EXTRA

GUERIN SPORTIVO

5

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 1000
ANNO LXVII - N. 5 (222) - 31 GENNAIO-6 FEBBRAIO '79 - SPED. ABB. POST. GR. II/70

INSERTO SPECIALE A COLORI

FANTACAMPIONATO.
Scivola il Milan,
rallenta l'Inter, sbaglia il Toro.
Solo il Perugia si fa sotto.
Ma da Torino arriva un avvertimento

E se la Juve...

Causio e Agostinelli (Foto di Guido Zucchi)

il FILM del CAMPIONATO
IMMEDIATO

OPERAZIONE
MESE - PIAGGIO
15 gennaio - 15 febbraio 79

scusa, mi dici il giorno che Ciao non costa niente?

AUT. MIN. N.4/193790 del 16/10/1978

LEADER 8254

Piaggio ti dà una possibilità su 28 di avere Ciao gratis

ritorna il mese più bello dell'anno

E' il mese-regalo, il mese Piaggio della fortuna, il mese più bello dell'anno perché dal 15 gennaio al 15 febbraio Piaggio offre a tutti la possibilità di avere Ciao gratis.
Tu sai che Ciao ti serve; occorre a te, ai tuoi figli, a tua moglie. Non aspettare: pensaci adesso. Ogni giorno può essere quello giusto. Pensaci adesso: solo in questo « mese » hai una possibilità su 28 di avere Ciao gratis. Ciao prodotto in 4 modelli.

Piaggio regala tutti i Ciao venduti in un giorno

Acquistando un Ciao fra il 15 gennaio ed il 15 febbraio avrai la cartolina di partecipazione al concorso e in omaggio il favoloso calendario-poster; compila esattamente la cartolina, falla timbrare dal Concessionario, e incollaci sopra, ritagliato dal Calendario Piaggio, il numero corrispondente al giorno dell'acquisto. Le cartoline dovranno essere spedite entro il 15 febbraio e pervenire non oltre il 24 febbraio 1979 a: Ufficio Concorso Piaggio - Casella Postale 1952 - 16100 Genova.
Il 12 marzo verrà estratto a sorte un giorno fra quelli del mese Piaggio, esclusi i festivi: a tutti coloro che avranno fatto l'acquisto in quel giorno, sarà restituito in gettoni d'oro il valore del Ciao acquistato.

PIAGGIO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Lire 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Darwin Pastorin, Luciano Pedrelli, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET
Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani

FOTOREPORTER
Guido Zucchi

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Walter Morandel** (Austria), **Antonio Avenia** (Francia), **Michael Harries** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania), **Vandor Kalman** (Ungheria), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Franco Stillone** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Charles Camenzuli** (Malta), **Reha Erus** (Turchia), **Luciano Zinelli** (Islanda), **Alessandro Assiancini** (Bulgaria), **Massimo Zighetti** (Svizzera), **Eric Nicholls** (Olanda).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212/510283 Sprint**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 30.000 - Italia semestrale L. 16.000 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 45.000** - VIA AEREA: Europa **L. 63.000**, Africa **L. 100.000** Asia **L. 110.000**, Americhe **L. 115.000**, Oceania **L. 162.000.** PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo **assegno** bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 **intestato a: Mondo Sport - 40068** San **Lazzaro di Savena (Bologna).**

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (Doll. 2,25) Speedimpex Australia PTY. LTD.**, 82/C Carlton Crescent, Summer Hill, NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (S.R. 5). Al-Khazindar Establ.**, P. O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora**, Calle La Rioja, 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 40) Morawa & Co.** Wollzeile, 11, 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr. 38) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile. 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA**, Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. 3,25) Speedimpex Ltd.** - 9875 L'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (Dkr. 13) Dansk Bladdistribution**, Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **FRANCIA: (Fr. 8) Nouvelles Messageries de La Presse Parisienne**, 111, rue Réaumur, 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm. 5) W.E. Saarbach GMBH**, Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 90) The American** Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs. 0,80) Spotlight Magazine**, 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zand Press Distribution**, 5-7 Karimkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: (Din. 32) Prosveta**, Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 42) Messageries Paul Kraus**, 5, rue de Hollerich. **MALTA: (Lgs. 0,45) W.H. Smith-Continental Ltd.**, 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 8) Presse Diffusion S.A.**, 7, rue de Millo. **OLANDA: (Hfl. 4) Impressum Nederland B.V.**, Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (Esc. 90) A.L. Pereira Lda.**, R. Rodrigo da Fonseca, 135-5.-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 125) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9, Madrid-9. **SUD AFRICA: (R. 2,30) L'edicola Mico**, Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB**, Fack, Stockholm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 4,20) Kiosk A.G.**, Maulbeerstrasse 11, BERN. **(Sfr. 4,20) Naville & Cie. S.A.**, 5-7 Rue Levrier Geneve. **(Sfr. 4,20) Schmidt-Agence A.G.**, Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4) Melisa S.A.**, Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. 2,50) Speedimpex U.S.A. Inc.**, 23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. 11) Edital C.A.**, Calle Negrin, Ed. Davolca Planata Bala, Caracas.

SOMMARIO

ANNO LXVII - **Numero 5 (222)**
31 gennaio - 6 febbraio 1979

MAROCCHINO - PAG. 5

ANTOGNONI - PAG. 7

BEVEREN - PAG. 13

il FiLM del CAMPIONATO
IMMEDIATO

DA PAGINA 69
LE FOTO A COLORI
DELLA 16. GIORNATA

MISS CALCIO - PAG. 110

IN QUESTO NUMERO

NEL PROSSIMO NUMERO **TUTTO NUOVO!**
PLAYsport & MUSICA
Un inserto settimanale con servizi straordinari da TUTTO il mondo su TUTTO quanto fa spettacolo

LETTERE AL DIRETTORE

Il « Caso-Montesi »

☐ Egregio Direttore, Le scrivo a proposito dell'ormai universalmente noto "caso Montesi". Dal giorno della sciagurata intervista del giocatore, ne sono successe di tutti i colori: articoli seriosi e fantasiosi (come la "telefonata" di Anonimo, del "Guerino") e pagine e pagine dedicate all'argomento da giornali sportivi, politici, rotocalchi e via dicendo (c'è stata persino un'intervista chiarificatrice rilasciata dall'atleta alla Domenica Sportiva). Non le sembra che si sia davvero esagerato? Forse ci si era abituati a pensare che i calciatori sono personaggi avulsi da questo mondo e capaci solo di pensare alle evoluzioni di un pallone sul campo, forse ci si era adattati ad ascoltarne soltanto i pronostici e i commenti di carattere tecnico: ma il calciatore, l'hanno dimenticato tutti, è anche e soprattutto un uomo, con le sue idee su tutto, né più né meno di un ragioniere, o di un operaio. Dopo anni e anni durante i quali al giocatore di calcio non era mai sfuggita di bocca una sola parola su avvenimenti extra-calcistici, è chiaro che adesso il "caso Montesi" faccia tanto scalpore. Ma non è forse questo l'aspetto più scandaloso di tutta la vicenda? Distinti saluti.

GIORGIO PERUGINI - PESCARA

☐ Egregio Direttore, Le scrivo a proposito dell'ormai famoso "caso Montesi": mi sembra infatti che, al pari degli altri, anche il suo settimanale abbia aggirato l'argomento, senza approfondirlo minimamente. Uno dei pochi fogli che, a mio avviso, ha saputo distinguersi dagli altri, è stato il "Messaggero", che ha sottolineato come — questa — sarebbe finalmente stata l'occasione buona per accertarsi se realmente, ad Avellino, in una città dove in due mesi viene costruito uno stadio, esiste un ospedale in cui gli scarafaggi danzano e dove macchinari costosissimi vengono tenuti in naftalina. Sarebbe stata, più precisamente, l'occasione buona per mettere alla luce speculazioni e truffe perpetrate da personalità di primissimo piano, chiaramente chiamate in causa dal calciatore avellinese. Invece, come sempre, finirà tutto a tarallucci e vino, e l'unico risultato sarà quello di vedere la squadra dell'Avellino ricevuta dal Papa in udienza particolare. Distinti saluti.

GIORGIO CHIESA

Lei ha ragione. Ma — mi scusi — il "Messaggero" ha poi svolto l'inchiesta ad Avellino per appurare le varie situazioni precarie denunciate da Montesi? Se lo ha fatto, il servizio mi è sfuggito. Mi faccia sapere qualcosa.

☐Egregio Direttore, sono un abbonato del Napoli, ma essendo da sempre tifoso interista, mi reco allo stadio in veste di spettatore imparziale e neutrale, interessato soprattutto al bel gioco e allo spettacolo in se stesso. Avendo già visto all'opera complessi di ottima levatura come il Milan, la Juventus ed il Perugia, mi sento di poter affermare che il calcio italiano è arrivato oggi ad un livello di squallore mai raggiunto in precedenza. Com'è possibile, infatti, assistere a partite già segnate in partenza e la cui principale regola sembra essere: "segni prima tu che poi pareggio io"? In campo, ormai, i giocatori lottano e rischiano sempre di meno, e allora il tifoso è molto meglio che se ne resti a casa, perché altrimenti si dà ragione a Montesi, che ci ha chiamati "stronzi". Lei cosa ne pensa? Distinti saluti.

RAFFAELE SOLIMEO - POZZUOLI (Napoli)

Le sfortune del Milan

☐ Gentilissima Redazione, Sono un tifoso milanista veramente scocciato di leggere ovunque che i successi della squadra rossonera vanno esclusivamente accreditati alla fortuna, sotto forma di reti fortuite, mancanza d'infortuni, calendario propizio e via discorrendo. Come possono essere ritenuti casuali gol come quelli messi a segno da Novellino a Verona, da De Vecchi contro il Torino e da Maldera nel derby? ppure, sino a ieri, i gol che permettevano alla Juve di fare il bello ed il cattivo tempo venivano considerati autentici gioielli e veri e propri pezzi di bravura. Perché usare due pesi e due misure? E poi, chi ha detto che la squadra rossonera non ha ancora dovuto registrare infortuni? Bet è stato più fuori che dentro, Capello e Morini non hanno ancora potuto vedere la squadra, ed anche Bigon, e Chiodi, e Novellino sono più volte stati costretti al riposo (come succede, attualmente, a Rivera). La forza del Milan, semmai, sta proprio qui, nel fatto di poter disporre di un nutritissimo parco giocatori che, forse, gli permetterà di guadagnarsi la sospirata stella. Cordiali saluti.

LUIGI BALDUCCI - MONTESCUDO (Forlì)

Storie di ultratifosi

☐ Egregio Direttore, ero presente all'incontro Samp-Monza (terminato 1-1 con due tentativi d'invasione di campo) e vorrei fare alcune considerazioni di carattere generale. Gli incidenti agli stadi stanno ormai diventando prassi consueta, ma non mi piace che — a scusante della cosa — venga come sempre accampato il difficile momento sociale che stiamo vivendo. Così facendo, non ci si rende conto che frange di teppisti han cominciato ad annidarsi in certi clubs o movimenti, col solo scopo di provocare danni e pericoli. La stampa, invece di minimizzare e di porre in rilievo l'imbecillità di certi gesti, spesso finisce col fare di questi teppisti degli autentici eroi della domenica, e noto purtroppo, che sul Guerino numero 2, si annuncia un imminente servizio sugli "Ultras del tifo". Io penso invece che sarebbe meglio occuparsi dei veri tifosi, che sono poi la maggioranza degli appassionati della domenica. Perché non buttare un po' di acqua sul fuoco del "tifo organizzato"?

CATONE IL CENSORE

Caro Catone, se avessi letto bene, ti saresti accorto che il servizio sui tifosi è appunto dedicato agli "ultra-amici" del calcio, non ai teppisti, che abbiamo sempre trattato come meritano.

☐ Carissimo Cucci, vorrei parlarti della copertina n. 45 del "Guerino", che raffigura, come certo ricorderai, 6 ragazzi tifosi del Milan e più precisamente appartenenti ai "Commandos Tigre". Quattro di loro sono di Corsico e sono amici miei, e ti posso assicurare che non sono affatto quello che tu hai voluto dire nel tuo pezzo di commento. Vediamo un po' chi sono: quello col braccio alzato a mo' di P 38 lavora in un negozio ed è un gran bravo ragazzo (come il gemello, che è quello col pugno chiuso). Il terzo, quello che sta facendo il saluto romano, in effetti è un pochino gasato, ma ti assicuro che non è un estremista di destra (è troppo stupido per poterlo essere). Vedi che ti sei sbagliato? Non sono, o meglio, non siamo (perché anch'io faccio parte dei Commandos) dei teppisti, e i gesti che possiamo improvvisare sono gesti spontanei, magari dettati dalla rabbia, e non certo politici. Devi anzi sapere che, dedicandogli una copertina, tu hai contribuito a rendere peggiore il ragazzo che faceva il saluto romano, spronandolo a buttarsi ancora più nella mischia. Comunque, dacci pure dello stupido, del gasato o quel che preferisci, ma non tacciarci di essere teppisti. Non lo siamo per niente!

LETTERA FIRMATA - CORSICO (Milano)

Per ragioni tecniche il servizio sul tifo di ROMA-LAZIO è rinviato. Ce ne scusiamo con i lettori.

CONTINUA (seguendo la classifica finale 1977-'78) la pubblicazione dei « Posterstory » a colori dedicati alle squadre della serie A e allegati al Guerin Extra. In questi numeri pubblicheremo anche uno speciale « bollino » (relativo alla Società trattata) che darà ai lettori — alla fine della serie — un'ottima possibilità: inviandoci tutti i bolli riceveranno in omaggio una speciale « copertina-raccoglitore » che permetterà loro di crearsi una piccola, ma completa enciclopedia.

Gli eterni scontenti

☐ Egregio Direttore, vorrei farle presente che il servizio "Il governo Juve è caduto", apparso sul Guerino n. 3, non mi ha soddisfatto. Perché approfittare di ogni sconfitta della Juve per parlare male di questa eccellente squadra? E perché mai riservate ben altro trattamento alle compagini milanesi? Sicuro di non essere preso in considerazione, La saluto.

FELICE REA DE FALCO

Perugia Poster-Story

☐ Egregio Direttore, siamo due tifosi del Perugia e vorremmo che il "Guerino" dedicasse un po' più di spazio alla squadra di Castagner. Dal '74 in poi non avete mai pubblicato un poster di un giocatore perugino e ci sembra che, adesso, un po' più di considerazione la squadra umbra abbia mostrato di meritarsela. Distinti saluti.

ALBERTO VERNATA e GIANNI PICCIONI
MAGIONE (Perugia)

E' in preparazione il "Poster-Story" del Perugia che uscirà a primavera nella serie dedicata a tutte le squadre di serie A.

Violenze a Napoli

☐ Caro Direttore, sono un tifoso del Napoli e vorrei porle alcuni quesiti riguardanti la squadra partenopea. 1) Come mai tutte quante le maggiori città d'Italia hanno il loro bravo scudetto, mentre il Napoli non ha saputo fare altro che sfiorarlo in un paio di sporadiche occasioni? Non ha forse un pubblico che è unanimemente ritenuto eccezionale? 2) Come mai al S. Paolo si manifestano sempre più spesso incidenti che finiscono con il danneggiare squadra e società? Forse il pubblico è deluso dal comportamento non troppo brillante della squadra?

FRANCO LAURENZANO - ROSSANO (Cosenza)

Una risposta alla prima domanda è già contenuta nel tuo secondo quesito.

Una saggia proposta

☐ Caro Direttore, perché, quando fate concorsi, non li suddividete per zone (Nord, Centro, Sud), in modo da permettere a tutti i lettori di concorrere con qualche speranza? Tutti sappiamo come funzionino le Poste Italiane e succede quindi che, a prevalere, siano sempre i lettori del Nord.

CLAUDIO PELONARA - ROMA

Bravo Claudio: faremo proprio così!

L'Inter di Coppa

☐ Caro Direttore, vorrei ribattere alle insinuazioni avanzate sul Guerino n. 3 dal signor Roberto Mascitti, forlivese. Terrei infatti a precisare quanto segue: 1) E' vero che, sinora, l'Inter ha affrontato in Coppa squadre ritenute materasso, ma le difficoltà sono derivate proprio dal famoso campo di patate maltese e ralla splendida pista di pattinaggio norvegese; 2) La stessa Juve aveva incontrato in Coppa squadroni del calibro di Omonia Cipro e Glentoran Irlanda, senza che nessuno avesse avuto proprio niente da ridire.

UN TIFOSO NERAZZURRO

SCRIVETE A « LETTERE AL DIRETTORE »
« GUERIN SPORTIVO »
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO - BOLOGNA

Domenico Marocchino

Alla scoperta di un vercellese estroverso e simpatico, che a suon di gol sta tirando fuori dai guai l'Atalanta. Il suo futuro calcistico appare ormai segnato. Si chiama Juventus, cioè primi calci, primo amore

Un provinciale alla corte di Madama

di **Renato Carlucci**

BERGAMO. Titta Rota ha tirato fuori l'asso dalla manica e l'ha gettato sul tavolo verde del campionato, rimettendo in gioco le sorti dell'Atalanta che, appena un mese fa, sembravano irrimediabilmente compromesse. Da quando è entrato in squadra Domenico Marocchino i nerazzurri non hanno più perso: pari in casa con la Fiorentina (0-0), pari ad Avellino (0-0), prima vittoria di campionato contro la Roma (2-0, con primo gol in serie A dell'ala tornante), pari a Vicenza (1-1, bella rete di Domenico e pareggio del suo vecchio amico Rossi, compagno di strada ai tempi delle squadre minori della Juventus). Gol a parte, Domenico — dopo appena quattro partite — viene già considerato il trascinatore della squadra grazie al suo gioco fantasioso e brillante, al suo dribbling irresistibile. Attualmente Marocchino è l'idolo dei tifosi anche se a fine stagione, molto probabilmente, ritornerà alla Juventus (dalla quale è arrivato a Bergamo sotto la formula del prestito).

Marocchino è la « rivelazione » della squadra di Titta Rota. Grazie alle sue reti, i nerazzurri sono usciti da una lunga crisi tecnica e di gioco. L'ex juventino ha dato alla squadra quell'estro che mancava. Sopra, **lo vediamo contrastare il centrocampista del Vicenza, Franco Cerilli**

— Quattro partite in serie A, due gol, il successo. Pensa di essere entrato in squadra al momento giusto?

« Direi di sì. Sono stato costretto a saltare il pre-campionato per un intervento chirurgico (appendicite), con grave danno alla preparazione. In compenso, però, ho esordito in una squadra che già manifestava chiari sintomi di ripresa ».

— Si aspettava di raggiungere il successo così presto?

« Sinceramente no. Mi sembra di vivere un bel sogno. Giocare in serie A è difficile e non mi aspettavo davvero di potermi subito esprimere su certi livelli. Ringrazio i compagni che mi hanno aiutato e sostenuto e l'allenatore che mi ha dato fiducia ».

— Si sente a suo agio nel ruolo che Rota le ha assegnato?

« Penso di potermi esprimere al meglio come mezza punta. Soffro, forse, l'impegno di svolgere un compito prefissato. Mi piace dar sfogo alla mia fantasia e preferisco non sentirmi condizionato dal ruolo fisso. Certo, se il tecnico dovesse chiedermelo, mi sforzerei di disciplinare il gioco, svolgendo anche un compito particolare: preferisco, però, giocare a briglie sciolte ».

— A fine campionato lei forse rientrerà alla Juventus. Gioca nell'Atalanta pensando alla compagine torinese?

« Per ora, sinceramente, penso solo all'Atalanta. Del resto non sono un tipo che si lascia trascinare dai facili entusiasmi. Non mi faccio illusioni, mi rendo conto che la strada è ancora lunga e certo non senza ostacoli. Per ora sono impegnato con l'Atalanta e cerco di non distrarmi troppo ».

— In poco tempo ha conquistato il cuore dei tifosi e gli elogi di critici e tecnici. Si sente imbarazzato e i suoi compagni sono invidiosi del suo successo?

« Confesso di sentirmi un po' a disagio e spero che, adesso, non si pretendano miracoli da Marocchino. Per quanto riguarda i rapporti con i compagni, posso assicurare che sono ottimi. L'Atalanta è una squadra di giovani, ci aiutiamo l'uno con l'altro e insieme cerchiamo di migliorarci: senza invidie perché siamo tutti sulla stessa barca e gli interessi coincidono. Non vorrei apparire retorico, ma fra di noi c'è grande fratellanza in campo e fuori ».

— Cosa succede in famiglia quando segna un gol?

« I miei genitori, commercianti di formaggio, sono troppo impegnati nel lavoro per chiacchierare

»»

Marocchino

segue

al bar o con gli amici delle mie vicende sportive. Comunque, se è questo che vuol sapere, non fanno pazzie. Mio padre, più che altro, è un critico e vede di buon occhio anche la mia decisione di continuare gli studi di geologia ».

— Adesso che è sulla cresta dell'onda dovrà affrontare molti sacrifici: si sente preparato?

« Innanzitutto devo dire di essere stupito di tanti elogi. Penso che quattro partite siano poche per dare un giudizio definitivo su un giocatore. Ogni domenica è un esame. Per ora vivo questo mio bel momento: poi, si vedrà ».

— Lei è nato a Vercelli. Come la giudicano al suo paese natio?

« I tifosi e gli amici sono abbastanza soddisfatti perché Vercelli, in questi ultimi anni, non ha espresso grandi talenti calcistici. C'è il solo Verza, nella Juve, e ci sono io, che però non sono ancora un talento anche se ricevo tanti complimenti ».

Marocchino, in alto a destra e sopra, **ha messo a segno contro il Vicenza il suo secondo gol in serie A. Un'esecuzione fredda e precisa.** A fianco, **Domenico quando giocava nella Cremonese in serie B.** Sotto, **osserva Paolo Rossi, suo ex compagno nella Juventus.**

— Chi è il suo più accanito tifoso?

« Mia nonna materna, anche se non capisce niente di football ».

— Qual è il suo calciatore preferito?

« Mi piacciono i giocatori estrosi, tipo Novellino ».

— Qual è il suo ricordo più bello?

« Il titolo italiano vinto con la Juve nel campionato " Allievi " ».

— Qual è il suo punto di vista sul problema degli stranieri?

« Egoisticamente non li vorrei perché, sulla carta, potrebbero togliere dello spazio a noi giovani. Da un punto di vista tecnico, però, dovrebbero servire come insegnamento, come modello da imitare ».

— Vicenda Montesi. Qualcuno si è schierato dalla sua parte, altri hanno disapprovato la sua sortita dialettica. Qual è il suo parere in merito?

« Personalmente sono d'accordo sui contenuti delle sue dichiarazioni, non certo sulla forma con cui si è espresso, soprattutto nei riguardi dei tifosi. Il calcio non deve costituire una facile evasione dai problemi che assillano il Paese. Il calcio è solo un divertimento ».

VINICIO VERZA, giovane talento bianconero, è un amico di Domenico. I due hanno giocato insieme negli « Allievi » e nella Primavera della Juventus. È molto probabilmente, stando a voci attendibili, dovrebbero ritrovarsi insieme nella prossima stagione. Chiediamo al simpatico Vinicio una sua opinione su Marocchino calciatore.

« Domenico — afferma Verza — è calcisticamente completo. Tecnicamente è forte, ha un'ottima visione del gioco, controlla molto bene la palla in velocità. Ha una discreta tenuta, anche se difetta ancora un po' nel sinistro ».

— Che tipo di ragazzo è Domenico?

« Bravo, alla buona. E' uno a cui piace scherzare, divertirsi. Per giunta è un personaggio originale: ama vestirsi in un certo modo ed è, simpaticamente, un matto. Ricordo ancora il baccano che facevamo da ragazzi al cinema ».

— Quali sono stati i vostri allenatori nelle giovanili bianconere?

« Il primo anno abbiamo avuto Viola, l'ex portiere. Poi Giovanni Grosso, un " mister " molto dotato sotto l'aspetto umano ».

— Ricordi un episodio della tua amicizia con Domenico?

« Ce ne sono tanti. Io e Domenico eravamo veramente molto amici. Ricordo che prima di ogni partita ci davamo dei consigli e facevamo la sfida a chi segnava più gol. Dicono che dovrebbe tornare alla Juventus. Per lui sarebbe una grossissima soddisfazione e sono certo che in bianconero non si troverebbe per niente male. Ha tutte le carte in regola per sfondare: grinta, fantasia, tecnica, senso tattico ». □

Chi è Marocchino

DOMENICO MAROCCHINO è nato a Vercelli il 5 maggio 1957. Ha iniziato a tirare i primi calci nel Tronzano, compagine iscritta al campionato CSI. A dieci anni milita nella rappresentativa dell'« Istituto Salesiani » di Torino. Quindi va alla Juventus, dove gioca negli « Allievi » e nella Primavera. Nel 1976-1977 viene ceduto allo Juniorcasale in C: 35 partite, due gol. L'anno successivo è alla Cremonese in B: 34 incontri, due reti. Da questa stagione fa parte dell'Atalanta, ceduto in prestito dalla Juve.

Giancarlo Antognoni

Ribadisce la massima fiducia in se stesso e nella Fiorentina con cui si augura di arrivare allo scudetto. Contesta i suoi detrattori e i loro pregiudizi. Sottolinea il suo diritto all'azzurro

Giocare, credere, obbedire, combattere

di **Filippo Grassia** - Foto **Sabe**

FIRENZE. Ivanoe Fraizzoli, mega-presidente dell'Inter, ha affermato qualche tempo fa, che l'interno viola è ancora allo stato di «eterna speranza»; bontà sua ha poi aggiunto che è l'unico pezzo valido del mercato italiano. Qualche collega continua a parlare di lui come di un «mezzo giocatore» o, comunque, come di un atleta da sottoporre a continui esami. A gettare acqua sul fuoco è stato Enzo Bearzot, il nocchiero della Nazionale, che ha rinnovato la massima fiducia nelle sue capacità e nel suo diritto ad indossare la maglia «numero dieci» nella squadra azzurra. Con palese soddisfazione di Antognoni, ventiquattrenne mezz'ala gigliata, ché alcune precedenti dichiarazioni del citì pielombardo non lo avevano entusiasmato più di tanto.

«Probabilmente — dice Antognoni — **s'è trattato d'un malinteso: Bearzot voleva solo ricordare che bisogna essere in buone condizioni per aspirare alla Nazionale ed a un posto di titolare; non credo che abbia mai posto in discussione la mia presenza...».**

— Come dire che siete tutti sotto esame...

«Logico, soprattutto perché non mancano i giovani che guardano con interesse e speranza alla maglia azzurra».

— C'è poi un'espulsione di cui farsi perdonare...

«A Bratislava commisi in realtà una grave leggerezza che non poteva passare inosservata tanto fu evidente e grossolana. Ci ho rimesso la partita di Roma con la Spagna, com'era giusto; ritengo, però, di avere tutti i diritti di riconquistare il posto di titolare nel match di Milano, quello con l'Olanda».

— L'ultima annata azzurra non è stata eccezionale...

«Se è per questo non ho disputato un gran campionato neanche con la Fiorentina, ma i motivi c'erano e tutti oggettivi. Il malanno al piede è scomparso solo qualche settimana fa dopo avermi condizionato per oltre un anno. Di conseguenza, per tutto il '78, allenamenti a scartamento ridotto e poche partite al limite della sufficienza».

— Con la Juventus hai incantato, come ha scritto un collega romano. Non ti ritieni sprecato, quindi, nella Fiorentina? In una squadra — cioè — che da anni non lotta per lo scudetto e che non svolge un'importante attività internazionale?

«A Firenze ci sto bene e credo di potermi togliere grosse soddisfazioni in maglia viola. Fra due stagioni questa Fiorentina sarà in grado di battersi per il titolo. E lo abbiamo dimostrato proprio contro i campioni d'Italia. Le successive sconfitte? Problemi di maturità e di modestia. Rimpianti? Qualcuno c'è. D'altra parte: a chi non farebbe piacere vincere uno scudetto o mettersi in luce anche all'estero con la squadra di club? Allo stesso tempo mi ritengo soddisfatto di quanto ho fatto con la Fiorentina. E poi ho fiducia incondizionata in questa squadra e nel suo futuro».

— Allora rimarrai a Firenze?

«Questo non posso dirlo: dipende dal presidente. Per quanto mi riguarda continuerò a giocare volentieri in maglia viola così come accetterò volentieri ogni altra soluzione».

— La Fiorentina a dispetto delle più recenti esibizioni appare davvero migliorata rispetto alla scorsa stagione: soprattutto sotto il profilo del gioco. Epperò ha dimostrato tutta la sua immaturità perdendo, con Juventus e Ascoli, la grande occasione di balzare da sola al terzo posto in classifica. E di determinare una svolta decisiva nella corsa al titolo.

«Verissimo. Come è vero che non dovevamo gettare al vento tante occasioni favorevoli. Tanti errori poi si pagano a caro prezzo. Come è accaduto. Però abbiamo dimostrato di possedere un gioco e degli ottimi giovani...».

— Cosa manca alla Fiorentina per diventare «grande» nel senso più tradizionale del termine?

«La consapevolezza della propria forza e un attacco più prolifico. Infatti: in casa si gioca a buon livello, mentre in trasferta si pensa maggiormente a difenderci. Anche perché sono ancora vive in noi le paure del passato campionato: ed allora preferiamo arroccarci a metà campo e rischiare il meno possibile. L'attacco: ci manca un'altra punta anche se Pagliari è bravissimo. Una punta che abbiamo in casa e e che si chiama Desolati. Se Claudio si riprende e ritorna quello di due anni fa abbiamo risolto buona parte dei nostri problemi offensivi.

segue

Giancarlo Antognoni insieme ad un clown: l'atipica immagine ritrae la mezz'ala gigliata mentre rende visita al Circo Orfei che ha voluto fargli dono d'un dente di leone. Nell'ambiente circense dicono che porti fortuna: è quanto si augura il giocatore che esce da una stagione quanto mai travagliata

»»

Antognoni

segue

Di positivo c'è che è andato subito in gol già al rientro ».

— I giovani. Quali sono i migliori?

« Senza apparire immodesto credo che sia la Fiorentina a possedere i migliori. E non parlo dei Galli, o dei Sella, che già sono affermati, ma di Bruni, Di Gennaro, Marchi, Ferroni, Venturini, Pagliari. Il primo somiglia moltissimo a De Sisti fisicamente e per il modo di trattare la palla. E' una mezz'ala vecchio stampo, con un'ottima visione di gioco e un buon tiro. Di Gennaro appare tatticamente meno maturo perché riflette meno e dà via la palla di prima. Però offende di più, verticalizza assai bene il gioco, specie in contropiede, e sa districarsi ottimamente in zona di tiro. Insomma la Fiorentina ha uno splendido futuro proprio nel settore più delicato, a centrocampo. A Bruni e Di Gennaro bisogna aggiungere, infatti, Restelli e Sacchetti (che sono anch'essi giovani) senza dimenticare Amenta e il sottoscritto. Marchi e Ferroni sono due difensori differenti fra loro: più marcatore il primo, più dedito all'azione offensiva il secondo. Di Venturini, infine, si sono già occupate le cronache in occasione del torneo di Viareggio. Atleticamente dotato sa sfruttare con opportunismo le occasioni favorevoli nell'area piccola ed è particolarmente temibile nei colpi di testa. Pagliari, infine. E' giunto da poco alla ribalta della massima serie ma già ha dimostrato il suo valore. Non è una punta fissa ma sa muoversi con ottimi risultati anche in mezzo al campo ».

— Potrebbe imporsi come ala tattica, alla Domenghini...

« E' difficile dirlo ora; certo possiede tutte le qualità per affermarsi anche in questo ruolo ».

— A parte i viola, quali altri giovani ti hanno impressionato?

« Beccalossi e Baresi, quello del Milan. Il primo deve ancora maturare tatticamente ma ha tutte le qualità per divenire un centrocampista di grande personalità. Il secondo è già un ottimo libero ».

— Campionato. Cosa ti ha sorpreso maggiormente?

« In eguale misura il comportamento del Milan e quello della Juve. Dai rossoneri non mi attendevo un campionato tanto eccellente anche se bisogna riconoscere che è la squadra dotata del maggior tasso di classe, soprattutto in attacco e che, quindi è in grado di compiere qualsiasi impresa. A questo punto lo scudetto possono perderlo solo i rossoneri che possiedono pure riserve validissime. La Juventus non mi ha convinto neanche quando ha vinto a Firenze ».

— Del Perugia, della squadra della tua terra nativa cosa ti senti di dire?

« Che possiede il miglior collettivo del torneo grazie allo spirito di sacrificio che anima ogni uomo. Il pubblico di Perugia, poi, è meraviglioso. Castagner, da parte sua, è bravissimo a far giocare la squadra secondo le qualità e le capacità degli uomini a disposizione ».

— Torino ed Inter...

« I granata non mi hanno fornito

Antognoni ha vissuto al Circo Togni (nelle foto con la moglie) **un'insolita esperienza che ha raggiunto il culmine quando è è entrato nella fossa delle belve per ricevere in regalo un dente di leone.** In basso, **invece, un'immagine emblematica dell'Antognoni « edizione 78 »: anche nella partita con l'Inter ha ritrovato la paura del « piede matto » che lo perseguita da lungo tempo**

una grande impressione nella giornata inaugurale quando andammo a pareggiare (1-1) al Communale. Il temporaneo calo del Toro è da addebitarsi agli infortuni ed all'usura dei suoi uomini-cardine che sono gli stessi da cinque anni a questa parte. Ogni squadra va rinnovata anche per incrementarne gli stimoli. Però adesso è nuovamente competitiva. L'Inter? Ha gettato al vento molti punti, altrimenti sarebbe ancora più vicina al Milan ».

— Le romane...

« Alla Lazio manca un certo equilibrio di gioco e di risultati. Come la Fiorentina è più brillante in casa che in trasferta. La Roma l'ho vista molto giù qui a Firenze. Certo che l'ambiente deve giocare nella capitale un ruolo antitetico rispetto a quanto accade a Perugia ».

— Il Bologna...

« Si trascina da fin troppe stagioni nelle posizioni di coda. Mi stupisco solo d'una cosa: che a Bologna, nonostante questa mediocre situazione, non vengano lanciati in squadra dei giovani ».

— Che ti attendi dal '79?

« Di non avere altri guai fisici e di poter dimostrare per intero il mio valore, innanzi tutto. Poi un ottimo campionato in maglia viola, magari nelle zone alte della graduatoria, tante prestazioni in Nazionale e... un figlio ».

— E in campo non sportivo?

« Che si possa vivere con maggiore tranquillità, tutti quanti ».

— Della classe politica cosa pensi?

« Che sono sempre i soliti... ».

— E dei giornalisti?

« Che non dovrebbero mai lasciarsi trascinare dai pregiudizi quando scrivono e criticano ».

Come dire che Giancarlo Antognoni, fiore all'occhiello anche della Firenze extracalcistica, è giocatore ormai completo e che il suo indubbio talento meriterebbe maggior rispetto. Ma questo — ormai è storia — non è il destino dei « grandi ». □

Carosi: « Ci mancano i gol di Desolati »

— Carosi, basterà il ritorno di Desolati per fare « grande » la Fiorentina?

« Sul recupero di Claudio conto molto. Io come tutta la società. Un tandem formato da Sella e Desolati è in grado di mettere in crisi ogni difesa e di segnare venticinque gol ».

— E di piazzare stabilmente la Fiorentina nell'alta classifica?

« Potrebbe darsi. Direi, però, di rinviare ogni altra disamina alla fine di febbraio quando avremo affrontato tutte le maggiori squadre del torneo ».

— I giovani l'hanno sorpresa positivamente?

« Una parte sì. Inizialmente ho dovuto spronarli a fondo. E ricordare loro che non si diventa dei buoni giocatori senza carattere e personalità. Di buono c'è stato che tutti hanno seguito i miei intendimenti ».

— Ha qualcosa da recriminare?

« Mi bruciano ancora le sconfitte di Perugia e con la Juventus. Un pari ci stava bene in entrambi i casi se non altro per il gioco che abbiamo espresso».

— Cosa temeva al suo arrivo a Firenze?

« Che il piede di Antognoni facesse ancora le bizze, che i "nuovi", vecchi e giovani, non si integrassero alla perfezione, e che Desolati non recuperasse».

— I suoi programmi...?

« Raggiungere la salvezza e valorizzare i giovani, con un occhio anche al bilancio. Com'è giusto. Chiaramente, adesso, si aspira a qualcosa di più».

Manni: « La Fiorentina non sarà una meteora »

— Manni, è soddisfatto della Fiorentina?

« Certo: la classifica è buona anche se poteva essere migliore. E i giovani stanno maturando alla svelta ».

— Cosa manca a questa squadra per puntare al titolo?

« Niente. Cioè: fra due stagioni sarà già competitiva a importanti livelli ».

— Di fronte al bivio: grande squadra o bilancio tranquillo come vi comporterete?

« Non sarò io a deciderlo. Oggi come oggi la Fiorentina è una delle poche squadre in grado di puntare ad entrambi i programmi. Anzi: ritengo che si potrà allestire un'ottima formazione pur dando uno sguardo al bilancio ».

— Ma Antognoni rimarrà a Firenze?

« Io credo di sì. Attorno a lui può costruirsi una grande Fiorentina. Certo se dovessimo vendere, che so, lui e Galli andremmo addirittura in attivo ».

— E il pubblico?

« Spera di poter ritornare a respirare l'aria di vertice, come in un recente passato. Ed io credo che la Fiorentina è sulla buona strada per accontentarlo ».

— Come si trova a Firenze dopo le esperienze di Milano e Roma?

« Ottimamente. Qui si può lavorare bene e in prospettiva. La Fiorentina non sarà una meteora. E lascerà più d'un segno ».

f. g.

Urge regolamentare lo «status» dei calciatori

E' DI QUESTI GIORNI la polemica intorno alla legge sullo «status» dell'atleta, che dovrebbe tra l'altro conferire al calciatore la qualifica di lavoratore dipendente: la stessa Associazione Italiana Calciatori ha minacciato iniziative che potrebbero anche sfociare in un clamoroso sciopero dei giocatori se il provvedimento legislativo non sarà varato entro il prossimo mese di marzo. Non vogliamo però in questa sede approfondire un tema del quale ci siamo già occupati nella nostra «tribuna sindacale» e del quale certamente torneremo ad occuparci; ma ricordare il problema dello status dei calciatori ci dà lo spunto per trattare un altro argomento di cui ci siamo occupati lo scorso mese di novembre e che proprio con lo status del calciatore ci sembra abbia molto a che fare.

Nella nostra rubrica dal titolo «presidenti padroni» ci occupammo infatti di alcuni «casi» in cui i presidenti delle società di calcio considerano i giocatori della squadra che amministrano di loro esclusiva proprietà servendosi di essi per complesse operazioni economiche che spesso avviliscono la dignità dei calciatori che, in questi particolari casi, vengono considerati lavoratori dipendenti della società stessa. Citammo tra gli altri il caso del signor Siviero Bramante, ex presidente del Clodia Sottomarina coinvolto in una complicata vicenda relativa al passaggio di poteri in seno alla gestione della società.

Lo stesso signor Bramante ci ha inviato un documento nel quale sono riassunti i vari passi dell'operazione e del quale pubblichiamo alcuni stralci che, ci sembra, possano contribuire a chiarire una vicenda piuttosto intricata della quale, in sostanza sono poi protagonisti i giocatori del Clodia.

«A fine campionato 1977 il signor Bramante si è reso conto di non poter con le proprie forze portare avanti la gestione dell'Unione Clodia Sottomarina». Ha contattato pertanto il sindaco di allora della città al quale ha offerto di assumere direttamente la gestione della squadra cittadina. Dopo alcune trattative si è addivenuti alla stipulazione di un atto scritto con cui il signor Siviero Bramante cedeva l'intero patrimonio sociale al sindaco, comprensivo delle attrezzature della sede, dell'impianto di illuminazione, dei crediti compresi quelli della Lega e infine del vincolo federale sui giocatori. Al Signor Siviero Bramante, a corrispettivo del patrimonio ceduto e affinché potesse far fronte agli onerosi debiti da lui assunti per assicurare negli anni precedenti prima in compagnia di altri e poi da solo la gestione della squadra cittadina, veniva riconosciuto un corrispettivo composto da una somma determinata in L. 29.398.275 (ventinovemilionitrecentonovantottomiladuecentosettantacinque) e una somma determinabile pari al ricavato della vendita di 14 giocatori. Per facilitare la gestione della squadra cittadina il signor Bramante, nel predetto documento scritto, acconsentiva che i giocatori Spaga, Tiozzo, Doria, Nordio, Vido, Bellemo, Visentin, Di Belli, e Cavallari, a giudizio del cessionario che era il sindaco, non fossero ceduti a terzi ma fossero tenuti a giocare all'unione Clodia Sottomarina. In questo caso il corrispettivo in denaro sopra descritto sarebbe stato aumentato di altri 30.000.000 (trentamilioni). Il signor Bramante ha immediatamente dato esecuzione alla prestazione a proprio carico notificando agli enti federali la cessione intervenuta e presentando le dimissioni da presidente della squadra di calcio.

Viceversa il sindaco della città non ha dato adempimento ad alcuna delle obbligazioni da lui assunte. Dopo alcuni mesi di attesa, visto l'inadempimento del sindaco, il sig. Bramante ha proposto allo stesso sindaco di risolvere l'accordo e cioè che questi restituisse al signor Bramante il patrimonio sociale di cui aveva avuto il possesso e l'uso.

Ma il sindaco, a quanto pare, si è rifiutato anche a ciò.

L'azione giudiziaria cautelare intrapresa davanti al tribunale di Venezia ha avuto esito negativo per motivi di rito, per motivi procedurali, non per motivi di merito. La competenza a decidere la questione spetta ora al collegio arbitrale.

Fin qui dunque la cronistoria degli avvenimenti. Quali le conclusioni? Ci sembra si possa affermare che il caso che abbiamo appena riassunto, nel quale appare evidente la buona fede dell'ex-presidente del Clodia, non rappresenti altro che la famosa eccezione che conferma la regola laddove la regola è spesso quella che vede personaggi incompetenti ed interessati tentare l'avventura della presidenza di una società calcistica per esclusivo interesse personale ed in questa avventura il giocatore finisce sempre con l'essere pura e semplice merce di scambio. La legge sullo «status» dei calciatori è dunque sempre più urgente. □

L'ARBITRO SEI TU

di Stan F. Lover

❶ DOMANDA: Il calcio d'inizio del gioco arriva direttamente in gol. Qual è la giusta decisione?

RISPOSTA: **accordare una rimessa dal fondo. Un gol non è valido se ottenuto sul calcio d'inizio.**

❷ DOMANDA: un giocatore non osserva le disposizioni dategli dalla propria squadra e viene espulso dal proprio capitano. E' permesso?

RISPOSTA: **no. Solo l'arbitro può espellere un giocatore. Il capitano lo può fare uscire dal campo, ma il giocatore non è da considerarsi espulso tanto è vero che può venir sostituito o addirittura rientrare.**

❸ DOMANDA: un giocatore effettua un contrasto che obbliga l'avversario a saltare la sua gamba per evitarlo. Qual è la giusta decisione?

RISPOSTA: **il contrasto è permesso se effettuato sul pallone. Il gioco deve continuare.**

BUSINESS

TROFEI HURLINGHAM. La settimana scorsa sono stati consegnati a Milano i Trofei Hurlingham 1978 «Le imprese sportive dell'anno». Il premio, assegnato da una giuria di giornalisti in rappresentanza dei più importanti quotidiani d'Italia e delle due reti televisive nazionali, è stato attribuito agli «sport del pallone»: e cioè a calcio, pallanuoto e pallavolo. La scelta non è caduta a caso su questi tre sport. Da ricordare, infatti, che il nostro paese si è imposto in questi tre settori con la squadra nazionale. I premi «addio allo sport» sono stati assegnati a Giacinto Facchetti e Felice Gimondi. **Nella foto** compaiono (da sinistra) Gimondi, Facchetti, Lonzi, Pippo Baudo ed Enzo Bearzot.

LA FIESTA si rinnova. La macchina (che si sta avvicinando al magico traguardo del milione di esemplari in circolazione), si presenta con un volto nuovo. A parte gli interni (che saranno in cuoio e pelle di alta qualità), varia anche l'esterno. Per armonizzarsi col lusso dell'interno, infatti, la carrozzeria e i cerchi in lega saranno color bronzo scuro metallizzato, i paraurti rifiniti con una modanatura color oro e, infine, finiture (sempre color oro) applicate ai pannelli delle porte.

LA BROOKLYN rientra in modo trionfale nello sport, e in particolare nell'automobilismo, sponsorizzando nientemeno che Jody Scheckter, prima guida della Ferrari. La casa della «gomma del ponte» era già presente nello sport con una squadra ciclistica che aveva in qualità di portacolori De Vlaeminck e Sercu. **Nella foto** Jody Scheckter e la sua nuova tuta.

LA HEUER ha presentato il Chronosplit Manhattan GMT (Greenwich Mean Team) con ora universale che possiede il vantaggio di riunire due sistemi differenti di affissione in un unico orologio da polso al quarzo a multifunzioni. Infatti il Chronosplit Mahnattan riunisce nello stesso orologio l'affissione analogica tradizionale con quadrante e lancette per lettura dell'ora del giorno e l'affissione digitale moderna per la misurazione dei tempi brevi e l'indicazione dell'ora universale.

COLGATE-PALMOLIVE. I «Trofei di Milano» costituiscono un vero e proprio campionato interscolastico per le scuole elementari e medie di Milano e provincia. Sono organizzati dall'AICS (Associazione Italiana Cultura e Sport) in collaborazione col Comune di Milano, col patrocinio del Provveditorato agli Studi, in seguito a un'iniziativa della Colgate-Palmolive. Campi di gara sono l'Arena e il Palasport. Tutti i partecipanti ricevono un diploma di partecipazione mentre sono in palio 6.000 medaglie e 2.500 magliette, oltre ad attrezzature sportive per un valore di otto milioni di lire. Paride Accetti, Assessore allo Sport del Comune di Milano, ha dichiarato che i «Trofei di Milano» contribuiranno alla diffusione delle attività sportive fra i ragazzi, mentre John M. Watkins, Direttore Generale della Colgate-Palmolive, ha sottolineato il carattere non competitivo della manifestazione. Il presidente dell'AICS, dr. Franco Ascani, infine, ha fatto rilevare l'importanza dello sport come momento d'incontro e fatto sociale, affinché la pratica sportiva sia il naturale complemento dello studio.

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

Il presidente del Verona, «sparando» contro Menicucci, in verità ha voluto mettere sotto accusa lo Stato, ovvero la Federazione

Garonzi l'aristotelico

DOPO LA VIOLENTA catilinaria tuonata da Saverio Garonzi contro Menicucci, « Principe del Fischietto » accusato di essere uno « strumento del potere », si è riacceso e divampa il dibattito socio-politico sul divario e la contrapposizione tra « stato legale » e « stato reale ». Si ripropone l'eterno dilemma: « Che cos'è lo "stato di diritto"? Baluardo della democrazia o incarnazione del regime? ».

Molti sostengono che le istituzioni contemporanee (politiche e calcistiche) funzionano con meccanismi arcaici. Oggi non è più accettabile — si afferma — la tesi secondo la quale lo stato è soltanto una struttura: e cioè lo strumento usato dalla classe dominante per perpetuare il suo dominio. Non è più concepibile lo stato come unica fonte di potere. « Un potere — lamenta qualche microcefalo — che si esercita anche attraverso scherani in giacca nera, che imperversano la domenica sui prati verdi. Col fischietto ».

Lo « stato-strumento - della-classe-dominante » non è accettabile, ma esiste e perdura. « Anche nel calcio! » — insinuano i gaglioffi. Chi l'ha voluto? Risponde, ironizzando, il poeta tedesco Friedrich Holderlin: « E' sempre stato il popolo a fare dello stato un inferno, perché ha preteso di farne il suo paradiso ». Ma ecco il paradosso. Acuta notazione di Sergio Dalla Val: « L'ipotesi di stato di legalità, scoperta dalla rivoluzione francese, sempre implicita anche in Aristotile, implica la teoria dell'autobbligazione: lo stato deve sottomettersi al diritto da esso stesso creato. In quanto organismo sociale, "macrocorpo" presupposto dal diritto, presuppone il diritto. Siamo al cortocircuito irresolubile, in cui lo stato non è garante nè garantito ».

A BEN LEGGERE, si scopre che Saverio Garonzi è un seguace di Aristotile. Menicucci è il falso scopo. Il grande aristotelico di Verona ha messo sotto accusa lo stato (cioè la Federazione) che disattende le teorie del suo maestro e si sottrae al dovere di autobbligazione.

Hans Kelsen, caposcuola del formalismo giuridico, afferma che « lo spirito del popolo o l'anima delle masse ipostatizzano lo stato: dunque la credenza nello stato si fonda unicamente sul principio dell'inconscio e sul postulato dell'inerzia ». Aiuto, commendator Pianelli, aiuto! Sto naufragando in un mare di parole terribilmente difficili, che non capisco. La scongiuro, mi soccorra con la sua dottrina!

Cristian Delacampagne è scettico circa l'efficacia dell'azione destatbilizzante dei movimenti rivoluzionari (non ci sono soltanto quelli di Curcio e di Garonzi, come vedremo) ai fini dell'auspicabile distruzione dello « stato-tiranno ». Egli riconosce che la legge, il Principe, la sovranità e il potere sono nozioni forgiate dai teorici classici del diritto naturale e non più adatte al mondo contemporaneo. Quando parla dei « teorici classici del diritto naturale » Delacampagne si riferisce ovviamente anche a coloro che hanno emanato le cosiddette «Carte federali » e a coloro che successivamente le hanno manomesse e deteriorate. Quelle antiche nozioni sono sorpassate — egli afferma — ma teme l'astrattismo impotente della filosofia. Anche di quella di Garonzi, anche di quella dei giornalisti che hanno sposato la causa del « Catilina di Verona ».

Ecco il motivo del suo scetticismo. « Sognare la fine dello stato e collocarlo completamente dalla parte del Male è un modo per la filosofia di chiudersi nell'utopia. In un'utopia oltre tutto religiosa, poiché l'idea del "Male" è evidentemente un'idea mistica ». In contrapposizione al « Male » c'è sempre il « Bene », infatti. Nonostante tutto, anche per il ciarliero Garonzi il « Bene » è Artemio Franchi; anche per Garonzi, come per tutti, Artemio Franchi è l'Essere Supremo, Padrone del Cielo e della Terra.

« Cos'è l'utopia religiosa? — si domanda Delacampagne, riferendosi evidentemente al "mistico-aristotelico-quasi-brigatista" Presidente del Verona —. L'utopia religiosa è una costruzione sistematica che, per struttura, s'avvicina al delirio schizofrenico. L'effetto di un simile delirio può essere considerevole dal punto di vista estetico e persino dal punto di vista etico. Ma è nullo dal punto di vista scientifico ». Qual è la conseguenza? Se ho ben capito, la conseguenza è che, diventando utopia, la filosofia si condanna a rimanere nel campo dell'estetica. Da quel momento, la sua incidenza politica non rappresenta più alcun pericolo per lo « stato-Federazione », che può dunque concedersi anche il lusso di proteggere (o comunque di non perseguitare) la filosofia, mentre in realtà la disprezza e se ne infischia. Una situazione siffatta favorisce soltanto il potere costituito. Ecco perché l'attuale critica dello stato (tipo quella del loquace Garonzi) è prevalentemente idealistica, perciò senza effetto. I detentori del potere lo sanno, perciò non infieriscono. Cristian Delacampagne, come si vede, ha risposto esaurientemente al Sommo Gianni de Felice. Gli ha spiegato perché « E' severamente vietato radiare »; perché nella « Repubblica delle Pedate » (sopite le prime reazioni emotive) « si risolve sempre tutto in famiglia »; perché « l'opinione pubblica resterà per sempre col dubbio, se quel rigore inventato a Pescara fu un errore innocente o un indennizzo, magari inconscio, al Napoli per il due a zero inflittogli per il petardo ».

FIOCCHERANNO punizioni severissime sul capo dell'incauto Garonzi, Menicucci lo querelerà sicuramente per diffamazione. Ma quel che induce l'insigne de Felice ha pronunciare una critica tanto severa e sfiduciata è il sospetto (non infondato) che si ripeta nei tribunali federali di ultima istanza la « farsa Lockheed » e che, quando si celebrerà il processo per diffamazione, il generoso Menicucci usi al linguacciuto Garonzi la stessa benevolenza che i figli dell'ex-Presidente della Repubblica stanno devolvendo a Camilla Cederna.

A proposito di movimenti rivoluzionari, ho scritto più sopra che « non ci sono soltanto quelli di Curcio e di Garonzi ». Se limiterò il discorso al mondo del calcio, il lettore non si stupirà per quella mia affermazione. Più volte, nelle settimane scorse, ho affrontato il discorso (alquanto scabroso) delle designazioni arbitrali. Onestà cronistica mi ha imposto di dar notizia della contestazione crescente che ha per obiettivo gli Organi tecnici dell'AIA. Pur astenendomi da ogni commento (essendo io uno strenuo difensore delle benemerite « giacche nere ») ho elencato i motivi del malcontento, incrementato, giorno dopo giorno, da ignobili pettegolezzi e da turpi sospetti. Ho preannunciato, con largo anticipo, l'esplosione della « bomba del dissenso ». Troppo facile profezia, perché possa menarne vanto.

E' esplosa la « bomba » di Garonzi (se a torto o a ragione non tocca a me giudicare); esploderanno, a brevissima scadenza, altre « bombe », con una carica di tritolo assai maggiore. Ho la coscienza tranquilla. Ho messo in guardia chi di dovere. Non mi hanno dato retta. Vogliono lo scandalo? Lo avranno. Non sarò certo io a farlo scoppiare. Non sono un dinamitardo. Sono, per vocazione, un pompiere.

Da molti anni la CAN è una polveriera. Non mi erigo a giudice, faccio il cronista. Oggi come ieri, a procurarmi una profonda amarezza sono le dicerie blasfeme dei gaglioffi che accusano i « Sommi Duci » di servirsi degli arbitri e delle designazioni arbitrali come « strumento di potere ». E' una menzogna perversa. I « Sommi Duci » non meritano quell'addebito infamante. La loro adamantina onestà è fuori discussione. Lo giuro.

L'unica colpa che può essere mossa loro è quella di « omesso controllo ». Hanno peccato per eccesso d'indulgenza, per troppa fiducia, per troppa tolleranza, per troppa amicizia e condiscendenza. Hanno peccato per campanilismo, forse, e per ingenuità, sicuramente.

La mia umile voce si è levata per prima, anni fa, ad invocare la designazione degli arbitri per sorteggio. Sono stato sommerso dalle ingiurie e dallo scherno. Oggi, tutti, o quasi tutti, i dirigenti federali, i dirigenti di società ed i giornalisti propugnano quella soluzione, consapevoli come essi sono che non basteranno le dimissioni del temerario Garonzi e la minaccia di sciopero degli arbitri a placare la contestazione, a disperdere lo smog del sospetto che inquina l'atmosfera del campionato, sino a renderla irrespirabile. Attenzione! A confronto di altre « bombe » che potrebbero esplodere, quella di Garonzi rischia di essere declassata a incivile ma innocuo petardo, come quello di Napoli.

« C'E' DEL MARCIO, nella nostra Danimarca calcistica? » — mi chiederà il lettore. I lombrichi del pettegolezzo farneticano che c'è. Io non l'ho mai detto. Per rispondere al quesito provocatorio del lettore prendo in prestito, dalla Bibbia, la celebre frase di Amos: « Non sum propheta, et non sum filius prophetae, sed armentarius ego sum vellicans sycomoros ». Non sono profeta, né figlio di profeta, ma sono un pastore che si ciba di fichi sicomori. Saporitissimi.

le classifiche del Guerin d'oro

presentate da

SERIE A

DOPO LA 15. GIORNATA

Graduatoria arbitri

		PUNTI						
		Gazzetta dello sport	Guerin Sportivo	Tuttosport	Corriere & Stadio	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1.	Longhi	41	40	48	40	159	6	6,625
2.	Ciulli	30	14	25	26	105	4	6,562
3.	Menegali	44	35	38	40	157	6	6,541
4.	Agnolin	43	37	41	35	156	6	6,500
5.	Mattei	42	38	39	37	156	6	6,500
6.	Menicucci	50	45	41	45	181	7	6,464
7.	Lapi	29	25	25	24	103	4	6,437
8.	Casarin	42	36	38	38	154	6	6,416
9.	Lo Bello	34	31	34	29	128	5	6,400
10.	Pieri	42	34	38	39	153	6	6,375

Graduatoria giocatori

	Gazzetta dello sport, Tuttosport Guerin Sportivo, Corriere & Stadio	PUNTI	PRES.	QUOZ.
PORTIERI	Castellini (Napoli)	383	15	6,383
	Piotti (Avellino)	381	15	6,350
	Pulici (Ascoli)	381	15	6,350
	Memo (Bologna)	354	14	6,321
TERZINI	Maldera (Milan)	386	13	6,433
	Reali (Avellino)	385	15	6,416
	Salvadori (Torino)	357	14	6,375
	Ceccarini (Perugia)	380	15	6,333
	Collovati (Milan)	377	15	6,283
	Sabadini (Catanzaro)	347	14	6,196
LIBERI	Baresi (Milan)	399	15	6,650
	Frosio (Perugia)	388	15	6,466
	Bini (Inter)	336	13	6,461
	Wilson (Lazio)	377	15	6,283
STOPPER	Baresi (Inter)	373	15	6,216
	Della Martira (Perugia)	373	15	6,216
	Bachlechner (Bologna)	371	15	6,183
	Gentile (Juventus)	369	15	6,150
TORNANTI	Filippi (Napoli)	398	15	6,633
	Bigon (Milan)	377	13	6,480
	Oriali (Inter)	387	15	6,450
	Novellino (Milan)	373	15	6,216
CENTROCAMPISTI	Moro (Ascoli)	386	15	6,433
	Pecci (Torino)	379	15	6,316
	Tavola (Atalanta)	353	14	6,303
	Buriani (Milan)	374	15	6,233
	Improta (Catanzaro)	323	13	6,210
	Vannini (Perugia)	372	15	6,200
	Furino (Juventus)	347	14	6,196
	Vullo (Torino)	371	15	6,182
ATTACCANTI	Casarsa (Perugia)	370	14	6,607
	Giordano (Lazio)	388	15	6,466
	Anastasi (Ascoli)	376	15	6,266
	Rossi P. (Vicenza)	319	13	6,134
	Graziani (Torino)	318	13	6,115
	Bagni (Perugia)	365	15	6,083
	Pulici (Torino)	340	14	6,071

OGNI DOMENICA sommiamo i voti assegnati a ciascun giocatore ed arbitro dai giornali indicati nei singoli prospetti. Dividendo la somma per tante volte il numero delle presenze quanti sono i giornali considerati, si ottiene settimanalmente il parametro delle singole classifiche.

F. BARESI

BRUGNERA

I primi 20 della A

1	Franco **BARESI** (Milan)	6,650
2	Roberto **FILIPPI** (Napoli)	6,633
3	Gianfranco **CASARSA** (Perugia)	6,607
4	Albertino **BIGON** (Milan)	6,480
5	Pier Luigi **FROSIO** (Perugia)	6,466
6	Bruno **GIORDANO** (Lazio)	6,466
7	Graziano **BINI** (Inter)	6,461
8	Gabriele **ORIALI** (Inter)	6,450
9	Adelio **MORO** (Ascoli)	6,433
10	Aldo **MALDERA** (Milan)	6,433
11	Gian Filippo **REALI** (Avellino)	6,416
12	Luciano **CASTELLINI** (Napoli)	6,383
13	Roberto **SALVADORI** (Torino)	6,375
14	Ottorino **PIOTTI** (Avellino)	6,350
15	Felice **PULICI** (Ascoli)	6,350
16	Antonio **CECCARINI** (Perugia)	6,333
17	Maurizio **MEMO** (Bologna)	6,321
18	Eraldo **PECCI** (Torino)	6,316
19	Roberto **TAVOLA** (Atalanta)	6,303
20	Fulvio **COLLOVATI** (Milan)	6,283

I primi 20 della B

1	Mario **BRUGNERA** (Cagliari)	6,938
2	Luigi **DEL NERI** (Udinese)	6,756
3	Mario **FRUSTALUPI** (Pistoiese)	6,711
4	Andrea **MITRI** (Ternana)	6,690
5	Maurizio **MOSCATELLI** (Pistoiese)	6,646
6	Poerio **MASCELLA** (Ternana)	6,583
7	Oreste **LAMAGNI** (Cagliari)	6,583
8	Tiziano **MANFRIN** (Spal)	6,542
9	Piero **VOLPI** (Ternana)	6,500
10	Roberto **CORTI** (Cagliari)	6,479
11	Paolo **DI GIOVANNI** (Foggia)	6,428
12	Roberto **CANESTRARI** (Cagliari)	6,416
13	Roberto **QUAGLIOZZI** (Cagliari)	6,416
14	Sandro **SALVIONI** (Foggia)	6,400
15	Domenico **VOLPATI** (Monza)	6,360
16	Vincenzo **ZUCCHINI** (Pescara)	6,357
17	Zelico **PETROVIC** (Taranto)	6,354
18	Graziano **GORI** (Taranto)	6,354
19	Elio **GUSTINETTI** (Foggia)	6,354
20	Filippo **CITTERIO** (Palermo)	6,333

SERIE B

DOPO LA 16. GIORNATA

Graduatoria arbitri

		PUNTI					
		Gazzetta dello sport	Corriere & Stadio	Guerin Sportivo	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1.	Lops	29	24	28	81	4	6,750
2.	Tonolini	34	33	34	101	5	6,733
3.	Milan	28	25	26	79	4	6,583
4.	Governa	51	52	53	156	8	6,500
5.	Patrussi	45	44	46	135	7	6,428
6.	Panzino G.	50	51	50	151	8	6,291
7.	Lanese	42	43	45	130	7	6,190
8.	Redini	37	39	35	111	6	6,166
9.	Paparesta	38	36	36	110	6	6,111
10.	Celli	42	42	44	128	7	6,095

Graduatoria giocatori

	Gazzetta dello sport, Guerin Sportivo, Corriere & Stadio	PUNTI	PRES.	QUOZ.
PORTIERI	Moscatelli (Pistoiese)	319	16	6,646
	Mascella (Ternana)	316	16	6,583
	Corti (Cagliari)	311	16	6,479
	Petrovic (Taranto)	305	16	6,354
TERZINI	Lamagni (Cagliari)	316	16	6,583
	Di Giovanni (Foggia)	270	14	6,428
	Citterio (Palermo)	304	16	6,333
	Longobucco (Cagliari)	283	15	6,288
	Lorusso (Lecce)	263	14	6,263
	Motta (Pescara)	262	14	6,232
LIBERI	Brugnera (Cagliari)	333	16	6,938
	Volpi (Ternana)	312	16	6,500
	Taddei (Varese)	302	16	6,291
	Silipo (Palermo)	279	15	6,199
STOPPER	Canestrari (Cagliari)	308	15	6,416
	Andreuzza (Pescara)	278	15	6,285
	Lievore (Spal)	295	16	6,145
	Pallavicini (Monza)	328	13	6,102
TORNANTI	Quagliozzi (Cagliari)	308	16	6,416
	Gustinetti (Foggia)	305	16	6,354
	Gori (Taranto)	285	15	6,334
	Riva (Udinese)	303	16	6,312
CENTROCAMPISTI	Del Neri (Udinese)	304	15	6,756
	Frustalupi (Pistoiese)	302	15	6,711
	Mitri (Ternana)	284	14	6,690
	Manfrin (Spal)	314	16	6,542
	Salvioni (Foggia)	288	15	6,400
	Volpati (Monza)	248	13	6,360
	Zucchini (Pescara)	286	15	6,357
	Marchetti (Cagliari)	304	16	6,333
ATTACCANTI	Gorin (Monza)	303	16	6,312
	Bilardi (Udinese)	261	14	6,211
	Caccia (Ternana)	261	14	6,211
	Gibellini (Spal)	257	14	6,119
	Ferrari (Pescara)	293	16	6,104
	Damiani (Genoa)	256	14	6,095
	Silva (Monza)	291	16	6,062

Robert Goethals, allenatore della squadra rivelazione del calcio belga e prossima avversaria dell'Inter in Coppa delle Coppe, parla del suo club; dei problemi che ha ad accordare le esigenze di dieci dilettanti e di un professionista; delle sue speranze di continuare sulla stessa strada percorsa sino ad ora. Dei suoi prossimi avversari non conosce nulla ed è per questo che sta chiedendo informazioni sulla squadra di Bersellini a tutti quelli (colleghi ed amici) che già hanno visto giocare Muraro & C

Brancaleone da Beveren

di **Stefano Germano**

QUANDO PARTI' la « season » calcistica europea erano pochi, in Belgio, a credere in quella che, al contrario, è diventata la squadra rivelazione non solo del suo campionato ma anche delle tre manifestazioni continentali per club. D'altra parte, come si poteva dare torto a chi non credeva a questo club che aveva vinto la Coppa soprattutto perché il Bruges — dopo aver vinto il campionato — non aveva assolutamente voglia di continuare a soffrire? Ecco quindi che mentre tutte le speranze (e i pronostici) andavano a formazioni ben più titotale come Bruges, Anderlecht, Standard Liegi e Lierse, dal cilindro del calcio europeo salta fuori questo club costruito soprattutto con la passione (molta) e i soldi (pochi) dei cittadini di Beveren, venti chilometri da Anversa, in piena regione fiamminga.

GUIDATO, sino allo scorso campionato, da Urban Braems — quarantasei anni, ex giocatore di buon valore ed ex allenatore, tra l'altro, di Anversa e Anderlecht — da quest'anno alla sua testa c'è un professore di ginnastica dal nome molto conosciuto in Belgio — Goethals — non Raymond però (lui infatti è all'Anderlecht) ma Robert. Come la maggior parte dei suoi ragazzi (la sola esclusione è il tedesco Albert), Robert Goethals è al Beveren « part time »: la sua occupazione principale (e quella che gli dà più soldi) è quella di far sudare e correggere scoliosi ai ragazzi di un liceo di Ypres dove abita e dove, una volta trovato, ci ha parlato a lungo della sua squadra, dei suoi giocatori, dei suoi sogni (e dei suoi... terrori) alla vigilia del doppio match con l'Inter in Coppa delle Coppe. « **Francamente** — comincia Goethals — **mi aspettavo qualcosa di meno impegnativo dei nerazzurri. D'altra parte, so benissimo che più si va avanti in una manifestazione come questa più difficile è trovare squadre facilmente battibili. Qualcosa, però, c'era rimasto: il Servette ad esempio. Anche così, ad ogni modo, spero che faremo del nostro meglio soprattutto considerando che la prima partita la giocheremo a Milano dove ci basterà contenere i nostri avversari** ».

QUANDO GOETHALS arrivò al Beveren, chiese per prima cosa ai suoi dirigenti una punta in grado di far gol con discreta frequenza. E venne Erwin Albert, ex Hertha Berlino, 25 anni per quasi 1,90 di altezza e 77 chili di peso.
« **Il bello del Belgio e di altri Paesi in cui vige la libera circolazione dei giocatori** — dice Goethals — **è che quando si ha bisogno di qualcuno, quasi sempre si riesce a trovarlo. Noi, con Albert, abbiamo trovato una perla di ragazzo e un signor calciatore. E, con lui in squadra, molti problemi si sono risolti come d'incanto** ».
A volere con ogni sua forza Albert al Beveren è stato proprio lui, Goethals che dice: « **Il calcio è in continua evoluzione ma i piloni su cui, da quando è nato, si basa sono due: far gol all'attacco e possibilmente non prenderne in difesa. A noi mancava un uomo come Albert che, a Berlino, scaldava la panchina e poco più**

segue

Questo il Beveren che affronterà l'Inter nei « quarti » della Coppa delle Coppe. Da sinistra in piedi: **Pfaff, Buyl, Jaspers, Coninx, Stevens, Baecke, Van Goethem**; accosciati: **Cluytens, Hofkens, Janssens, Schonberger. Nel gruppo manca Albert, il tedesco dal piede proibito**

»»

Jean Marie PFAFF
portiere: 25 anni

Eddy JASPERS
difensore: 22 anni

Freddy BUYL
difensore: 34 anni

Paul VAN GENECHTEN
difensore: 37 anni

Heinz SCHONBERGER
centrocampista: 23 anni

Gustavo LISAZO
attaccante: 23 anni

Jean JANSSENS
attaccante: 34 anni

Albert CLUYTENS
centrocampista: 23 anni

Beveren

segue

e che, a Beveren, si è invece affermato come uno dei migliori marcatori di tutto il campionato: davanti a lui, infatti, c'è solo Geels, un uomo che avrebbe fatto molto comodo all'Olanda in Argentina ».

COSTATO una cifra irrisoria (si parla di circa 60 milioni di lire) per il Beveren, Albert non solo è un grosso punta, ma anche (e forse soprattutto) un notevole investimento: se adesso, infatti, il « miniclub » belga lo volesse mettere sul mercato, ne potrebbe trarre come minimo cinque, sei volte il costo iniziale.

« **Ed anche questo** — precisa Goethals — **è la prova che la libera circolazione dei giocatori, per chi ci sa fare e ha un po' di fortuna, può essere la soluzione di molti problemi ».**

A proposito di problemi, di qui al doppio incontro con l'Inter, il più grosso tra quelli che Goethals deve risolvere è tenere in forma la sua truppa: un fatto del genere, già difficile quando il campionato deve fermarsi per una squadra « normale » e per il periodo previsto, lo diventa ancor di più per una formazione atipica come il Beveren tanto più quando, come quest'anno, ci si mette di mezzo il maltempo ad allungare a dismisura i tempi di sosta.

« **Ci sono squadre più ricche della nostra** — dice Goethals — **che hanno risolto il problema andando a giocare amichevoli nei Paesi vicini. Un fatto del genere, però, a noi è assolutamente proibito: come possiamo fare, infatti, con un postino come Pfaff o un pompiere come Van Genechen o un facchino come Janssens? Sì, lo potrei chiedere ad Albert, che è professionista, oppure a Hoefkens che è commesso o a Schonberger che è impiegato: ma agli altri, a Cluytens, ad esempio, che fa lo spazzino e per di più ad Anversa, proprio non potrei. Ed allora abbiamo deciso di fare tutto quanto tra noi, da povera gente come siamo. E che la fortuna continui ad assisterci come ha fatto sino ad ora! ».**

Goethals, quindi, parla di fortuna ma forse è il solo a pensarla così. Jacques Hereng, che lavora alla redazione sportiva del quotidiano di Bruxelles « Le Soir » e che del calcio belga sa tutto, è di opinione assolutamente contraria e come lui la pensano un po' tutti: per gli « addetti ai lavori » del Belgio, infatti, il Beveren è tutto fuorché un miracolo; è, al contrario, una squadra messa assieme con pochi soldi e molto acume e che, forse, trae proprio da questa sua... povertà francescana una forza morale che a molti altri club manca.

« **Quello che lei mi dice** — precisa Goethals — **mi fa molto piacere anche perché so che è l'opinione corrente qui in Belgio. Io però ridimensionerei un po' tutto e direi — certo di essere molto più vicino alla realtà — che il Beveren è una squadra cui mancava solo un paio di uomini per esplodere e che, avendoli trovati, è esplosa. Quando è iniziata la stagione, siamo partiti con il programma di un buon campionato; poi, cammin facendo, abbiamo preso sempre più fiducia in noi stessi e i risultati sono lì che parlano per noi: primo posto in campionato, quarti di finale in Coppa delle Coppe, quarti di finale in Coppa del Belgio dove però, in due partite il 25 febbraio e il 15 aprile, ce la dovremo vedere con il Bruges. Certo che non ci volevano i molti rinvii subiti dal nostro campionato per il maltempo: come risponderà, infatti, la squadra alla ripresa? Io nutro buone speranze ma una cosa è sperare e un'altra, tutta diversa, realizzare le speranze ».**

Marc BAECKE
difensore: 22 anni

Karl-Heinz WISSMANN
centrocampista: 32 anni

Wim HOFKENS
centrocampista: 20 anni

Jan HOEBEEK
centrocampista: 23 anni

Bob STEVENS
attaccante: 28 anni

Rudi VAN GOETHEM
centrocampista: 25 anni

Erwin ALBERT
attaccante: 24 anni

Robert GOETHALS
allenatore

DEI SUOI PROSSIMI avversari, Goethals conosce soltanto ciò che si legge negli albi d'oro dei campionati e delle varie Coppe: un paio di domeniche fa era a Firenze dove ha riempito un taccuino di nomi e schemi e freccette che gli serviranno, dice, **« quando sarà il momento »**. Per ora, dei nerazzurri sa poco più di niente anche se, sul piano... storico, le sue nozioni sono un po' più numerose.

« Chi non conosce le imprese compiute dall'Inter ai tempi di Helenio Herrera? Chi non sa che i nerazzurri di quel periodo hanno vinto tutto? Basta leggere una qualunque storia del calcio per rendersene conto. Adesso però, di quegli uomini, non è rimasto più nessuno: i Facchetti, i Burgnich, i Mazzola, i Suarez, i Corso, i Peirò si sono tutti quanti ritirati e quella di oggi è un'Inter assolutamente nuova e che io cerco di scoprire sia parlando con i miei colleghi ed amici che già l'hanno incontrata, sia... spiandola come ho fatto a Firenze. E a Firenze, mi creda, i nerazzurri mi hanno davvero impressionato: come si fa, infatti, a reggere un ritmo così per novanta minuti? Ecco, io credo che noi dovremo cercare, soprattutto a Milano, di gelare il gioco, di rompere il ritmo ossessionante dei nostri avversari per poi giocarci tutte le chances che abbiamo due settimane più tardi in casa ».

MA QUANTE « CHANCES » possiede, in realtà, il Beveren, di passare il turno? Al proposito, Goethals ha le idee chiarissime: **« Non lo scopro certamente io che le partite di Coppa, nella realtà, durano 180 minuti per cui il match d'andata lo si può tranquillamente paragonare al primo tempo. Ecco quindi che noi andremo a Milano per giocare, come dire?, un po' ...abbottonati per poi cercare di chiudere il conto nel nostro stadiolo dove il pubblico, una volta di più, dovrà fare il dodicesimo ».**

E a proposito del pubblico di Beveren, val la pena ricordare che i tifosi del club giallobiù vivono le vicende della squadra in prima persona e d'altra parte, in una città di ventimila anime, non potrebbe essere diversamente. Per i « fans » di Albert e soci, la partita è una specie di appuntamento settimanale da non saltare assolutamente: e ogni volta che il Beveren gioca in casa, sugli spalti cercano di starci quasi tutti. E per poco non vi riescono, visto che la capienza del « Freethiel » è di quindicimila spettatori.

Ma dove si giocherà? A Beveren o ad Anversa? Molto dipenderà dalle decisioni che prenderà il club: se, infatti, i belgi vorranno andare a... grana, allora la trasferta ad Anversa (una ventina di chilometri) è facilmente prevedibile; se, al contrario, il Beveren, alla Coppa delle Coppe, ci avrà preso gusto, allora via libera al « Freethiel »!.

IL PROBLEMA maggiore che Goethals dovrà risolvere, di qui al doppio match con l'Inter, riguarda la forma dei suoi giocatori: **« Già una sospensione tanto lunga — dice — ci ha condizionato negativamente e non poco: rischiamo di perdere la forma e la concentrazione. Adesso, poi, bisognerà vedere con quale ritmo saremo chiamati a recuperare il tempo perduto. Ecco, non vorrei che proprio l'accumularsi di tutti questi impegni finissimo per pagarlo a prezzo troppo caro sia in campionato sia in Coppa. Se le cose fossero andate secondo il programma, adesso direi che un nostro approdo in semifinale è tutt'altro che da escludere; così, invece, tutto cambia anche se andremo a Milano consci del nostro valore e, quindi, consapevoli che una bella figura è alla nostra portata. Per poi giocarci il tutto per tutto quindici giorni dopo a Beveren ».** □

Come si gioca all'estero

Dopo Europa e Sud America, adesso tocca all'Africa, uno smisurato continente dove, potenzialmente, il calcio può svilupparsi a dismisura. Sino ad ora, nessuna tra le due grandi « scuole »: quella del Magreb e quella dell'Africa nera è ancora riuscita sull'altra. Sono ancora molti i problemi, ma ancor più numerosi sono i giocatori di valore che emergono

Africa: qui i leoni ci sono davvero

di **Stefano Germano** - 3. puntata

VASTA circa tre volte di più che l'Europa (30 milioni 196.126 chilometri quadrati contro 10 milioni 519.512), popolata da circa la metà di persone (389.432.000 abitanti contro 658.312.000) con una densità che è pari ad un quinto di quella dell'Europa (12 abitanti per chilometro quadrato contro 62), l'Africa è, in potenza, un mondo tutto quanto ancora da scoprire sia per quanto riguarda i suoi vari potenziali economici, sia per quanto riguarda lo sport, il calcio in prima linea. Vero e proprio crogiuolo di razze (nel continente africano, infatti, coesistono giapeti e semiti; uomini altissimi come i Watussi e di... dimensioni ridotte come i pigmei), l'Africa presenta un alternarsi climatico (e quindi agricolo e quindi di «habitat») che va dal mediterraneo della fascia cosiddetta del «magreb» al tropicale, all'equatoriale, all'australe.

SINO AGLI INIZI degli Anni Sessanta quando ben ventinove stati risultarono indipendenti andandosi ad aggiungere ai quattro (Egitto, Etiopia, Liberia, Unione Sudafricana) che già lo erano, l'Africa... apparteneva a qualcun altro e spesso i suoi abitanti erano considerati cittadini metropolitani e, quindi, utilizzati come tali. Nell'ambito sportivo, poi, questo succedeva normalmente ed è anche in tale prospettiva che va visto (e giustificato) l'enorme successo che arrise al calcio portoghese negli Anni Cinquanta e Sessanta quando i fuoriclasse del Mozambico come Eusebio venivano schierati da portoghesi a tutti gli effetti sia nelle squadre di club, sia in nazionale.
In epoca coloniale, le nazioni europee che maggiormente estendevano i propri possedimenti in Africa erano Francia, Belgio e Inghilterra anche se, sul piano calcistico, l'utilità maggiore la seppe trarre il Portogallo. Nonostante tutto, però, era soprattutto la Francia a pescare a piene mani nei suoi possedimenti, soprattutto in quelli della fascia mediterranea, ed anzi uno dei migliori « coqs » della nazionale transalpina degli Anni Cinquanta era un certo Ben Barek, algerino purosangue e atleta di grandi qualità. Ottenuta l'indipendenza, ogni nazione africana ha cercato anche nello sport l'affrancamento dalla dominazione subita per decenni e decenni e, pur alle prese con difficoltà enormi, ha sempre perseguito lo stesso scopo, prima chiedendo aiuto al mondo esterno e quindi cercando di fare da sola.

PUR SE SUDDIVISIONI del genere sono quantomeno empiriche (come si fa, infatti, a raggruppare assieme gente di razze e di abitudini tanto diverse come quelle africane in due o tre gruppi?) una prima classificazione del calcio africano, per quanto riguarda le sue fonti di ispirazione, si può fare mettendo in un gruppo i Paesi mediterranei (Tunisia, Algeria, Marocco, Libia ed Egitto) e quelli dell'Africa cosiddetta nera nell' altro. Nei Paesi magrebini (dove il clima è simile a quello dell'Italia e della Spagna meridionali e dove, soprattutto, le trasmissioni televisive italiane, spagnole e francesi sono facilissimamente captabili) il gioco è simile a quello che si fa nei tre Paesi più sopra ricordati. Siccome però le differenze qualitative tra i giocatori spagnoli, francesi e italiani da una parte e quelli africani dall'altra sono molte ed enormi, è fuor di dubbio che ciò che accomuna maestri e allievi è l'« idea » del gioco più che il gioco in se

ABDUL RAZAK: E' LUI IL « PALLONE D'ORO »

E' UN ATTACCANTE del Ghana il miglior giocatore africano per il 1978: questa la decisione cui sono giunti i giornalisti partecipanti al referendum per il Pallone d'Oro africano organizzato da France Football. Abdul Razak — questo il suo nome — è il capitano della nazionale del suo Paese e in campionato veste la maglia dell'Ashanti di Kotoko. Attaccante forte soprattutto col piede sinistro, ha nel dribbling e nel tiro le sue armi migliori. Dopo di lui, ma distanziato di ben 25 punti — un abisso! — si è piazzato l'algerino Alì Bencheikh, l'unico rappresentante del calcio che si gioca nei Paesi del Magreb ad avere ottenuto una buona quantità di preferenze. Terzo il portiere N'Kono (e anche questa è l'ennesima conferma della classe del giocatore camerunese) e quarto il nigeriano Christian Chukwu, capitano della nazionale del suo Paese e dell'Enugu Rangers,

ABDUL RAZAK

LA CLASSIFICA

1.	**Abdul RAZAK** (Ghana)	58
2.	**Ali BENCHEIKH** (Algeria)	33
3.	**Thomas N'KONO** (Camerun)	29
4.	**Christian CHUKWU** (Nigeria)	25
5.	**Bengally SYLLA** (Guinea)	20
6.	**Tarak DHIAB** (Tunisia)	18
7.	**Temime LAHZANI** (Tunisia)	12
8.	**Manga ONGUENE** (Camerun)	10
9.	**OMONDI** (Uganda)	9
10.	**HADEFI** (Algeria) **GOMMIDH** (Tunisia) **KAPITA** (Zambia) **Aly SYLLA** (Guinea)	4
14.	**Amara TOURE** (Guinea) **TRAORE** (Mali) **ODEGBAMI** (Nigeria) **M'BOUYA** (Congo)	3
18.	**ABDELMAJID** (Marocco) **DHOUIB** (Tunisia) **ONDONGO** (Congo)	2
21.	**LUPETA** (Zaire) **NAILI** (Tunisia) **N'LEND** (Camerun)	1

L'ALBO D'ORO

1970	**Salif KEITA**	(Mali)
1971	**Ibrahim SUNDAY**	(Ghana)
1972	**Cherif SOULEYMANE**	(Guinea)
1973	**Tshiminu BWANGA**	(Zaire)
1974	**Paul MOUKILA**	(Congo)
1975	**Ahmed FARAS**	(Marocco)
1976	**Roger MILLA**	(Camerun)
1977	**Dhiab TARAK**	(Tunisia)
1978	**Abdul RAZAK**	(Ghana)

Hanno votato così

MOKHTAR BOUDRAR (Algeria)
1. Ali BENCHEIKH (Algeria)
2. Tarak DHIAB (Tunisia)
3. Abdul RAZAK (Ghana)
4. Temine LAHZANI (Tunisia)
5. Paul N'LEND (Camerun)

GUSTAVE BELLA (Camerun)
1. Thomas N'KONO (Camerun)
2. Manga ONGUENE (Camerun)
3. Abdul RAZAK (Ghana)
4. Bengally SYLLA (Guinea)
5. Ali BENCHEIKH (Algeria)

JOHER YASSINE (Costa d'Avorio)
1. Abdul RAZAK (Ghana)
2. Tarak DHIAB (Tunisia)
3. Thomas N'KONO (Camerun)
4. Amara TOURE (Guinea)
5. Christian CHUKWU (Nigeria)

MUSTAFA FAHMY (Egitto)
1. Temine LAHZANI (Tunisia)
2. Tarak DHIAB (Tunisia)
3. Abdul RAZAK (Ghana)
4. Thomas N'KONO (Camerun)
5. Ali BENCHEIKH (Algeria)

FEKROU KIDANE (France Football)
1. Abdul RAZAK (Ghana)
2. Miloud HADEFI (Algeria)
3. Thomas N'KONO (Camerun)
4. Christian CHUKWU (Nigeria)
5. Amara TOURE (Guinea)

DOUDOU DIENNE (Gabon)
1. Thomas N'KONO (Camerun)
2. Bengally SYLLA (Guinea)
3. Abdul RAZAK (Ghana)
4. Ali BENCHEIKH (Algeria)
5. Christian CHUKWU (Nigeria)

EUGENE THOMPSON (Ghana)
1. Abdul RAZAK (Ghana)
2. Ali BENCHEIKH (Algeria)
3. Christian CHUKWU (Nigeria)
4. Thomas N'KONO (Camerun)

PATHE DIALLO (Guinea)
1. Bengally SYLLA (Guinea)
2. Abdul RAZAK (Ghana)
3. Ali BENCHEIKH (Algeria)
4. Thomas N'KONO (Camerun)
5. Christian CHUKWU (Nigeria)

PHILIP NDOO (Kenya)
1. Ali BENCHEIKH (Algeria)
2. Abdul RAZAK (Ghana)
3. Christian CHUKWU (Nigeria)
4. OMONDI (Uganda)
5. Bengally SYLLA (Guinea)

ALI BADARA KEITA (Mali)
1. Abdul RAZAK (Ghana)
2. Ali BENCHEIKH (Algeria)
3. Brehima TRAORE (Mali)
4. Bengally SYLLA (Guinea)
5. Christian CHUKWU (Nigeria)

HENRY ZIMEL (Marocco)
1. Manga ONGUENE (Camerun)
2. Bengally SYLLA (Guinea)
3. Christian CHUKWU (Nigeria)
4. Dolmy ABDELMAJID (Marocco)
5. LUPETA (Zaire)

RETI UZZI (Nigeria)
1. Christian CHUKWU (Nigeria)
2. Abdul RAZAK (Ghana)
3. Ali BENCHEIKH (Algeria)
4. Tarak DHIAB (Tunisia)
5. Manga ONGUENE (Camerun)

FREDDIE SSEKABEMBE (Uganda)
1. Abdul RAZAK (Ghana)
2. OMONDI (Uganda)
3. Christian CHUKWU (Nigeria)
4. Ali BENCHEIKH (Algeria)
5. Tarak DHIAB (Tunisia)

BOEVI LAWSON (Togo)
1. Bengally SYLLA (Guinea)
2. Abdul RAZAK (Ghana)
3. Tarak DHIAB (Tunisia)
4. Christian CHUKWU (Nigeria)
5. NAILI (Tunisia)

HAKIM (Tunisia)
1. Temime LAHZANI (Tunisia)
2. GOMMIDH (Tunisia)
3. Thomas N'KONO (Camerun)
4. DHOUIB (Tunisia)
5. Bengally SYLLA (Guinea)

MATOPE KIBILI (Zaire)
1. Thomas N'KONO (Camerun)
2. Bengally SYLLA (Guinea)
3. MBOUYA (Zaire)
4. ONDONGO (Congo)
5. Ali BENCHEIKH (Algeria)

DENIS LEWEWE (Zambia)
1. Abdul RAZAK (Ghana)
2. KAPITA (Zambia)
3. ODEGBAMI (Nigeria)
4. Ali BENCHEIKH (Algeria)
5. OMONDI (Uganda)

COPPE: QUESTI GLI ALBI D'ORO

COPPA DEI CAMPIONI

1964:	**Oryx Duala** (Camerun)
1965:	non disputata
1966:	**Stade d'Abidjan** (Costa d'Avorio)
1967:	**Onnipotente Englebert** (Zaire)
1968:	**Onnipotente Englebert** (Zaire)
1969:	**Ismailia** (Egitto)
1970:	**Kotoko Kumaci** (Ghana)
1971:	**Canon Yaundè** (Camerun)
1972:	**Hafia Conakry** (Guinea)
1973:	**Vita Club Kinshasa** (Zaire)
1974:	**Cara Brazzaville** (Congo)
1975:	**Hafia Conakry** (Guinea)
1976:	**Mouloudja** (Algeria)
1977:	**Hafia Conakry** (Guinea)
1978:	**Canon Yaundè** (Camerun)

COPPA DELLE COPPE

1975:	**Canon Yaundè** (Camerun)
1976:	**Shooting** (Nigeria)
1977:	**Enegu Rangers** (Nigeria)
1978:	**Horoia Conakry** (Guinea)

stesso. La lacuna maggiore che si riscontra nel calciatore africano in genere è, al di là della mancanza di allenamento specifico e continuativo, l'assenza totale di una qualsiasi idea tattica: in Africa, infatti, dove è il pallone lì sono tutti quanti i giocatori all'insegna della più anticalcistica «ammucchiata» che ci sia.

GIUNTI ALL'INDIPENDENZA praticamente senza strutture tecniche e preparazione specifica, i vari Paesi africani, tra i molti problemi che si sono trovati davanti, hanno avuto anche quello degli allenatori cui affidare il proprio patrimonio sportivo. Non è certamente una novità affermare che oggi, in massima parte, i giovani stati africani gravitano politicamente nell'area socialista ed è proprio di qui che, almeno all'inizio, sono arrivati tecnici sovietici, jugoslavi, tedeschi dell'est, bulgari, cechi e così via. E per molti anni, la tendenza è stata quella: poi, soprattutto in Tunisia e in Algeria, gli stranieri sono stati sostituiti dai migliori prodotti locali alcuni dei quali, addirittura, oggi hanno trovato estimatori all'estero come, tanto per citare un caso, Abdelamid Chetali che dopo aver portato la Tunisia ad essere la rivelazione dei Mondiali in Argentina, ha trovato fama e soldi in Arabia.

IL MODO più oggettivo per valutare quale calcio, nei vari periodi, sia il migliore tra quelli africani è la partecipazione ai campionati del Mondo. La prima partecipazione di una nazionale africana si ebbe nel 1970 in Messico dove approdò il Marocco al termine di una lunga fase eliminatoria sul cui corso l'undici in maglia rossa eliminò: Senegal, Tunisia, Nigeria e Sudan. In Messico, però, il Marocco fece ben poco: due sconfitte e un pareggio per due gol fatti, sei subiti e un solo punto in classifica alla pari con la Bulgaria all'ultimo posto del suo girone.

QUATTRO ANNI PIU' TARDI, a dimostrazione che il calcio africano è in continua evoluzione, a rappresentare il continente fu una squadra dell'Africa nera, lo Zaire i cui «leopardi» eliminarono via via Togo, Camerun, Ghana, Zambia e Marocco. Inserito nello stesso girone di Brasile, Jugoslavia e Scozia, lo Zambia fu sconfitto tre volte per un totale di 14 reti al passivo contro nessuna all'attivo. La supremazia del calcio dell'Africa nera, però, è durata poco: soprattutto per ragioni politiche il calcio zairese, in questi ultimi anni, ha subito una notevole battuta d'arresto per cui il ritorno di una nazione magrebina alla ribalta per Baires non ha suscitato nessuna sorpresa tanto più che, dietro la Tunisia, nella fase finale delle qualificazioni, è finita un'altra nazione... mediterranea: l'Egitto. Le prove sostenute dall'undici di Chetali in Argentina sono ancora sotto gli occhi di chi ha seguito il Mundial alla televisione: basterà, a questo punto, ricordare che la Tunisia è stata la prima nazione africana ad aver vinto un incontro (3-1 al Messico) in un campionato del Mondo e che i rappresentanti del calcio africano hanno imposto lo 0-0 alla Germania Ovest, campione in carica.

I PROBLEMI che il calcio africano sta cercando di risolvere sono di duplice natura e riguardano prima di tutto la mancanza di attrezzature di base. In Africa, infatti, è difficilissimo trovare terreni con la necessaria abbondanza anche se non mancano gli stadi di... prestigio. I campi che servano appieno allo scopo, però, sono ancora troppo pochi e la loro mancanza si nota soprattutto nei Paesi un tempo colonie francesi e belghe soprattutto nell'interno. Le ex colonie britanniche, infatti, da questo lato stanno un po' meglio delle altre anche se la condizione ottimale è ancora lontanissima. Senza campi — si sa — allenarsi diventa impossibile ed anche di qui deriva il «gap» che ancora divide il calcio africano da quello europeo e sudamericano. Ma c'è di più: nazioni come Tunisia, Marocco, Algeria, Egitto malsopportano di non poter incontrare, a livello ufficiale, nazioni europee come Cipro, Malta, Grecia, Spagna, Italia e così via. Il ragionamento che più o meno fanno è questo: la distanza che passa tra Tunisi e Palermo o tra Rabat e Cadice è inferiore a quella esistente tra Tunisi e Abidjan. Perché, dunque, siamo costretti a giocare contro questi avversari (dai quali non abbiamo nulla da imparare) e non contro nazioni ben più avanti di noi? Se questo è concesso a Cipro e Malta (per non parlare di Lussemburgo o Islanda) che tecnicamente ci valgono, perché è vietato a noi? Così facendo il livello medio non potrà certamente alzarsi per cui, ogni anno che passa, è un anno perso.

ATTUALMENTE le nazioni africane che hanno raggiunto l'autosufficienza tecnica sono la massima parte: quasi tutte le squadre di club, infatti, sono dirette da allenatori nati e cresciuti da queste parti e gli anni in cui alla guida di tutte — o quasi — c'era un allenatore straniero sono definitivamente tramontati. Per quanto riguarda le nazionali, invece, il discorso cambia notevolmente; ad una Tunisia, infatti, che si è cresciuta in casa sia Chetali sia il suo sostituto e ad una Guinea che ha nell'indigeno Naby Camara il suo allenatore, fanno riscontro altre nazionali che continuano ad affidarsi a stranieri come Malawi e Ghana (che sono affidate agli inglesi Ted Powell e Mel Briton) o come la Nigeria, alla cui guida è il jugoslavo Tiko Jelisavcic. Ma ormai queste sono eccezioni ed ancor più eccezioni sono i tecnici stranieri alla

segue »»

Africa

segue

guida delle squadre di club anche se continuano ad avere un più che discreto... mercato. Più passano gli anni, più l'Africa esprime giocatori che potrebbero tranquillamente trovare posto anche in squadre europee. In Francia ce ne sono già parecchi e il movimento espansionistico è naturalmente destinato ad allargarsi anche perché, fisicamente, il calciatore africano ha pochi riscontri al mondo mentre ancora gli manca la disciplina in campo sia sul piano atletico sia su quello tattico. Facciamo quindi che anche in Africa il calcio si assesti per quanto si riferisce alle geometrie e poi è facile prevedere che qui, davvero, si potranno «cacciare» leoni in abbondanza.

SUL PIANO TATTICO, scendendo dalle nazioni rivierasche sino a quelle dell'Africa centrale, si può assistere ad una sorta di evoluzione del loro gioco: Tunisia, Algeria e Marocco, infatti, si esprimono tenendo un occhio fisso sia a quanto fa la Germania Ovest (sono parecchi, infatti, i tecnici di queste parti che hanno... studiato in squadre della Bundesliga) sia a quanto fanno Italia, Francia e Spagna. La ragione di quest'insegnamento è soprattutto di origine... televisiva considerando che in quei Paesi le partite dei campionati italiano, francese e spagnolo fanno parte del «menù» tradizionale. Diverso, invece, il discorso per quanto si riferisce agli altri Paesi dove si risente maggiormente l'influenza delle scuole calcistiche dell'Europa dell'Est la cui rigidità di schemi ha, nella fantasia dei giocatori locali, il suo peggior nemico: nell'Africa nera, infatti, si intende il calcio in termini... brasileiri anche se la consistenza tecnica dei suoi interpreti non permette certamente esibizioni di quel livello.

AD IMITAZIONE di quanto avviene in Europa e in Sud America, anche in Africa annualmente vengono organizzati tornei ufficiali cui partecipano le squadre che hanno vinto rispettivamente campionato e coppa nei singoli Paesi. Sono, queste, le occasioni migliori per verificare se ed in quale misura si è alzato il livello del calcio africano e sono anche, queste, le occasioni ideali per vedere il meglio del calcio di quest' enorme continente: l'edizione '78 della Coppa dei Campioni è stata vinta dal Canon di Yaundè (Camerun) che, fondato nel 1930, ha in N'Kono forse il miglior portiere africano. Già vincitore della stessa manifestazione nel '71, (e della Coppa delle Coppe nel '75) il club ha nell'Inter di Herrera la sua fonte di ispirazione con difesa bloccatissima e pericolose scorribande in contropiede. A vincere la Coppa delle Coppe è stato invece l'Horoya di Conakry, squadra che gioca invece tutta quanta proiettata all'attacco e che ha in Aly Sylla e in Kepine (26 gol la scorsa stagione) i suoi uomini migliori. □

Ecco, a fianco, il « brasiliano » Camara che all'anagrafe è registrato come Camara Naby Maye ma che tutti chiamano « Papà ». Camara gioca nell'Horoya di Conatry (Guinea) e, assieme a M'Polo e Abdel Razek (Ghana), Tahar Bassili e Hassan Cheata (Egitto), Abega (Camerun) fa parte dell'élite del calcio africano. A detta di molti, Camara potrebbe tranquillamente tentare l'avventura professionistica come hanno fatto i vari Dahleb, M'Pelé, Keita, Milla, Tokoto: lui, però, preferisce restare nel suo Paese

Tra i più validi calciatori africani, un posto a sè lo meritano il portiere N'Kono (a destra) e l'attaccante Kepine (a sinistra). N' Kono — alto 1,85 per settantotto chili di peso — dice che il suo massimo ispiratore è il sovietico Jascin: è al « gatto magico » dell'URSS, infatti, che N'Kono guarda con grande attenzione anche se, fisicamente, somiglia di più al nostro Cudicini. Dopo Jascin, i migliori portieri del mondo, secondo N'Kono sono due britannici: Gordon Banks e Peter Shilton. Ed ora Kepine: i suoi tifosi lo hanno soprannominato « Kempes » e lui, della « star » dell'ultimo campionato del Mondo, cerca di imitare soprattutto una cosa: la potenza e la pericolosità sotto rete. A proposito di Kempes e del « Mundial », il grande avvenimento argentino è stato seguitissimo dai telespettatori di tutta l'Africa

LE FEDERAZIONI AFRICANE

ALGERIA. Fédération Algérienne de Football - 4, rue Emir Abdelkrim El Khattabi - ALGER.

BURUNDI. République de Burundi - Confédération des Sports (CSB) - B.P. 2082 - BUJUMBURA.

CAMERUN. Fédération Camérounaise de Football - B.P. 1116 - YAOUNDE.

AFRICA CENTRALE. Fédération Centrafricaine de Football - B.P. 344 - BANGUI.

CIAD. Fédération Tchadienne de Football - B.P. 2206 - FORT LAMY.

CONGO. Fédération Congolaise de Football - B.P. 4041 - BRAZZAVILLE.

DAHOMEY. Fédération Dahoméenne de Football - B.P. no. 965 - COTONOU.

EGITTO. Egyptian Football Association - 5, Shareh Gabalaya, Guezira - Al Borg Post Office - CAIRO.

ETIOPIA. Yeitiopia Football Federechin - C.P. 1080 - ADIS ABEBA.

GABON. Fédération Gabonaise de Football - Stade Révérend Pére Lefebre - B.P. 181 - LIBREVILLE.

GAMBIA. Gambia Football Association - Box Bar Stadium, Box Bar Road - P. O. Box 523 - BATHURST.

GHANA. Ghana Amateur Football Association - P. O. Box 1272 - ACCRA.

GUINEA. Fédération Guinéense de Football - P. O. Box 262 - CONAKRY.

COSTA D'AVORIO. Fédération Ivoirienne de Football - Stade Félix Houphouet Boigny - B.P. 1202 - ABIDJAN.

KENYA. Football Association of Kenya - P. O. Box 40234 - NAIROBI.

LESOTHO. Lesotho Sports Association - P. O. Box 138 - MASERU.

LIBERIA. The Liberia Football Association - P. O. Box 1066 - MONROVIA (LIBERIA).

LIBIA. Libyan General Football Federation - P. O. Box 879 - TRIPOLI.

MADAGASCAR. Fédération Malagasy de Football - 26, rue du 11 novembre Antanimena - B.P. 1565 - TANANARIVE.

MALAWI. National Football Association of Malawi - P.O. Box 865 - BLANTYRE.

MALI. Fédération Malienne de Football - Maison des Jeunes et de la Culture - B.P. 1020 - BAMAKO.

MAURITANIA. Fédération de Foot-Ball de la Republique Islamique de Mauritanie - B.P. 274 - NOUAKCHOTT.

MAURITIUS. Mauritius Sports Association - 22, Lislet Geoffroy Street - PORT LOUIS.

MAROCCO. Fédération Royale Marocaine de Football - Rou d'Armagnac No 16 - B.P. 51 - RABAT.

NIGER. Fédération Nigérienne de Football - B.P. 215 - NIAMEY.

NIGERIA. Nigeria Football Association - c/o National Stadium, Sumlere - P. O. Box 466 - LAGOS.

RHODESIA. Football Association of Rhodesia - P. O. Box M98 - Mabelreign - SALISBURY.

SENEGAL. Fédération Sénégalaise de Football - Avenue El Hadji Malick Sy - B.P. 7021 - DAKAR.

SIERRA LEONE. The Sierra Leone Amateur Football Association - c/o The National Sport Council - P. O. Box 1181 Tower Hill - FREETOWN.

SOMALIA. Federazione Somala Giuoco Calcio - Stadio C.O.N.I. - C.P. 523 - MOGADISCIO.

SUD AFRICA. The Football Association of South Africa - 500 Volkskas, Market Street - P.O. Box 2694 - JOHANNESBURG.

SUDAN. Sudan Football Association - P. O. Box 437 - KHARTOUM.

TANZANIA. Football Association of Tanzania - P. O. Box 1574 - DAR ES SALAM.

TOGO. Fédération Togolaise de Football - C.P. 5 - LOME.

TUNISIA. Fédération Tunisienne de Football - 28 rue Lénine - P.O. Box 297 - TUNIS.

UGANDA. Federation of Uganda Football Association - P.O. Box 20077 - KAMPALA.

ALTO VOLTA. Fédération Voltaique de Football - B.P. 57 - OUAGDOUGOU.

ZAIRE. Fédération Zairoise de Football - Association - B.P. 1284 - Avenue de la Kethulle 14 - KINSHASA 1.

ZAMBIA. Football Association of Zambia - P. O. Box 2534 - KITWE.

IL PARERE DELL'ARBITRO MENEGALI

Il progresso degli africani è agli inizi

ROMANO, quarant'anni circa, laureato in legge e funzionario di una compagnia di assicurazioni, Gianfranco Menegali è tra gli arbitri preferiti dalle varie federazioni africane che, quando c'è un incontro importante da dirigere, chiedono alla FIFA la sua designazione. Nel corso degli ultimi due, tre anni, Menegali (detto anche «l'africano») ha diretto una ventina di partite sia a livello di club sia a livello di nazionali traendone queste impressioni.

« Premesso — dice — che quando uno arbitra non ha certamente né tempo né attenzione da riservare al gioco che dirige, posso senza tema di smentite, affermare che il publico segue con grande interesse quello che fa l' arbitro in campo. Per i tifosi africani, noi arbitri europei siamo una specie di esempio visivo e di... verità dimostrata. Perché in Africa mi richiedono tanto spesso? Probabilmente perché il mio modo di arbitrare ha sempre soddisfatto tutti: sia i vincitori sia, soprattutto, i vinti ».

« La differenza maggiore che ho riscontrato tra i calciatori africani e quelli europei — continua Menegali — è che i primi sono molto meno smaliziati dei secondi: in Africa, infatti, è rarissimo che il fallo sia fatto in modo... nascosto. E poi c'è un'altra cosa che impressiona: ed è lo spirito eminentemente dilettantistico che anima i giocatori. E quindi l'assenza di quelle proteste e di quegli atteggiamenti vittimistici che in Europa, purtroppo, stanno aumentando a dismisura e che spesso condizionano il comportamento degli spettatori. Ecco, su questo piano posso dire che molti avrebbero da imparare dal comportamento dei giocatori africani ».

— A proposito: sono molti a sostenere che da una decina d'anni a questa parte il livello del calcio africano si è notevolmente alzato. E' vero? E perché?

« Prima di tutto perché, fisicamente, il potenziale dei giovani africani è enorme e poi perché, una volta appresi i primi... rudimenti, hanno continuato a progredire con una velocità davvero enorme. Adesso penso che il loro problema maggiore sia quello di colmare al più presto il distacco che ancora hanno nei confronti del calcio più evoluto: è però tanto il loro entusiasmo e tanto grande la loro applicazione che credo proprio non si dovrà aspettare ancora per molto ».

Campionato d'Europa

Conclusa la stasi invernale, tra poco si ricomincia: il primo appuntamento è a Londra dove l'Inghilterra dovrà vedersela con la sorprendente Irlanda del Nord di Danny Blanchflower: Greenwood deve vincere

Passa da Wembley la strada per Roma

di **Pier Paolo Mendogni**

NEVE PERMETTENDO, il 7 febbraio riprende la fase eliminatoria del Campionato d'Europa per nazioni che dovrà designare le sette squadre che nell'80 si aggiungeranno agli azzurri per disputare in Italia la fase finale del torneo destinato a laureare la sesta « regina d'Europa ».

GRUPPO 1 - L'imprevedibile Irlanda del Nord, guidata dal rosso Danny Blanchflower, sta scompigliando un girone che doveva essere facile appannaggio dell'Inghilterra. I bianchi di Greenwood sono più che mai in corsa, però non si attendevano una tale partenza a razzo dei verdi nordirlandesi, che sono andati irrispettosamente a vincere in Bulgaria. Nello scontro diretto dello scorso maggio per il campionato interbritannico i bianchi si sono imposti a Wembley con una piccola rete di vantaggio. Nel prosieguo della stagione, però, mentre l'Irlanda del Nord è andata irrobustendosi, l'Inghilterra ha denotato qualche sbandamento anche se i risultati le hanno dato ragione.

GRUPPO 2 - Anche qui l'exploit fuori programma del Portogallo ha turbato l'ordine previsionale del girone che vedeva favorite le « mondiali » Austria e Scozia. Il Portogallo, prima degli Europei, aveva perso con la Francia e battuto per 1-0 gli Stati Uniti, mentre l'Austria era giunta ai gironi di semifinale dei Mondiali e la Scozia aveva battuto i vicecampioni dell'Olanda. Nel torneo continentale i rossi avevano esordito in casa con un mezzo passo falso, che aveva accreditato la tesi della loro fragilità. A questo punto il tecnico Wilson ha giocato la carta dei giovani coi quali ha conquistato il Prater e s'è imposto alla Scozia. Adesso i portoghesi sono considerati i bimbi terribili del girone, che hanno fatto i dispetti al vecchio zio austriaco e messo in difficoltà l'allegro giovanotto scozzese.

GRUPPO 3 - Guardando la classifica sembrerebbe già tutto definito a favore della Spagna, anche perché lo scorso anno le furie rosse hanno perso solo tre volte: in Argentina contro l'Austria e nelle amichevoli in Italia e Francia. Quando ci sono gli impegni ufficiali i giovanotti di Kubala (vi accorgete che tutte le nazionali hanno molto abbassato la età media dei giocatori, ad essezione dell'Italia?) raddoppiano il loro pur elevato tasso agonistico e superarli diventa una impresa per tutti. Ci proverà la Romania che li attende a Bucarest, ma per presentarsi ad armi pari i gialli di Kovacs, ben preparati tecnicamente ma un po' lenti, dovranno vincere in Jugoslavia, contro una nazionale assetata di rivincite, in quanto nel '78 ha vinto solamente contro la Grecia.

GRUPPO 4 - Olanda e Polonia viaggiano a punteggio pieno e si preparano agli incontri diretti come gli antichi campioni della classicità greca che arrivavano ad affrontarsi nel duello finale, dopo aver fatto fuori gli avversari mezze-calzette. Germania Est e Svizzera erano partite piene di buone intenzioni e speranze, che si sono infrante al contatto con le superpotenze calcistiche. L'Olanda è ancora vicecampione del Mondo, a testimonianza dell'alta qualità della sua scuola; la Polonia non ha più Deyna, ma ha sveltito e ampliato il suo gioco. Ai Mondiali nel girone di semifinale è finita dietro Argentina e Brasile. Il bilancio delle partite disputate lo scorso anno dalle due nazionali è pressoché identico: 10 vittorie per la Polonia, 9 per l'Olanda; 2 pareggi per i tulipani, 1 per i bianchi; tre sconfitte ciascuna.

GRUPPO 5 - Fino al settembre scorso, le azioni dei cecoslovacchi, campioni d'Europa uscenti, erano un po' in ribasso: avevano inanellato una serie di risultati piuttosto modesti, mentre Svezia e Francia avevano decollato per i Mondiali per cui partivano favorite anche per la qualificazione europea. Invece con l'inizio del torneo continentale i campioni si sono improvvisamente risvegliati; Jozef Venglos ha fatto un'iniezione di giovinezza nei punti chiave e i rossi hanno cominciato a macinare gioco e gol: tre alla Svezia, tre alla Germania Occidentale (pur prendendone uno in più), tre all'Italia. Sono stati sconfitti a Wembley per 1 a 0, ma tutta la stampa è stata unanime nel riconoscere che dovevano vincere e con largo margine. Svezia e Francia stanno invece malamente balbettando. Gioco fatto per la Cecoslovacchia o la lunga sosta invernale le avrà creato dei problemi? La risposta ad aprile contro la Francia.

GRUPPO 6 - Tutte le squadre del girone hanno perso almeno una volta e Urss e Ungheria reggono il lumicino, tanto che la classifica sembra capovolta rispetto a quelli che dovevano essere i valori consolidati. L'Ungheria sta dimostrando di avere una difesa di burro (su 8 partite giocate nel '78 ne ha perse 6 prendendo 19 gol); l'Urss è in fase di transizione e Nikita Simonjan sta cercando di comporre una formazione degna del passato. Finlandia e Grecia hanno approfittato della debolezza temporanea dei due (ex) colossi e stanno conducendo il gruppo. Riusciranno a portare a termine il clamoroso « colpo »? Sarebbe la rivincita dei poveri, ma per noi l'Urss resta favorita.

GRUPPO 7 - Come tutte le grandi « soubrette », la Germania Ovest — ex campione del Mondo — entrerà in scena per ultima. Fino ad ora ha lasciato che si esibissero i «boys» e il Galles s'è divertito a spese della Turchia e di Malta. D'altra parte i rossi di Mike Smith nel '78 su sei incontri ne hanno perso uno solo con l'Inghilterra, realizzando 12 gol e subendone 4. I bianchi tedeschi non dovranno quindi completamente sottovalutarli. La Germania Occidentale sembra aver superato quel declino che si era delineato in Argentina e che ha portato all'ormai inevitabile avvicendamento del mitico Schoen con Jupp Derwall, un tecnico che ha mostrato di saperci fare fin dall'inizio eliminando alcuni malintesi che aveva creato il precedente allenatore e « scoprendo » Bonhoff come stopper. Non tutte le innovazioni per la verità (specie a centro campo) sono apparse centrate, tuttavia i risultati hanno fatto segnare un 4-3 in Cecoslovacchia e un 3-1 contro l'Olanda. Le partite di qualificazione serviranno a Derwall per mettere completamente a punto l'undici bianco per la finale italiana. □

LA SITUAZIONE GIRONE PER GIRONE

GRUPPO 1

(Bulgaria, Danimarca, Eire, Inghilterra, Irlanda del Nord)

INCONTRI DISPUTATI: **Danimarca-Eire 3-3.** Reti di Stapleton, Grealish, Daly (E); M. Jensen, B. Jensen, Lerby (D). **Eire-Irlanda del Nord 0-0. Danimarca-Inghilterra 3-4.** Reti di Keegan 2, Latchford, Neal (I); Jensen B., Arnesen, Rontved (D). **Danimarca-Bulgaria 2-2.** Reti di B. Nielsen, Lerby (D), Panov, Staukov A. (B). **Irlanda del Nord-Danimarca 2-1.** Reti di Spence, Anderson (Ir. N), Jensen B. (D). **Eire-Inghilterra 1-1.** Reti di Daly (E), Latchford (I). **Bulgaria-Irlanda del Nord 0-2.** Reti di Armstrong e Casky.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Irlanda del Nord	5	3	2	1	0	4	1
Inghilterra	3	2	1	1	0	5	4
Eire	3	3	0	3	0	4	4
Danimarca	2	4	0	2	2	9	11
Bulgaria	1	2	0	1	1	2	4

MARCATORI - 2 reti: **Jensen B., Nielsen B.** e **Lerby** (D), **Keegan** e **Latchford** (I); 1: **Neal** (I), **Stapleton** e **Grealish** (E), **Jensen M., Arnesen** e **Rontved** (D), **Panov** e **Stankov** (B), **Spence, Anderson, Armstrong** e **Caskey** (Ir. N.).

PROSSIMI INCONTRI: Inghilterra-Irlanda del Nord (7-2); Eire-Danimarca, Irlanda del Nord-Bulgaria (2-5), Bulgaria-Eire (22-5); Bulgaria-Inghilterra, Danimarca-Irlanda del Nord (6-6).

GRUPPO 2

(Austria, Belgio, Norvegia, Portogallo, Scozia).

INCONTRI DISPUTATI: **Norvegia-Austria 0-2.** Reti di Pezzey, Krankl. **Belgio-Norvegia 1-1.** Reti di Larsen (N), Cools (D). **Austria-Scozia 3-2.** Reti di Pezzey, Schachner, Kreuz (A), McQueen, Gray (S). **Portogallo-Belgio 1-1.** Reti di Gomes (P), Vercauteren (B). **Scozia-Norvegia 3-2.** Reti di Dalglish 2, e Gemmill (S), Aase e Larsen (N). **Austria-Portogallo 1-2.** Reti di Schachner (A), Nene e Alberto (P). **Portogallo-Scozia 1-0.** Rete di Alberto.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portogallo	5	3	2	1	0	4	2
Austria	4	3	2	0	1	6	5
Scozia	2	3	1	0	2	5	6
Belgio	2	2	0	2	0	2	2
Norvegia	1	3	0	1	2	3	6

MARCATORI - 2 reti: **Pezzey** (A), **Alberto** (P), **Larsen** (N), **Schachner** (A), **Dalglish** (S); 1: **Krankl, Kreuz** (A), **McQueen, Gemmill** e **Gray** (S), **Cools** e **Vercauteren** (B), **Aase** (N), **Gomes** e **Nene** (P).

PROSSIMI INCONTRI: Scozia-Belgio (7-2); Belgio-Austria (28-3); Austria-Belgio (2-5); Norvegia-Portogallo (14-5); Norvegia-Scozia (7-6).

GRUPPO 3

(Spagna, Jugoslavia, Romania, Cipro).

INCONTRI DISPUTATI: **Spagna-Jugoslavia 2-1.** Reti di Juanito, Santillana (S); Halihodzic (J). **Romania-Jugoslavia 3-2.** Reti di Samess 2 e Jordanescu (R), Petrovic e Desnica (J). **Spagna-Romania 1-0.** Rete di Asensi. **Spagna-Cipro 5-0.** Reti di Asensi, Del Bosque, Santillana (2), Ruben Cano.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	6	3	3	0	0	8	1
Romania	2	2	1	0	1	3	3
Jugoslavia	0	2	0	0	2	3	5
Cipro	0	1	0	0	1	0	5

MARCATORI - 3 reti: **Santillana** (S); 2: **Sames** (R), **Asensi** (S); 1: **Juanito, Del Bosque, Buben Cano** (S); **Haliodzic, Petrovic, Desnica** (J); **Jordanescu** (R).

PROSSIMI INCONTRI: Cipro- Jugoslavia (1-4); Romania-Spagna (4-4); Cipro-Romania (13-5).

GRUPPO 4

(Germania Est, Islanda, Polonia, Olanda, Svizzera).

INCONTRI DISPUTATI: **Islanda-Polonia 0-2.** Reti di Kusto, Lato. **Olanda-Islanda 3-0.** Reti di Krol 2, Bandts. **Germania Est-Islanda 3-1.** Reti di Peter, Riediger, Hoffmann (Ger. E), Peterson P. (Is). **Svizzera-Olanda 1-3.** Reti di Chapuisat (autogol), Brandts, Geels (Ol), Tanner (S). **Polonia-Svizzera 2-0.** Reti di Boniek e Ogaza. **Olanda-Germania Est 3-0.** Reti di Kiersche (autogol), Geels, 2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olanda	6	3	3	0	0	9	1
Polonia	4	2	2	0	0	4	0
Germania Est	2	2	1	0	1	3	4
Svizzera	0	2	0	0	2	1	5
Islanda	0	3	0	0	3	1	8

MARCATORI - 3 reti: **Geels** (Ol); 2: **Krol** e **Brandts** (Ol), **Peter, Riediger** e **Hoffmann** (Ger E), **Petursson P.** (Is), **Kusto, Lato, Boniek** e **Ogaza** (Pol). Autogol: **Chapuisat** (S) e **Kiersche** (Ger E) per l'Olanda.

PROSSIMI INCONTRI: Olanda-Svizzera (28-3); Germania E.-Polonia (18-4); Polonia- Olanda (2-5); Svizzera-Germania E. (5-5); Svizzera-Islanda (22-5); Islanda-Svizzera (9-6).

GRUPPO 5

(Francia, Cecoslovacchia, Svezia, Lussemburgo)

INCONTRI DISPUTATI: **Francia-Svezia 2-2.** Reti di Nordgren, Soberg (S), Berdoll, Six (F). **Cecoslovacchia-Svezia 3-1.** Reti di Masny 2 e Nehoda (Cec), Borg (S). **Francia-Lussemburgo 3-1.** Reti di Six, Tresor e Gemmrich (F), Michaux (Luss).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Francia	3	2	1	1	0	5	3
Cecoslovacchia	2	1	1	0	0	3	1
Svezia	1	2	0	1	1	3	5
Lussemburgo	0	1	0	0	1	1	3

MARCATORI - 2 reti: **Masny** (Cec) e **Six** (F); 1: **Berdoll, Tresor** e **Gemmrich** (F), **Nordgren, Sjoberg** e **Borg** (S), **Michaux** (Luss).

PROSSIMI INCONTRI: Francia-Lussemburgo (25-2); Cecoslovacchia-Francia (4-4); Lussemburgo-Cecoslovacchia (1-5); Svezia-Lussemburgo (13-5).

GRUPPO 6

(Finlandia, Grecia, Ungheria, Urss)

INCONTRI DISPUTATI: **Finlandia-Grecia 3-0.** Reti di Nieminen 2, Ismail. **Urss-Grecia 2-0.** Reti di Ternakov, Bessonov; **Finlandia-Ungheria 2-1.** Reti di Ismail, Pyykko (F), Tieber (U). **Ungheria-Urss 2-0.** Reti di Varadi, Szokolai. **Grecia-Finlandia 8-1.** Reti di Mavros 4, Delikaris 2, Nikoludis, Galakos (G), Heiskanen (F). **Grecia-Ungheria 4-1.** Reti di Galakos 2, Ardizoglu e Mavros (G), Martos (U).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Finlandia	4	3	2	0	1	6	9
Grecia	4	4	2	0	2	12	7
URSS	2	2	1	0	1	2	2
Ungheria	2	3	1	0	2	4	6

MARCATORI - 5 reti: **Mavros** (G); 3: **Galakos** (G); 2: **Delikaris** (G), **Nieminen** e **Imsail** (Fin); 1: **Heiskanen** e **Pyykko** (Fin); **Tieber, Varadi, Martos** e **Szokolai** (U); **Terkanov** e **Bessonov** (URSS); **Nikoludis** e **Ardizoglu** (G).

PROSSIMI INCONTRI: Ungheria-Grecia (2-5); URSS-Ungheria (19-5).

GRUPPO 7

(Galles, Germania O., Malta, Turchia).

INCONTRI DISPUTATI: **Galles-Malta 7-0.** Reti di Edwards 4, O'Sullivan, Thomas, Flynn. **Galles-Turchia 1-0.** Rete di Deacy.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galles	4	2	2	0	0	8	0
Germania O.	0	0	0	0	0	0	0
Turchia	0	1	0	0	1	0	1
Malta	0	1	0	0	1	0	7

MARCATORI - 4 reti: **Edwards** (G); 1: **O' Sullivan, Thomas, Deacy** e **Flynn** (G).

PROSSIMI INCONTRI: Turchia-Germania O. (1-4); Galles-Germania O. (2-5); Malta- Galles (2-6).

GERMANIA OVEST

Aspettando Krankl...

In attesa di assicurarsi le prestazioni di Krankl (che di restare a Barcellona, nonostante il primato nella classifica cannonieri non ne ha assolutamente più voglia), il Bayern si è tolta la grossa soddisfazione di battere lo Schalke 04 al termine di una partita rocambolesca o quasi. Fischer e soci, infatti, erano passati in vantaggio con Abramczik; pareggio di Rummenigge e... autogol vittoria di Wagner. I bavaresi, però, hanno anche colpito due traverse e sfiorato un palo a legittimare una vittoria cui pochi credevano.

RISULTATI 20. GIORNATA: **Bayern-Schalke 04 2-1; Arminia Bielefeld-Eintracht Francoforte 0-0; Hertha Berlino-Norimberga 4-1; Stoccarda-Fortuna Dusseldorf, Werder Brema-Borussia Dortmund, Duisburg-Borussia Moenchengladbach, Colonia-Kaiserslautern, Bochum-Amburgo e Darmstadt-Eintracht Braunschweig rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kaiserslautern	26	18	10	6	2	36	23
Stoccarda	26	19	11	4	4	34	19
Amburgo	25	17	11	3	3	36	13
Eintracht F.	23	19	10	3	6	30	25
Bayern	20	18	8	4	6	35	26
Fortuna D.	19	18	7	5	6	37	28
Herta Berlino	19	19	6	7	6	26	24
Schalke 04	18	19	6	6	7	36	32
Arminia	17	18	6	5	7	21	26
Borussia M.	16	17	6	4	7	24	19
Colonia	16	17	5	6	6	22	21
Borussia D.	16	17	6	4	7	31	39
V.FL Bochum	16	18	4	8	6	29	30
Werder Brema	15	17	5	5	7	24	30
Eintracht B.	15	17	5	5	7	24	33
MSV Duisburg	13	17	5	3	9	22	37
Darmstadt	11	18	3	5	10	23	29
Norimberga	11	19	5	1	13	16	42

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Alofs (Fortuna D.), Fischer (Schalke 04), Nickel (Eintracht B.); 10: Burgsmuller (Borussia D.), Toppmoeller (Kaiserslautern), Hoeness (Stoccarda), Abramczik (Schalke 04), 9: Muller G. (Bayern), Beer (Hertha B.); 8: Zimmermann (Fortuna D.); 7: Eggert (VFL Bochum), Hrubesch (Amburgo), Breitner (Bayern), Volkert (Stoccarda); 6: Roeber (Werder Brema), Keegan (Amburgo), Simonsen (Borussia M.), Bast (VFL Bochum).

INGHILTERRA

«City» fuori in Coppa

Campionato o Coppa, per il Manchester City la musica non cambia: è sempre calvario. L'undici di Tony Book e Malcolm Allison, in Coppa è stato addirittura eliminato dallo Shrewsbury, un club di Terza Divisione. L'ultima vittoria del City risale al 14 ottobre ed il 2-0 in Coppa è venuto a sanzionare un periodo di enorme crisi, evidenziata anche dalla « melina » fatta dai vincitori nell'ultima mezz'ora della partita. Nessun problema, invece, per l'Arsenal che ha battuto 2-0 il Notts County e tutto da rifare, invece, tra Newcastle e Wolverhampton (1-1) e tra Ipswich e Orient (0-0). Per finire, nella Coppa della F.A., l'Arsenal ce l'ha finalmente fatta ad eliminare lo Sheffield battuto al quarto incontro dopo ben tre pareggi.

COPPA, RISULTATI: **Ipswich-Orient 0-0; Newcastle-Wolverhampton 1-1; Arsenal-Notts County 2-0; Nottingham Forest-York City 3-1; Shrewsbury-Manchester City 2-0; Wrexham-Stockport, Brunley-Sunderland, Newport-Colchester, Preston-Southampton, Liverpool-Blackburn, Oldham-Leicester, Bristol Rovers-Charlton, West Bromwich-Leeds rinviate.**

CLASSIFICA MARCATORI - 1. DIVISIONE - 17 reti: Worthington (Bolton); 16: Stapleton (Arsenal); 14: Latchford (Everton); 13: Buckley (Birmingham), Brown (West Bromwich Albion), Brady (Arsenal).

2. DIVISIONE - 20 reti: Robson (West Ham); 18: Biley (Carlisle), Bruce (Preston); 16: Flanagan (Charlton), Rowell (Sunderland).

QUI NON SI GIOCA

L'INVERNO ha bloccato molti campionati che si sono fermati e riprenderanno quando la stagione si farà più mite. Ecco i paesi nei quali attualmente non si gioca: **Jugoslavia, Cecoslovacchia, Bulgaria, Polonia, Ungheria, Germania Est, Romania, Lussemburgo, Svizzera, Turchia.** Oltre che in questi Paesi, dove la sospensione del campionato è prevista in sede di calendario, il campionato si è fermato per il maltempo anche in **Belgio e Olanda.**

GRECIA

AEK-terrore

Per poco l'AEK non è caduto sul terreno del Ioannina, squadra di media classifica e, sulla carta, assolutamente non in grado di impensierire lo squadrone di Puskas. Ed invece i padroni di casa, passati in vantaggio in apertura, sono stati raggiunti a meno di un quarto d'ora dalla fine dal « vecchio » Papaioannu.

RISULTATI 17. GIORNATA: **Paok-Larissa 4-0; Olympiakos-OFI 2-0; Egaleo-Kavala 3-0; Apollon-Panahaiki 2-0; Ioannina-AEK 1-1; Iraklis-Panserraikos 2-1; Kastoria-Aris 0-0; Panathinaikos-Ethnikos 1-0; Rodos-Panionios 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	28	17	12	4	1	37	14
Aris	27	17	12	3	2	28	16
Olympiakos	27	17	13	1	3	30	16
Ethnikos	21	16	10	1	5	21	12
Panathinaikos	21	17	7	7	3	28	20
Paok	20	16	8	4	4	37	14
Apollon	19	17	6	7	4	21	16
OFI	16	17	6	4	7	14	18
Ioannina	16	17	5	6	6	18	22
Iraklis	16	17	5	6	6	24	25
Kastoria	15	17	5	5	7	15	22
Larissa	14	17	6	2	9	20	33
Rodos	13	17	6	1	10	15	24
Panahaiki	12	17	4	4	9	9	22
Kavala	11	17	5	1	11	17	27
Egaleo	11	17	5	1	11	16	33
Panionios	10	17	3	4	10	12	23
Panserraikos	8	17	2	4	11	8	28

CLASSIFICA MARCATORI - 14 reti: Mavros (AEK); 10: Bajevits (AEK), Kottis (Rodos); 8: Ananiadis (Aris), Alvarez (Panathinaikos); 7: Kuis (Aris), Guerino e Sarrsfis (Paok), Karavitis (Olympiakos), Criticos (Larissa), Orfanidis (Iraklis).

FRANCIA

Si è ripreso

Le vacanze sono terminate: dopo sei settimane di interruzione, a causa del maltempo, il massimo torneo francese ha ripreso il suo lungo cammino. Il calendario prevede ancora 13 turni e la lotta per conquistare il titolo è quantomai incerta. La ripresa del campionato, però, non è stata totale: a causa del gelo sono stati rinviati tre incontri: Valenciennes-Angers; Nancy-Bordeaux e Lione-Sochaux. A parte il Bordeaux, tutte le squadre di alta classifica sono scese regolarmente in campo e la musica non è affatto cambiata: lo Strasburgo, che deve sempre recuperare una partita, ha travolto in casa il Lilla per 3-0, grazie a una bella doppietta dell'ala destra Gemmerich e una di Wagner. Il big-match tra Nantes e Saint Etienne si è risolto a favore dei bretoni che si sono sbarazzati davanti al proprio pubblico dei « verdi » di Robert Herbin per 3-1. E' stato un match spettacolare, giocato a ritmo vertiginoso: dopo appena quattro minuti il Nantes aveva già ipotecato la vittoria con un gol di Pecout e un'altro di Henri Michel. Per il Saint Etienne ha accorciato Larios, ma nella ripresa Rampillion ha fissato il risultato sul 3-1, permettendo alla sua squadra, che ha infilato otto vittorie consecutive, di rimanere a strettissimo contatto con lo Strasburgo. Non molla nemmeno il Monaco che ha riportato senza patemi d'animo l'incontro casalingo che lo ha opposto al Metz (4-1). L'artefice del successo monegasco è stato il centravanti Onnis che è andato a segno tre volte.

RISULTATI 25. GIORNATA: **Nantes-Saint Etienne 3-1; Strasburgo-Lilla 3-0; Monaco-Metz 4-1; Reims-Nimes 0-0; Laval-Paris F.C. 5-1; Paris S.G.-Nizza 1-1; Marsiglia-Bastia 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Strasburgo	35	24	13	9	2	44	21
Nantes	34	25	15	4	6	56	24
Monaco	33	25	14	5	6	49	29
Saint Etienne	32	25	23	6	6	50	27
Bordeaux	30	24	10	10	4	35	22
Lione	28	24	11	6	7	41	33
Sochaux	27	23	10	7	6	41	27
Lilla	25	25	7	11	7	45	48
Metz	25	25	10	5	10	36	40
Nimes	24	25	9	6	10	39	36
Laval	24	25	7	10	8	41	48
Bastia	23	25	8	7	10	36	44
Nancy	21	24	7	7	10	45	40
Paris S.G.	21	25	7	7	11	36	44
Marsiglia	21	25	6	9	10	30	38
Angers	20	24	7	6	11	5	46
Paris F.C.	19	25	6	7	12	29	47
Nizza	19	25	6	7	12	37	56
Valenciennes	17	24	6	5	13	23	40
Reims	14	25	2	10	13	16	44

CLASSIFICA MARCATORI - 18 reti: Carlos Bianchi (Paris S.G.); 16: Marguerite (Nimes); 15: Ivezic (Sochaux), Rocheteau (St. Etienne); 14: Pecout (Nantes); 12: Pfleimelding (Lilla).

SCOZIA

Tempo di Coppa

Facile vittoria dell'Aberdeen in Coppa sul campo dell'Hamilton: due gol di Miller e Harper sono stati sufficienti a vincere. Continua, frattanto, l'offensiva del « generale inverno ».

COPPA, RISULTATI: **Arbroath-Airdieonians 0-1; East Fife-Berwick Rangers 0-1; Hamilton A.-Aberdeen 0-2; Raith Rovers-Hearts of Midlothians 0-2.**

SPAGNA

Salta Domingo?

Marcel Domingo l'allenatore francese del Valencia ha le ore contate: la sconfitta subita in casa del Real Madrid, infatti, pare aver deciso la dirigenza del club a licenziarlo. Al suo posto — caduta l'ipotesi Di Stefano da molte parti sbandierata — dovrebbe andare Pasieguito. Contro il pseudo-squadrone di Kempes, il Real ha vinto nonostante fosse imbottito di riserve. Grazie al pareggio imposto al Gijon dall'Atletico di Madrid, ora il Real è tornato solo in testa alla classifica. In Coppa, l'Atletico di Madrid ha eliminato il Real ai rigori.

RISULTATI 18. GIORNATA: **Atletico Madrid-Gijon 0-0; Espanol-Celta 1-1; Saragozza-Huelva 1-1; Real Sociedad-Burgos 4-1; Rayo Vallecano-Atletico Bilbao 1-0; Siviglia-Las Palmas 0-1; Valencia-Real Madrid 0-1; Salamanca-Hercules 1-0; Santander-Barcellona 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	25	18	8	9	1	31	20
Gijon	24	18	10	4	4	27	17
Las Palmas	22	18	7	6	5	27	20
Atletico Madrid	21	18	7	7	4	34	26
Barcellona	20	18	9	2	7	42	20
Real Sociedad	20	18	9	2	7	28	22
Siviglia	19	18	6	7	5	30	26
Atletico Bilbao	18	18	7	4	7	29	22
Saragozza	18	18	8	2	8	31	31
Valencia	18	18	7	4	7	20	21
Espanol	18	18	8	2	8	19	22
Salamanca	17	18	6	5	7	17	22
Hercules	16	18	8	0	10	17	20
Burgos	16	18	4	8	6	23	30
Santander	15	18	6	3	9	23	31
Rayo Vallecano	15	18	5	5	8	16	29
Huelva	11	18	4	3	11	15	31
Celta	11	18	3	5	10	14	33

CLASSIFICA MARCATORI - 19 reti: Krankl (Barcellona); 16: Quini (Gijon), Santillana (Real Madrid); 11: Morete (Las Palmas); 10: Ruben Cano (Atletico Madrid), Sastrustegui (Real Sociedad); 9: Alonso (Saragozza); 8: Brindisi (Las Palmas), Kustulic (Hercules).

IRLANDA DEL NORD

Vince il maltempo

Solo due partite hanno avuto il loro regolare svolgimento in seguito alla morsa del maltempo che continua ad avvolgere tutto il Regno Unito. Tutte ferme le squadre di testa, in coda ha vinto il Distillery.

RISULTATI 21. GIORNATA: **Coleraine-Distillery 0-1; Portadown-Larne 3-1. Gli altri incontri sono stati rinviati.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	29	19	14	1	4	44	19
Glenavon	26	19	10	6	3	34	34
Portadown	24	20	10	4	6	35	28
Cliftonville	22	18	8	6	4	30	18
Ballymena	20	18	9	2	7	33	32
Coleraine	19	21	8	3	10	34	36
Glentoran	18	17	6	6	5	27	28
Crusaders	17	17	6	5	6	25	28
Ards	15	18	3	9	6	31	39
Larne	14	19	5	4	10	29	32
Bangor	13	18	4	5	9	26	38
Distillery	9	20	2	5	12	15	39

CIPRO

San Kajafas...

Alla fine dei guai... Kajafas non manca mai. E l'Omonia, grazie ai gol del suo superbomber, riesce a mantenere il primato anche in una domenica in cui non vince. Alle sue spalle, però, l'Apoel non molla e i punti di distacco sono ridotti ad uno soltanto.

RISULTATI 14. GIORNATA: **Paralimni-Omonia 1-1; Apoel-Evagoras 1-0; Aris-Apollon 1-0; Ael-Olympiakos 2-0; Dighenis-Arravipu 1-3; Salamis-Alki 1-1; Epa-Pesoporikos 0-0; Apop-Anorthosis 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	23	14	10	3	1	38	9
Apoel	22	14	10	2	2	21	4
Alki	17	13	6	5	2	13	7
Anorthosis	17	14	7	3	4	20	14
Pesoporikos	15	14	3	9	2	14	8
Aris	15	14	6	3	5	15	14
Evagoras	13	14	3	7	4	14	16
Paralimni	13	13	5	3	5	18	11
Apop	13	14	4	5	5	16	24
Dighenis	12	14	3	6	5	12	27
Arravipu	12	14	2	8	4	9	16
Apollon	11	13	4	3	6	13	7
Epa	11	13	3	5	5	10	14
Salamis	11	14	4	3	7	24	28
Olympiakos	10	14	4	2	8	11	27
Ael	9	14	1	7	6	11	20

CLASSIFICA MARCATORI - 23 reti: Kajafas (Omonia); 10: Teofanus (Salamis); 7: Panaghiottu (Alki), Tsukas (Paralimni).

Contro il Beveren, Pasinato « out »

PASINATO è stato squalificato per tre giornate dalla Commissione disciplinare dell'UEFA. Altri pesanti provvedimenti sono stati presi a carico dei giocatori Milotn Viera dell'AEK Atene e Drazen Muzinic dell'Hajduk di Spalato, entrambi squalificati per quattro giornate. Per due turni sono stati invece sospesi Fonseca (Benfica), Krsticevic (Hajduk) e Mariner (Ipswich Town); per un turno Vujovic e Luketin (Hajduk), e Serbanoiu (Pol. Timisoara). Tra gli altri provvedimenti presi, la Disciplinare ha squalificato per una giornata il campo del Valencia (Spagna) in seguito agli incidenti avvenuti durante l'incontro Valencia-West Bromwich Albion del 22 novembre scorso. Per tre giornate è stato invece squalificato l'allenatore del Valencia Marcel Domingo (condotta antisportiva nell'incontro di ritorno col West Bromwich del 6 dicembre), mentre la società è stata multata con 15.000 franchi svizzeri.

Inghilterra sempre più « nera »

LONDRA. (m.h.) Greenwood chiede ai calciatori di colore il rilancio delle nazionali britanniche nei prossimi incontri. E' quasi certo, infatti, che contro l'Irlanda del Nord il prossimo 7 febbraio a Wembley, oltre a Laurie Cunningham (che ha già vestito la maglia della nazionale), un altro giocatore di colore sarà chiamato a questo onore. Si tratta di Viv Anderson del Nottingham Forest, un difensore di buone qualità che, all'occorrenza, sa anche sganciarsi per cercare fortuna all'attacco.

GREENWOOD, però, pare intenzionato ad aprire ai giocatori di colore le porte di tutte le nazionali britanniche: è praticamente certo, infatti, che nell'incontro « Under 21 » che l'Inghilterra disputerà contro il Galles il 6 febbraio, ci sarà anche l'attaccante del Watford, Luther Blissett.
Blissett, che è il capocanniniere della Terza Divisione con 22 gol in 26 partite, è arrivato alla prima squadra da pochi mesi grazie soprattutto alla fiducia che in lui ha sempre nutrito il suo manager, Graham Taylor. **« Blissett — ha detto Taylor — era poco considerato nel club ma molto per colpa sua. Il ragazzo, infatti, dava l'impressione di non farcela a ottenere un posto fisso in squadra: le sue qualità naturali, però, sono parecchie ed estremamente positive ».**
Blissett, che è nato a Kingston in Jamaica e che ha assunto la nazionalità britannica da pochi mesi, non credeva alla sua convocazione: **« Pensavo fosse uno scherzo — ha detto —. Adesso però che Greenwood si è ricordato di me, farò di tutto per non deluderlo ».**

CLIFF McCRATH, allenatore dei Falcons di Seattle, aveva promesso ai suoi atleti che se avessero vinto la poule del campionato nel quale giocavano avrebbero offerto da bere (una Coca Cola...) ai 2.400 studenti dell'Università, percorso su gomiti e ginocchia 4 chilometri e si sarebbe rasato i baffoni che si curava religiosamente da 10 anni. I Falcons hanno centrato il loro obiettivo e Mister McCrath ha tenuto fede a tutte le promesse fatte!!

ULI HOENESS, ex-vedette del Bayern Monaco ed ora in forza al Norimberga, va famoso in Germania per i gesti umanitari che è solito compiere. Di recente ha versato oltre mezzo milione a favore di Walter Spangler, portiere di una squadra dilettantistica che aveva subito un grave shock con perdita della parola a seguito d'un incidente di gioco. In precedenza, Hoeness aveva devoluto il 10 per cento del suo ingaggio annuale a favore di un istituto per handicappati di Monaco.

PORTOGALLO

Il solito duello

Continua il duello (a un solo punto di distacco) tra Porto e Benfica: i campioni in carica sono stati bloccati sul 3-3 casalingo dal Braga mentre l'undici di Mortimore ha battuto in casa il Setubal. Domenica prossima, le « big » sono ambedue in trasferta: il Benfica a Braga, il Porto a Lisbona col Belenenses: chi cade, ben difficilmente potrà recuperare.

RISULTATI 18. GIORNATA: **Guimaraes-Sporting 1-1; Estoril-Boavista 0-1; Famalicao-Varzim 0-0; Beira Mar-Academico 1-0; Viseu-Maritimo 1-2; Barreirense-Belenenses 1-1; Benfica-Setubal 2-0; Porto-Braga 3-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	28	18	11	6	1	37	15
Benfica	27	17	13	1	3	37	9
Sporting	24	18	9	6	3	24	15
Braga	22	18	10	2	6	30	18
Guimaraes	20	17	8	4	5	26	18
Varzim	19	18	6	7	5	18	18
Belenenses	18	17	6	6	5	29	24
Beira Mar	17	18	8	1	9	30	33
Famalicao	17	17	6	5	6	12	13
Estoril	16	18	4	8	6	15	24
Boavista	15	18	6	3	9	20	24
Barreirense	14	18	5	4	9	14	23
Setubal	14	18	5	4	9	17	28
Academico	11	17	3	5	9	9	18
Maritimo	11	18	3	5	10	14	26
Viseu	9	17	5	1	12	9	34

CLASSIFICA MARCATORI - 12 reti: Nenè (Benfica); 9: Keita (Sporting), Gomes e Oliveira (Porto), Reinaldo (Benfica); 8: Jeremias (Guimaraes), Alves (Benfica).

EIRE

Calcio-stakanov

Se da un lato il maltempo ha costretto a rinviare ben quattro incontri, dall'altro le squadre già in ritardo, cercano di colmare il mettersi in pari con il calendario facendo gli... straordinari. Ma inutilmente: gli incontri da recuperare sono ancora tanti.

RISULTATI 21. GIORNATA: **Dundalk-Cork Albert 3-0; Cork Celtic-Drogheda 0-2; Limerick-St. Patricks 1-1; Shamrock Rovers-Sligo Rovers 4-0; Finn Harps-Bohemians, Athlone-Home Farm, Waterford-Galway, Shelbourne-Thurles rinviate. Waterford-Drogheda 3-0*, Cork Celtic-Limerick 0-0*, Bohemians-Cork Albert 2-0*, St. Patrick-Shelbourne 0-4*, Athlone-Cork Celtic 2-0*. * Recuperi.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	31	20	13	5	2	36	24
Dundalk	30	21	12	6	3	44	21
Drogheda	29	21	12	5	4	48	27
Waterford	28	20	11	6	3	33	20
Athlone	28	21	11	6	4	39	24
Limerick	25	20	10	5	5	29	18
Home Farm	22	19	9	4	6	38	23
Shamrock R.	22	19	11	0	8	28	15
Finn Arps	18	19	8	3	8	31	36
Shelbourne	18	19	6	6	7	31	35
Sligo R.	14	20	6	2	12	24	30
Cork Albert	13	20	4	5	11	22	38
Thurles Town	13	20	4	5	11	24	39
Cork Celtic	9	19	3	3	13	11	29
Gallway	9	20	2	5	13	27	58
St. Patrick's	9	21	2	5	14	19	49

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: O'Connors T. (Bohemians); 10: O'Connors P. (Home Farm), Carlisle (Dundalk).

MALTA

«Hibs» a raffica

Quattro gol degli Hibernians (che sembrano intenzionatissimi a vincere il titolo) alla Floriana nel terzo turno del Gruppo A. Nel gruppo B, invece, da notare il bel 2-0 dell'Hamrun sul Msida.

GRUPPO A - RISULTATO 3. GIORNATA: **Floriana-Hibernians 1-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hibernians	6	3	3	0	0	8	3
Valletta	2	2	1	0	1	3	2
Floriana	2	3	1	0	2	4	7
Sliema	0	2	0	0	2	2	4

GRUPPO B - RISULTATI 4. GIORNATA: **Hamrun-Msida 2-0; Marsa-Qormi 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hamrun**	8	4	3	1	0	7	2
St. Georgis*	6	3	1	2	0	4	3
Marsa*	5	4	1	1	2	8	7
Msida	4	4	1	2	1	2	3
Qormi	3	4	0	3	1	6	7
Chaxaq**	2	3	0	1	2	1	6

*** Due punti di bonus**
**** Un punto di bonus**

CLASSIFICA MARCATORI - 6 reti: Xuereb G. (Floriana), Farrugia (Valletta), Tabone (Sliema); 5: Zamit (Marsa), Xuereb R. (Floriana), Xuereb P. (Hibernian), Magro (Valletta).

AFRICA

MAROCCO

Wac solitario

Pur con una partita in meno, il Wac guida in solitudine la classifica del campionato. A un solo punto, il Fes, battuto in trasferta dal F.U.S. grazie a un gol di Seghir. Goleada del Raja a Casablanca contro il Settat: di Fakiri, Jaouad, Dolmi, Saudi e Said le reti del trionfo.

RISULTATI 15. GIORNATA: **Raja-Settat 5-1; Meknes-Etoile 2-0; Mohammedia-Kénitra 1-1; F.U.S.-Fès 1-0; Beni-Mellal-El Jadida 0-0; Marrakech-Sidi Kacem 1-1; F.A.R.-Salé 2-1; W.A.C.-Oujda rinviata**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
W.A.C.	35	14	9	3	2	17	6
Fès	34	15	7	5	3	14	9
F.A.R.	32	14	6	6	2	14	6
Beni-Mellal	32	15	5	7	3	17	3
Oujda	31	13	7	4	2	14	7
Meknès	31	15	6	4	5	11	9
Kénitra	31	15	5	6	4	15	13
El Jadida	·31	15	6	4	5	10	10
Mohammedia	29	15	5	4	6	13	11
Raja	29	15	5	5	5	17	16
Marrakech	29	15	6	2	7	12	15
F.U.S.	28	15	4	5	6	6	10
Sidi Kacem	27	15	4	4	7	15	16
Etoile	27	15	3	6	6	9	16
Salé	24	15	2	5	8	10	17
Settat	21	15	1	4	10	9	26

N.B. in Marocco vengono assegnati 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio e 1 per la sconfitta.

TUNISIA

Che Sahel!

Tre punti di vantaggio per l'Etoile di Sahel sull'Esperance alla prima di ritorno del campionato stanno a significare la superiorità dei leaders su chi vien dopo. Ma tale superiorità risulta più evidente a paragonare le cifre: 10 vittorie contro 7, 2 pareggi contro 5 a parità di sconfitte (2).

RISULTATI 14. GIORNATA: **COT-Club Africain 0-0; Stade Tunisien-CA Bizerte 2-1; CSHL-Espérance 1-2; Sahel-SSS 3-0; CSS Sfax-Marsa 3-1; Kerkenna-Kairouan 2-0; Sfax SR-OKEF 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sahel	36	14	10	2	2	21	6
Espérance	33	14	7	5	2	20	14
Stade	33	14	8	3	3	17	12
Africain	31	14	6	5	3	11	6
CSHL	29	14	6	3	5	15	16
CS Sfax	28	14	4	6	4	15	14
OC. K	28	14	3	8	3	9	8
CA Bizerte	27	14	4	5	5	13	15
JS Kairouan	26	14	4	4	6	9	10
Sfax RS	26	14	3	6	5	11	12
OKEF	26	14	4	3	6	13	12
Marsa	25	14	4	3	7	15	17
COT	24	14	2	6	6	9	15
SSS	20	14	1	4	9	7	27

N.B.: in Tunisia vengono assegnati 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio e 1 per la sconfitta.

ALGERIA

Jet-aggancio

Battuto nel derby dall'ASC, l'MP di Orano è stato raggiunto al vertice della classifica dal Jet che... vola davvero forte! In due punti, tre squadre stanno a dimostrare che tutto, a girone di ritorno già iniziato, può succedere.

RISULTATI 15. GIORNATA: **JET-MP Alger 3-1; CM Belcourt-EP Setif 0-1; USMH-RS Kouba 2-2; Mahd-Batna 3-0; CM Constantine-DNC Alger 1-0; El Ashnam-USK Alger 2-1; ASC Oran-MP Oran 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
JET	35	15	9	2	4	17	8
MP Oran	35	15	8	4	3	15	6
ASC Oran	33	15	7	4	4	13	7
RS Kouba	31	15	6	4	5	17	11
El Ashnam	31	15	5	6	4	17	15
USMH	30	15	5	6	4	17	15
MP Alger	29	14	5	5	4	17	19
USK Alger	29	15	5	4	6	19	23
Mahd	27	12	5	5	2	16	9
DNC Alger	27	14	6	1	7	14	18
EP Setif	26	14	3	6	5	16	25
CM Belcourt	25	15	3	4	8	15	21
CM Constantine	25	15	3	4	8	12	25
CN Batna	23	15	2	4	8	6	15

N.B.: in Algeria vengono assegnati 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta.

CENTRAMERICA

MESSICO

Occhio al Toluca!

Un pareggio a reti inviolate del Nuevo Leon con lo Zacatepec e una vittoria del Potosino sull'Universidad hanno collocato il Toluca — che è stato campione della Lega una decade fa — al secondo posto della classifica generale più vicino all'Universitario di Nuevo Leon, campione della stagione 1977-78.

RISULTATI 20. GIORNATA: **U. Nuevo Leon-Zacatepec 0-0; Potosino-Universidad 3-1; Toluca-At. Espanol 4-0; U. Guadalajara-U. Autonoma 4-1; Guadalajara-Veracruz 1-0; Cruz Azul-Leon 3-2; Tampico-America 3-2; Monterrey-Jalisco 2-1; Curtidores-Atlante 2-1; Neca-Puebla 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Monterrey	22	20	7	8	5	22	21
Gualdajara	22	20	9	6	5	27	28
America	20	20	8	4	8	31	28
Atlante	16	20	5	6	9	30	35
Veracruz	10	20	3	4	13	17	40
GRUPPO 2							
Universidad	26	20	10	6	4	37	28
Tampico	19	20	5	9	6	34	37
Potosino	19	20	7	5	8	34	33
Leon	16	20	5	6	9	28	37
Jalisco	14	20	4	6	10	24	34
GRUPPO 3							
Toluca	27	20	11	5	4	38	20
Cruz Azul	25	20	9	7	4	33	18
Puebla	21	20	7	7	6	25	25
U. Guadalajara	20	20	8	4	8	33	30
Curtidores	19	20	6	7	7	26	25
GRUPPO 4							
U. Nuevo Leon	29	20	11	7	2	33	21
Univ. Autonoma	21	20	6	9	5	22	26
Zacatepec	21	20	6	9	5	27	24
Neca	18	20	6	6	8	16	21
At. Espanol	15	20	5	5	10	24	35

SUDAMERICA

ECUADOR

Quasi deciso

Il Tecnico Universitario di Ambato e il Nacional di Quito si trovano in buona posizione per classificarsi rappresentanti dell'Ecuador nel torneo « Libertadores de America ».

RISULTATI 4. GIORNATA: **Tecnico Universitario-Barcellona 0-2; Nacional Quito-Emelec 2-1.**

CLASSIFICA	P	B	L	G	V	N	P
Nacional Quito	9	6	3	4	1	1	1
Universitario	9	3	6	4	3	0	1
Emelec	5	1	4	4	2	0	2
Barcellona	5	2	3	4	1	1	2

NOTA: Nella prima colonna della classifica punti totali, nella seconda abbuono per tornei preliminari, nella terza i punti dell'attuale torneo finale. Successivamente, partite giocate, vinte, nulle e perse nell'attuale torneo finale.

BOLIVIA

Bolivar-super

Il Bolivar de La Paz («Academicos») e il Wilsterman di Cochabamba (« Aviadores ») guidano le classifiche dopo la settima giornata delle Semifinali del campionato professionistico della Bolivia.

RISULTATI 7. GIORNATA: **Bolivar-Petrolero 8-2; Bata-Always Ready 2-3; Municipal-Oriente Petrolero 1-2; Blooming-San Jose 1-5.**

CLASSIFICA	P	1	2	G	V	N	P
GRUPPO A							
Bolivar	39	27	12	7	6	0	1
Always Ready	34	26	8	6	4	0	2
The Strongest	26	22	3	6	1	1	4
Dep. Bata	27	23	4	7	1	2	4
Petrolero	27	22	5	6	2	1	3
GRUPPO B							
Wilsterman	36	27	9	6	4	1	1
Or. Petrolero	31	23	8	7	4	0	3
San Jose	30	23	7	7	2	3	2
Municipal	23	19	4	6	1	2	3
Blooming	23	19	4	6	2	0	4

NOTA: nella prima colonna delle classifiche (P) punti totali, nella seconda colonna (1) punti conquistati nel torneo preliminare, nella terza colonna (2) i punti delle semifinali, quindi nelle successive colonne partite giocate, vinte, nulle e perse nel torneo semifinale.

CLASSIFICA MARCATORI - 20 reti: Castro (Blooming) e Reinaldo (San Jose); 17: Aragonez (Bolivar); 13: Rojas (Wilsterman).

PERU'

Alianza-conferma

L'Alianza Lima ha conservato il titolo di campione del Perù che già aveva conquistato nella stagione passata, con un punto di vantaggio in classifica sull'Universitario de Deportes. Entrambe le squadre hanno vinto le loro partite dell'ultima giornata con lo stesso punteggio di 2-0 e rappresenteranno il calcio peruviano nella Coppa « Libertadores de America ». Sia l'Alianza sia l'Universitario sono diretti da allenatori uruguaiani: l'Alianza da Juan Eduardo Hohberg e l'Universitario da Roberto Scarone. E' retrocesso il Defensor Lima.

RISULTATI 30. GIORNATA: **Universitario-Municipal 2-0; S. Cristal-Def. Lima 3-0; Alianza-Chalaco 2-0; U. Huaral-Sport Boys 1-5; Aurich-Torino 1-3; Ugarte-Junin 2-0; Melgar-Bolognesi 2-1; Leon-Colegio Nacional 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alianza	44	30	20	4	6	53	20
Universitario	43	30	21	1	8	62	28
S. Cristal	42	30	18	6	6	61	28
J. Aurich	36	30	12	12	6	37	26
Sport Boys	34	30	12	10	8	44	37
Melgar	33	30	12	9	9	38	34
Leon	30	30	10	10	10	27	35
Bolognesi	28	30	9	10	11	30	41
A. Chalaco	28	30	10	8	12	37	40
Col. Nacional	27	30	9	10	11	28	34
U. Huaral	26	30	10	6	14	39	51
Torino	24	30	10	6	14	37	45
A. Ugarte	24	30	8	6	16	43	59
Municipal	22	30	8	6	16	26	32
D. Junin	21	30	8	5	17	35	62
Def. Lima	17	30	6	5	19	34	72

CLASSIFICA MARCATORI - 19 reti: Montero (Torino); 18. Vazquez (Universitario); 17: Percy Rojas (Universitario) e Neyra (A. Ugarte).

Nel « juvenil », eliminato il Brasile

MONTEVIDEO (o.b.). Con l'espulsione dell'argentino Barbas e con un grave incidente (i biancocelesti di Menotti volevano aggredire l'arbitro, il cileno Gaston Castro), è finito l'incontro più atteso della seconda giornata delle finali del campionato sudamericano per nazionali juniores tra Uruguay e Argentina (0-0), disputato domenica notte nello stadio « Centenario » di Montevideo, davanti a 80 mila spettatori. Nell'altro incontro della serata, il Paraguay ha battuto il Brasile per 2-1. Il Brasile, che in precedenza era stato battuto dall'Uruguay, è ormai tagliato fuori dalla conquista del titolo. Nell'ultima giornata si giocheranno: Argentina-Brasile e Uruguay-Paraguay. In caso di parità, il torneo sarà definito per differenza-gol. □

Qualificazioni.

Gruppo A (Montevideo) - Risultati: Perù-Ecuador 2-0; Uruguay-Argentina 1-0. Classifica: Uruguay 6, Argentina 4, Perù 2; Ecuador 0. Qualificati: Uruguay e Argentina. Gruppo B (Paysandu) - Risultati: Cile-Bolivia 5-1, Paraguay-Brasile 1-1. Classifica: Paraguay 7; Brasile 5; Colombia e Cile 4; Bolivia 0. Qualificati: Paraguay e Brasile.

Finali: Uruguay-Brasile 1-0; Argentina-Paraguay 0-0; Paraguay-Brasile 1-1; Uruguay-Argentina 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paraguay	3	2	1	1	0	2	1
Uruguay	3	2	1	1	0	1	0
Argentina	2	2	0	2	0	0	0
Brasile	0	2	0	0	2	1	3

TOM LUND, centravanti norvegese del Lillestroem, ha rifiutato un'offerta di 300.000 sterline avanzata dagli inglesi del Derby County pur di restare nel suo paese e giocare il campionato locale, che debutterà ai primi di marzo. Amor di patria superlativo e addio grano!

MICHEL HIDALGO, C.T. della Nazionale francese, ha dichiarato che sul suo taccuino ci sono attualmente ben 39 nomi nuovi, tutti suscettibili di vestire nel corso dell'anno la maglia blu dei coqs. Proprio tutto il contrario di quello che accade da noi...

HIDIEN, difensore dell'Amburgo, è stato operato ad un tendine d'Achille e la sua assenza dai campi di gioco si protrarrà per tre mesi almeno.

In copertina

Scivola il Milan, rallenta l'Inter, sbaglia il Toro.
Solo il Perugia si fa più sotto.
Ma da Torino arriva un avvertimento

E se la Juve...

di **Marco Bernardini**

TORINO. Falsamente tristi, in realtà colpite da irrefrenabile gioia, le ineffabili Cassandre della pedata hanno già provveduto a sistemare la Madama coinvolgendola nel divorzio più clamoroso d'Italia (dopo quello di Freda e Ventura dalla patria **giustizia** e quello di Giovannino Leone, con la sua banda di monellini, dal Quirinale): Juve e scudetto si lasciano, andando quest' ultimo ad amoreggiare con il Milan dello svedese-pinerolese baronetto Liedholm. Lei, la Madama, come un'antica **maitresse** avvezza a tutte le brutture e le gioie del mondo, a chiacchierare pare dar corda ai suoi giustizieri, prendendola con la buona filosofia dell' **« oggi a me domani a te »** cui fa seguito l'altra, spicciola, del **« mica si può sempre vincere ».** E pure la logica, quella dei numeri, sembra offrire una mano a chi prepara il trasloco da Torino a Milano dei fasti calcistici, via autostrada TO-MI, ragione sociale del gruppo Ifi, Holding-Agnelli. Sei punti in classifica: tanto è il cammino che divide la Vecchia dal diavolaccio rossonero. In effetti c'è poco da stare allegri, in casa bianconera, qualora si volesse pensare soverchiamente a ragioni di scudetto. Il problema vero è che nessuno, invece, pare pensarci. E se lo fa finge davvero molto bene. E fa bene. Diremo poi perché.

Ora, lasciando in un cantone per un attimo la logica dei grandi e dei piccoli numeri, ci piace frequentare quella materia che da un poco di tempo, smessi i salotti di certa intellighenzia, è scesa in piazza, tra il popolo, ad agitare legittime curiosità. Tempo di fantascienza, dunque: per tivù grazie a Blasetti, sugli scaffali delle librerie, dove accanto a Moravia, Bocca, Goldoni, Biagi, ci stanno i volumi di Ray Bradbury, di Arthur Clarke, di Isaac Asimov. E' vero che potrebbe anche apparire irriverente il voler applicare, ad ogni costo, teorie fantascientifiche al calcio (irriverente per la fantascienza, beninteso, non per il calcio); è altrettanto vero che la fantascienza esiste e vive sempre in base a concetti che partono da certe realtà e che non tutto il **fantasy** è fantastico, semmai molto più scientifico di quanto potrebbe apparire.

CACCIATORI PARA SU GENTILE

IL CAMMINO DELLO SCUDETTO

MILAN	PERUGIA	INTER	TORINO	JUVENTUS
Roma	Inter	**Perugia**	Atalanta	Verona
Ascoli	**Fiorentina**	Verona	**Avellino**	Catanzaro
Atalanta	Juventus	**Catanzaro**	Ascoli	**Perugia**
Fiorentina	**Avellino**	Torino	**Inter**	Bologna
Juventus	Atalanta	**Napoli**	Roma	**Milan**
Inter	**Ascoli**	Milan	**L.R. Vicenza**	Napoli
L.R. Vicenza	Roma	**Lazio**	Juventus	**Torino**
Napoli	**Torino**	**Atalanta**	Perugia	**Ascoli**
Perugia	Milan	Ascoli	**Napoli**	Atalanta
Torino	Napoli	Juventus	Milan	**Inter**
Verona	**Catanzaro**	**L.R. Vicenza**	**Lazio**	Roma
Catanzaro	**Verona**	Roma	**Bologna**	Fiorentina
Bologna	Lazio	**Avellino**	Verona	**L.R. Vicenza**
Lazio	**Bologna**	Fiorentina	**Catanzaro**	Avellino

In **NERO** le partite in trasferta

JUVE A SEI PUNTI, dicevamo: anzi lo dicono i numeri. Juve che, però, possiede a propria disposizione quattordici giornate di campionato tutte da giocare: in totale, ventotto punti che, teoricamente, può mettersi in saccoccia. Anche le altre, Milan compreso, è vero. Tanto vale, però, analizzare il cammino da compiere un tantino più serenamente, meno catastroficamente: facendo leva sulla logica, senza tralasciare quel pizzico di imprevedibile di cui il calcio, nella sua storia, è zeppo.

Alla vigilia del tonfo milanista ad Avellino, e quindi del successo juventino contro la Lazio, il **De Profundis** bianconero era già stato recitato per intero: otto punti, in effetti, rappresentavano un abisso ben difficilmente colmabile. Ora che la distanza si è ridotta, un altro tipo di discorso è legittimo portare avanti. Un discorso possibilista, è chiaro, ma pur sempre costruito su esperienze passate. Come quelle che ci arrivano in soccorso da due campionati dell'era, diciamo così, « moderna ». Stagione 1966-'67: la Juve al giro di boa ha sei punti di disavanzo rispetto all'Inter. La Juve vince lo scudetto scavalcando, nell'ultima giornata, i milanesi che beccano a Mantova. Stagione 1972-'73. I punti che la Madama ha in meno rispetto al Milan sono cinque, e mancano sei partite alla fine del campionato: ebbene anche questa volta la Juve riesce a vincere lo scudetto, grazie alle proprie forze e all'imprevedibile crollo dei rossoneri. Due stagioni prese a caso, due esempi di rimonta « impossibile » e non i soli, visto che, tranquillamente, si potrebbe andare a pescare ancora indietro nel tempo. Lasciamo perdere e limitiamo il tiro per non cadere in **«retrò»** un pochino azzardati.

NATURALMENTE non sono sufficienti i revival per cementare al punto giusto certe teorie. Occorre anche il conforto tecnico, ma più ancora (in questo caso specifico) quello psicologico. Trapattoni non ha mai smesso di affermare che la crisi della sua squadra non è dovuta a « carenze di gioco », semmai a « certe sofferenze psichiche ». Noi vogliamo credere a questa tesi e non perché la fiducia nelle parole del prossimo debba essere illimitata, semplicemente perché parte di quanto dice il tecnico bianconero lo abbiamo potuto verificare domenica scorsa, durante Juventus-Lazio.

La squadra bianconera, evidentemente scesa in campo senza l'obbligo di far punti scudetto, ma con soltanto l'impegno morale di far punti-dignità divertendo il pubblico in giusta misura, ha centrato in pieno l'obiettivo andando addirittura oltre. I primi quarantacinque minuti di gioco hanno, infatti, regalato al pubblico una Juventus decisamente « diversa » da quella, timorosa e handicappata, vista nelle ultimissime uscite. Una Juve che, giocando per giocare, riusciva addirittura a recitare copioni che parevano dimenticati. Per questo, soprattutto, i bianconeri riuscivano ad arrivare al gol in modo « non casuale », bensì voluto e co-

struito. Poi, nel secondo tempo, la replica di Giordano (su clamoroso «incidente» di Cabrini) insieme con la notizia che il Milan, ad Avellino, stava inguaiato, facevano stranamente riaffiorare tutti i complessi e le nevrosi che paiono far coppia fissa con la squadra del Trap, quest'anno.

ECCO IL PRIMO dato da prendere in considerazione: se la Juventus gioca badando soprattutto a se stessa, senza lasciarsi aggredire da strani timori (che son poi fantasmi inesistenti) è nuovamente in grado di fornire ottimo prodotto calcistico: ottimo anche in quanto a punti. E' naturale che non tutto il «tema-Juventus» debba venir costretto entro limiti psicanalitici. Che ci sia una crisi tecnica dovuta a carenze parziali (Bettega) o assolute (Virdis) di certi giocatori è cosa verificabile senza possibilità di contraddittorio. Che tali manchevolezze possano venir ovviate in virtù (anche) di quella strada del rinnovamento peraltro già intrapresa dal Trap, è altrettanto vero. La riprova c'è stata proprio contro la Lazio (nel primo tempo, è ovvio, perché poi la Madama deve dire grazie a Pighin l'autolesionista) dove un certo giovinotto, Vinicio Verza, finora ignorato, ha mostrato di essere uno che con la palla ci sa fare assai. E chi può negare che non è stata la presenza di Verza a mettere le ali ai piedi di quel Benetti che, giudicato di marmo, ha razzolato in lungo e in largo (meritandosi la palma del migliore) forse per timore di concorrenza pericolosa? E pensate che Verza costò alla Juventus, quando lo acquistò dal San Carlo di Vercelli, il biglietto del treno, non di più. E l'esperimento, ora, potrebbe venir allargato ad altri nomi: primo, forse, quel Pietro Fanna che venne pagato dalla Madama la bellezza di un miliardo, patrimonio che sarebbe ora di far fruttare.

E ANCORA: abbiamo detto di Virdis. Il giocatore, visto a Torino, sembra non avere attenuanti. Gliele trova però Bettega, il quale afferma che **«Virdis a Torino non può giocare, il pubblico gli è contro dal primo momento all'ultimo. Fuori casa è un'altra cosa»**. Se ciò dovesse rispondere a verità, un'altra tessera del mosaico andrebbe a posto. Certo, tra la Juve e il Milan non ci stanno soltanto i sei punti: ci stanno Perugia, Torino, Inter. La prima squadra dell'elenco, che è la meno accreditata dalla critica e che pare vivere alla giornata, potrebbe alla fine risultare la più pericolosa. Il Toro a Firenze, pur nell'utilità del punto in trasferta, ha perso una grande occasione. Così l'Inter a San Siro con il Bologna. Il Milan, poi, se può vivere relativamente tranquillo sino al 24 febbraio, dopo la sosta per Olanda-Italia dovrà vedersela con Fiorentina, Juventus, Inter, Lanerossi, Napoli, Perugia e Torino: una «bestia» in fila all'altra. Un cammino che si commenta da solo. E forse hanno ragione coloro i quali, negando la logica dei punti, vedono un campionato tutt'altro che chiuso. E forse ha ragione lo stesso Liedholm (il quale oltre a consultare ogni settimana il suo «mago» personale deve aver anche letto Bradbury, Clarck e Asimov) a dire che **«se la Juve...»**. □

OSSERVATORIO

di Gianni Di Marzio

Sono tornato ad Avellino da spettatore e ho visto la squadra di casa giocare una grande partita. Piotti e compagni hanno dato una lezione di umiltà e di gioco veloce e moderno al Milan, che è rimasto al palo

Mezzogiorno di fuoco

ERANO TRE ANNI che mancavo da Avellino. Inutile nasconderlo: ritornavo con un pizzico di nostalgia. Mi venivano in mente le infuocate partite che avevo disputato, alla guida della Juve Stabia, del Brindisi e del Catanzaro, contro gli entusiastici avversari avellinesi. Nelle vesti di semplice spettatore mi sentivo quasi in imbarazzo. Ma, prima la squisita signorilità dei dirigenti irpini, con in testa l'ing. Iapicca, poi l'umanissima e affettuosa spontaneità del comm. Sibilia, mi mettevano a mio agio, tanto da farmi ritrovare finanche il senso dell'humour. L'ing. Iapicca, ex-presidente in lista d'attesa per la nota squalifica di un anno, seppure preso dal fascino di Gianni Rivera e intento a fargli da anfitrione, non appena mi ha visto mi si è fatto immediatamente incontro: *«Che facciamo oggi, mister?»*, quasi come a voler essere incoraggiato, sapendo le difficoltà che li aspettavano con i rossoneri. *«Cosa vuole che le dica, presidente, è molto difficile!»*. Immediatamente capii che non dovevo essere stato molto cortese, ma mi incoraggiava l'idea di non essere stato nemmeno falsamente ipocrita. *«Ma come, se lei a Napoli, l'anno scorso, dopo la sonante vittoria sul mio derelitto Avellino in Coppa Italia* — ricordava Iapicca — *mi disse di non preoccuparmi, di lasciar lavorare in pace Carosi, che saremmo andati certamente in serie A, mentre io credevo che volesse incoraggiarmi o addirittura prendermi in giro, come può ora non dar credito ad un nostro risultato positivo?»*.

Effettivamente, dalla determinazione di quelle parole, intuii la concentrazione che c'era per la partita con la capolista, mentre, al contrario, percepii una certa superficialità nel clan rossonero. Mi è bastato attraversare il campo, passaggio obbligato per recarmi in tribuna, per rendermi conto delle difficoltà cui sarebbero andati incontro i milanisti. Un folto, meraviglioso, correttissimo pubblico li aspettava al varco, come lupi pronti ad azzannare la preda, senza poi contare che, una volta in campo, c'era un magnifico undici avellinese, pronto a tutto pur di vincere il suo primo confronto con il blasonato Milan. Non si è comportata da matricola, ma da squadra di consumata esperienza, giocando ad un ritmo infernale, che doveva essere anche la caratteristica dei rossoneri. Invece i lupi irpini, con la guida saggia e competente dell'amico Marchesi, nelle vesti di Lucifero, si trasformavano in diavoli scatenati, e i milanisti, al loro confronto sembravano, tranne Antonelli, demonietti inoffensivi.

EVIDENTEMENTE i rossoneri non si aspettavano un simile Avellino, o quanto meno si erano lasciati travolgere dall'entusiasmo e dalle manifestazioni di simpatia della gente del Sud, intenerendosi e deconcentrandosi di fronte a tali attestazioni come nel recente passato, esattamente a Catania. In occasione di un Catanzaro-Milan: anche allora per i milanisti furono applausi, medaglie d'oro e fiori. Ma al Catanzaro andarono i due punti.

Gli irpini, oltre ad una grande concentrazione e ad un elevato temperamento hanno messo in evidenza disciplina tattica notevole (zona e marcamento ad uomo asfissiante) e un bagaglio tecnico tutt'altro che disprezzabile. Fare una graduatoria di valori individuali sarebbe ingeneroso, ma è doveroso elencare i meriti dei singoli, iniziando da Piotti, che è stato il numero uno in senso assoluto: colpo d'occhio, fisico da vero acrobata, attentissimo nel piazzamento, perfetto tra i pali e sicuro nelle uscite, si è dimostrato giovane portiere di grande avvenire, sempre che riesca ad amministrarsi meglio e a concedere meno alla platea. Già in serie B era stato determinante per la promozione in serie A, oggi, dopo Juve e Milan, ha confermato che può esserlo anche per la permanenza nella Massima serie. Davanti a questa nuova e splendida realtà del massimo campionato, si erige Di Somma, vero baluardo della difesa avellinese. Costui è un gladiatore, che — dall'alto del suo 1,80 — dirige con spiccatissimo senso tattico l'intera retroguardia. Imbattibile, naturalmente, nel gioco aereo, lo stabiese interpreta il suo ruolo secondo i più moderni canoni del nostro calcio. Al suo fianco, due giovani di grande avvenire, come il salernitano Romano e il meno giovane Reali. Il primo, originariamente, era un «libero», prima di diventare giocatore di notevole eclettismo, prototipo del giocatore universale; il secondo è un marcatore, implacabile e attento custode del fantasista Novellino.

AL CENTRO ho visto un'ottimo Cattaneo, che a dispetto della indubbia mole fisica, non ha concesso nulla al pur mobile e pericoloso Chiodi. Nella zona nevralgica del campo c'è Montesi. Moto-perpetuo, che avrà senz'altro impressionato l'opinione dei critici in maniera più consistente di quanto non abbiano fatto le sue interviste. Il suo dinamismo, la sua pronta regia hanno persino oscurato quel mostro di genialità che è capitan Lombardi. Quest'ultimo, tranne che nell'occasione del gol annullato, è stato sempre oscurato dalla personalità del giovane «ribelle» avellinese, che è risultato il vero mattatore della gara anche grazie al continuo, incessante apporto dell'inesauribile Boscolo, sacrificato nel difficile controllo dell'estroso Antonelli. Completavano questo efficacissimo centrocampo il dinamismo e la continuità d'azione dei due «bassotti», M. Piga e l'ex Tosetto, rivelatisi, nel contesto della gara, due veri giganti, insormontabili ed imprendibili, sulle cui spalle è gravato il peso di frenare e raggirare la difesa rossonera. Sospinto dalla verve e dall'acume tattico di questi due «folletti», De Ponti è stato la vera spinta per pungere e ferire la disattenta retroguardia rossonera, colpita poi inesorabilmente da un prevedibile calcio piazzato. Vittoria, quindi, meritatissima dei «diavoli» avellinesi e battuta d'arresto significativa per gli ingenui milanisti, che certamente sapranno trarre il giusto insegnamento della sconfitta per evitare, in un prossimo futuro, di cadere nel tranello del Mezzogiorno. □

PIOTTI ANTICIPA NOVELLINO

Domenica prossima le partite avranno inizio alle ore 15

il campionato dà i numeri

A — 1. GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI
(1. giornata di ritorno)

Ascoli-Napoli	**0-0**
Atalanta-Catanzaro	**0-2**
Avellino-Milan	**1-0**
Fiorentina-Torino	**0-0**
Inter-Bologna	**0-0**
Juventus-Lazio	**2-1**
L.R. Vicenza-Perugia	**1-1**
Roma-Verona	**2-0**

PROSSIMO TURNO
(domenica 4-2-'79, ore 15)

Bologna-Ascoli
Catanzaro-L. Vicenza
Lazio-Avellino
Milan-Roma
Napoli-Fiorentina
Perugia-Inter
Torino-Atalanta
H. Verona-Juventus

MARCATORI:

10 reti: Giordano (4 rigori, Lazio) e P. Rossi (1, Vicenza); **8 reti:** Pulici (1, Torino); **7 reti:** Speggiorin (Perugia) e Savoldi (1, Napoli); **6 reti:** Graziani (Torino), Maldera e Bigon (Milan) e Muraro (Inter); **5 reti:** Calloni (3, Verona), Bettega (Juventus), De Ponti (1, Avellino) e Chiodi (4, Milan); **4 reti:** Garlaschelli (Lazio), Altobelli (Inter), Greco (Torino), Guidetti (1, Vicenza), Moro (1, Ascoli), Sella (Fiorentina), Pruzzo (Roma) e Bordon (1, Bologna); **3 reti:** Trevisanello e Anastasi (Ascoli), Vincenzi (Bologna), Garritano (1, Atalanta), Antonelli e De Vecchi (Milan), Pellegrini (Napoli), Amenta e Di Gennaro (Fiorentina), Palanca (Catanzaro) e Casarsa (1, Perugia), Ugolotti (Roma); **2 reti:** Virdis, Ugolotti (Roma); Boninsegna e Scirea (Juventus), Beccalossi, Oriali, Baresi e Pasinato (Inter), Ambu (Ascoli), Vannini, Bagni e Dal Fiume (Perugia), Novellino (Milan), Musiello (Verona), Wilson (Lazio), R. Rossi (Catanzaro), Massa (Avellino) e Di Bartolomei (Roma).

CLASSIFICA DOPO LA 1. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	g	in casa			fuori casa			media inglese	reti		rigori a favore		rigori contro	
			v	n	p	v	n	p		f.	s	tot.	real.	tot.	real.
Milan	**25**	16	6	2	0	5	1	2	+ 1	28	9	4	4	1	1
Perugia	**23**	16	5	3	0	2	6	0	— 1	18	7	1	1	1	1
Inter	**21**	16	3	5	0	3	4	1	— 3	21	10	1	1	0	0
Torino	**21**	16	4	4	0	3	3	2	— 3	22	12	2	1	1	1
Juventus	**19**	16	4	2	2	2	5	1	— 5	18	12	1	0	3	2
Napoli	**17**	16	4	3	1	0	6	2	— 7	11	11	1	1	2	1
Fiorentina	**16**	16	5	2	2	0	4	3	— 9	14	13	2	0	2	1
Lazio	**16**	16	3	4	0	2	2	5	— 7	18	23	4	4	1	1
Catanzaro	**15**	16	2	5	0	1	4	4	— 8	9	14	0	0	4	3
Vicenza	**15**	16	3	5	1	1	2	4	—10	17	23	2	2	1	1
Ascoli	**14**	16	3	4	1	1	2	5	—10	16	18	1	1	2	1
Roma	**14**	16	5	2	2	0	2	5	—11	10	15	0	0	3	3
Avellino	**13**	16	3	5	1	0	2	5	—12	11	14	1	1	1	1
Atalanta	**10**	16	1	2	5	0	6	2	—14	8	17	1	0	2	2
Bologna	**9**	16	1	4	2	0	3	6	—14	11	19	3	2	2	0
Verona	**8**	16	1	3	3	0	3	6	—15	10	24	3	3	3	3

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Avellino	Bologna	Catanzaro	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Roma	Torino	Verona	Vicenza
Ascoli		1-0		2-2	1-1	2-1	1-2		0-0		0-0			3-0		
Atalanta				0-0	0-2	1-1		0-1		1-3		0-2	2-0	0-1		
Avellino	3-1	0-0			0-0	1-1		0-0	1-3	1-0	1-1				2-0	
Bologna			0-0		1-1		0-1	0-0		0-1	1-1					5-2
Catanzaro		0-0				0-0		0-0	3-1		0-0		1-0		1-1	
Fiorentina				1-0			1-2	0-1	3-0		2-1		2-0	0-0	1-0	0-0
Inter		2-2	2-0	0-0	0-0				4-0		2-0	1-1				0-0
Juventus	1-0						1-1		2-1	1-0		1-2		1-1	6-2	1-2
Lazio		1-1		1-0				2-2				0-0	0-0		1-0	4-3
Milan	0-0		1-0		4-0	4-1	1-0		2-0			1-1		1-0		
Napoli	2-1	2-0						0-0	0-2	1-1		1-1	1-0		1-0	
Perugia	2-0		0-0	3-1	1-0	1-0								0-0	1-1	2-0
Roma	1-0		2-1	2-0			1-1	1-0		0-3		0-0		0-2	2-0	
Torino			1-0	3-1	3-0	1-1	3-3		2-2		0-0					4-0
Verona	2-3	1-1		1-0			0-0			1-3			1-1	0-1		
Vicenza	1-1	1-1	2-1		2-0					2-3	0-0	1-1	1-0		0-0	

CAMPIONATI A CONFRONTO

1975-'76

CLASSIFICA	
Juventus	28
Torino	25
Napoli	21
Milan	20
Inter	19
Cesena	19
Bologna	17
Fiorentina	16
Roma	15
Perugia	15
Ascoli	13
Lazio	12
Sampdoria	12
Verona	11
Como	7
Cagliari	6

1976-'77

CLASSIFICA	
Torino	27
Juventus	27
Fiorentina	20
Inter	20
Napoli	19
Perugia	16
Roma	16
Lazio	15
Verona	15
Genoa	14
Milan	13
Catanzaro	13
Foggia	11
Sampdoria	11
Bologna	11
Cesena	8

1977-'78

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	**23**	16	8	7	1	25	8
L.R. Vicenza	**21**	16	7	7	2	24	16
Torino	**21**	16	8	5	3	17	10
Milan	**20**	16	7	6	3	26	16
Perugia	**19**	16	6	7	3	24	18
Inter	**18**	16	7	4	5	16	12
Napoli	**18**	16	6	6	4	21	11
Lazio	**16**	16	4	8	4	17	17
Verona	**15**	16	3	9	4	15	17
Roma	**14**	16	4	6	6	18	21
Genoa	**14**	16	4	6	6	15	21
Atalanta	**13**	16	1	11	4	12	17
Foggia	**13**	16	4	5	7	9	23
Bologna	**12**	16	4	4	8	12	19
Fiorentina	**10**	16	3	4	9	15	27
Pescara	**9**	16	1	7	8	11	24

B — 17. GIORNATA DI ANDATA

RISULTATI
(17. giornata di andata)

Cagliari-Foggia	**0-0**
Cesena-Lecce	**0-1**
Genoa-Pistoiese	**2-0**
Monza-Brescia	**1-0**
Nocerina-Spal	**1-1**
Palermo-Udinese	**0-1**
Pescara-Samb	**3-1**
Taranto-Samp.	**0-0**
Ternana-Bari	**2-2**
Varese-Rimini	**1-0**

PROSSIMO TURNO (domenica 4-2-79, ore 15): **Bari-Udinese, Brescia-Varese, Foggia-Ternana, Lecce-Monza, Palermo-Nocerina, Pistoiese-Pescara, Rimini-Genoa, Sampdoria-Cagliari, Sambenedettese-Cesena, Spal-Taranto.**

MARCATORI: **10 reti:** Damiani. **8 reti:** Saltutti, Piras e De Bernardi. **7 reti:** Libera e Silva. **6 reti:** Russo. **5 reti:** Chimenti (Palermo), Ulivieri, Gibellini e Gaudino. **4 reti:** Mutti, Bellini, Orlandi, De Rosa, Pezzato, Marchetti, Giani, Penzo. **3 reti:** Gattelli, Bilardi, Vagheggi, La Torre, Conte, Borsellino, Fiorini, Salvioni, Grop, Rognoni, Petrini, De Giorgis, Chiarugi, Ferrari, Passalacqua.

DIARIO DOMENICALE

SQUADRA	Bari	Brescia	Cagliari	Cesena	Foggia	Genoa	Lecce	Monza	Nocerina	Palermo	Pescara	Pistoiese	Rimini	Samben.	Sampdoria	Spal	Taranto	Ternana	Udinese	Varese
Bari		1-0				1-0			0-0		0-0	1-1		2-0	1-0	0-0				
Brescia				1-1	4-3	1-0			2-1	2-1		0-0						1-0	2-2	
Cagliari	2-0				0-0		5-1				1-1	2-0		2-1			2-0	2-0		2-0
Cesena			0-0			0-0	0-1		1-1	1-0					0-0		1-1		1-1	1-0
Foggia	3-1			0-0			2-0	1-1					1-1		3-1		1-1			1-0
Genoa			1-1		1-1			1-0	0-0	2-3		2-0		2-0					2-1	
Lecce	2-1	2-1				2-1			2-1		2-2	0-0				1-0	0-0	0-0		
Monza	1-1	1-1	0-1	3-0						1-1	1-1						2-0	0-0		
Nocerina			1-1		0-1			0-2			0-1	1-0	2-0		1-0	1-1				2-0
Palermo	1-1		0-0		2-1		0-0				1-1	1-0		3-1		2-1			0-1	0-1
Pescara		0-0		0-0		1-1							2-0			0-0		2-1		2-0
Pistoiese				1-0	2-0								3-1	2-0		4-0		2-0		2-1
Rimini	0-0	1-0	1-2	0-0			0-0	0-0		0-0							2-1			
Samben.		3-2			1-1		0-0	0-0		2-0			1-1				1-0			3-1
Sampdoria		2-0				0-2	0-0	1-1		3-1	3-2		1-1	0-0					1-1	
Spal		2-1	1-1	1-0	0-1			0-0					1-1	4-0	3-2			1-1		
Taranto	1-0	0-0				1-1			1-0		0-1	0-0			0-0			1-1		
Ternana	2-2			0-0		4-1			1-0	2-2			1-0	0-0					0-1	0-1
Udinese			0-0		2-0		1-0		3-0		1-0	2-0		1-0		2-0	3-1			
Varese	1-1					1-0		2-2					1-0	2-2		0-1	1-1		2-2	

CLASSIFICA DOPO LA 17. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Cagliari	**26**	17	9	8	0	—	24	7
Udinese	**25**	17	10	5	2	—	24	10
Pescara	**21**	17	6	9	2	— 4	19	12
Monza	**20**	17	5	10	2	— 7	16	9
Lecce	**20**	17	6	8	3	— 6	13	14
Pistoiese	**19**	17	7	5	5	— 6	17	11
Foggia	**19**	17	6	7	4	— 6	20	17
Bari	**17**	17	4	9	4	— 8	13	14
Spal	**17**	17	5	7	5	— 9	16	17
Genoa	**16**	17	5	6	6	— 9	17	17
Sampdoria	**15**	17	3	9	5	—11	16	18
Brescia	**15**	17	5	5	7	—10	17	20
Cesena	**15**	17	2	11	4	—11	6	10
Palermo	**15**	17	4	7	6	—11	15	19
Ternana	**14**	17	3	8	6	—12	13	16
Sambenedet.	**14**	17	4	6	7	—11	13	21
Nocerina	**13**	17	4	5	8	—13	11	16
Rimini	**13**	17	2	9	6	—12	9	16
Taranto	**13**	17	2	9	6	—13	9	16
Varese	**13**	17	4	5	8	—12	14	22

CONTROCLASSIFICA

LA PRIMA DOMENICA di ritorno ha fatto registrare il doppio errore del veronese Lo Gozzo (opposto al giallorosso Ugolotti) oltre all'ennesimo passo falso del difensore vicentino Secondini (responsabile sul gol di Bagni). Gli altri atleti battuti sono stati Ceccarini (sul gol di Paolo Rossi), Mastropasqua (Improta), Osti (Renzo Rossi), Antonelli (Romano) e Cuccureddu (Giordano). Questa la situazione:

CLASSIFICA GENERALE

7 errori: Prestanti (Vincenza).

6 errori: Cattaneo (Avellino) e Secondini (Vicenza).

5 errori: Mei (Atalanta) e Lo Gozzo (Verona).

4 errori: Gasparini e Legnaro (Ascoli), Mastropasqua (Atalanta), Reali (Avellino), Cresci (Bologna), Groppi (Catanzaro), Canuti (Inter), Manfredonia e Ammoniaci (Lazio), Spinozzi (Verona).

3 errori: Perico (Ascoli), Bachlechner (Bologna), Di Gennaro e Lelj (Fiorentina), Morini e Cuccureddu (Juventus), Badiani (Lazio), Antonelli (Milan), Peccenini (Roma) e Mozzini (Torino).

I DIFENSORI RUOLO PER RUOLO

(N.B. Lo specchietto si ripropone di rendere conto del rendimento dei difensori delle squadre di serie A. Sotto il nome di ogni atleta compaiono due numeri: il 1. si riferisce alle presenze sin qui totalizzate, il 2. ai gol fatti segnare ai rispettivi avversari diretti).

squadra	primo marcatore	secondo marcatore	terzino a sostegno
Ascoli	GASPARINI 12-4	LEGNARO 14-4	ANZIVINO 15-1
Atalanta	MEI 12-5	OSTI 11-2	VAVASSORI 16-1
Avellino	CATTANEO 14-6	REALI 16-4	ROMANO 7-0
Bologna	BACHLECHNER 16-3	ROVERSI 15-2	SALI 13-0
Catanzaro	GROPPI 12-4	SABADINI 16-1	RANIERI 15-0
Fiorentina	GALDIOLO 12-2	LELJ 16-3	TENDI 12-0
Inter	CANUTI 15-4	BARESI 16-2	FEDELE 11-0
Juventus	MORINI 11-3	CUCCUREDDU 15-2	GENTILE 16-1
Lazio	MANFREDONIA 15-4	AMMONIACI 12-4	MARTINI 13-0
L. Vicenza	PRESTANTI 16-7	SECONDINI 13-6	MARANGON 11-1
Milan	BET 10-1	COLLOVATI 16-2	MALDERA 16-0
Napoli	CATELLANI 13-1	BRUSCOLOTTI 13-2	FERRARIO 15-1
Perugia	DELLA MART. 16-0	CECCARINI 16-2	NAPPI 10-0
Roma	SPINOSI 14-2	CHINELLATO 12-1	MAGGIORA 15-1
Torino	MOZZINI 13-3	DANOVA 15-1	SPINOZZI 15-0
Verona	GENTILE 13-1	LO GOZZO 15-5	SALVADORI 13-4

GRADUATORIE PARTICOLARI PROVVISORIE

(N.B. - Nel riquadro compaiono quegli atleti che, per il numero di presenze totalizzate in prima squadra, possono ragionevolmente essere considerati i titolari delle tre maglie difensive delle rispettive compagini).

primo marcatore	secondo marcatore	terzino a sostegno
7. Prestanti	6. Secondini	4. Spinozzi
6. Cattaneo	5. Lo Gozzo	1. Anzivino
5. Mei	4. Legnaro	Vavassori
4. Gasparini	Reali	Gentile Cl.
Groppi	Ammoniaci	Marangon
Canuti	3. Lelj	Ferrario
Manfredonia	2. Osti	Maggiora
3. Bachlechner	Roversi	0. Romano
Morini	Baresi	Sali
Mozzini	Cuccureddu	Ranieri
2. Galdiolo	Collovati	Tendi
Spinosi	Bruscolotti	Fedele
1. Bet	Ceccarini	Martini
Catellani	1. Sabadini	Maldera
Gentile Car.	Chinellato	Nappi
0. Della Mart.	Danova	Salvadori

DIFENSORI-GOLEADOR

IRRAGGIUNGIBILE Maldera (Milan), la situazione è rimasta pressoché immutata, e il solo Romano — dell'Avellino — ha fatto irruzione in questa speciale graduatoria.

Ecco il dettaglio:

6 gol: Maldera (Milan).

2 gol: Scirea (Juventus), Baresi (Inter) e Wilson (Lazio).

1 gol: Anzivino (Ascoli), Romano (Avellino), Galdiolo (Fiorentina), Marangon e Prestanti (Vicenza), Boldini e Minoia (Milan), Cuccureddu (Juventus), Frosio (Perugia), Reali (Avellino) e Spinozzi (Verona).

CALCI DI RIGORE

UN SOLO PENALTY concesso nel corso di questa prima domenica di ritorno: quello di Firenze, concesso dall'arbitro Agnolin per fallo di mano del difensore viola Tendi. Ecco l'aggiornamento in materia:

RIGORI CAUSATI

2. Santarini (Roma), Marchetti (Atalanta) e Menichini (Catanzaro).

1. Gentile (Juventus), Legnaro (Ascoli), Roggi (Avellino), Benetti (Juventus), Spinosi (Roma), Orazi (Catanzaro), Di Gennaro (Fiorentina), Minoia (Milan), P. Sala (Torino), Spinozzi (Verona), Bellotto (Ascoli), Secondini (Vicenza), Manfredonia (Lazio), Bruscolotti (Napoli), Cresci (Bologna), Caporale (Napoli), Guidolin (Verona), Nicolini (Catanzaro), Morini (Juventus), Lo Gozzo (Verona), Ceccarini (Perugia) e Tendi (Fiorentina).

2. Giordano (Lazio).

RIGORI GUADAGNATI

1. D'Ottavio (Verona), Vincenzi (Bologna), Martini (Lazio), Mascetti (Verona), Briaschi (Vicenza), Chiodi (Milan), Virdis (Juventus), Vannini (Perugia), Pircher (Atalanta), Bigon e Antonelli (Milan), Anzivino (Ascoli), Bergamaschi (Verona), Wilson (Lazio), Guidetti (Vicenza), Mastropasqua (Atalanta), Amenta (Fiorentina), Muraro (Inter), Castronaro (Bologna), Sella (Fiorentina), Pulici (Torino) e Capone (Napoli).

ESORDIENTI

BERGOSSI

DE STEFANIS

DICIANNOVE ANNI, centravanti, forlivese di nascita, Alberto Bergossi è il terzo debuttante rossoblù gettato nella mischia da Marino Perani (i primi due furono Leonardo Rossi e Giuseppe Zinetti). Perani sembra avere una particolare predilezione per gli esordienti-primatisti, se è vero (come è vero) che Zinetti fu fatto addirittura capitano in occasione del proprio esordio e che Bergossi ha stabilito — nella medesima circostanza — un altro, curiosissimo primato: è costato al Bologna qualche cosa come 20 milioni di lire. Il ragazzo fu infatti prelevato due stagioni or sono dal Russi con la clausola che, se avesse debuttato in serie A prima dei 20 anni, il Bologna avrebbe versato alla società ravennate la cifra pattuita. Il suo esordio, seppur costoso, ha comunque portato fortuna alla squadra allenata da Perani, che dopo 3 sconfitte consecutive, ha colto un importantissimo pareggio sul temuto terreno dell'Inter. Primi passi calcistici anche per Massimo De Stefanis, centrocampista laziale quasi ventiduenne che Lovati ha fatto esordire a Torino, sul campo della Juventus. De Stefanis doveva vedersela con Cabrini, e il suo debutto, complessivamente, è stato giudicato in maniera positiva. Il ragazzo segue così le orme di Tassotti e Cantarutti che, seppur più giovani, lo avevano preceduto al debutto in casacca biancazzurra. E Bergossi, come ha giocato? Alfeo Biagi, sul Corriere dello Sport-Stadio, lo ha promosso a pieni voti, dicendo, tra l'altro: « Il migliore, all'attacco, è stato proprio lui, Bergossi, che in un fulmineo rovesciamento di fronte ha divorato il campo tutto solo, ma poi non ha avuto la forza per battere Bordon, tirando a rete con le ultime stille di energia. Per il resto — ha continuato Biagi — Bergossi si è prodigato a centrocampo ed anche in difesa, mentre Bordon se ne rimaneva sempre in avanti, quasi tagliato fuori dal contesto della partita... ».

TACCUINO

SE NON ci fosse stato l'Avellino a far fare « patapunfete » al Milan, la prima giornata del girone di ritorno sarebbe passata quasi del tutto inosservata, almeno sotto l'aspetto numerico (la classifica, che pure è fatta di numeri, propone tutt'altro discorso). La morale delal favola è che gli spunti abbiamo dovuti cercarli con il lanternino. Eccoli.

I RIGORI - « Una tantum » cominciamo da questa « voce » perché, in un certo senso, dobbiamo qualcosa a Paolino Pulici. Giusto una settimana fa avevamo sottolineato che la « punta » granata è un eccellente rigorista, se è vero — avevamo scritto — che « non sbaglia un rigore da oltre 3 anni ». In pratica, non abbiamo fatto a tempo a finire la frase che Pulici ci ha smentito, buttando alle ortiche un punto prezioso per la classifica della squa squadra. Ora, per chi, come noi, si occupa, fra l'altro, di cabale, di curiosità, di corsi e ricorsi storici e via dicendo, è facile guadagnarsi rinomanze poco piacevoli: la cosa migliore è allora quella di volgere in positivo ciò che è, o appare, negativo. Non facciamo fatica, a questo punto, a rilevare che Pulici, a parte il fatto che esitava di sbagliare dagli undici metri da oltre tre anni, non commetteva un errore « decisivo » dal dischetto dal 29 aprile 1973, cioè da poco meno di 6 anni. Quel giorno Paolino « graziò » la Lazio, visto che l'incontro finì sullo 0-0. Signori miei, a questo punto, delle sue l'una: Pulici è un rigorista o perfetto o eccelso, anche perché gli infallibili non esistono. Detto questo, passiamo all'ordinaria amministrazione. Sedicesimo turno di campionato con una sola massima punizione, sbagliata — e decisiva — da Pulici del Torino sul campo della Fiorentina. Totali: 28 rigori concessi, dei quali 22 segnati e 6 sbagliati.

LE RETI - Poche. Anzi: pochissime (appena dieci). Nell'attuale stagione si è andati peggio solo alla 6. giornata (8 goals) e alla 7. (9 reti). Che dire? Forse che si segna poco? Fateci grazia, non c'è bisogno della nostra conferma. Noi possiamo solo rilevare che il divario, rispetto alla stagione passata, a quest'ora, si è accentuato. Adesso è di 35 goals (per non dire dei campionati precedenti). Alle corte: siamo ai livelli più bassi del dopoguerra. Per la cronaca, diciamo solamente che, al momento, il totale generale è di 242 reti. Piuttosto, sempre a proposito di goals, vogliamo rilevare qualche altra curiosità.

IL CATANZARO - La squadra di Mazzone è tornata al goal dopo 520 minuti. Lo ha fatto su un campo — quello di Bergamo — dove non era mai riuscita nell'impresa. Non basta. Il Catanzaro, a quanto pare, non è nuovo ad andazzi di questo tipo. Proprio all'inizio dell'attuale stagione, aveva segnato solo una rete nelle prime 7 partite (o, se preferite, tre reti nelle prime 9 gare) racimolando una considerevole messe di punti. Non si sapeva se inneggiare o se esecrare il fenomeno. In realtà non lo sappiamo neppure ora. L'unica cosa sicura è che bisogna prendere atto della realtà senza chiamare in causa l'estetica (che non fa classifica).

IL VERONA - E' la squadra « in secca ». Non segna, infatti, da 272 minuti. Per l'esattezza, da quando, alla 13. giornata, Bergamaschi, a due minuti dalla fine, raddrizzò — pareggiando — le sorti della partita di Perugia.

IL MILAN - S'è fermato dopo 9 giornate consecutive in fatto di goals. La squadra di Liedholm, durante questa stagione, non aveva segnato in altre due occasioni: alla 3. giornata, in casa contro l'Ascoli (0-0) e alla 6. (sconfitta a Torino, sul campo della Juventus).

L'AVELLINO - La squadra irpina è tornata a segnare. Ci ha messo — è vero — 361 minuti, ma quella del difensore Romano è stata una rete importantissima, visto che consente alla squadra di rilanciarsi in classifica e di salire alla ribalta della cronaca per aver sconfitto il Milan.

UGOLOTTI - Il giovane attaccante di Valcareggi ha confezionato l'unica marcatura multipla della 16. giornata. L'ha fatto, fra l'altro, in 120 secondi, in cifra tonda. Le « doppiette » della stagione sono così diventate 22.

LE TRADIZIONI - Alcune sono state confermate, altre interrotte. Ad esempio, ad Ascoli, fra Ascoli e Napoli, si è continuato a paregiare, mentre la Lazio, sul campo della Juventus, ha messo insieme la decima sconfitta consecutiva in campionato, fermo restando che, sempre a Torino, la Lazio non coglie punti da quasi 13 anni e non vince da circa 15. Altra conferma da Milano: l'Inter non batte il Bologna, in casa, da quasi 8 anni. Fatti nuovi, invece, da Bergamo, dove il Catanzaro è riuscito, finalmente, a segnare (oltre che a vincere) e da Firenze, dove, dopo quattro anni, è tornato il pareggio fra Fiorentina e Torino.

LE ESPULSIONI - Ancora un aumento. Stavolta è toccata a Pagliari della Fiorentina ed a Boninsegna della Juventus. Con il che il totale è salito a 21. Da rilevare che per la Fiorentina si tratta della seconda espulsione del campionato (la precedente è quella di Sella, 8. giornata) mentre la Juventus è già arrivata a 3, dopo i provvedimenti contro Morini (5. giornata) e Virdis (12.).

GLI ARBITRI - Da segnalare l'esordio assoluto in serie A di Egidio Ballerini di La Spezia (Atalanta-Catanzaro). C'è poi il debutto stagionale del catanzarese Giuseppe Panzino (Ascoli-Napoli).

GLI AUGURI DEL GUERINO - La settimana è quella che va dal 31 al 6 febbraio. Questi i festeggiati: 31 gennaio, Bardin (Spal) 35 anni e Mancini (Ascoli) 25. 1. febbraio: 30 anni per Causio (Juventus) e Ferrari (Pescara); 28 per lo Russo (Lecce) e 25 per Rosi (Lanerossi). 2 Febbraio: 26 anni per Borgo (Pistoiese), 31 per Papadopulo (Bari) e 21 per Pedrazzini (Varese). 3 febbraio: 24 anni per Matteoni (Brescia), 23 per Cacciatori (Perugia) e 22 per Corti (Monza). Il 4 febbraio 25 anni per Restelli (Fiorentina), il giorno dopo 22 per Cesati (Taranto). Infine, 6 febbraio, 24 anni per Colomba (Bologna) e Di Giovanni (Foggia), mentre Pighini (Lazio) ne compie 28 e Orlandini (Fiorentina) arriva a 31 anni. □

il campionato dà i numeri

A — 1. GIORNATA DI RITORNO

ASCOLI 0 — NAPOLI 0

Una parata di Pulici

Ascoli: Pulici (8); Legnaro (6,5), Anzivino (6); Scorsa (6,5), Castoldi (6), Perico (6); Trevisanello (6), Moro (6), Anastasi (6,5), Bellotto (6), Quadri (5,5); 12. Brini, 13. Roccotelli, 14. Ambu (5,5).

Allenatore: Renna (6).

Napoli: Castellini (6,5); Bruscolotti (6,5), Valente (6); Caporale (6), Ferrario (6), Vinazzani (7); Capone (6), Pin (6), Savoldi (6), Majo (6), Filippi (6,5); 12. Fiore (7), 13. Catellani, 14. Pellegrini.

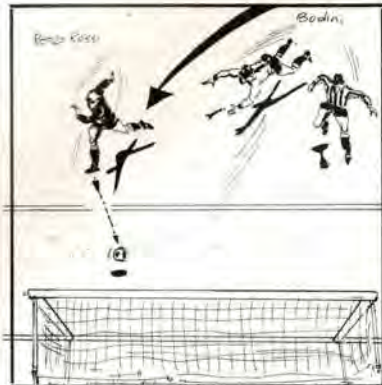
Allenatore: Vinicio (6,5).

Arbitro: Panzino di Catanzaro (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Fiore per Castellini al 5' e Ambu per Quadri al 22'.

● Spettatori: 17.000 circa, di cui 7.073 abbonati, per un incasso di lire 43.467.100 ● Marcature: Castoldi-Savoldi, Legnaro-Capone, Anzivino-Filippi, Perico-Majo, Vinazzani-Moro, Valente-Bellotto, Ferrario-Anastasi, Bruscolotti-Quadri, Pin-Trevisanello, Scorsa e Caporale liberi. ● Un Napoli vivace e veloce non riesce a superare un modesto e poco incisivo Ascoli ● Quattro palle-gol sprecate dagli azzurri: due con Savoldi e due con Caporale ● Tra i bianconeri ottima la prova di Felice Pulici e degna d'elogio quella del rigenerato Anastasi ● 150 partite in serie A di Vittorio Caporale ● Angoli 7-7 ● Nessun ammonito e nessun espulso, malgrado una partita spigolosa e nervosa.

ATALANTA 0 — CATANZARO 2

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo: Improta al 78', Rossi all'89'.

Il gol di Renzo Rossi

Atalanta: Bodini (5,5); Osti (6), Vavassori (5,5); Mastropasqua (5), Prandelli (6), Tavola (6,5); Marocchino (7), Rocca (5), Scala (n.g.), Festa (5,5), Pirscher (5); 12. Pizzaballa, 13. Mei, 14. Bertuzzo (5).

Allenatore: Rota (5).

Catanzaro: Mattolini (7); Sabadini (6), Ranieri (7); Turone (7), Menichini (7), Nicolini (7); Braglia (7), Orazi (7,5), Rossi (7), Improta (7), Palanca (6); 12. Casari, 13. Groppi (6), 14. Banelli.

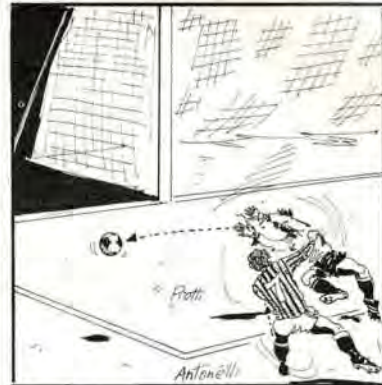
Allenatore: Mazzone (6,5).

Arbitro: Ballerini di La Spezia (6,5)

Sostituzioni: 1. tempo: Bertuzzo per Scala al 30'; 2. tempo: Groppi per Sabadini al 46'.

● Spettatori: 20.000 circa, di cui 11540 abbonati, per un incasso di lire 64.582.500. ● Marcature: Osti-Rossi, Vavassori-Palanca, Groppi-Bertuzzo, Ranieri-Marocchino, Menichini-Pircher, Nicolini-Rocca, Orazi-Festa, Mastropasqua-Improta, Braglia-Tavola, Prandelli e Turone liberi. ● I gol: 0-1: fa tutto Improta: scende sulla sinistra ed entra in area, nessuno gli si fa incontro e il capitano calabrese batte Bodini con un diagonale rasoterra, che manda la palla a sbattere sul palo alla sinistra del portiere e quindi in rete. 0-2: s'impossessa della palla Rossi, con la difesa nerazzurra ferma, fila come un treno verso l'area avversaria, rientra, aspetta l'uscita di Bodini e lo batte con un tiro a mezz'altezza. ● Brutto colpo per le speranze dell'Atalanta ● Calci d'angolo 7-4 per l'Atalanta. ● Ammoniti: Turone, Menichini, Braglia, Ranieri, Mattolini e Prandelli.

AVELLINO 1 — MILAN 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Romano al 14'

Piotti para un tiro-gol di Antonelli

Avellino: Piotti (8); Reali (8), Romano (7); Boscolo (7), Cattaneo (7), Di Somma (6,5); M. Piga (8), Montesi (8), De Ponti (7), Lombardi (7) Tosetto (7); 12. Cavalieri, 13. Massa (n.g.), 14. Beruatto.

Allenatore: Marchesi (7).

Milan: Albertosi (6); Collovati (6), Maldera (7); De Vecchi (7), Boldini (6), Baresi (7); Antonelli (8), Bigon (6), Novellino (5), Buriani (7), Chiodi (5); 12. Rigamonti, 13. Morini, 14. Capello.

Allenatore: Liedholm (6).

Arbitro: Michelotti di Parma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Massa per De Ponti al 40'.

● Spettatori: 41.000 circa, di cui 30.318 paganti, per un incasso record di lire 195.839.000 ● Marcature: Collovati-De Ponti, Reali-Novellino, Romano-Antonelli, Cattaneo-Chiodi, Maldera-M. Piga, Montesi-Bigon, De Vecchi-Lombardi, Boldini-Tosetto, Boscolo-Buriani, Di Somma e Baresi liberi ● Il gol: fallo di Maldera su Tosetto al limite dell'area. Batte la punizione Mario Piga, sul cui cross Romano insacca di testa ● Ammoniti: Antonelli e Cattaneo ● Angoli: 4-1 per il Milan ● Meritata la vittoria dell'Avellino, che ha sfiorato il raddoppio al 90' con una traversa colpita da Tosetto ● Milan molto manovriero a centrocampo, ma è mancato l'apporto di Novellino in giornata nera e ben controllato da Reali ● Ancora una volta in evidenza, nell'Avellino, il giovane portiere Piotti, tra i migliori della serie A.

FIORENTINA 0 — TORINO 0

Il rigore-palo di Pulici

Fiorentina: Galli (6); Lelj (7), Tendi (6); Galbiati (7), Galdiolo (5,5), Amenta (5); Restelli (6), Orlandini (6), Sella (6), Antognoni (6), Pagliari (5); 12. Carmignani, 13. Marchi, 14. Bruni (8).

Allenatore: Carosi (6).

Torino: Terraneo (7); Salvadori (6), Vullo (6); P. Sala (6,5), Danova (6), Zaccarelli (6); C. Sala (6,5), Pecci (7,5), Iorio (5), Greco (6), Pulici (6); 12. Copparoni, 13. Mozzini (6), 14. Santin.

Allenatore: Radice (6).

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa (8).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Mozzini per Danova al 6' e Bruni per Amenta all'8'.

● Spettatori: 32.371, di cui 17.257 paganti, per un incasso di 72.376.300 ● Marcature: Lelj-Claudio Sala, Tendi-Iorio, Galdiolo-Pulici, Amenta-Patrizio Sala ● Restelli-Vullo, Orlandini-Greco, Sella-Danova, Antognoni-Pecci, Pagliari-Salvadori, Galbiati e Zaccarelli liberi ● Il Torino ha perso un'occasione clamorosa per passare a Firenze e avvicinare ulteriormente il Milan ● Dopo 27' si è trovato con un uomo in più per l'espulsione di Pagliari, reo di aver dato una gomitata a Salvadori ● Dopo 37' ha avuto a disposizione un calcio di rigore per fallo di mano di Tendi. Pulici, incaricato di battere a rete, ha preso in pieno il palo alla destra di Galli ● Il Torino ha attaccato per tutta la partita, ma ha avuto una sola palla-gol con Greco ● Ammoniti: Pecci, Claudio Sala e Antognoni. ● Angoli: 8-3 (6-2) per il Torino.

B — 17. GIORNATA DI ANDATA

CAGLIARI 0 — FOGGIA 0

Cagliari: Corti (6), Lamagni (6), Longobucco (5), Casagrande (5), Canestrari (5), Brugnera (6), Bellini (5), Quagliozzi (6), Gattelli (5), Marchetti (6), Piras (5). 12. Bravi; 13. Ciampoli; 14. Graziani n.g.

Allenatore: Tiddia (6).

Foggia: Pellizzaro (6), Fumagalli (6), Colla (7), Pirazzini (8), Pari (6), Scala (7), Salvioni (6), Bacchin (7), Apuzzo (6), Barbieri (7), Gustinetti (5). 12. Benevelli; 13. Gino; 14. Sasso n.g.

Allenatore: Cinesinho (7).

Arbitro: Reggiani di Bologna (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Graziani per Piras al 33'; Sasso per Pirazzini al 36'.

CESENA 0 — LECCE 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Magistrelli al 25'.

Cesena: Piagnerelli (6), Ceccarelli (5), Arrigoni (6), Fabbri (6), Oddi (5), Morganti (6), Zuccheri (5), Maddè (5), Petrini (4), Dossena (6), Zandoli (4). 12. Settini; 13. Valentini; 14. Zagatti (5).

Allenatore: Cadè (5).

Lecce: Nardin (6), Lorusso (7), Miceli (7), La Palma (7), Zagano (7), Pezzella (7), Sartori (8), Galardi (7), Loddi (6), Spada (6,5), Magistrelli (6). 12. Vannucci; 13. Piras; 14. Cannito n.g.

Allenatore: Santin (5).

Arbitro: Redini di Pisa (6)

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Zagatti per Zandoli al 1'; Cannito per Loddi al 29'.

GENOA 2 — PISTOIESE 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Damiani all'11'; 2. tempo 1-0: Damiani al 34'.

Genoa: Girardi (7), Gorin (6), Magnocavallo (6,5), Odorizzi (6), Berni (5,5), Busatta (6), Conti (6), Sandreani (6), Luppi (5), Rizzo (6,5), Damiani (8). 12. Martina; 13. Criscimanni; 14. Colletta.

Allenatore: Puricelli (6,5).

Pistoiese: Moscatelli (5), Di Chiara (6), Lombardo (6), Mosti (6,5), Venturini (6), Bittolo (6), Capuzzo (5,5), Frustalupi (7), Villa (6), Rognoni (6), Borgo (6,5). 12. Vieri; 13. Arecco; 14. Calonaci.

Allenatore: Riccomini (5).

Arbitro: Ciulli di Roma (5,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Criscimanni per Rizzo al 9'.

MONZA 1 — BRESCIA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo: 1-0: Penzo al 27'.

Monza: Marconcini (6), Vincenzi (6), Corti (6), Volpati (6), Giusto (6), Stanzione (6), Gorin (6), Blangero (6), Silva (6), Lorini (6), Penzo (6,5). 12. Monzio; 13. Pallavicini; 14. Monelli.

Allenatore: Magni (6).

Brescia: Malgioglio (7), Podavini (6), Galparoli (6), Guida (5), Matteoni (6), Moro (6), Salvi (5), De Biase (5), Grop (5), Iachini (6); Mendoza (6). 12. Bertoni; 13. Zigoni n.g.; 14. Nanni.

Allenatore: Simoni (6).

Arbitro: Lops di Torino (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Zigoni per Salvi al 30'.

NOCERINA 1 — SPAL 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Bozzi al 5'. 2. tempo 0-1: Manfrin al 39'.

Nocerina: Garzelli (6,5), Cornaro (7), Lugnan (6), Zuccheri (8), Barrella (7,5), Calcagni (6), Ranieri (7), Porcari (6), Bozzi (7), Chiancone (6,5), Zanolla (6,5). 12. Pelosin; 13. Manzi; 14. Borzoni.

Allenatore: Giorgi (7).

Spal: Bardin (6), Cavasin (5), Idini (5), Perego (6), Lievore (6,5), Larini (6), Donati (6), Fasolato (7), Gibellini (5), Manfrin (8), Pezzato (5,5) 12. Renzi n.g.; 13. Tassoni (5); 14. Beccati.

Allenatore: Caciagli (6).

Arbitro: Governa di Alessandria (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Manzi per Bozzi al 37'. Renzi per Bardin al 40'; Tassoni per Donati al 1'.

INTER 0 – BOLOGNA 0

Il fuorigioco di Muraro nel gol di Altobelli

Inter: Bordon (6); Baresi (6), Oriali (5,5); Pasinato (5), Canuti (6,5), Bini (5,5); Chierico (5), Marini (5), Altobelli (5,5), Beccalossi (6), Muraro (5); 12. Cipollini, 13. Fontolan, 14. Fedele (n.g.).

Allenatore: Bersellini (5).

Bologna: Zinetti (8); Roversi (6,5), Garuti (7); Sali (7), Castronaro (6), Tagliaferri (6); Cresci (7), Maselli (6), Bergossi (6), Colomba (5), Bordon (6); 12. Memo, 13. Mastalli (6), 14. Tinti.

Allenatore: Perani (7).

Arbitro: Bergamo di Livorno (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Mastalli per Bergossi al 26', Fedele per Chierico al 35'.

● Spettatori: 26.496 di cui 12.902 paganti per un incasso di 53.780.400 lire ● Marcature: Garuti-Altobelli, Sali-Muraro, Castronaro-Beccalossi, Tagliaferri-Chierico, Cresci-Oriali, Maselli-Marini, Baresi-Bergossi, Canuti-Bordon, Pasinato-Colomba. Liberi: Roversi e Bini ● Primo punto per il Bologna edizione-Perani: a fine partita, grandi abbracci dei rossoblù, salve di fischi per i nerazzurri ● Lady-Renata-show all'uscita: e per poco Beppe Viola non è stato... linciato ● Perani come quei vecchi preti che predicavano bene e razzolavano male: a chiacchiere, il Bologna gioca a zona; nella realtà fa le barricate o quasi. Ma correndo e cercando di imporre la propria personalità ● A fine partita, Perani era giustamente soddisfatto; la prima volta, infatti, che i suoi hanno giocato in undici è venuto il risultato. Adesso, però, bisogna continuare!

JUVENTUS 2 – LAZIO 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Martini (autogol) al 44'; 2. tempo 1-1: Giordano al 59', Pighin (autogol) all' 87'.

L'autorete di Martini

Juventus: Zoff (6,5); Cuccureddu (6,5), Cabrini (6); Verza (7), Gentile (6,5), Scirea (6,5); Causio (7), Tardelli (6), Virdis (4), Benetti (7), Bettega (4); 12. Alessandrelli, 13. Furino, 14. Boninsegna (4).

Allenatore: Trapattoni (6,5).

Lazio: Cacciatori (7); Ammoniaci (6,5), Pighin (6); Wilson (6), Manfredonia (6,5), Cordova (5,5); Agostinelli (7,5), Martini (6), Giordano (7), Nicoli (6), De Stefanis (6,5); 12. Fantini, 13. Tassotti (n.g.) 14. Cantarutti.

Allenatore: Lovati (6,5).

Arbitro: Casarin di Milano (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Boninsegna per Gentile al 30' e Tassotti per Martini al 30'.

● Spettatori: 13063 paganti, abbonati 13200, per un incasso di 32.450.400 ● Marcature: Cuccureddu-Giordano, Cabrini-De Stefanis, Verza-Martini (poi Verza-Agostinelli), Gentile-Agostinelli, Benetti-Cordova, Tardelli-Nicoli, Pighin-Virdis, Ammoniaci-Causio, Manfredonia-Bettega (poi Manfredonia-Boninsegna), Tassotti-Bettega, Scirea e Wilson liberi ● I gol: 1-0: cross di Causio dall' out destro. Cacciatori interviene su Bettega e rinvia, riprende Benetti: fatale la deviazione di Martini. 1-1: contropiede laziale con Nicoli che centra nell'area bianconera. Cabrini interviene di destro e Giordano — solo davanti a Zoff — non ha difficoltà a segnare. 2-1: punizione per la Juve da fuori area. Causio batte la palla in mezzo e Pighin, nel tentativo d'anticipare Virdis, appoggia di piatto destro la palla nella propria rete.

ROMA 2 – VERONA 0

Marcatori: 1. tempo 2-0: Ugolotti al 42' e 43'.

Il secondo gol di Ugolotti

Roma: P. Conti (7); Chinellato (6), Maggiora (6); Borelli (7), Spinosi (6), Santarini (6); Giovannelli (6), Di Bartolomei (7), Pruzzo (5), De Sisti (6), Ugolotti (7); 12. Tancredi (7), 13. Peccenini, 14. Scarnecchia.

Allenatore: Valcareggi (6).

Verona: Superchi (6); Logozzo (5), Spinozzi (5); Esposito (5), Gentile (7), Negrisolo (6); Guidolin (6), Massimelli (5), Musiello (5), Bergamaschi (5), Calloni (5); 12. Pozzani, 13. Trevisanello (6), 14. D' Ottavio

Allenatore: Chiappella (6).

Arbitro: D'Elia di Salerno (6).

● Spettatori: 20.000 circa, 11022 paganti, per un incasso 31.618.000 ● Marcature: Logozzo-Ugolotti, Gentile-Pruzzo, Spinozzi-Giovannelli, De Sisti-Esposito, Borelli-Bergamaschi, Di Bartolomei-Massimelli, Spinosi-Musiello, Maggiora-Guidolin, Chinellato-Calloni, Santarini e Negrisolo liberi ● I gol: 1-0: Maggiora, in avanscoperta, è stato atterrato da Spinozzi ai limiti dell'area. Di Bartolomei ha toccato la punizione per De Sisti che ha scodellato la palla nel mezzo della piccola area dove Ugolotti, liberissimo, di testa ha girato nell'angolo alla sinistra di Superchi ● 2-0: il Verona non ha avuto nemmeno il tempo di tirare il fiato e di tentare d'organizzarsi che Ugolotti, nuovamente, realizzava ancora. Ma questa volta, il merito del gol era di Di Bartolomei che si produceva in un bell'assolo sulla fascia destra, rimetteva in mezzo dove Ugolotti, smarcatissimo, di piatto, insaccava nuovamente ● Nella ripresa il Verona cercava d'andare all'assalto.

VICENZA 1 – PERUGIA 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Rossi al 15', Bagni al 24'.

Il gol di Bagni

Vicenza: Galli (8); Secondini (6,5), Marangon (7); Guidetti (7), Prestanti (7), Miani (7); Cerilli (7), Salvi (6,5), Rossi (7), Faloppa (6,5), Rosi (7); 12. Bianchi, 13. Briaschi (n.g.), 14. Bombardi.

Allenatore: G. B. Fabbri (7,5).

Perugia: Malizia (7); Nappi (7), Ceccarini (7), Frosio (7), Della Martira (6,5), Del Fiume (7); Bagni (7,5), Butti (6,5), Casarsa (7,5), Vannini (6,5), Speggiorin (7); 12. Mancini, 13. Redeghieri (n.g.), 14. Cacciatori.

Allenatore: Castagner (8).

Arbitro: Benedetti di Roma (7,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Briaschi per Guidetti dal 32' e Redeghieri per Butti dal 33'.

● Spettatori: 20426, di cui paganti 10441 e abbonati 9985, per un incasso di Lire 109.595.535 ● Marcature: Secondini-Bagni, Marangon-Casarsa, Guidetti-Butti, Prestanti-Speggiorin, Nappi-Cerilli, Del Fiume-Salvi, Ceccarini-Rossi, Della Martira-Faloppa, Vannini-Rosi, Miani e Frosio liberi ● I gol: 1-0: al 14' Guidetti riceve da Prestanti e da fuori area spara un gran tiro sotto la traversa: sul pallone che schizza in campo interviene Rossi che insacca ● 1-1: punizione di Speggiorin, Bagni — di testa — anticipa Secondini e Galli e infila ● I neo-Seminatori d'Oro del campionato 1977-'78 G.B. Fabbri, l'arbitro Benedetti e l'allenatore del Perugia Castagner, sono stati festeggiati, dai tifosi al termine dell'incontro ● Meritati consensi per loro, ma altrettanto per le due squadre, che si sono affrontate a viso aperto e hanno onorato il calcio con una prestazione d'alto livello.

PALERMO 0 – UDINESE 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo: 0-1 De Bernardi all'11'.

Palermo: Frison (6), Iozzia (5), Maritozzi (6), Citterio (5), Di Cicco (5), Silipo (7), Gasperini (6), Borsellino (5), Chimenti (5), Magherini (5), Conte (5). 12. Trapani; 13. Osellame; 14. Gregorio (6).

Allenatore: Veneranda (5).

Udinese: Della Corna (7), Bonora (8), Fanesi (6), Leonarduzzi (6), Fellet (7), Sgarbossa (6), De Bernardi (6), Bencina (6), Bilardi (5), Vriz (6), Ulivieri (7). 12. Marcatti; 13. Vagheggi (6); 14. Riva.

Allenatore: Giacomini (7).

Arbitro: Menegali di Roma (8).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Gregorio per Di Cicco al 1'; Vagheggi per De Bernardi al 21'.

PESCARA 3 – SAMB 1

Marcatori: 1. tempo 2-0: Di Michele al 17', Santucci al 30'; 2. tempo 1-1: Chimenti al 4', Di Michele al 14'.

Pescara: Recchi (6,5), Gamba (6,5), Santucci (6,5), Zucchini (6), Andreuzza (6), Mancin (6,5), Cinquetti (7), Repetto (7), Ferrari (6,5,) Piacenti (7), Di Michele (6,5). 12. Pinotti; 13. Nobili; 14. Cosenza n.g.

Allenatore: Angelillo (7).

Samb: Pigino (6), Bogoni (6), Cagni (6,5), Melotti (6), Catto (6), Ceccarelli (7), Giani (6,5), Cavazzini (6,5), Bozzi (5,5), Sciannimanico (6,5), Chimenti (6,5). 12. Deogratias; 13. Sansone; 14. Catania n.q.

Allenatore: Toneatto (6).

Arbitro: Terpin di Trieste (7,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cosenza per Piacenti al 14'; Catania per Melotti al 17'.

TARANTO 0 – SAMPDORIA 0

Taranto: Petrovic (7), Giovannone (7), Bussalino (7), Cimenti (6), Dradi (6), Nardello (7), Galli (6), Caputi (6), Gori (7), Selvaggi (6), Mariani (7). 12. Degli Schiavi; 13. Cesati; 14. Biscotto.

Allenatore: Mazzetti (6).

Sampdoria: Garella (7,5), Arnuzzo (7), Rossi (7), Ferroni (7), Talami (7), Lippi (6), Tuttino (6), Orlandi (6,5), De Giorgis (6,5), Roselli (7), Chiarugi (6,5). 12. Gavioli, 13. Bresciani; 14. Romei n.g.

Allenatore: Giorgis (6).

Arbitro: Mascia di Milano (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cesati per Giovannone al 40'; Romei per Chiarugi al 43'.

TERNANA 2 – BARI 2

Marcatori: 1. tempo 1-0: Passalacqua al 41'; 2. tempo 1-2: Tivelli al 29', Passalacqua al 36', Gaudino al 42'

Ternana: Mascella (7), Codogno (5,5), Ratti (6), Biagini (5,5), Gelli (6), Volpi (7), Passalacqua (7), De Lorentis (5,5), De Rosa (5), Martelli (6,5), Caccia (7). 12. Passeri; 13. Bonini; 14. Asnicar s.v.

Allenatore: Ulivieri (6).

Bari: De Luca (5), Papadopulo (5,5), Petruzzelli (6), Belluzzi (6,5), Fasoli (5,5), Manzin (6,5), Bagnato (6), La Torre (5,5), Gaudino (7), Pauselli (5), Tivelli (5). 12. Venturelli; 13. Tavarilli (6); 14. Boggia.

Allenatore: Corsini (6).

Arbitro: Vitali di Bologna (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Tavarilli per Papadopulo al 1'; Asnicar per De Rosa al 30'.

VARESE 1 – RIMINI 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Manueli al 10' su rigore.

Varese: Fabris (6), Maggioni (8), Arrighi (6), Acerbis (6), Taddei (7), Pedrazzini (6), Manueli (6), Bedin (5), Ramella (6), Doto (5), Russo (5). 12. Nieri; 13. Massimi n.g.; 14. Orati.

Allenatore: Rumignani (6).

Rimini: Piloni (6), Agostinelli (5), Buccilli (6), Vianello (6), Grezzani (5), Raffaelli (6), Mazzoni (5), Donati (5), Ferrara (5), Erba (6), Petrini (5). 12. Carnelutti; 13. Valà; 14. Fagni (6).

Allenatore: Sereni (6).

Arbitro: Patrussi di Arezzo (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Massimi per Ramella al 43'; Fagni per Agostinelli al 14'.

di Gualtiero Zanetti

La caduta del Milan non merita diagnosi profondissime o eccezionali terapie: dall'altra parte c'era un signor Avellino e gli attaccanti rossoneri, si sa, vanno in gol con molta discontinuità. Rinviato a domenica prossima l'esame del Torino, avvertito il ritorno di fiamma della Juventus, resta da dire sui nerazzurri bloccati dal Bologna edizione Perani: ne sapremo di più quando avranno affrontato i ragazzi di Castagner, cui va senza alcun dubbio assegnato lo « scudetto della tecnica » per il '79

Duro esame per l'Inter all'Università di Perugia

ADESSO IL PERUGIA può anche essere soddisfatto e non preoccuparsi più di convincere i prudenti o i doverosi servitori di qualche calcio cittadino sulla consistenza del suo gioco: dopo il confronto di Vicenza, è ormai chiaro che il titolo per la miglior tecnica di squadra è il suo. Nel 1979 nessuno potrà fare meglio. La televisione ha avuto mano felice (e per fortuna a Firenze non ci sono state reti, cosicché l'incontro di Vicenza ha avuto la precedenza assoluta) nello scegliere la trasferta del Perugia e così mostrare un foot-ball fra i più significativi. Con Rossi e compagni degni avversari il Perugia si è confermato grande riuscendo a costruire otto azioni da collezione, un gol ed una traversa, mentre agli avversari veniva lasciato il solo gol di Rossi, ancora — come adesso si dice — di rapina, dopo che proprio il Perugia ne aveva mancati almeno tre. Le due provinciali più nobili degli ultimi anni vanno tenute in gran conto, anche se il Vicenza si è scioccamente sfasciato in taluni ruoli e per altri deve accusare la sfortuna. E, visto quel Perugia, si può avanzare il sospetto che, nella prossima estate, anche la squadra di Castagner si sfascerà, essendo molto improbabile che almeno tre di quegli elementi rimangano dove sono. Varranno realmente tanto senza Castagner? Domenica scorsa per ben quattro volte in un tempo, si è visto lo stopper Della Martira, nella posizione di interno, lanciare un terzino nella posizione di ala destra: il cross che seguiva veniva utilizzato da Vannini per chiamare in causa l'altro terzino, naturalmente nella zona dell'ala sinistra, finché il cross conseguente poteva essere utilizzato da Bagni per un buon tiro, fuori di poco. Poi l'azione conclusasi con la traversa di Vannini, propiziata da una correzione volante di testa di Speggiorin, infine le tre grandi parate di Galli.
Tutti abbiamo posto dei limiti a questo Perugia: poche riserve di valore, assenza di un altro uomo-gol dal rendimento di Speggiorin, se non addirittura di un centravanti da venti reti, l'insidia di una stanchezza che potrebbe aggredire i dieci uomini che corrono di più nel campionato, ad eccezione forse dei tipi Buriani e Oriali, tanto per intenderci.

IL VICENZA ha retto benissimo il confronto, ma Fabbri dispone di giocatori più combattenti che ideatori di gioco, anche se Rossi, Cerilli e Guidetti conoscono a fondo il loro mestiere. Fabbri ha meritato il riconoscimento del « Seminatore d'oro », una istituzione che va rivista totalmente perché ormai solo capace, con tanti premi che dispensa, di seminare odio. Ci sia consentita una divagazione essenzialmente tecnica su questa iniziativa che ha reso ufficiale uno sgradevole dissidio fra il Direttore del Settore Tecnico della Federcalcio, Italo Allodi, e il Commissario Tecnico, Enzo Bearzot. Il C. T. era fra i concorrenti al premio e chi avanzò siffatta candidatura presumibilmente lo fece allo scopo di compiacere gli organizzatori del premio, interessati esclusivamente ad incrementare una campagna promozionale in favore di un servizio sociale che ha voluto il calcio al proprio servizio. Il C. T. non è un « seminatore » come gli altri tecnici, perché svolge un compito unico, senza antagonismi, sei o sette volte all'anno, avvalendosi di giocatori inventati da altri. Nella commissione che designa i finalisti, figurano anche esponenti della Federazione e quando si trattò di restringere la rosa dei concorrenti, Bearzot risultò battuto: si disse che erano stati gli esponenti della Federcalcio a bocciarlo. Ma noi ripetiamo che fu un errore presentarlo solo perché gli organizzatori volevano sfruttare l'eco favorevole dei Mondiali. E dato che quegli stessi organizzatori non intendevano per alcun motivo rinunciare al « nome » Bearzot, fu inventata una « targa della simpatia » da assegnare naturalmente a Bearzot, bocciato in un primo tempo dalla commissione. Bearzot ha detto che non ritirerà la targa perché le pugnalate di Allodi lo hanno stancato. La situazione è semplicemente ridicola ed è un ulteriore segno della progressiva disgregazione di certi istituti. La federazione conosce da tempo il diverbio esistente fra Bearzot ed Allodi: a nostro avviso, molti rappresentanti federali, da anni, lo alimentano secondo un preciso disegno ma il vero errore lo si commette quando si sostiene che i due possono tranquillamente percorrere strade parallele, senza danneggiare minimamente le rispettive iniziative. Va anche precisato che Bearzot commette, a sua volta, lo sbaglio di ritenersi in corsa per il « Seminatore d'oro ».

COME DETTO, a noi sta a cuore soltanto l'aspetto tecnico della vicenda. Ebbene, siamo finalmente riusciti, ultimi al mondo, a disporre di una buona scuola del calcio che, sotto certi aspetti, è già fra le più attrezzate ed ammirate all'estero; a Coverciano approdano i migliori tecnici stranieri per riferire gli ultimi risultati di una ricerca scientifica e tecnica sempre in continua evoluzione; da Kovacs a Boskov, la sfilata sa conservarsi sempre su livelli ragguardevoli, ma — risvolto da commedia all'italiana — soltanto il C. T. italiano — come già scrivemmo — non si esibisce per illustrare quelle poche o tante esperienze personali raccolte girando il mondo del pallone, a spese della comunità. E questo perché Allodi è il direttore del Centro. Allodi e Bearzot lavorano nel medesimo mondo, sotto lo stesso tetto, in favore della medesima attività. Sta a Franchi affrontare l'argomento anche perché Coverciano è di tutti ed i successi (argentini...) degli azzurri non dipendono esclusivamente dall'opera di Bearzot, ma dai giocatori, dalle società, dai premi, dall'organizzazione federale, dalla "politica" della nostra organizzazione, dal Totocalcio, cioè dagli appassionati. La federazione cominci a ritirare la sua nutrita rappresentanza dalla giuria di un premio privato, perché è assurdo che dirigenti da palcoscenico giudichino così da vicino gli appartenenti ad una sola categoria di tesserati.
Insistiamo su questo punto perché ormai è evidente che il gioco di talune squadre di club — Perugia e Milan in testa — offre motivi di soddisfazione ben maggiori di quelli offerti dalla Nazionale, ormai rigorosamente condizionata dalla partecipazione di Paolo Rossi. In azzurro, continuiamo a schierare « la squadra del ringraziamento », bocciata, almeno per adesso, dal campionato, sempre pronti ad ammettere, se la Juve confermerà i segni della sua ripresa, che Bearzot ha ragione ad insistere sul blocco bianconero, ancorché riveduto.

TORNANDO al campionato, dicevamo che sotto l'aspetto tecnico, la teoria di Castagner secondo la quale per ogni azione occorre spedire nell'area avversaria sempre facce nuove, ha già vinto il suo torneo

VICENZA-PERUGIA. Come s'usa la domenica, ecco il Rossi-gol.

Gli assalti caotici degli attaccanti dell'Inter sono stati bellamente respinti dai difensori del Bologna « protetti » da San Zinetti

ideale. Dicevamo anche che le possibili riserve sulla tenuta del Perugia non sono di natura tecnica. Va soltanto aggiunto che, per la prima volta, in un incontro in trasferta, il Perugia non ha mirato soltanto a conservare la sua imbattibilità — un requisito che consente di fare tanti punti, ma di non raggiungere il primato — ma ha cercato, con tutte le sue forze, di vincere. Segno che l'evolversi di un difficile processo psicologico sta formando nella mente dei perugini la convinzione di poter lottare per il primo posto in contrasto con i sospetti, per gran parte logici ed onesti, della prima parte del campionato.

Di contro, non riteniamo che la sconfitta del Milan sia il primo segnale del cedimento della squadra, bensì potrebbe essere soltanto la conferma della difficoltà di tutti i suoi uomini — fatta eccezione di Maldera per il ruolo che ricopre — a tirare a rete con efficacia. Basti ricordare che, appena dieci giorni fa, in occasione della partita con la Lazio, il Milan, dopo aver largamente dominato e costruito ben dieci palle gol, andò a rete su di un calcio di punizione, presumibilmente favorita da una barriera mal disposta, e con una deviazione sbagliata di Bigon, il quale per battere in porta con violenza sulla sinistra del portiere, colpì il pallone con lo stinco e segnò sulla destra di Cacciatori. Il gioco del Milan, infatti, sorretto dalla partecipazione di tutti, incontenibile sino all'area avversaria, nove volte su dieci sprofonda in tiri innocui, in deviazioni per la tribuna. L'opportunismo di Rossi, ad esempio, si esalta per l'abilità con la quale viene compiuto il tocco finale, a breve distanza: da Bagni, a Novellino, a Causio, troppi gol non trovano la loro logica conclusione, per chiari errori di tocco. Ed il Milan di questi ottimi calciatori, purtroppo incompleti, ne ha molti nella sua squadra: Antonelli, Novellino, Bigon, Buriani, Chiodi. Insomma, tutti. E poi sullo 0-1 di Avellino non va dimenticato Marchesi, il Castagner del Sud, con una squadra tecnicamente più povera di quella perugina e da troppo poco tempo nell'incarico. Il suo miglior attaccante-punta è Tosetto, già riserva, e nemmeno di primo piano, dello stesso Milan.

I ROSSONERI, infine, si sono molto lamentati per i cinque giorni di ritiro al Sud, congestionati, a nostro avviso, dalle molte passerelle attraverso i tanti inviti: passerelle per molti, non per la più parte dei giocatori, chiamati soltanto a far tappezzeria. Un solo ritiro è utile, quello della domenica sera, affinché i calciatori non siano tentati di aggiungere, alla fatica per la partita, la fatica di una serata senza responsabilità. Inoltre, Liedholm avrà imparato che due centrocampisti in panchina non servono quando occorre recuperare e che Bet è importante per allontanare i cross: Baresi non salta molto e sui cross dei due gol (l'annullato ed il valido) lui non c'era. Antonelli è stato ancora il migliore e il ritorno di Rivera non dovrebbe mortificarlo ulteriormente.

Per contro, il Torino non può essere giudicato perché l'incontro di Firenze è stato guastato da episodi che, conclusisi altrimenti, oggi ci porterebbero a considerazioni opposte: se Pagliari non fosse stato espulso, se Pulici non avesse spedito sul palo un calcio di rigore: due episodi che non fanno parte del gioco, ma che hanno determinato il risultato. Il pareggio di San Siro è stato, al contrario, un episodio capace di stravolgere una schedina: c'era certamente chi parlava di «sensazione personale» per pronosticare un risultato favorevole al Bologna, ma razionalmente, ai rossoblù non toccava alcun punto. Bersellini sperava di giungere al derby con soli tre punti di distacco dal Milan, ma l'occasione l'ha bruciata subito. Secondo noi, l'Inter ha giocato un'ottima partita, sotto il profilo del gioco di squadra, ma ha avuto il torto di presentare il solito Muraro di San Siro, che sbaglia i gol già fatti, e un Altobelli che non è un fulmine di guerra e che, di conseguenza, nelle aree intasate trova sempre un piede o una testa ad anticiparlo. Avesse, Altobelli, la rapidità di esecuzione di Muraro, sarebbe un mostro di bravura. L'Inter non ha soffocato le sue punte, come potrebbe credersi, né il Bologna si è chiuso in difesa a far muro, rinunciando all' attacco. Oriali, Pasinato e Marini si sono sempre tenuti nell'anticamera dell'area bolognese, per lasciare a Chierico, Beccalossi, Altobelli e Muraro il compito di concludere le azioni.

L'INTER deve semmai preoccuparsi per la sterilità delle sue punte una volta a San Siro: la stessa protesta nei confronti dell'arbitro, in sostanza parla soltanto di un **possibile** rigore non concesso per atterramento di Altobelli. Cosa è accaduto negli altri ottantanove minuti? Il difetto di portare di persona in avanti il pallone è di tutti, ad eccezione di Beccalossi (che è malato del dribbling in più) mentre gli avanzamenti di Bini apparivano costanti perditempo: allora tanto valeva pretendere inserimenti da parte di Oriali o Marini, più vicini all'area bolognese. Bini può servire sui corner perché è alto, e nulla di più. Hanno ragione Bersellini e Oriali: se si sbagliano certi tiri, inutile cercare giustificazioni altrove. Il Bologna, dal canto suo, ha seguito l'unico tema in grado di offrirgli la possibilità di un risultato positivo: difesa in dieci, col solo Bergossi in avanti. In più, Cresci a giostrare quale centromediano metodista, poco dinanzi la sua area di rigore, per cercare di gettarsi sull'interista che arrivava libero, oppure di rilanciare sugli « esterni » una volta conquistato il pallone: in ciò agevolato dalle scarse cure che gli avversari gli dedicavano, pur essendo lui stesso impegnato ad avvicendarsi, con Maselli, alla guardia di Beccalossi. Tuttavia, il Bologna è stato capace di impegnare Bordon e di inviargli per ben due volte Bergossi liberissimo per il tiro. Il ragazzino, promettentissimo, per sola ingenuità ha sbagliato i tempi della conclusione e in verità, se avesse segnato sarebbe stato troppo.

AL BOLOGNA adesso occorrono i gol e forse Juliano può propiziarli più degli altri. La squadra ha superato la crisi dovuta alla doppia preparazione ordinata dal cambio di allenatore e la concezione di Perani sul gioco di squadra promette di essere valida, come avevamo già visto a Torino. Si diceva dei gol: tutti faticano a farli, dalla Juventus all'Inter, e quelli da segnare per salvarsi sono di difficoltà ben maggiore. Per l'incontro con l'Ascoli, la squadra ha ancora cambiata perché occorrerà agire sulle fasce laterali per allargare la difesa avversaria, mentre contro l'Inter è stato sufficiente schierare la formazione con una sola punta, incaricata o di partire verso il gol oppure di tenere la palla, in attesa dell'arrivo dei compagni. Le tre ultime in classifica sono chiamate ad un inseguimento impressionante.

DOMENICA PROSSIMA, alla seconda giornata di ritorno, l'Inter va a Perugia, mentre il Milan e il Torino dovrebbero agevolmente passare il turno (i rossoneri, più dei granata). E alle quattro non è assurdo aggiungere anche la Juventus che si reca a Verona. In fin dei conti, è ormai dimostrato che la Juve ha sbagliato, nell'estate scorsa, a credere troppo ai risultati argentini e il successo sulla Lazio, unito al passo falso del Milan, sotto sotto potrebbe anche indurre Trapattoni a ritentare l'aggancio: i punti di distacco sono sei, attraverso l'incontro diretto col Milan potrebbero ridursi a quattro e ci sono ancora quattordici giornate da giocare. Ormai Trapattoni si deve essere convinto che oltre a tutti i «nazionali» fuori forma (che strano, proprio tutti) anche il modulo di gioco della sua squadra è troppo prevedibile per poter cogliere di sorpresa qualche avversario. Nei mutamenti annunciati alla vigilia dell' incontro con la Lazio, in pratica tutto è rimasto come prima perché l'attacco è risultato invariato e la novità Verza è stata immessa in mediana, un reparto che, bene o male, il suo dovere lo aveva sempre fatto. Così ancora oggi non sappiamo quanto valga Verza, mentre cominciare a ricostruire ricorrendo di tanto in tanto a un Causio quale interno, non ha senso perché, in pratica, Causio ha quasi sempre interpretato il ruolo di una mezzala particolare, soprattutto dal giorno in cui ha deciso di non mettere più piede nell'area avversaria. Non vi sono, comunque, più dubbi che lo schema del cross per Bettega e Boninsegna è superato soprattutto perché i due protagonisti principali di questo schema non riescono più ad interpretarlo.

Ma il grande incontro di domenica, dicevamo, è Perugia-Inter: un pareggio danneggerebbe entrambe le squadre. Per antica abitudine, in campionato si attacca di più in casa, mentre in trasferta può apparire comodo difendersi, mirando al contropiede. Nell'Inter questa consuetudine diviene necessità allo scopo di sfruttare la velocità di Muraro, il solo in grado di trasferire il gioco da un'area all'altra in pochi secondi. Ma l'Inter ha anche il difetto di non possedere molti uomini dal lungo rilancio (Bini, Beccalossi e basta) e questo spiega il difetto generale del pallone trasportato di persona in avanti. Se l'Inter sveltirà il suo gioco, il Perugia si troverà sicuramente in difficoltà; in caso contrario — ognuno sulle proprie posizioni — l'incontro potrebbe finire pari. Il Perugia non potrà attaccare a fondo come ha fatto a Vicenza, dove, marcato Rossi, il gioco offensivo degli avversari poteva considerarsi bloccato al novanta per cento. L'Inter ha due punte, che possono diventare tre con Beccalossi, quindi alla manovra d'attacco del Perugia mancherà un uomo e gli altri corrono già tanto per conto proprio, che un aumento di fatica non è ipotizzabile. Come detto, c'è un pericolo e cioè che si giochi per il pari: in tal caso, vincerà soltanto il Milan. □

ArteSport
premia Romano e Ugolotti

PRIMA GIORNATA del girone di ritorno e sedicesimo appuntamento con ArteSport, la nostra iniziativa che intende premiare con le stupende litografie offerte dalla Edi Grafica il momento più esaltante della partita di calcio: quello del gol. Per la prima rete della giornata (realizzata al 14' di Avellino-Milan 1-0) al match-winner Vincenzo Romano, terzino sinistro della compagine di Marchesi, sarà consegnata un'opera di Mario Francesconi dal titolo « Fiori » (litografia a cinque colori, in 120 esemplari). Per quanto riguarda il gol più bello (deciso dalla redazione) il premiato è Guido Ugolotti della Roma, autore di una doppietta contro il Verona all'Olimpico. L'attaccante, con la sua prima rete — di testa — al 42', si è aggiudicato, una delicata acquaforte a un colore (tirata in 120 esemplari) di Vairo Mongatti: « Interno dello studio ».

Ugolotti un-dué

Una breve stagione da idolo, poi lunghi mesi nel dimenticatoio. Torna, segna due gol al Verona e « miracola » la malata di Valcareggi

La Roma davanti a San Guido

di **Marco Morelli**

ROMA. Adesso che i romanisti meno critici e più irriducibili tornano carduccianamente a prosternarsi « davanti a San Guido », Ugolotti storce la bocca in una smorfia amara e non può vietarsi di confidare: **« Il calcio è proprio matto. M'ero stancato di stare in lista d'attesa e di alternarmi a mezzo servizio con Casaroli, credevo proprio di non essere più buono, d'aver perso le capacità intuitive che portano a vedere la porta col radar... Poi... poi in un minuto ho messo alle spalle di Superchi addirittura due palloni. Troppa grazia. E sono tornati a scandire il mio nome, ad applaudirmi. Ma io al successo non credo più, io tiro avanti alla giornata ».** Serviva il Verona e l'eclissi perdurante del « tre miliardi » Pruzzo, per accorgersi dell'extralungo ciondolante che esplose all'inizio del campionato scorso, portando Giagnoni ai sette cieli. Fu vera gloria? — si chiedevano i fans della « beneamata » di Anzalone — sperando invano che a Guido Ugolotti fosse ridata piena fiducia, al fine di risentire il profumo dei suoi gol. Lui era tornato taciturno, si raggomitolava davanti alle interviste sempre più rare, nel metro e ottantacinque ingombrante, spiegava che la fortuna gli aveva voltato le spalle. Attendeva. Adesso ricapitola senza concedersi squarci di vanità: **« Giagnoni mi fece esordire con il Torino l'anno scorso e alla prima di campionato lo ripagai con un gol-vittoria. Fu due a uno per noi e intascammo i primi due punti illudendoci di poter disputare una grande annata. Sette giorni dopo segnai ancora a Perugia. Perdemmo, ma la gente continuò a pensare che nella serra romanista fosse finalmente sbocciato un fiore duro ad appassire. Avevo diciannove anni e faticavo a spiegare ai miei ammiratori che non mi sentivo affatto Mandrake. Loro erano convinti che lo fossi e la convinzione s'irrobustì allorché nella domenica successiva trovai il gol-vittoria contro il Foggia. E chi è, un mostro? si chiedeva la gente. Io cercavo di non sentire il ronzio nelle orecchie, di non lasciarmi fregare coi soliti sogni e le solite illusioni. Ugolotti un-dué, scrivevano i giornali romani. E mi dedicavano titoli come fossi il presidente della Repubblica. Venne la quarta giornata di campionato e venne una sosta. Andammo a Lione per una amichevole combinata dai dirigenti che accompagnavano Rocca dal prof. Trillat. Ebbene, Trillat ebbe un nuovo cliente lì per lì, il sottoscritto. Nell'amichevole mi ero fratturato tibia e perone della gamba destra. Da allora sono entrato nel tunnel e molti si sono dimenticati di me ».**

DOMENICA SCORSA, per evitare d'essere portato in trionfo dai soliti ragazzini, è uscito dall'Olimpico per ultimo. Aveva i jeans scoloriti, la « Lacoste blu », una borsa di ginnastica stinta, come quella che si trascinano dietro i ragazzini dell'oratorio. Con una doppietta fulminea (prima di testa, poi di piede), aveva condannato il Verona di Garonzi senza pietà e aveva aiutato la Roma ansimante e senza gioco ad effettuare il passo forse decisivo verso la salvezza.

« Mi sono ritrovato a gridare di gioia, correndo verso quelli della curva nord. Non mi capitava più da molto. In questo campionato entravo ed uscivo, ero riuscito soltanto a realizzare una rete contro l'Avellino. Troppo poco per guadagnarmi il posto fisso. Io però ho sempre creduto che ai giovani bisogna dare fiducia completamente per ottenere i risultati desiderati. A Roma non capita spesso. A Roma si è spesso indecisi. Così io e Casaroli abbiamo lottato dall'inizio per la stessa maglia, turbati e logicamente nervosi. Vorrei che questo non accadesse più, anche nell'interesse del mio concorrente. Ho comunque rispettato gli ordini e ho pensato solo all'interesse della Roma, ma rimpiangevo quel momento magico della scorsa stagione. Fu breve come un respiro. Ora tutto è cambiato, nel calcio le situazioni mutano continuamente, siamo passati da Giagnoni al signor Valcareggi, Rocca è entrato ed uscito, la Roma continua a non essere bella come la vorrebbero ».

SI', LA ROMA è decisamente brutta, lenta, senza schemi. Pruzzo vi annaspa dentro come corpo estraneo. Pruzzo si dibatte inutilmente e avverte troppa ironia intorno. Meno male che ci ha pensato Ugolotti a disinfettare le ferite di questa Roma malata, in una domenica di fine gennaio. E adesso?

« Adesso sono pronto a tornare in lista d'attesa, anche se vorrei guadagnare il tempo perduto. Ho passato mesi terribili. Una volta scrissero pure che non potevo giocare più perché condizionato dal mal di cuore. Vero niente. Io sono duro come i marmi di Massa Carrara, la città dove sono nato. Ho cominciato a giocare nella migliorinese, sono venuto nelle minori della Roma, ho continuato a studiare. Ho il diploma di perito elettronico e frequento l'Isef. Più che un campione della domenica spero di diventare un dignitoso insegnante di educazione fisica! Agli elogi non credo più, non mi monto la testa per nessun motivo dopo quello che ho passato ». □

A G. B. Fabbri il « Seminatore d'oro »

A Giambattista Fabbri, allenatore del L.R. Vicenza, è stato consegnato il « Seminatore d'Oro » per la stagione 1977-78, tradizionale premio istituito dall'INA (Istituto Nazionale Assicurazioni), d'intesa con la FIGC, per « dare un riconoscimento ai allenatori che hanno contribuito allo sviluppo tecnico del gioco del calcio ». La commissione giudicante, presieduta dall'avv. Carlo Grassi, vicepresidente della FIGC, ha poi assegnato gli altri trofei della ventitreesima edizione del premio ai seguenti allenatori: Serie B: Antonio Renna (Ascoli); Serie C: Mario Caciagli (Spal); Serie D: Amos Cardarelli (Almas Roma); Dilettanti: Adelmo Prenna (Paternò).

Il riconoscimento all'allenatore che ha acquisito particolari benemerenze nell'istruzione e nella valorizzazione dei giovani è andato a Roberto Clagluna (Lazio).

I quattro premi annuali riservati agli arbitri sono andati a Vittorio Benedetti (serie « A » e « B »), Mario Facchin (Serie « C »), Benigno Cucé (Serie « D ») e Romualdo Rostagno (Commissari arbitri regionali).

Il trofeo Leone Boccali, messo in palio dall'INA, d'intesa con la FIGC e L'USSI, per il giornalista professionista maggiormente distintosi, è stato conferito a Giorgio Tosatti.

Il C.T. della Nazionale, Enzo Bearzot, ha rifiutato la targa « Simpatia » che gli era stata attribuita per i risultati conseguiti ai recenti campionati mondiali.

A tutti i premiati gli auguri ed i complimenti del Guerin Sportivo.

Questo l'albo d'oro del « Seminatore d'Oro »:
1955-56 **Fulvio Bernardini** (Fiorentina, serie A); 1956-57: **Ferruccio Valcareggi** (Prato, serie C); 1957-58: **Amedeo Amadei** (Napoli, serie A); 1958-59: **Luigi Del Grosso** (Reggiana, serie B); 1959-60: **Eraldo Monzeglio** (Sampdoria, serie A); 1960-61: **Roberto Lerici** (L.R. Vicenza, serie A); 1961-62: **Edmondo Fabbri** (Mantova, serie A); 1962-63: **Nereo Rocco** (Milan, serie A); 1963-64: **Oronzo Pugliese** (Foggia, serie B); 1964-65: **Arturo Silvestri** (Cagliari, serie A); 1965-66: **Giuseppe Chiappella** (Fiorentina, serie A); 1966-67: **Manlio Scopigno** (Cagliari, serie A); 1967-68: **Carmelo Di Bella** (Palermo, serie B); 1968-69: **Tommaso Maestrelli** (Foggia, serie B); 1969-70: **Bruno Pesaola** (Fiorentina, serie A); 1970-71: **Giulio Corsini** (Atalanta, serie B); 1971-72: **Cestmir Vyepalek** (Juventus, serie A); 1972-73: **Ferruccio Valcareggi** (Nazionale italiana); 1973-74: **Tommaso Maestrelli** (Lazio, serie A); 1974-75: **Nils Liedholm** (Roma, serie A); 1975-76: **Luigi Radice** (Torino, serie A); 1976-77: **Giovanni Trapattoni** (Juventus, serie A); e **Gian Battista Fabbri** (L.R. Vicenza, serie A).

TELEX

LA CASTAGNA D'ORO. Paolino Rossi e Bruno Giordano si sono aggiudicati la « Castagna d'Oro », il tradizionale premio calcistico.
La manifestazione, giunta all.8. edizione, premia il miglior cannoniere del girone d'andata del campionato di serie A. In questa stagione il riconoscimento è toccato alla coppia Rossi-Giordano i quali, al giro di boa, avevano realizzato nove reti. Le precedenti edizioni sono state vinte da Boninsegna (2 volte), Pulici (2 volte), Rivera, Savoldi, Pruzzo e Paolo Rossi. La premiazione s'è svolta al ristorante « Vecchio 400 », alla presenza di numerosi campioni dello sport italiano.

L'ASSOCIAZIONE Italiana Arbitri ha trasmesso alla Presidenza Federale la richiesta dell'arbitro Menicucci di poter procedere legalmente per ingiurie e diffamazioni contro Saverio Garonzi, ex presidente del Verona.

CINQUE FERITI, fra cui un funzionario di polizia; questo il bilancio degli incidenti che sono avvenuti a Bergamo al termine dell'incontro Atalanta-Catanzaro. Otto persone sono state denunciate per danneggiamento e rissa. Gli scontri sono cominciati quando un gruppo di giovani bergamaschi ha circondato un'auto targata Catanzaro a bordo della quale si trovavano cinque tifosi calabresi.

I DUE GARONZI. Nella foto accanto: Saverio Garonzi con il nipote Bruno che dovrebbe sostituirlo alla guida del Verona. Ma forse a Roma gli è passata la voglia...

Da San Siro con onore

Lanciato nel bel mezzo della crisi, il giovanissimo guardiano rossoblù ha entusiasmato. Per lui c'è chi è disposto a giurare: i suoi « creatori »

«Fonzie» Zinetti portiere in vitro

di **Stefano Germano**

BOLOGNA. Giuseppe Zinetti, venti anni e mezzo (è nato in provincia di Brescia il 22 giugno 1958), al Bologna da sei stagioni, dopo essere stato una delle colonne di tutte le squadre giovanili rossoblù (e dopo aver disputato 26 partite con l'Imola in serie D), è approdato alla serie A due domeniche or sono « bagnando » l'esordio con una sconfitta per 1-3 sul campo del Perugia. Ma domenica scorsa a San Siro, contro l'Inter, il ragazzo si è prontamente riscattato finendo per essere subissato da una valanga di applausi.
Alto 1,80 per 72 chili di peso, Zinetti ha nella simpatia la sua dote umana più spiccata e tra i più giovani « fans » rossoblù c'è già chi lo chiama « Fonzie » in omaggio a quella spavalderia tutto sommato innocente che lo accomuna al personaggio principale della popolarissima serie televisiva « Happy Days ».

A « SCOPRIRE » Zinetti, ma ancor meglio, a credere ciecamente in lui per primo, è stato Piero Battara, portiere di buona quotazione una decina di anni or sono e che, dopo aver chiuso la sua carriera agonistica in rossoblù, è restato a Bologna a curare il vivaio e a vestire i panni di consigliere della società.
« Quando Zinetti arrivò da noi — dice sorridendo **— lo rimandarono indietro. Ad un secondo provino, però, vedendolo, mi dissi che con lui avrei potuto dimostrare che anche un portiere si può "costruire" esattamente come capita con tutti gli altri giocatori. Più di tanti suoi coetanei, infatti, Zinetti non aveva niente di particolare: sapeva saltare da un lato all'altro della porta, questo sì, ma questo non basta per diventare bravi portieri. In tutti questi anni, abbiamo portato avanti un certo tipo di allenamento ed ora i frutti sono lì che si vedono al punto che a parlare di Zinetti come di una certezza penso che non si sbagli assolutamente ».**

SINO A NON MOLTI anni or sono, i portieri « dovevano » maturare verso i venticinque, ventisei anni e nemmeno i grandissimi facevano eccezione. Ma perché? Spiega Battara: **« Perché dovevamo pagare di persona gli errori che facevamo e che ancor oggi vengono contrabbandati per "esperienza". Con Zinetti, invece, penso di aver dimostrato che anche i portieri possono diventare dei seri professionisti a venti, ventidue anni. A condizione, beninteso, che lavorino come abbiamo lavorato noi ».**
La scorsa estate, al Bologna, si trovarono alle prese con il problema legato alla sostituzione di Mancini: alcuni avrebbero voluto tentare la carta Zinetti sin da allora, ma come si poteva dar fiducia ad un ventenne? Ecco quindi che in rossoblù, per 160 milioni circa, approdò Memo che oggi si è fatto da parte a vantaggio del più giovane collega. Dice l'ex foggiano: **« Adesso che Zinetti è entrato in squadra, togliergli il posto sarà difficile: quel ragazzo, infatti, ha numeri da vendere! ».**
E a proposito di numeri diamo ancora la parola a Battara.
« Per far bene il portiere — dice **— bisogna saper fare anche le cose che il pubblico non nota: e Zinetti al proposito, non ha problemi. Lui, infatti, si trova bene nelle uscite come nelle parate tra i pali; sa calciare di destro e di sinistro; sa allungare la palla con le mani sino a metà campo e, cosa importantissima, sa guidare la difesa con notevole personalità e voce fortissima ».**
Battara quindi è entusiasta del suo ..ultimo nato. Al proposito, però, precisa: **« Zinetti non è il solo portiere giovane che abbiamo plasmato e che abbia i numeri per emergere. Prima di lui, infatti, è stata la volta di Malgioglio, adesso al Brescia, e dopo di lui potrebbe essere la volta di Boschin. Ecco, Zinetti e Boschin potrebbero essere i portieri del domani... ».**

Una domenica a San Siro: per sfoderare parate eccezionali, per meritare gli applausi della folla, ma soprattutto per dare una mano a Perani e al Bologna impegnati nella lotta per la salvezza

PER ORA, Zinetti si accontenta di essere il portiere dell'oggi; un oggi che non è certamente roseo ma che lui spera lo diventi. **« A Perugia —** dice **— è andata peggio che a Milano: adesso bisogna che continui ad andare sempre meglio. A cominciare da domenica con l'Ascoli ».**
Freddo, determinato, sicuro di sè, Zinetti sa controllare al meglio le sue emozioni anche se — dice — **« quando sono entrato a San Siro ho provato come un brivido. Poi, mi è bastato entrare nel clima della partita perché tutto passasse ».** E anche questa è una dimostrazione di carattere; di quel carattere che un altro ex portiere del Bologna, Giuseppe Vavassori, gli ha forgiato nel campionato che il ragazzo disputò nell'Imola.
« Quando Zinetti arrivò da noi — dice "Vavà" **— se tecnicamente era già più che sufficiente, presentava comunque grossi difetti, il principale dei quali era il rifiuto delle sue responsabilità. Se prendeva un gol, infatti, la colpa era sempre degli altri e mai la sua. Per raddrizzarlo, l'ho tenuto per mezzo campionato a bagnomaria facendolo giocare sì, ma senza continuità. E dai risultati debbo dire che la cura ha dato i suoi frutti. E debbo anche dire che sono particolarmente lieto che il ragazzo — che considero per larga parte una "mia creatura" — abbia dimostrato di quale pasta è fatto di fronte ad una platea esigente come quella di San Siro ».** □

Savoldi centocinquanta gol e una festa

PER IL CENTOCINQUANTESIMO gol in serie A, quello segnato a Firenze l'8 ottobre '78 nella seconda giornata di campionato Beppe Savoldi è stato premiato domenica scorsa a Monghidoro da Gianni Morandi nel corso di una serata che ha visto radunati calciatori, giornalisti, dirigenti ed una folla di tifosi. Oltre al Beppe-gol che era accompagnato dall'allenatore Vinicio e dal d.s. del Napoli Vitali, sono stati premiati l'ex-rossoblù Eraldo Pecci, Tazio Roversi capitano del Bologna ed il neo-allenatore Marino Perani cui la targa-ricordo è stata consegnata da Giacomo Bulgarelli. Per l'occasione i due amici-nemici, dopo le roventi polemiche degli ultimi tempi, si sono abbracciati nel ricordo dell'ultimo sofferto scudetto rossoblù. □

A Monghidoro, pace fatta tra Perani e Bulgarelli

VISTO DA DESTRA
VISTO DA SINISTRA

In discussione alla radio, in TV e sui giornali l'espulsione di Pagliari e il rigore di Tendi. L'imputato, naturalmente, è l'arbitro

Agnolin: santo o dannato?

L'ANTEFATTO. Fiorentina-Torino, ventisettesimo minuto del primo tempo. Sulla fascia centrale del campo Salvadori e Pagliari si contendono un pallone, lottano qualche secondo gomito a gomito, poi il difensore granata crolla al suolo: l'arbitro Agnolin non ha esitazioni ed espelle Pagliari, attaccante di casa. Passano pochi minuti e, su un pallone che spiove in area gigliata, Iorio e Tendi si staccano da terra, per colpire di testa: non vi riescono, la palla viene allontanata e, contemporaneamente, si ode il fischio dell'arbitro Agnolin che concede ai granata un rigore sblocca-risultato. Le due decisioni piovono sul capo degli storditi calciatori gigliati come una tremenda mazzata, più di metà incontro deve ancora essere giocato e, per la Fiorentina, il fantasma della quarta, consecutiva sconfitta si materializza sempre più. Paolino Pulici (che, per la cronaca, non sbaglia un rigore da oltre tre stagioni) si appresta a battere dagli undici metri, e — in caso faccia centro — la risalita, per i viola, si preannuncia proibitiva.

« Moviola » per le azioni che hanno messo Agnolin sotto accusa a Firenze: a sinistra, quella di Pagliari su Salvadori per cui l'attaccante gigliato è stato espulso; a destra quella di Tendi su Jorio

COSA DICE RADIO DUE - Collegamento diretto sulla Rete Due per « Domenica Sport » con il campo di Firenze. Il radiocronista è Claudio Ferretti, ottimo collega che — pensiamo — dev'essere rimasto scottato da una recente esperienza napoletana (esplosa a mortaretti, poi finita a tarallucci e vino) se è vero che giudica immediatamente « azzardate » entrambe le decisioni di Agnolin. Lo dice e lo ribadisce nel corso di ben tre collegamenti e chi non ha la grazia d'essere sul posto deve per forza immagiare che Agnolin (come scapperà ancora detto a un telecronista) sia davvero rimasto vittima di un raptus o abbia motivi reconditi per scatenarsi contro i poveri viola

COSA DICE RADIO UNO - Si concludono i primi tempi, si passa sulla Rete Uno per seguire « Tutto il calcio minuto per minuto » e ci si ritrova — guarda un po' — con l'ottimo Claudio Ferretti che, durante l'intervallo, deve avere senza dubbio approfondito la sua ricerca ed è in grado di dire, al primo collegamento da Firenze, che « ad un più attento ed accurato esame dei fatti, compiuto alla moviola mentale», il fallo da rigore di Tendi assegnato da Agnolin al Torino doveva proprio esserci, anche se rimane « azzardata » l'espulsione di Pagliari.

COSA DICE TV 2 - Il pirandelliano gioco della verità riprende a sera nel corso di « Domenica Sprint » e oltre alle personalissime opinioni di Giannini-da-Firenze (che ritiene da raptus l'operato di Agnolin) si ascolta finalmente una testimonianza diretta: quella di Tendi, l'autore del fallo da rigore, che spiega come e qualmente di rigore non dovesse trattarsi visto che — sono parole sue — era stato letteralmente spinto da un avversario.

COSA DICE TV 1 - Ed eccoci all'ora della verità, all'unica, valida, incontestabile rivelatrice dei fatti e misfatti del calcio: la « moviola » della « Domenica Sportiva » gestita con sacerdotale compostezza dai dioscuri Sassi & Vitaletti. Tutti fermi, tutti zitti, cominciano a scorrere (frettolosamente eppoi lentamente, secondo cerimoniale già ampiamente collaudato) le immagini. Dalle quali si desume — salvo illusioni ottiche — che Pagliari ha brutalizzato Salvadori, che Tendi ha « schiacciato » il pallone alla maniera di un espertissimo « volleyman » e che l'arbitro Agnolin — sempre secondo « moviola » — non sarebbe stato preda di raptus né la Fiorentina vittima di decisioni « azzardate » e precipitose. Anzi, se Agnolin ha un torto — sottolinea Sassi — è quello di avere temporeggiato per qualche istante prima di assegnare il calcio di rigore, per controllare la traiettoria del pallone schiaffeggiato: che se questi fosse finito sul piede di un torinese, avrebbe concesso la regola del vantaggio.

AGNOLIN

COSA DICONO I QUOTIDIANI - Due per tutti, tanto per gradire. Secondo il « Corriere dello Sport-Stadio », la Fiorentina sarebbe stata *« ridotta in dieci dopo ventotto minuti, per l'espulsione di Pagliari decretata da Agnolin con un eccesso di zelo »*. L'arbitro, sempre secondo il quotidiano sportivo romano-bolognese, è senza dubbio uno *« fra i più preparati dal punto di vista tecnico e atletico, ma con l'insopprimibile tendenza ad ergersi a mattatore »*. La cacciata dal campo di Pagliari, infine, viene descritta dall'inviato a Firenze come *« una mazzata tremenda »* e come *« una miccia pericolosamente accesa sugli spalti »*. Secondo « Tuttosport », invece, *« il signor Agnolin di Bassano del Grappa ha diretto con ferrea applicazione del regolamento. Ineccepibile e coraggiosa l'espulsione di Pagliari, autore di un pesantissimo gesto di reazione (gomitata al volto) nei confronti di Salvadori: esattissima pure l'assegnazione del rigore al Torino, per fallo di mano in area di Tendi. Voto 6,5 »*.

LA « SENTENZA » DI PULICI - Paolino Pulici non sa di « raptus », di decisioni « azzardate »; sa soltanto che deve tirare il rigore e che la cosa dovrebbe riuscirgli bene, visto che è il rigorista principale del Torino e che — come narrano le statistiche — non sbaglia un rigore da tre stagioni e da ben sei non ne fallisce uno decisivo. Guarda Galli, lo studia per una frazione di secondo, parte, colpisce il pallone con un destro poderoso e lo spedisce sul montante alla destra del portiere fiorentino, mettendo così fine ad una disputa domenicale che poteva trovare collocazione negli archivi del campionato e anche della cronaca nera se risolta con il gol. Così, invece, la Fiorentina è salva, gli animi si chetano, solo i più caciaroni dei tifosi (magari quelli muniti di radiolina...) fanno la posta ad Agnolin costringendolo ad abbandonare lo stadio per porticine secondarie, una delle quali pare conduca direttamente (attraverso gallerie oscure e maleodoranti) a due classici « punti di raccolta arbitri »: la stazione di Santa Maria Novella e il Casello autostradale di Firenze-Certosa, prossimo al camposanto ma anche agli uffici di Artemio Franchi.

CONCLUSIONE - Per finire, la nostra opinione. Non vogliamo certo vestire la toga dei giudici ed emettere sentenze di condanna nei confronti dell'amico Claudio Ferretti, di Pagliari o Tendi. A questi ultimi è sufficiente chiedere un briciolo di lealtà in più, onde evitare che le feste domenicali si traducano in penose risse che nulla hanno a che vedere con il gioco del calcio. A Ferretti consigliamo un briciolo di prudenza in più. E vuol sapere perché? Perché il radiocronista — nel largo concerto della critica e della cronaca sportiva — è l'unico a dover affrontare la partita « in diretta » con gli stessi rischi di abbagli, di raptus e di opinioni azzardate in cui possono cadere gli arbitri. Noi, definiti con un penoso luogo comune « giornalisti della carta stampata », abbiamo la moviola di Sassi & Vitaletti: Ameri, Ciotti, Agnolin, Michelotti, Ferretti, Panzino, Provenzal, Casarin, Carbone, Facchin, Boscione e Terpin hanno l'istinto che li guida, e la professionalità, e la prudenza. E la minaccia di milioni di italiani pronti a fargli le bucce. Come Garonzi a Menicucci. Noi no, noi li ringraziamo per le domeniche che ci danno, e tuttavia gli diciamo, ricorrendo a Manzoni per non dover subire dispute pirandelliane: « Adelante amici, ma con giudizio ».

a cura di **Paolo Ziliani**

Il sistema del Guerino

Concorso n. 23 del 4 febbraio 1979	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12.600 lire
Bologna-Ascoli	1	1	1	1X2	1X2
Catanzaro-L.R. Vicenza	X	X	1X2	1X2	1X2
Lazio-Avellino	1	1X	1	1	1
Milan-Roma	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Napoli-Fiorentina	1	1	1X	1	1X
Perugia-Inter	1X	1X	1	1	1
Torino-Atalanta	1	1	1	1	1
Verona-Juventus	X2	X2	2	2	2
Lecce-Monza	1X	1X	1X	1X	1X
Rimini-Genoa	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Samp.Cagliari	X	X	X	X	X
Spezia-Reggiana	X	X	X	X	X
Ragusa-Rende	1X	1X	1X	1X	1X

Le due colonne di Maria Rosaria Omaggio attrice

1	X
X	X
1	1
1	X
1	X
1	1
1	1
2	2
1	1
X	X
2	X
1	X
X	1

BOLOGNA-ASCOLI

● Partita stradecisiva per il Bologna, per lo meno agli effetti della classifica: due punti da prendere ad ogni costo. L'Ascoli di sicuro non ha certi assilli psicologici. Alla prima casella segno 1 sempre scarso: **1.**

CATANZARO-LANEROSSI

● Due squadre rinvigorite dai recenti risultati. Il Catanzaro segna a sprazzi; il Lanerossi può risentire della difficoltà della trasferta.
Alla seconda casella il segno X è assente da 6 concorsi. Poiché quest'assenza combacia con la previsione tecnica, facciamo pure: **X.**

LAZIO-AVELLINO

● I romani sono reduci da due sconfitte consecutive. L'Avellino, vittorioso sul Milan, s'è discostato dai bassifondi e intravede la possibilità di allontanarsi ancora. La cabala favorisce la Lazio. In fondo ci si può credere: **1.**

MILAN-ROMA

● Avrà, il Milan, assorbito a dovere la sconfitta di Avellino? La domanda è d'obbligo perché il confronto con la Roma si presenta irto di insidie, anche perché i giallorossi sembrano rinfrancati.
Secondo noi, il pronostico è tutt'altro che scontato: **TRIPLA!**

NAPOLI-FIORENTINA

● I toscani non vincono dal 10 dicembre. L'astinenza ha creato le premesse per pericolosi risvolti psicologici. Il Napoli si farà in quattro per regalare ai suoi tifosi una vittoria.
Curiosità: da 12 concorsi alla casella n. 5 c'è la sequenza 1-1-X. Stavolta toccherebbe al segno 1. E « 1 » sia!

PERUGIA-INTER

● Gli umbri si sono avvicinati al Milan e devono per forza vincere, anche perché il Milan gioca in casa. Per l'Inter una sconfitta sarebbe un brutto colpo: per questo giocherà alla grande.
Il segno 1 va bene, ma alla casella 6 il segno X scarseggia un po'. Diciamo allora: **1-X.**

TORINO-ATALANTA

● I granata potevano tornare da Firenze con qualcosa di più. Adesso di sicuro non perderanno occasione per restare allineati con la tabella di marcia. Atalanta chiusa dal pronostico (almeno è quel che si vede).
Pronostico: non vediamo altra soluzione che il segno **1.**

VERONA-JUVENTUS

● Molto dipenderà dalle condizioni mentali del Verona: è la partita che potrà equivalere a un verdetto quasi definitivo per la Juventus, non esistono alternative: vincere e vedere che succede.
Le considerazioni fatte dettano una soluzione doppia: **X-2.**

LECCE-MONZA

● I pugliesi con la vittoria di Cesena sono tornati in auge. Il Monza è una delle unità più coriacee del campionato. C'è un certo equilibrio tecnico, bella partita in vista.
Tutto sommato, considerata anche la sequenza in casella 9, ci orientiamo verso la doppia: **1-X.**

RIMINI-GENOA

● Gli adriatici vengono dalla sconfitta di Varese e hanno una classifica malferma e pericolosa. I liguri hanno battuto la Pistoiese, sembrano ritemprati nel morale e sono più forti tecnicamente.
La casella 10 non offre soluzioni di prima mano. Prudenza: **TRIPLA!**

SAMPDORIA-CAGLIARI

● La Sampdoria sembra essersi risvegliata, mentre il Cagliari avverte l'avvicinarsi dell'Udinese e drizza le orecchie. Il campo neutro di certo non aiuta la Sampdoria. In casella 11, il segno più probabile è l'X. Siamo d'accordo: **X.**

SPEZIA-REGGIANA

● Gli emiliani non possono perdere colpi per mantenere il 2. posto. Lo Spezia non si può permettere lussi a causa della classifica. Altro caso di equilibrio.
La soluzione del pareggio è, forse, la migliore: **X.**

RAGUSA-RENDE

● Per la capolista rende una trasferta pericolosa: il Ragusa non è di sicuro da buttar via. Quindi c'è da fare attenzione. Oltre tutto il fattore-campo non è acqua. Alla casella 13 un solo segno X negli ultimi 10 concorsi. Pensiamo, perciò, a una doppia: **1-X.**

SI TENGA PRESENTE CHE:

● Il segno X continua a scarseggiare alle caselle nn. 2, 8 e 13. Nei primi due casi l'assenza è di 6 settimane. Alla casella 13 l'assenza è di 4 concorsi. ● Da due settimane, nelle ultime tre caselle compalono solo segni 1. Le cose potrebbero cambiare da domenica. ● Il segno X manca anche da tre settimane alla casella n. 6. ● Il segno 1 manca da 4 concorsi alla casella n. 10. ● Nelle ultime due colonne vincenti in sette caselle sono comparsi gli stessi segni. Precisamente il segno X alla casella n. 1; il segno 2 alla casella n. 2 e, per il resto, sempre segno 1 (caselle nn. 6, 8, 11, 12 e 13).

LA SCHEDINA DELLA SETTIMANA SCORSA

Ascoli-Napoli X; Atalanta-Catanzaro 2; Avellino-Milan 1; Fiorentina-Torino X; Inter-Bologna X; Juventus-Lazio 1; L.R. Vicenza-Perugia X; Roma-Verona 1; Cagliari-Foggia X; Palermo-Udinese 2; Pescara-Sambenedettese 1; Imperia-Montecatini 1; Caserta-Siracusa 1.

MONTEPREMI L. 4.505.063.068. Ai 20 vincenti con 13 punti vanno L. 112.626.500, ai 685 vincenti con 12 punti vanno L. 3.288.300.

Le statistiche della 17. giornata

BOLOGNA-ASCOLI. Tradizione corta e facile-facile: a Bologna s'è giocato, in campionato, due volte e in entrambe le occasioni è finita allo stesso modo, come esito (pareggio) e come punteggio (1-1). Il primo «pari» è del 4 maggio 1975, 28. giornata: vantaggio marchigiano con Perico e risposta emiliana con Ferrara. L'anno successivo altro 1-1: 25 gennaio 1976, 14. turno, goal del Bologna di Clerici, rete ascolana di Ghetti. Gli arbitri: nella prima partita Menicucci; nella seconda Vittorio Lattanzi. All'andata: Ascoli-Bologna 2-2 (Moro, Anastasi, Maselli, Vincenzi.

CATANZARO-LANEROSSI V. Sembra la partita di prima copiata con la carta carbone. In Calabria un paio di partite di campionato (una in serie A, l'altra in serie B), con due pareggi, entrambi per 1-1. Primo incontro: 28 novembre 1971, serie A, 7. giornata, 1-1: Spelta per il Catanzaro, Damiani per il Lanerossi. Arbitro il triestino Bernardis. Seconda partita, in serie B: 4 gennaio '76, 14. giornata; ancora per primo il Catanzaro con Palanca e altro pareggio veneto con Sormani. Arbitro: Lazzaroni di Milano. All'andata: Lanerossi-Catanzaro 2-0.

LAZIO-AVELLINO. Incontro «deb»: è la prima volta, infatti, che l'Avellino affronta la Lazio all'Olimpico. Penna e quaderno sono pronti. Non aspettiamo che il primo capitolo. All'andata: Avellino-Lazio 1-3, giocato a Napoli. Reti di Giordano (rigore), Galasso, Garlaschelli e ancora Giordano. Arbitro: Casarin.

MILAN-ROMA. Le due squadre stanno per giocare il loro 47. confronto milanese. Le 46 partite precedenti dicono di una tradizione colorata di rosso e di nero anche se corre l'obbligo di notare che in questi ultimi anni c'è stata una certa correzione di rotta. Ci spieghiamo: da quattro campionati in qua si alternano il pareggio e la vittoria del Milan. Dovessimo prendere per buona questa sequenza, ne dovremmo concludere che adesso è la volta del pareggio. Non basta: giusto un anno fa, il 26 febbraio 1978, il Milan ha colto il suo ultimo successo con il minimo scarto e grazie a un'autorete di Di Bartolomei (20. giornata, arbitro Prati di Parma). Dobbiamo tuttavia aggiungere che la Roma non vince sul terreno del Milan da oltre 9 anni; per la precisione, dal 16 ottobre 1969. Fu il grande giorno di Peirò (2 reti) e di Capello (1 goal). Le segnature rossonere di Prati e di Combin non bastarono a riequilibrare il punteggio. Altra notazione: in casa, il Milan segna contro la Roma, senza interruzioni, dal giorno della sua penultima sconfitta contro i giallorossi, ossia dal 16 maggio 1965 (sono 13 anni e mezzo), per un totale di 26 goals in 13 partite (la media è di due reti a partita). Più in generale, possiamo aggiungere che il Milan, sempre in casa, solo in 6 occasioni su 46 incontri non è riuscito ad arrivare in goal. Diciamo anche che a Milano solo una volta è finita sullo 0-0 (il 1. dicembre 1935) e che i punteggi vistosi sono due: il 4-4 del 27 gennaio 1935 e il 6-2 a favore del Milan datato 28 maggio 1950. Famoso l'interscambio di giocatori (e allenatori) fra le due squadre.
All'andata: Roma-Milan 0-3, reti di Maldera (autogoal di Giovannelli) e doppietta di Chiodi, sempre su rigore. Arbitro: Agnolin.

NAPOLI-FIORENTINA. E' da un po' di tempo che al Napoli va storta. I partenopei non riescono, in casa, a battere la Fiorentina da quasi quattro anni. La data: 2 marzo 1975, 20 giornata, 1-0, rete di Clerici, arbitro Casarin. Da allora, altre 3 partite di campionato a Napoli con 2 successi toscani e un pareggio: lo 0-0 del passato torneo (16 aprile 1978, 27. turno). Non è mancato il « fattaccio » in occasione dell'ultima vittoria fiorentina in trasferta. Era il 22 maggio 1977, ultima giornata, arbitro: il novellino Falasca di Chieti, un arbitro molto sfortunato. Siamo in piena zona-Cesarini. Punteggio: 1-1, con reti di Caso (altri dice: autogoal di Catellani) per la Fiorentina e pareggio del Napoli con Savoldi. Il partenopeo Massa va giù in area. Pare sia rigore. Vibrate proteste. Falasca, forse coperto, dice di no.
Bufera. Intanto i toscani ricacciano la palla in avanti. La sfera finisce a Caso che segna. Dal possibile 2-1 è un certo 1-2. Pubblico inferocito. Uno spettatore entra in campo e Massa lo blocca evitando che arrivi a contatto con l'arbitro. Juliano, stizzito, calcia lontano il pallone. Gli dice male perché la palla sbatte proprio addosso a Falasca. Cartellino rosso: espulso! Altro putiferio! Insomma: di tutto!
All'andata: Fiorentina-Napoli 2-1 (Savoldi e doppietta di Di Gennaro).

PERUGIA-INTER. A giudicare dai « precedenti », l'Inter è, per il Perugia, sinonimo di ricordi poco allegri. Finora, infatti, nei 3 incontri giocati in Umbria, il Perugia non è mai riuscito a vincere. In due occasioni c'è stato un pareggio, sempre per 1-1: il 2 maggio 1976 (Fedele e Ciccotelli) e il 20 novembre 1977 (Altobelli e Speggiorin). In mezzo, giusto due anni fa, il 6 febbraio 1977, una vittoria interista, ottenuta (1-0) con una rete di Muraro a 10 minuti dalla fine. All'andata: Inter-Perugia 1-1, reti di Pasinato e Cacciatori.

TORINO-ATALANTA. Sul proprio terreno il Toro vanta una tradizione quanto meno di strapotere. Su 29 partite complessive, ne ha vinte 19 contro 3 dell'Atalanta (oltre 6 volte tanto). In particolare, i granata hanno vinto consecutivamente gli ultimi 7 incontri di campionato, distribuiti in un arco di 14 anni. Nell'ultima partita (30 aprile '78) 3-2 per il Torino, ottenuto con un rigore di Pulici a 3' dalla fine.

VERONA-JUVENTUS. E' un po' il festival dello 0-0. Infatti, su 10 partite di campionato disputate a Verona, la metà sono finite in pareggio e sempre a reti bianche. Dunque: cinque volte 0-0. I successi esterni della Juve sono stati due. L'ultima vittoria veronese risale, viceversa, al 17-10-71: 1-0, firmato da Orazi. All'andata: Juventus-Verona 6-2 (finora è la partita più prolifica della stagione): Bettega (2), Virdis (2), Causio, Benetti, Calloni (2, con 1 rigore).

LECCE-MONZA. Solo due « precedenti » per altrettanti 0-0. Risalgono alle due stagioni di serie B giocate prima di quella attuale.

RIMINI-GENOA. Tradizione molto corta. In passato, infatti, un solo incontro, in serie C, stagione '70-'71. Vinse il Genoa per 2-1.

SAMPDORIA-CAGLIARI. Il passato è illustre: 12 partite a Genova (2. in serie A, 1. in serie B). Cagliari parecchio indigesto per la Samp. che è riuscita a vincere solo due volte, contro le 3 dei sardi. Molti i pareggi: 7. Il pari, tuttavia, è il responso più lontano nel tempo. Manca infatti dal '74-'75.

SPEZIA-REGGIANA. Nel dopoguerra 5 partite alla Spezia: gli emiliani hanno vinto la prima (stagione '48-'49, serie B, 2-0). Poi ha sempre vinto lo Spezia. Mai un pareggio, quindi.

RAGUSA-RENDE. Unico precedente, da 10 anni in qua, il 2-0 per il Ragusa, ottenuto nel passato torneo di serie D.

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE OTTO PARTITE DI SERIE « A »

N.B. - Cifre e numeri si riferiscono alle partite di campionato giocate sul campo della squadra nominata per prima. Nel computo è compresa la stagione «mista» 1945-46.

	G	V	N	P	F	S
BOLOGNA-ASCOLI	2	0	2	0	2	2
CATANZARO-LANEROSSI	2	0	2	0	2	2
LAZIO-AVELLINO	—	—	—	—	—	—
MILAN-ROMA	46	29	8	9	94	48
NAPOLI-FIORENTINA	38	17	10	11	47	41
PERUGIA-INTER	3	0	2	1	2	3
TORINO-ATALANTA	29	19	7	3	73	31
VERONA-JUVENTUS	10	3	5	2	7	6

PRIMATI DA BATTERE ● MONTE PREMI TOTOCALCIO: Lire 4.505.063.068. E' il nuovo record assoluto, stabilito nell'ultimo concorso (numero 22 del 28 gennaio 1979). La giocata lorda è stata di poco inferiore ai 13 miliardi. ● Vincita di un « 13 » Lire 1.185.159.009, concorso n. 19 del 31 dicembre 1977.

IL PRONOSTICO DELL'OSPITE: La « maga » Antonia Bonomi s'è attestata a metà classifica: ha fatto 5 punti sulla prima colonna e 7 sulla seconda. Totale: 12 punti. Franco Fava è ancora il migliore, con un totale di 14 punti (8 + 6), e con il punteggio più elevato su una sola colonna (8 punti).

CONTROCRONACA

SETTEGIORNI IN GIOSTRA

Le mille voci sul trasferimento di Paolo Rossi a questo o quel club hanno indotto i soliti maligni a sostenere che questa operazione pubblicitaria sia orchestrata da chi ha interessi a condurla a buon fine

Questa è Farina del diavolo?

LUNEDI' 22 GENNAIO

Sui giornali di questa mattina le « Grandi Firme » della critica pedatoria s'industriano a spiegare dottamente il « segreto » del Mago Bersellini, « che ha rigenerato l'Inter ». Vengono però clamorosamente smentiti da questa storica dichiarazione di Ivanhoe Fraizzoli: « L'Inter è tornata grande perché applica i miei schemi ».
E' millantato credito. Per altro poco cavalleresco. Sono certo infatti che, se esaminerà attentamente le « veline tattiche » trasmessegli dal suo Presidente, Bersellini scoprirà che i nomi e le freccine sono stati vergati dalla mano fatata di Lady Renata.
Tutti i più grandi tecnici del mondo si sono avvicendati, negli ultimi due anni, sulla cattedra dell'Università di Coverciano. Non so spiegarmi perché mai il Magnifico Rettore Italo Allodi non abbia ancora invitato, per un corso di lezioni, quella deliziosa Creatura, accademica impareggiabile di scienza calcistica.

MARTEDI' 23 GENNAIO

Come il lettore ricorderà, il 15 dicembre 1978 si è tenuta a Milano una storica assemblea della Lega Professionisti. In quell'occasione, i Presidenti delle società di Serie A e di Serie B hanno approvato, tra l'altro, un mirabolante progetto per lo sfruttamento « centralizzato e consortile » dello spettacolo calcistico (pubblicità, sponsorizzazione e radiotelevisioni libere). A conclusione del suo brillante discorso illustrativo, il geniale inventore di quella chimerica operazione ebbe a farneticare previsioni a tal punto ottimistiche da far supporre (ai saggi) che egli si burlasse dell'uditorio.
I signori Presidenti, notoriamente tutt'altro che saggi, hanno preso sul serio la « favola bella » e il preventivo paradossale (introiti per decine di miliardi); si sono perciò abbandonati a manifestazioni di incontenibile esultanza. Hanno fatto rientro in sede con il cuore traboccante di gioia, accompagnati dalla certezza che quel pozzo di San Patrizio (scoperto dal benemerito « pianificatore ») avrebbe consentito di risolvere tutti i loro angosciosi problemi finanziari e di pagare le mille cambiali.
La « Grande Illusione » dei signori Presidenti è durata però appena un mese o poco più.
Si meraviglierà il lettore che io riprenda ancora una volta un argomento del quale mi sono già occupato in altra occasione. Se lo faccio, è per due diversi motivi. Innanzi tutto per un doveroso aggiornamento cronistico. Ho appreso oggi, infatti, che sei Presidenti (tre di Serie A e tre di Serie B) si sono riuniti segretamente per concordare un ordine del giorno da presentare alla prossima assemblea della Lega Professionisti. In quel documento si contesta duramente: a) « l'erronea impostazione programmatica » del progetto elaborato da un « Gruppo di lavoro » avventatamente e frettolosamente costituito dal Presidente Righetti; b) il principio della « centralizzazione » che esautora e spossessa le singole società, limitandone il campo d'azione; c) gli assurdi criteri di « spartizione consortile » che favoriscono ingiustamente alcune società, a scapito di altre. Insomma, in sintesi il giudizio è questo: « Tutto sbagliato! Grossa puttanata! ».
In chiusura, l'ordine del giorno predisposto in bozza contiene la proposta di liberalizzare lo sfruttamento pubblicitario dello spettacolo calcistico (fatti salvi i cosiddetti « principi di etica sportiva ») e di consentire alle singole società di attuare « iniziative autonome », di gran lunga più efficaci e remunerative di quelle « consortili ». Tutto ciò dimostra che l'insonne Presidente Righetti sta sbagliando tutto.
Il secondo motivo che m'induce a tornare su questo argomento è la delusione che procura in noi del « Guerino » il veder vanificata, per superficialità e pressappochismo, una iniziativa così importante (produttrice, in potenza, di provvidenziali utilità) in favore della quale ci stiamo battendo da anni. Ci duole, e ci indigna, dover prendere atto che il nostro giornale ha dedicato invano decine di pagine (e scrupolosi studi specialistici) a questo problema che, per colpa dei « Grilli Parlanti », provocherà l'ennesima spaccatura in seno alla « Confindustria dei Piedi ».

MERCOLEDI' 24 GENNAIO

Le contraddittorie sentenze sui casi Napoli-Lazio e Sampdoria-Monza, in attesa del responso definitivo della Commissione d'Appello, hanno riacceso vivaci polemiche sulla « responsabilità oggettiva ». Gianni de Felice la definisce « meccanismo automatico e perciò iniquo ». Poi si pone tre domande: a) Rende giustizia? b) Serve a educare o a reprimere? c) Viene usata con logica? Le risposte che egli dà ai tre quesiti sono negative. Le motivazioni sono sostanzialmente giuste. Il discorso meriterebbe però d'essere approfondito, ma l'enunciazione dei « pro » e dei « contro » mi porterebbe troppo lontano.

Non sarebbe facile, in ogni caso, tentare una mediazione tra il « riformista illuminato » Gianni de Felice e gli strenui ed ottusi « difensori della legge ». Tanto più ottusi quanto più sbagliata è la legge.
Non posso ignorare tuttavia un richiamo al passato (che mi riguarda direttamente) contenuto nella risposta al secondo quesito. Scrive Gianni de Felice: **« La "responsabilità oggettiva" è servita a stroncare la corruzione che stava dilagando negli anni Cinquanta, perché ha terrorizzato dirigenti di società, giocatori e arbitri ».**
Vero, verissimo! A conferma di quell'affermazione porto la mia testimonianza di Presidente (a quel tempo) della Commissione di Controllo, oggi Ufficio d'Inchiesta. Mi sono battuto, allora, con tutte le mie deboli forze per indurre il Consiglio Nazionale della Federcalcio (il « Parlamento calcistico » che fu poi abolito) ad accettare e a codificare il principio della « responsabilità oggettiva », allo scopo primario di dissuadere i tesserati a delegare « terzi estranei » per la consumazione di illeciti sportivi.
Pur convinto che quel principio, se applicato con raziocinio ed oculatezza, sarebbe stato utile all'azione preventiva e repressiva dei giudici anche per i reati di diversa natura, ho sempre coltivato la persuasione che esso fosse strumento indispensabile per combattere la corruzione.
Non basta però « lo strumento giuridico » per cimentarsi vittoriosamente in quell'ardua impresa. Occorre anche la « volontà politica », oltre alla tenacia, all'intransigenza, alla vigilanza ed all'efficienza degli inquisitori. L'omertà lega il corrotto al corruttore. Attendere, per smascherarli, che l'uno denunzi l'altro è immobilismo troppo comodo e poco lodevole.

GIOVEDI' 25 GENNAIO

Ho letto su « La Gazzetta dello Sport » l'intervista rilasciata a Gino Palumbo dal Presidente del CONI Franco Carraro. E' perfetta. Non saprei dire se meriti elogio maggiore l'intervistato o l'intervistatore.
Sarò accusato di piaggeria? Non me ne frega niente. Una cosa è certa, che nessuno può smentire: quel saggio di abilità giornalistica (Palumbo) e di acume politico (Carraro) risponde in maniera esauriente a tutti i quesiti sui problemi dello sport italiano che, negli ultimi mesi, si erano posti (spesso maliziosamente) i Critici più illustri. Ora anche i « bastian contrari », gli « stakanovisti della denigrazione » ed i « cacciaballe da corridoio » sono serviti. E messi a cuccia.

VENERDI' 26 GENNAIO

Paolo Rossi è all'asta. Nessun dubbio su ciò. Il « Grande Capo » della Lega, Renzo Righetti, teme lo scandalo. Obbedendo ad un saggio suggerimento di Fraizzoli ha imposto il « silenzio stampa ». La valutazione di sei miliardi, se diventasse ufficiale, scatenerebbe i Censori politici ed i Fustigatori del costume. Le interrogazioni parlamentari si sprecherebbero; le residue ed esili speranze di ottenere il sospiratissimo « mutuo agevolato » (per i « ricchi scemi » sull'orlo della bancarotta) naufragherebbero irrimediabilmente.
La stampa non accetta il « silenzio stampa » invocato da Righetti. Ha individuato i partecipanti all'asta e li elenca: Inter, Milan, Napoli e Torino. Qualcuno scrive: « La Juventus non gareggia. Gianni Agnelli è stato perentorio in proposito: **'Il nostro obiettivo prioritario resta il pareggio del bilancio' ».**
I gazzettieri (non piemontardi) non si rassegnano. Ammanniscono fantasiosi « collage » utilizzando le stupide bugie raccontate, al tempo della « busta scandalo », dalle comari maligne e disinformate. Tutto ciò per insinuare che « la Juventus non partecipa all'asta perché Rossi è già suo, dal giugno scorso ». Divertente tutto ciò. Si raccontano menzogne per accusare di menzogna Boniperti ed Agnelli.
Qualcuno sospetta che sia Farina a diffondere questa balla di « Rossi già juventino ». Non può essere vero. Farina è troppo furbo per non rendersi conto che questa balla ha un effetto negativo sull'asta tra le quattro « partecipanti effettive ». Egli è grato, invece, a coloro che la smentiscono. Ed è grato soprattutto ai gazzettieri che reclamizzano con chiassosi « battage » la « grande asta » da sei miliardi.
E' verosimile che egli incoraggi (segretamente) quei suonatori di grancassa. Il suo slogan di « Grande Marpione » del calciomercato è sempre stato « La pubblicità è l'anima del commercio ».

SABATO 27 GENNAIO

Osservazione letteraria: nessuno conosce quelle del Machiavelli, tutti conoscono invece le « Istorie fiorentine » di Gino Menicucci.

DOMENICA 28 GENNAIO

Bearzot si duole di non aver ottenuto il « Seminatore d'oro » e farnetica di un Bruto che lo insidia alle spalle. Chi è quel Bruto?

Alberto Rognoni

I CAMPIONATI DI SERIE B E DI SERIE C INIZIANO DA PAGINA 83

Roberto Bettega

Cosa sta succedendo a Bobby-gol? Rispondono il dottor La Neve, Trapattoni e alcuni colleghi del giocatore. Tutti sono concordi nel dire che sta bene e che, per i gol, è solo questione di tempo

BETTEGA IN GINOCCHIO, JUVE IN CRISI

Lo «sciopero» del professore

di **Marco Bernardini**

TORINO - «Ma quello è Gianni Rivera?». «Macché è Roberto Bettega». «Però, gli somiglia». «A chi, a Bettega?». «No a Rivera».
Scomodiamo i surrealisti, gli amanti del «nonsense»: con ragione crediamo. Sarà il brizzolo precoce (ormai diventato neve sui capelli neri), sarà il comportamento, esteriore e dialettico, sarà la compostezza nel pensare molto prima di dire, sarà la misura diplomatica nell'affrontare il prossimo, saranno tutte queste cose insieme, resta il fatto inequivocabile di un Roberto Bettega che, il più delle volte (per non dir sempre), giace e si muove al di fuori di quella che è la sua identità anagrafica. Come uomo, intendiamo, laddove maturità e «savoir faire» coincidono con età non giovanissima.

Il «professore». Questa definizione, fuoriuscita dalla bocca di non si sa bene chi, sta appiccicata al giocatore bianconero da sempre: da quando, naturalmente, il suo nome ed il suo cognome son legati all'attualità pedatoria. Professore perché? Perché il Bobby (fino a poco tempo fa accanto al nomignolo ci stava pure il magico termine «gol», essendo lui il Bobby-gol per antonomasia) anche quando imparava dava l'impressione di insegnare. E non valevano molto gli slogan degli ultras nerazzurri che accompagnavano le sortite delle Madama a San Siro con il grido di **«Bettega, pistola, Bonimba ti fa scuola».**

Nato e cresciuto sotto lo stellone della Vecchia, il Bettega pare essere stato inventato, costruito, in qualche reparto speciale (e segreto) della Holding che fa capo alla famiglia Agnelli: un Boniperti Anni Settanta, tanto per capirci. Intelligente, riflessivo, raffinato, al limite del perfetto, del troppo perfetto, del robotizzato. Made in Juventus, comunque.

PROFESSIONE GOLEADOR. E' il suo mestiere: pagato e lusingato per questo. Con il cervello ragiona, con i piedi si guadagna pane, companatico e surplus: categorie insopprimibili per chi ha la voglia di entrare a muovere i birilli in certa società. Calcisticamente dotato, al pari delle qualità intellettive, il Bobby sta andando vieppiù trasformandosi percorrendo quella strada che, solitamente, vien definita maturità pedatoria. Qualcuno, addirittura, lo vuol vedere «al limite» o «al capolinea», se preferite, lasciandogli però dischiuse altre parte d'oro, come si conviene a quei muscolari che fanno buon uso anche di materia grigia oltrecché di polpacci. Insomma, venendogli meno (**«per guasti temporanei»**, dicono i suoi aficionados) l'arte del gol, ecco che per il Bettega si monta, in fretta, il teatrino delle parti.

L'anagrafe, come già sappiamo, sarebbe contraria a questo tipo di operazione socio-pedatoria: ventinove stagioni non stanno a significare vecchiume, neppure consunzione atletica. Però, candidato a metter la palla in rete, il Bettega delle ultime uscite tende a recitare come quei vecchi attori consumati che dei classici san tutto, battuta dopo battuta, e quindi recitano snocciolando pensieri con «nonchalance», quasi con noia. Che qualcosa stia cambiando in Roberto Bettega, calcisticamente parlando, pare ovvio, quasi scontato. Che non si debba mai esser troppo certi nel proporre giudizi definitivi, parlando del suddetto, è altrettanto verificabile. Ne ebbe a far le spese il santone del mass media, Brera Gianni, il quale (ottobre del '77), dopo aver aperto un match (perdente) con Bettega in tivvù, dovette richinar la testa sotto il peso dei quattro gol messi a segno dal bianconero nella porta della Finlandia, a Torino. Cantarono Gloria con ragione i fanatici del riciclaggio prevedendo il boom calcistico del Bobby. Due anni di successi innegabili e innegati: il vertice toccava al Mundial, con un Bettega ben lieto di non rinunciare a tanta fama predetta.

Ora, campionato delle nefandezze per la Madama (affannata a rincorrere piazzamenti di Uefa), il Bettega guadagna sufficienze stentate, grazie al mestiere più che alla bontà del suo piede (che comunque resta buono, essendo la classe roba innata, a differenza dello stile che è acqua di fonte). Ci si chiede se quello (di puntero) sia ancora il suo ruolo, ci si domanda se, invece, altri non dovrebbero essere i suoi compiti. Si arriva a pensare se davvero la campana dell'ultimo giro non sia suonata anche per lui, ventinovenne brizzolato, nel senso che la carriera calcistica dovrebbe (potrebbe) confluire in quella manageriale.

IL DOSSIER-BETTEGA arriva, per ora, a questo punto interrogativo. Naturale che la risposta non venga fornita dal diretto interessato il quale si limita a dire, molto diplomaticamente, che **«è vero, magari il mio futuro calcistico è a centrocampo. Però mi pare prematuro parlarne. La voglia del gol resta: è tanta. Manager io? Non so: di una cosa sono certo. Che la Juventus è la mia società, la mia squadra. Il mio amore, primo e, spero, ultimo. Mi sento a casa, in famiglia, qui».** E intanto divide il suo tempo, la sua giornata di lavoro tra pedate in allenamento e dissertazioni commerciali con i clienti della sua ditta di imballaggi, import-export. Che sia manager, già fatto, glielo si legge in viso: che non sia più bomber è ancora tutto da verificare.

Vediamo un poco, allora, che cosa ne pensano i suoi amici, colleghi, «direttori»: tutti coloro, cioè, che il Bettega se lo vivono «tout-court» a livello di quotidianità.

Lo status fisico, prima di tutto. La parola al medico sociale della Juventus, il dottor Francesco La Neve.

— Dottore, Bettega è arrivato?

«Arrivato dove?».

— Al limite della carriera.

«Non diciamolo neppure per scherzo. Bettega è fisicamente a posto, integro. E psicologicamente anche: può durare ancora molti anni».

— Cosa gli manca, dunque?

«Il gol gli manca. Soltanto il gol. Succede a molti attaccanti, nell'arco di un campionato: a Pulici, a Savoldi, a Pruzzo. Che forse anche loro sono finiti?».

— Però il ragazzo ha un «phisique du role» innato per candidarsi a manager.

«Non gli manca niente: intelligenza, modo di comportarsi, dialettica».

— Una definizione, professionale, di Bettega.

«Bettega è quello che gli psicologi intendono per prototipo dell'atleta nello sport d'equipe».

GIOVANNI TRAPATTONI, uno che se ne intende. Lei, Mister, Gianni Rivera lo conosce bene. Trova vi siano affinità elettive tra lui e Bettega.

«Per certi aspetti sono simili. Poi, tutti e due piemontesi...».

— Analizziamo il suo giocatore, fuori dal campo.

«Come figura penso che si potrebbe bene adattare al mestiere di manager: è riflessivo, dotato intellettivamente, ha ottime maniere di comportamento. Insomma tutte le doti necessarie per chi ha intenzione di porsi all'attenzione del mondo calcistico in qualità di dirigente. In più, lui potrebbe abbinare le sue doti innate di "diplomatico" a quello di ex calciatore».

— Nel senso che, presto perderà Bettega come dipendente per ritrovarselo come dirigente?

«Assolutamente no. Parlavo e parlo in termini futuri, anzi futuribili. Io credo che Bettega, prima di affrontare un discorso di questo tipo, debba stancarsi del calcio giocato, ma stancarsi veramente, togliendosi tutte quante le soddisfazioni. Per ora gli conviene restare così com'è. A trentadue, trentatré anni se ne potrà riparlare. Anzi, potrà riparlarne lui, perché io non c'entro».

— Quale sarebbe, ammesso e non concesso che questo accada, il tipo di rapporto tra lei e un suo ex giocatore che, allora, non sarà più un subalterno bensì un simile inter pares?

«Io credo che, pur mantenendo le reciproche responsabilità direttive, il vantaggio sarebbe enorme. Avendo lui giocato al calcio ed essendo al corrente di tutte le esigenze del caso, la collaborazione potrebbe essere perfetta. Ma, ripeto, son discorsi proiettati in un futuro assai lontano. Ora Bettega serve in campo».

E SUL FATTO che Roberto Bettega sia utilissimo per le sorti della Madama (buone sorti, ovviamente) sono d'accordo anche i compagni, vecchi e nuovi. Dice Antonello Cuccureddu: **«Potrà benissimo fare il manager, ma non adesso. Come si fa a pensare che un giocatore a ventinove anni è arrivato? In futuro sì: diamo un'occhiata intorno e guardiamo i manager che ci sono in giro! Per quel che riguarda i rapporti con i compagni non cambierebbe nulla. A parte che io avrò, allora, già smesso di giocare».** Aggiunge Antonio Cabrini: **«Io gli auguro di giocare ancora per dieci anni di fila, poi, in seguito, con l'intelligenza che si ritrova, Bettega potrà fare di tutto. Anche il dirigente. Per quel che mi riguarda mi andrebbe bene. I rapporti con i suoi ex compagni sarebbero amichevoli: la sua esperienza ci sarebbe molto utile».**

Per Vinicio Verza, invece, non finirà in quel modo perché **«Rivera e Bettega sono diversi. Bettega è un giocatore serio e nella Juve non si possono instaurare dittature tipo Milan dove, adesso, se sgarri vieni cacciato via. Bettega non farebbe mai simili cose, non scenderebbe a questi patti. Forse non vuole neppure lui una carriera di quel tipo: eppoi è assurdo parlarne. Bettega deve ancora giocare, eccome».**

E la piazza? Cosa dice il tifoso bianconero leggendo il dossier Bettega? Luciano Magnatta, del «Juve Club Primo Amore»: **«Bettega deve ancora giocare. La Juve ha bisogno di lui. Eppoi uno come Roberto deve chiudere come fece Boniperti: con lo scudetto sul petto».** □

REVIVAL

di Gianni Vasino

Il centravanti danese Nielsen, uno degli artefici più preziosi dell'affermazione rossoblù, visse a Bologna le sue stagioni più esaltanti Poi, con l'avvento di Carniglia, ebbe inizio il suo inesorabile declino

L'Harald dello scudetto

DOTATO di un ottimo colpo di testa, di un discreto tiro, ma soprattutto di un enorme senso del piazzamento che gli permetteva di essere sempre all'appuntamento con la palla da infilare in rete, il danese Harald Nielsen, centravanti che i tifosi del Bologna avevano soprannominato «dondolo» per quel suo caratteristico modo di muoversi lateralmente sia in campo che fuori, era diventato popolarissimo nella città felsinea. Segnalato alla società emiliana da Alex Pilmark, che aveva già giocato proprio a Bologna, Harald visse, sotto la presidenza di Renato Dall'Ara e con la guida tecnica di Fulvio Bernardini, la sua «calda stagione» in Italia, diventando l'idolo non solo dei tifosi bolognesi, ma di tutta l'Italia calcistica per quel suo modo strano e quasi assurdo di andare in goal con estrema facilità. Eppure, in fatto di palleggio, il danese non era certo un grande asso. Neppure sul piano dell'intesa con i compagni di linea la cosa destava entusiasmo, ma alla fine delle partite, al tirar delle somme, Nielsen era sempre il più positivo, il marcatore scelto. Amava scrivere per i ragazzi, lavorava per i giornali danesi con lunghe corrispondenze sul calcio italiano che gli aveva conquistato il cuore, molto più dei muscoli. Era, insomma, un uomo che, dimostrando intelligenza fuori del campo, incontrava le simpatie di Bernardini, il dottore che era solito parlare con i giocatori non solo e sempre di calcio. Il suo opportunismo lo portò a vincere la graduatoria dei tiratori scelti del campionato italiano nel 1963 e l'anno successivo, nel 1964, quando il Bologna vinse anche lo scudetto. In questa occasione fu proprio di Nielsen la marcatura contro l'Inter, nello spareggio per il titolo che si giocò a Roma e che si chiuse due a zero per gli emiliani.

NEL BOLOGNA, per riuscire ad imporsi, «dondolo» dovette prima spodestare Vinicio che era il titolare e poi rintuzzare gli attacchi di Helmut Haller che era stato acquistato per essere la sua spalla ideale e che, invece, non riuscì mai praticamente a legare con lui nonostante gli sforzi di Dall'Ara e di Bernardini che erano, giustamente, convinti che insieme avrebbero potuto fare molto di più di quanto non fosse accaduto nell'annata dello scudetto. La partenza di Bernardini e l'arrivo di Carniglia misero praticamente fine alla carriera che era logico attendersi da Nielsen dopo quelle stagioni così promettenti. Le incomprensioni e forse la non eccessiva combattività di carattere del danese, il quale alla lotta agonistica preferiva il ragionamento non sempre troppo producente sul piano calcistico, costrinsero Harald ad emigrare prima a Milano, nell'Inter, e poi al Napoli. Nel 1969 con l'arrivo di Bernardini alla Sampdoria, nuova chiamata del «dottore» per il discendente di Amleto che intanto aveva gustato dell'Italia non solo le bellezze artistiche e naturali, ma anche la dolcezza del clima e la buona tavola. Tra i blucerchiati Nielsen ha certamente faticato più di quanto non avesse fatto in tutte le precedenti squadre. Voleva dimostrare, per primo a se stesso, che non era finito, che poteva ancora dimostrare a chi non lo aveva capito che era un giocatore di rango.

Tanta fatica risultò del tutto inutile, perché Bernardini non riuscì mai a sfruttare il centravanti come avrebbe voluto e alla fine entrambi convennero che si trattava di sforzi inutili. Così si chiuse la carriera di Nielsen che ha lasciato certamente un segno molto più profondo nell'ambiente calcistico nostrano. Per lunghi anni, mentre le sue fortune di atleta scorrevano sull'orologio della vita con alterno andamento, ha avuto modo di studiare a fondo il calcio nostrano e di viverlo, sia in presa diretta, sia come spettatore.

«Solo negli ultimi tempi — spiega Harald in quel suo italiano scolastico nel bel mezzo del quale fanno spicco parole in bolognese — i giovani calciatori italiani hanno imparato veramente a soffrire, hanno capito che, dopo aver raggiunto un certo standard di rendimento, non ci si deve assolutamente dire soddisfatti. Forse è proprio in questa diversa mentalità che è da ricercare il salto di qualità della nazionale italiana. Una volta non sarebbe certo potuto accadere, perché ci si reputava degli arrivati quando invece si era solo alla soglia del debutto. Finalmente, dopo tanti anni, sono convinto che anche i professionisti italiani giochino al calcio per divertirsi e anche per divertire. I risultati si vedono. Non dimenticate che il calcio italiano è diventato spettacolare quando erano aperte le frontiere. I giovani avevano degli esempi a cui ispirare il loro gioco. E' vero che importare costa molto, può anche far danno ai vivai, ma, per contro, con gli stranieri si può sperare di migliorare ancora il livello tecnico. Dal medio-basso si può sperare di arrivare al livello generale medio-alto ed allora questo miglioramento ripaga le società dei sacrifici che senza dubbio devono prepararsi a sopportare quando riapriranno le frontiere. Naturalmente non si possono aprire le frontiere senza freni. Si sono già visti anche in Italia i frutti di questo genere di politica e anche da voi avete avuto "bidoni" più o meno grossi. Il fenomeno va controllato, ma sono convinto che potrà avere solo risvolti positivi».

Nielsen dimostra tutta la sua preparazione teorica e tecnica a conferma di chi lo aveva definito un cattedratico del calcio europeo: **«Ai miei tempi, e lo dico senza alcuna nostalgia perché non varrebbe la pena di averne, c'era una buona generazione di calciatori. Avevamo tutti un carattere forte, perché venivamo dai disagi di una guerra. Attraverso il calcio ci era offerta la possibilità di cancellare il ricordo di pasti non fatti, di notti sotto le bombe. Per questo, forse, c'era una maggior applicazione intellettuale, c'era in noi tutti il desiderio di dimenticare il peggio e ottenere il meglio dal calcio. Chi era meno dotato degli altri, affinava certe sue qualità che gli permettevano di supplire bene alle carenze. Una cosa mi ha colpito in Italia: la gran quantità di dibattiti e tavole rotonde che vengono fatti su argomenti che poi non vengono effettivamente affrontati dai responsabili delle squadre sotto accusa. Sarebbe forse meglio parlare di meno, criticare anche meno: ma quando si dice qualcosa, si deve pretendere che venga in qualche modo ascoltata, altrimenti resta tutto inutile. Sentir parlare di miliardi nel mondo del calcio italiano è una cosa abbastanza normale. Pensate: io venni ceduto all'Inter in cambio di Clerici e Guarneri che allora potevano valere 600 milioni. Se fate le moltiplicazioni con i tassi di svalutazione vi renderete conto di cosa valesse il sottoscritto. Sono convinto che da voi sia necessario continuare a insistere con i giovani, non dare loro tregua per quanto concerne la preparazione di base e poi insistere anche quando cominciano a sentirsi degli "arrivati", perché sono entrati nella rosa deti titolari. Solo così il vostro calcio potrà darvi altre soddisfazioni anche a breve termine e magari dimostrare ai tifosi che, anche nelle competizioni di Coppa, l'Italia non è proprio quel Paese di conquista, così come i risultati, troppo spesso per la verità, finiscono con il far credere!».** □

Nielsen (sopra mentre segna di testa osservato da Pascutti) insieme ad alcuni personaggi che hanno caratterizzato la sua carriera: Haller, con cui non corse mai buon sangue (sopra a destra); Gipo Viani, che lo cedette all'Inter (sotto) e Bulgarelli, il capitano rossoblù (a destra con Burgnich e Guarneri)

15. giornata del girone d'andata

Prosegue, in testa alla classifica, la lotta fra Milan ed inseguitrici a suon di gol. I rossoneri vincono a San Siro su di una spenta Lazio, il Toro travolge il Catanzaro grazie ad uno scatenato Pulici, il Perugia dispone agevolmente di un Bologna apparso piuttosto frastornato e l'Inter va a sbancare Firenze. Continua la crisi della Juve che non va oltre il pareggio in quel d'Avellino

PULICI SI E' RIPETUTO, PROPRIO COME TEMEVA MAZZONE. 3 GOL NEL '76 CONTRO LA FIORENTINA, 3 GOL NEL '79 CONTRO IL CATANZARO

15. giornata di andata

RISULTATI

AVELLINO-JUVENTUS 0-0

FIORENTINA-INTER 1-2
Muraro al 3' e al 36', Desolati al 62'

L. VICENZA-ATALANTA 1-1
Marocchino al 16', Rossi al 77'

MILAN-LAZIO 2-0
Maldera al 17', Bigon al 65'

NAPOLI-VERONA 1-0
Savoldi su rigore al 73'

PERUGIA-BOLOGNA 3-1
Casarsa al 25', Speggiorin al 58', Casarsa al 69', Bordon su rigore al 76'

ROMA-ASCOLI 1-0
Di Bartolomei all'82'

TORINO-CATANZARO 3-0
Pulici al 32', al 57' e 62' su rigore

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Milan	**25**	15	11	3	1	28	8
Perugia	**22**	15	7	8	0	17	6
Inter	**20**	15	6	8	1	21	12
Torino	**20**	15	7	6	2	22	12
Juventus	**17**	15	5	7	3	16	11
Lazio	**16**	15	5	6	4	17	21
Napoli	**16**	15	4	8	3	11	11
Fiorentina	**15**	15	5	5	5	14	13
L. Vicenza	**14**	15	4	6	5	16	22
Ascoli	**13**	15	4	5	6	16	18
Catanzaro	**13**	15	2	9	4	7	14
Roma	**12**	15	4	4	7	8	15
Avellino	**11**	15	2	7	6	10	14
Atalanta	**10**	15	1	8	6	8	15
Bologna	**8**	15	1	6	8	11	19
Verona	**8**	15	1	6	8	5	16

MARCATORI

9 RETI: **Giordano** (4 rigori, Lazio) e **P. Rossi** (1 rigore, (Vicenza).

8 RETI: **Pulici** (1 rigore, Torino).

7 RETI: **Speggiorin** (Perugia) e **Savoldi** (1 rigore, Napoli).

6 RETI: **Graziani** (Torino), **Maldera** e **Bigon** (Milan) e **Muraro** (Inter).

5 RETI: **Calloni** (3 rigori, Verona), **Bettega** (Juventus), **De Ponti** (1 rigore, Avellino) e **Chiodi** (4 rigori Milan).

4 RETI: **Garlaschelli** (Lazio), **Altobelli** (Inter), **Greco** (Torino), **Guidetti** (Vicenza), **Moro** (1 rigore, Ascoli), **Sella** (Fiorentina), **Pruzzo** (Roma) e **Bordon** (1 rigore, Bologna).

3 RETI: **Trevisanello** e **Anastasi** (Ascoli), **Vincenzi** (Bologna), **Garritano** (1 rigore, Atalanta), **Antonelli** e **De Vecchi** (Milan), **Pellegrini** (Napoli), **Amenta** e **Di Gennaro** (Fiorentina), **Palanca** (Catanzaro) e **Casarsa** (1 rigore Perugia).

2 RETI: **Virdis, Boninsegna, Tardelli** e **Scirea** (Juventus), **Beccalossi, Oriali, Baresi** e **Pasinato** (Inter), **Ambu** (Ascoli), **Vannini** e **Dal Fiume** (Perugia), **Novellino** (Milan), **Musiello** (Verona), **Wilson** (Lazio), **Massa** (Avellino) e **Di Bartolomei** (Roma).

1 RETE: **Anzivino, Quadri** e **Bellotto** (Ascoli), **Paina** e **Rocca** (Atalanta), **Mario Piga** e **Reali** (Avellino), **Maselli, Paris** (1 rigore) e **Juliano** (Bologna), **Orazi, Renzo Rossi** e **Zanini** (Catanzaro), **Galdiolo, Pagliari** e **Desolati** (Fiorentina), **Serena, Scanziani** e **Marini** (Inter), **Benetti, Causio** e **Cuccureddu** (Juventus), **Boldini, Buriani** e **Minoia** (Milan), **Bagni, Cacciatori** e **Frosio** (Perugia), **De Nadai** e **Ugolotti** (Roma), **Erba, Iorio, Pecci** e **P. Sala** (Torino), **Mascetti, Spinozzi** e **Bergamaschi** (Verona), **Faloppa, Prestanti** e **Marangon** (L. Vicenza).

TORINO-CATANZARO 3-0

Un Pulici scatenato mette KO il Catanzaro. Dopo un'azione Onofri-P. Sala, la palla giunge a Paolino che arresta di sinistro e batte Mattolini di destro (sopra). Il raddoppio viene al 57'. Lancio di Graziani per il gemello che (sotto) fa secco ancora il portiere calabrese. Terzo gol al 61' su rigore.

Il Milan, lanciato verso la conquista della fatidica stella, supera a pieni voti l'esame-Lazio. Il primo gol scaturisce da una punizione concessa da Pieri per fallo di Ammoniaci su Novellino. Lo stesso « brasiliano » tocca per Maldera che spara a fil di palo (sopra) battendo Cacciatori. Il gol della tranquillità viene al 65' per merito di Bigon che, pur sbilanciato, spiazza l'estremo difensore laziale (sotto) e segna

FIORENTINA-INTER 1-2

L'Inter fredda la Fiorentina dopo 3' soltanto. L'azione parte da Oriali che mette al centro. Galdiolo scivola e la palla giunge ad Altobelli che dà a Muraro, privo di marcatura. Rapida girata (sopra) e nulla da fare per Galli. Il raddoppio viene al 36': palla a Beccalossi che lancia Muraro, rapida serpentina di Carletto e tiro secco che va alle spalle del portiere viola (a fianco). La Fiorentina si porta all'attacco e segna con Desolati al 63' (sotto) su girata di Antognoni

Il Film del Campionato segue a pagina 45

L'ALTRA DOMENICA

di Alfeo Biagi

Sono state molte le belle partite tra Fiorentina e Napoli: i gigliati, addirittura, nell'anno del loro primo scudetto colsero contro i partenopei una delle loro più esaltanti vittorie con Bernardini in panchina e i fuoriclasse Julinho e Montuori in campo. Poi Pesaola fece ancor meglio: secondo titolo e due vittorie!

Alla ricerca del gioco perduto

L'ULTIMO GIORNO dell'anno è da sempre dedicato a solenni bisbocce, a incomprensibili festeggiamenti, che non ho mai capito molto bene. Il fatto che un anno muoia dovrebbe muovere a tristezza, perché la stolta illusione che quello che sta per nascere possa essere migliore di quello che se ne va, troppe volte non è, appunto, che una illusione. Comunque sia, festa deve essere. Per me, un San Silvestro di molti anni orsono fu per lo meno un pò strano. Dico del 31 dicembre del 1955, quando, per ragioni professionali, fui costretto a trascorrerlo praticamente tutto in treno. Perché? Molto semplice. Era l'anno della grande Fiorentina di Fulvio Bernardini, avviata a conquistare il primo scudetto della storia viola. E appunto il 31 dicembre i toscani dovevano giocare (l'avvocato Campana era ancora di là da venire...) sul campo neutro di Roma, contro il Napoli. Al solito «squalificato» per certe esuberanze dei suoi pittoreschi tifosi.

Bene, io ero molto giovane e fino al venerdì sera, di dover andare a Roma per una partitissima non avevo neppure un capello che ci pensasse. Ma, appunto perché giovane, ero anche molto ingenuo. E quando il direttore mi chiamò per dirmi: «Fai un salto a Roma e fatti Napoli-Fiorentina, sarai contento, no?», lì per lì pensai ad una inattesa promozione, ad un salto di qualità insperato. Perché, nel 1955, avevo diversi colleghi davanti a me, e certi incarichi delicati spettavano soltanto a loro. Mi accorsi, andando in stazione per partire alla volta di Roma, del perché di quella... promozione. Il treno era gremito, di posti a sedere nemmeno a pensarci, fu già molto riuscire ad intrufolarsi in un pertugio, davanti alla toeletta, e lì restare, all'impiedi, per ben cinque ore di viaggio! Ecco perché i miei colleghi illustri avevano rinunciato alla trasferta a Roma, a favore dell'ambizioso, più giovane collega...

E, dovendo rientrare in giornata, avevo in programma altre cinque ore di tortura, la mia notte dell'anno, altro che champagne e cotillons, pestoni sui calli; gomiti nei fianchi; panini con prosciutto rancido per cenone... Tuttavia, fui ampiamente compensato da una delle più appassionanti partite che abbia mai visto. La Fiorentina di Bernardini non era ancora decollata verso il titolo per certi scompensi iniziali che rendevano perplessi i critici e gli stessi tifosi toscani. Eppure, era una squadra formidabile! In difesa, davanti a Giuliano Sarti, uno dei più grandi portieri che il calcio italiano abbia mai espresso (la sua folgorante carriera continuò, poi, nell'Inter di Moratti: e Sarti, il «portiere di ghiaccio» divenne leggendario in tutto il mondo), davanti a Giuliano Sarti, dunque, giocavano Ardico Magnini e Sergio Cervato, due terzini formidabili. Potente e sicuro, dalla taglia atletica eccezionale il primo; scattante e dotato di un rinvio eccezionale il secondo. Fra i due Rosetta, centromediano elegante e fine nel gioco, quanto inesorabile nel marcamento. Ai lati Beppone Chiappella, inesauribile stantuffo di centrocampo, e lo sfortunato Armando Segato, tecnico e fine, dotato di uno stile limpidissimo. Poi, l'attacco: una sciccheria! Ala destra Julio Botelho, detto Julinho, brasiliano, forse la più completa ala che il calcio mondiale (dice mondiale) abbia mai avuto. Julinho aveva dato vita a Firenze ad un elegante «caso» giudiziario. Allora si potevano tesserare soltanto giocatori oriundi, e Bernardini, che di Julinho si era innamorato vedendolo giocare nelle file del Brasile ai Mondiali del 1954, pretese che la Fiorentina lo acquistasse. Il solito faccendone trovò il modo di aggirare l'ostacolo del veto agli stranieri. Si recò nello sconosciuto Comune di Stazzemo, dove scovò (pagandolo profumatamente) un documento comprovante che certo Betelli era emigrato in Brasile alla fine dell'800. E in Brasile aveva ritoccato il cognome, portoghesizzandolo, in Botelho. Insomma: era il nonno, italiano, del famoso Julinho. E Julinho fu della Fiorentina.

Senonché, non era vero un bel niente. Betelli era sì, emigrato in Brasile, ma non aveva la minima parentela col vero nonno di Julio Botelho, di origine india (!), per cui la Fiorentina fu trascinata in tribunale, sotto l'accusa di truffa. I dirigenti viola poterono tuttavia provare la loro buona fede e furono assolti per insufficienza di prove. Ne passò delle belle anche la Federcalcio, accusata di «connivenza» con la società viola e ci fu un gran polverone: polemiche, accuse, controaccuse. Poi tutto si risolse all'italiana: il veto agli stranieri fu prontamente rimosso e Julinho poté tranquillamente giocare nel nostro campionato. Per la gioia dei tifosi che poterono così ammirare uno dei più grandi campioni di tutti i tempi. Penso che nessun calciatore europeo, nel ruolo di ala, abbia mai uguagliato la classe e il rendimento di Julinho; il solo brasiliano Garrincha, molti anni dopo, potè reggerne il confronto. Ovviamente, non era il solo, l'asso brasiliano, a fare grande l'attacco del viola. C'era anche Miguel Montuori, lo sfortunato argentino naturalizzato cileno, ma di autentica origine italiana (era figlio di un povero pescatore di Sorrento, emigrato in Argentina agli inizi del secolo), interno di punta, si direbbe oggi, di eccezionali qualità. E il centravanti era «Pecos Bill», al secolo Giuseppe Virgili, un ragazzotto friulano forte come una roccia che segnava a ripetizione (in Nazionale, divenne celebre per aver demolito, a furia di gagliarde pedate, il temutissimo stopper della Germania campione del mondo nel '54, l'arcigno macellaio tedesco Liebrich, quello che, a Berna, aveva fatto fuori il grande Puskas brutalizzandolo indecorosamente. Virgili tante gliene diede da costringerlo ad andarsene prima della fine...). L'altro interno era «Ciccio» Gratton, un veneto di straordinaria mobilità, mentre all'ala sinistra giocava Prini: un modesto, al confronto con i più celebrati compagni di squadra, ma utilissimo al gioco di Bernardini. Perché il «poeta» di Bogliasco, già allora, teneva Prini nelle retrovie, a dare manforte alla difesa, in una figura di gioco che poi sarebbe stata adottata da tutte le squadre, pur passando, Bernardini, per un offensivista puro (diversi anni dopo, Fulvio doveva farla in barba al mago Herrera schierando Capra finta ala sinistra nel Bologna dello scudetto...). Insomma: una grandissima squadra!

Julio Botelho, in arte «Julinho», secondo molti la migliore ala destra mai vista, era uno dei punti di forza della Fiorentina di Bernardini che di fuoriclasse era zeppa

Così in campo il 31 dicembre 1955

NAPOLI-FIORENTINA 2-4

Napoli. Bugatti; Comaschi, Posio; Ciccarelli, Tre Re, Granata; Vitali, Beltrandi, Jeppson, Vinicio, Pesaola.

Fiorentina. Sarti; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Julinho, Gratton, Virgili, Montuori, Prini.

Arbitro: Liverani di Torino.

Marcatori: Montuori al 33', Virgili al 52', Vitali al 65', Montuori al 67', Virgili al 73', Jeppson su rigore al 75'.

LA PARTITA fu uno spettacolo da capogiro. Il Napoli schierava un complesso niente male. Questo: Bugatti; Comaschi, Posio; Ciccarelli, Tre Re, Granata; Vitali, Beltrandi, Jeppson, Vinicio, Pesaola. La Fiorentina era in formazione tipo, cioè: Sarti; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Julinho, Gratton, Virgili Montuori, Prini. Arbitro un «grande» dell'epoca, il torinese Liverani. Fu una sagra del gol. Montuori andò a bersaglio due volte, imitato da Virgili, che umiliò Bugatti (che pure era portiere di grandi qualità, ampiamente confermate nell'Inter) con un' altra doppietta, mentre il Napoli rispose con la guizzante ala destra Vitali, un bel giocatorino di Parma che conobbe anche l'onore della maglia azzurra, e con un calcio di rigore poderosamente trasformato da Jeppson, il famoso svedese, il primo pazzesco ingaggio del nostro calcio. Perché il comandante Lauro, presidente del Napoli, lo aveva acquistato sborsando ben 75 milioni (di allora) all'Atalanta, più 30 milioni al giocatore. E Jeppson, detto «O Banco 'e Napule» dal popolino, si portò sempre appresso l'etichetta di «Centocinque milioni». Un precursore di Beppe Savoldi, il «due miliardi...» dei nostra anni di svalutazione.

UMILIATO a Roma il Napoli si rifece in parte pareggiando nel ritorno a Firenze per zero a zero; ma ormai la grande Fiorentina aveva accumulato un pingue vantaggio sul Milan, l'unico avversario: e chiuse il campionato con una sola sconfitta (ultima giornata, sul campo del Genoa, arbitro Jonni di Macerata, quel giorno non in forma perfetta...) e con ben 12 punti di vantaggio sui rossoneri, forti di Schiaffino, Ricagni, Nordhal, Buffon, Liedholm...

E ancora il Napoli nella seconda, entusiasmante vicenda dei viola, campioni d'Italia nel '68-'69. Bruno Pesaola, brillantissimo come giocatore d'ala nel Napoli (credetemi: il Petisso fu veramente un campione, ho vividi ricordi delle sue partite ad altissimo livello, veloce, furbo, buon tiratore tattico consumato), era passato da tempo nel rango dei tecnici ed era approdato a Firenze, dopo vicende ancora oggi misteriose. La Fiorentina aveva cercato di assicurarsi Helenio Herrera, già consacrato alle glorie mondiali dell'Inter, ma ci fu un inghippo che mandò tutto all'aria (e H. H. alla Roma). I dirigenti fiorentini si incontrarono col mago argentino al casello di Casalecchio di Reno dell'Autostrada, a notte fonda, per un colloquio segreto. Tanto segreto che, non si sa come, la mattina successiva tutti i giornali fiorentini pubblicarono la notizia con grande rilievo. Ci fu gazzarra, H. H. pare ne fosse molto seccato e dirottò sulla Roma. Improvvisamente, la Fiorentina prelevò Pesaola dal Napoli che, al suo posto, aveva già sistemato Chiappella, licenziato qualche tempo prima dalla stessa Fiorentina...

Pesaola vinse lo scudetto alla sua prima stagione in viola, battendo per due volte il «suo» Napoli. A Firenze, l'8 dicembre del 1968, con Chiappella squalificato che occhieggiava dal sottopassaggio, esultante dopo i primi 45 minuti, chiusi con il Napoli in vantaggio per un gol del negretto Cané. All'intervallo, Pesaola prese una fulmineo decisione: fuori il lunatico Chiarugi, Rizzo ala, Merlo interno, Esposito inserito in mediana. Un trionfo: segnarono Amarildo e Rizzo in un tripudio di stendardi viola...

Clamoroso anche il match di ritorno, a Fuorigrotta: Chiappella era stato fulmineamente esonerato, la squadra affidata al modesto Egidio Di Costanza, grande amico di Pesaola, al quale si diceva chiedesse consigli, per telefono, alla vigilia delle partite del Napoli al suo amicone, divenuto fiorentino. Sta di fatto che i viola fecero impazzire i napoletani, con un Rizzo imprendibile (e sommariamente marcato a zona... forse su consiglio di Pesaola), che segnò due gol entusiasmanti, più un terzo ad opera di Maraschi. Poco dopo fu lo scudetto di Baglini e Pesaola.

Domenica i viola scendono a Napoli per battersi con il Napoli di Vinicio, «'o lione» che, come Pesaola, ha segnato una traccia profonda nella storia della società azzurra. E' la Fiorentina di Paolo Carosi che, a due passi di Napoli, ha trovato nell'Avellino la rampa di lancio per puntare in alto, molto in alto. Sarà un duello tutto da vedere. □

La prova del nove

A detta di tutti, non c'è acquisto estivo che non sia indovinato. Ma poi arriva il campionato, e allora ci si accorge che il migliore, tutto sommato, continua ad essere lui, il « Guerin d'Oro 1978 ». Come

Ci rivedremo a... Filippi?

di **Paolo Ziliani**

CI SONO MOMENTI, ogni anno, in cui il calcio si assopisce, e va quasi in vacanza. Succede d'estate, con il caldo che incombe, e coi tifosi che ritornano a seppellire l'ascia di guerra, mentre i giocatori si concedono un periodo di meritatissimo riposo. Le città si svuotano, le autostrade si affollano; eppure, nel variopinto universo del calcio, c'è sempre qualcuno che non abbandona la trincea, qualche stakanovista in servizio permanente effettivo. Parliamo di loro, dei dirigenti e dei direttori sportivi italiani, che incuranti del clima di smobilitazione che si respira tutt'attorno, si danno appuntamento nelle affollatissime halls di qualche rinomato albergo milanese, e incominciano a mangiare, con la scusante — assai suggestiva — della necessità delle cosiddette « cene di lavoro ». E' tempo di « mercato », lo sanno anche i bambini, e allora le contrattazioni fervono, i « contatti informali » si moltiplicano. Poi, puntuale, scoppia l'allarme, e il mondo del calcio, improvvisamente, piomba nel panico più completo. I responsabili delle società di calcio cominciano infatti a dar segno di follia (« *danno fuori di testa* », come si dice in gergo) e allora, quegli sportivi che, nonostante tutto, continuano ad avere a cuore le sorti di questo amatissimo e bistrattatissimo sport, piangono amare lacrime, lacrime di disperazione. Nessuno sia chiaro, riesce a spiegare a fondo il perché di questo singolarissimo fenomeno per cui, persone sino a ieri responsabili e ritenute degne della più alta considerazione, scadono a un tratto a livelli di ragionamento pre-verbale, diremmo quasi infantile. Sarà il caldo, sarà forse l'insopportabile stato di tensione creato dalle snervanti e sfibranti trattative, fattostà che — a un dato momento — si assiste ad uno « sballo » collettivo di dimensioni più che preoccupanti.

SE LO SCUDETTO si decidesse d'estate, uno soltanto, statene certi, non basterebbe di certo. Chiedetelo a loro, ai reggitori delle gloriose società calcistiche italiane. Risponderanno convinti di aver finalmente messo a punto lo schieramento vincente. « *e occorre ringraziare il presidente* », aggiungerà qualcuno, « *che si è praticamente dissanguato nell'intento di regalare agli sportivi una compagine in tutto degna dello scudetto* ». E poi, la Coppa Uefa. Sinora — ma le cose, purtroppo, cambieranno molto presto — i posti da assegnare erano quattro, e allora « *almeno uno è assicurato* », dirà convinto il nuovo tecnico sfornato caldo caldo dal Supercorso di Coverciano, « *e andando avanti, chissà...non saremo certo noi a porre limiti alla provvidenza* ». I più modesti, per finire, si limiteranno ad assicurare un campionato tranquillo allo stuolo dei fedeli e appassionati sostenitori: « *l'anno prossimo* », affermeranno, « *non si dovrà più soffrire sino all'ultima domenica di campionato* ».
Poi, però, il campionato incomincia per davvero, e allora il nuovo tecnico fa le valigie dopo quattro partite, il direttore tecnico si afferma in una nuovissima specialità sportiva (non ancora omologata: arrampicamento sugli specchi), mentre il presidente, imbarazzatissimo, decide seduta stante di darsi alla macchia e di rendersi praticamente irreperibile E i tifosi, che in estate erano impazziti di gioia per l'acquisto del centravanti da due miliardi e che, per giorni, avevano dato vita a scorribande automobilistiche al cui confronto i caroselli di « American Graffiti » non erano altro che bambinate, i tifosi — dicevamo — non se ne danno per inteso, e continuano nei loro raids, magari a sfondo più propriamente teppistico (leggi calciatori picchiati e direttori di gara bastonati).
Il calcio ripiomba in pieno caos, la barca incomincia a fare acqua da tutte le parti e nessuno sembra accorgersi che una soluzione, magari originale, c'è, e facile facile, per giunta. Basterebbe, una volta per tutte, decidere di dare la giusta importanza al calcio che più interessa la gente, il calcio parlato, e allora tutti sarebbero più felici e contenti, nessuno fallirebbe più uno scudetto e le retrocessioni, automaticamente, verrebbero a scomparire. Naturalmente, per giungere a questo, sarebbe sufficiente prolungare il calcio-mercato da metà agosto a metà giugno e, di conseguenza, sacrificare il campionato di calcio-giocato (non più sull'erba, ma sui bagnasciuga) in uno spazio angusto di una quarantina di giorni. Tutti se ne avvantaggerebbero e non ci sarebbero più allenatori silurati, né clubs in crisi, né spettatori che, domenicalmente, abbandonano questo mondo per un gol preso, o un rigore sbagliato.

IL « GUERINO », che al di là delle facili suggestioni ha preferito seguire quest'anno i cosiddetti nuovi acquisti secondo criteri assolutamente obiettivi, si propone ora di tirare le somme dell'operato estivo dei dirigenti, approfittando dell'avenuto giro di boa del campionato. O meglio: offre ai lettori l'opportunità di farlo, presentando loro tutta una serie di dati e tabelle di facile consultazione e di semplice lettura. □

QUESTI I VENTI MIGLIORI ACQUISTI DELL'ANNO

		voto medio
1.	**Filippi** (Napoli)	6,77
2.	**Casarsa** (Perugia)	6,72
3.	**Castellini** (Napoli)	6,59
4.	**Mattolini** (Catanzaro)	6,57
5.	**Pulici** (Ascoli)	6,50
6.	**Menichini** (Catanzaro)	6,46
7.	**Novellino** (Milan)	6,45
	Orazi (Catanzaro)	6,45
9.	**Anastasi** (Ascoli)	6,44
	Vullo (Torino)	6,44
	Turone (Catanzaro)	6,44
12.	**Memo** (Bologna)	6,43
13.	**Redeghieri** (Perugia)	6,40
14.	**Della Martira** (Perugia)	6,38
15.	**Bachlechner** (Bologna)	6,35
16.	**Caporale** (Napoli)	6,34
17.	**Sabadini** (Catanzaro)	6,33
18.	**Osti** (Atalanta)	6,31
	Lelj (Fiorentina)	6,31
	Amenta (Fiorentina)	6,31

AL DI SOPRA DELLA SUFFICIENZA, fra i giocatori con almeno due terzi delle presenze al proprio attivo, Gasparini e Trevisanello (Ascoli), Prandelli (Atalanta), De Ponti e Massa (Avellino), Galbiati, Restelli e Pagliari (Fiorentina), Beccalossi e Pasinato (Inter), Rosi e Miani (Vicenza), Cacciatori (Lazio), De Vecchi (Milan), Spinosi e Pruzzo (Roma), Majo e Pellegrini (Napoli), Butti (Perugia), Gentile (Verona).

AL DI SOTTO DELLA SUFFICIENZA troviamo invece Garritano (Atalanta), Tosetto (Avellino), Sali, Bordon e Vincenzi (Bologna), Secondini (Vicenza), Bergamaschi, Massimelli e Calloni (Verona), Chiodi (Milan) e Onofri (Torino).

DOMENICO MAROCCHINO, fra i nuovi acquisti con meno di due terzi di presenze al proprio attivo, è l'atleta in assoluto più positivo (la sua media è di punti 7,25). Seguono Casale (Avellino), Roggi (Avellino), Pileggi (Ascoli), Romano (Avellino), Guidolin (Verona), Caso (Napoli), Greco (Torino) e via via tutti gli altri, sino a Morra (Bologna), con una sola presenza e una media-voto di punti 4,66.

N.B. Gli atleti compaiono solamente avendo preso parte ad almeno due terzi delle gare. Figurano in classifica con il voto medio, ottenuto sommando i voti sin qui ricevuti e dividendo il tutto per il numero delle votazioni avute.

BECCALOSSI, UN BUON ACQUISTO

CASARSA, UNA GROSSA RIVINCITA

CASTELLINI, UNA STAGIONE DISCRETA

FILIPPI, UNA RICONFERMA

CALLONI, ANCORA DELUSIONI

FORMAZIONI A CONFRONTO

I cambiamenti delle 16 squadre di serie A vengono ben evidenziati nello specchietto sotto riportato. Si può notare, tra l'altro, come il Bologna sia la compagine che ha cambiato più di tutte, con ben sei « nuovi » inseriti in formazione.

FORMAZIONI-TIPO 1977-'78

Ascoli: Marconcini, Bellotto, Perico; Pasinato, Legnano, Scorsa; Roccotelli, Moro, Ambu, Greco, Quadri.

Atalanta: Pizzaballa, Andena, Mei; Mastropasqua, Vavassori, Marchetti; Tavola, Rocca, Paina, Festa, Manueli.

Avellino: Piotti, Boscolo, Reali; Ceccarelli, Cattaneo, Di Somma; Galasso, Lombardi, Ferrara, Piga Mario, Chiarenza.

Bologna: Mancini, Roversi, Cresci; Maselli, Garuti, Bellugi; De Ponti, Paris, Viola, Massimelli, Chiodi.

Catanzaro: Pellizzaro, Banelli, Ranieri; Zanini, Groppi, Maldera; Nicolini, Arbitrio, R. Rossi, Improta, Palanca.

Fiorentina: Galli, Tendi, Galdiolo; Orlandini, Della Martira, Pellegrini; Caso, Braglia, Casarsa, Antognoni, Sella.

Inter: Bordon, Canuti, Fedele; Baresi, Gasparini, Facchetti (Bini); Scanziani, Oriali, Altobelli, Marini, Muraro.

Juventus: Zoff, Cuccureddu, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega.

Lazio: Garella, Pighin, Ghedin; Cordova, Manfredonia, Wilson; Garlaschelli, Agostinelli, Giordano, Lopez, Badiani.

Vicenza: Galli, Lelj, Callioni; Guidetti, Prestanti, Carrera; Cerilli, Salvi, P. Rossi, Faloppa, Filippi.

Milan: Albertosi, Collovati, Maldera; Morini, Bet, Turone; Antonelli, Capello, Bigon, Rivera, Buriani.

Napoli: Mattolini, Bruscolotti, Vinazzani; Restelli, Ferrario, Stanzione; Massa, Juliano, Savoldi, Pin, Capone.

Perugia: Grassi, Nappi, Ceccarini; Dal Fiume, Zecchini, Frosio; Biondi, Amenta, Novellino, Vannini, Bagni.

Roma: Conti, Menichini, Maggiora; De Nadai, Chinellato, Santarini; B. Conti (Boni), Di Bartolomei, Musiello, De Sisti, Casaroli.

Torino: Castellini, Danova, Salvadori; P. Sala, Mozzini, Caporale; C. Sala, Butti (Pecci), Graziani, Zaccarelli, Pulici.

Verona: Superchi, Lo Gozzo, Spinozzi; Busatta, Bachlechner, Negrisolo; Trevisanello, Maddè, Gori, Mascetti, Zigoni.

FORMAZIONI-TIPO 1978-'79

Ascoli: PULICI, Legnaro, Anzivino; Scorsa, GASPARINI, Perico; TREVISANELLO, Moro, Ambu, Bellotto, ANASTASI.

Atalanta: Bodini, OSTI, Mei; Vavassori, PRANDELLI, Mastropasqua; Tavola, Festa, Paina, Rocca, GARRITANO.

Avellino: Piotti, Reali, Boscolo; ROGGI (Montesi), Cattaneo, Di Somma; MASSA, Lombardi, DE PONTI, Mario Piga, Tacchi.

Bologna: MEMO, Roversi, SALI; Bellugi, BACHLECHNER, Maselli; CASTRONARO, Colomba, BORDON, Paris, VINCENZI.

Catanzaro: MATTOLINI, SABADINI, Ranieri; Nicolini, MENICHINI (Groppi), TURONE; R. Rossi, ORAZI, Palanca, Improta, Zanini.

Fiorentina: Galli, LELJ, Tendi; GALBIATI, Galdiolo, AMENTA; RESTELLI, Di Gennaro, Sella, Antognoni, Orlandini.

Inter: Bordon, Baresi, Scanziani (Fedele); PASINATO, Canuti, Bini; Oriali, Marini, Altobelli, BECCALOSSI, Muraro.

Juventus: Zoff, Cuccureddu, Gentile. Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Virdis (Boninsegna), Benetti, Bettega.

Lazio: CACCIATORI, Ammoniaci (Tassotti), Martini; Wilson, Manfredonia, Cordova; Garlaschelli, Agostinelli (NICOLI), Giordano, Lopez, D'Amico.

Vicenza: Galli, SECONDINI, Callioni (Marangon); Guidetti, Prestanti, MIANI; Cerilli, Salvi, P. Rossi, Faloppa, ROSI.

Milan: Albertosi, Collovati, Maldera; DE VECCHI, Bet, Baresi; Buriani, Bigon, NOVELLINO, Rivera (Antonelli), CHIODI.

Napoli: CASTELLINI, Bruscolotti, Ferrario; CAPORALE, Catellani, Pin (Valente); Vinazzani, FILIPPI, Savoldi, MAJO, PELLEGRINI.

Perugia: Malizia, Ceccarini, REDEGHIERI (Nappi); Frosio, DELLA MARTIRA, Dal Fiume; Bagni, BUTTI, CASARSA, Vannini, Speggiorin.

Roma: Conti, Chinellato, Peccenini; SPINOSI, Santarini, De Nadai; Maggiora, Di Bartolomei, PRUZZO, De Sisti, Ugolotti.

Torino: Terraneo, Danova, VULLO; Salvadori, Mozzini, Zaccarelli (ONOFRI); C. Sala (GRECO), P. Sala, Graziani, Pecci, Pulici.

Verona: Superchi, Lo Gozzo, Spinozzi; MASSIMELLI, GENTILE, Negrisolo; BERGAMASCHI, Mascetti, CALLONI, Esposito, MUSIELLO (D'OTTAVIO).

N.B. In MAIUSCOLO i nuovi acquisti entrati a far parte della squadra-tipo.

SPORT & DIRITTO a cura di **Alfonso Lamberti**

Il sottobanco questo sconosciuto

NOTEVOLE RIPERCUSSIONE ha avuto nel mondo del calcio semipro la decisione del Collegio Controversie Economiche di infliggere 20 milioni di multa al Ragusa, 8.500.000 a Cacciavillani, di squalificare fino al 31 marzo 1979 il presidente della società sicula e il (suddetto) allenatore sino al 30 marzo 1979 per avere stipulato un contratto « sottobanco » (quello ufficiale inviato in Lega prevedeva la cifra di due milioni di lire; quello ufficioso non ratificato era per undici milioni complessivi). E' la prima volta che un organo disciplinare infligge sanzioni così pesanti e il provvedimento appare quantomai opportuno per moralizzare il mondo del calcio.

E' risaputo, infatti, che quasi sempre società e dipendenti stipulano contratti extra-federali che sono vantaggiosi per entrambe le parti, in quanto la ritenute fiscali vanno pagate in proporzione della cifra ufficiale scritta sul contratto inviato in Lega. Si verifica, così, un ulteriore guadagno per il dipendente-lavoratore calcistico, che viene a pagare meno tasse, tanto è vero che spesso si fa « anticipare » dalla società la differenza, anche con cambiali od assegni postdatati (« fonte di entrata » non facilmente scopribile neppure dagli organi tributari dello Stato). A loro volta le società calcistiche, oltre all'interesse economico, traggono beneficio da questo « escamotage » perché, essendo in situazioni prefallimentari, fanno apparire nel loro bilancio ufficiale un giro di uscite molto modesto che può giustificare una eventuale richiesta di rigetto della istanza « di dichiarazione di fallimento ».

Perché i tesserati corrono tali rischi? I motivi sono vari: 1) concorrenza spietata per accaparrarsi il giocatore richiesto o l'allenatore affermato; 2) ricatti derivati dalla pressione psicologica, a volte anche « fisica », della piazza (vedi Tom Rosati a Salerno che, per quattro mesi di lavoro, a quanto risulta, ha incassato ben 50 milioni fra titoli, liquido e introiti fino ad oggi non scoperti); 3) illusoria convinzione che, accontentando il giocatore, costui non è turbato da vicissitudini economico-familiari e quindi « rende di più »; 4) speranza di rinnovare gli effetti alla scadenza basandosi sulla predisposizione psicologica del calciatore che, con l'operazione di rinnovo, non ha nulla da perdere; 5) possibilità di conguagliare la cifra sottobanco con la nuova società in caso di trasferimento.

Gli incolpati, una volta scoperti, arrecano, per altro, danni economici e morali anche «a terzi affiliati». Cacciavillani ha messo in crisi il Modica, sua attuale società, che improvvisamente si è venuta a trovare senza allenatore. E' vero che il Modica può chiedere la risoluzione del contratto e quindi sgravarsi da un onere economico: ma questa soluzione comporta squilibri tecnici e, soprattutto, più pesanti impegni economici per assumere un altro trainer (che, in questo momento critico del campionato, facendo leva sulla necessità impellente di colmare la lacuna, giocherà certamente al rialzo). Questi inconvenienti devono essere sempre tenuti presenti dai dirigenti e non soltanto per le sanzioni sportive ma, soprattutto, per quelle, ulteriori e più gravi, previste dalle leggi dello Stato. Infatti con il sottobanco si violano le norme penali dell'evasione fiscale che prevedono pene molto severe e si corre il pericolo di vedersi imputato di bancarotta fraudolenta o di ricorso fittizio al credito, di emissioni di assegni a vuoto e postadati, di falsità in titoli di credito e truffa. Queste ovvie conclusioni confermano ancora una volta che bisogna evitare, assolutamente, che i due ordinamenti entrino in conflittualità; viaggino pure su binari paralleli ma quando è necessario, come nel caso in esame, è opportuno che le leggi federali traggano ispirazione da quelle statali.

Le più belle sorprese

CINQUE NOMI su tutti: quelli di Vullo (Torino), Pellegrini (Napoli), Redeghieri (Perugia), Osti e Marocchino (Atalanta). Con prestazioni veramente sbalorditive, i cinque ex illustri sconosciuti sono riusciti, in breve tempo, a divenire autentici punti di forza delle rispettive compagini, estromettendo — con la propria escalation — compagni di squadra dal passato molto più illustre (si pensi ad esempio a Capone, brutalmente estromesso da Pellegrini). Redeghieri, Pellegrini e Osti arrivano freschi freschi dalla terza serie nazionale, e — in pochissime battute — sono brillantemente riusciti a conquistarsi un posto da titolare.

REDEGHIERI

OSTI

E se per i primi due si può parlare di sorpresa soltanto a metà (entrambi costituivano, lo scorso anno, due punti di forza dell'Udinese e del Parma), grandissima sorpresa ha invece suscitato il comportamento del difensore Osti, che in serie C faceva da rincalzo ai difensori Bonora e Fanesi nell'Udinese; voluto a Bergamo dall'allenatore Rota, il giovane neo-nerazzurro si è ben presto imposto, estromettendo dalla prima squadra il più « navigato » Mei. Marocchino e Vullo provengono invece dalla serie cadetta (il primo giocava a Cremona; il secondo a Palermo) e, per ammissione stessa dei rispettivi responsabili tecnici, sono oramai divenuti pedine insostituibili di Atalanta e Torino. □

LA TELEFONATA IMMAGINARIA di Anonimo

Giulio Onesti revival

— AVVOCATO, come va?

«Magnificamente, grazie. E lei?»

— Non mi lamento. Ma volevo chiederle: si sente bene?

«Certo, mi sento benissimo».

— Non ha qualche crisi ipocondriaca, sintomi di senescenza precoce, incanutimento del baffo?

«Ma che cosa dice: non ho niente».

— Neppure un'ombra di taedium vitae, un vago senso di inutilità, un rallentamento delle funzioni vitali, sonnolenza post-prandiale?

«Niente, niente le ho detto. Ma che cosa vuole da me? Perché dovrei avere tutte queste cose? Io sono in perfetta forma...».

— Avvocato, scusi, ma lei la vede la televisione?

«Certo, che la vedo».

— E l'ha sentito quel medico, qualche settimana fa? Quello che spiegava tutti i guai del pensionamento, e diceva che l'uomo comincia a morire quando smette di lavorare...

«Allora, io non dovrei esser mai nato!»

— Non scherzi, avvocato. Quello diceva pure che un uomo, quando va in pensione, deve continuare a mantenere il ritmo di vita che aveva prima, altrimenti si ammala presto e...

«Mamma, che jettatore!... Comunque, non l'ho sentito: ero sull'altro canale per seguire la conferenza stampa di Michele Maffei, fondatore del prossimo sindacato olimpico. In ogni caso, se quel medico ha davvero detto tutte le cose che mi ha riferito, non corro alcun rischio».

— Continua a svolgere una vita molto intensa?

«Certo. La mattina, come scoccano le dieci, mi butto giù dal letto...»

— Ecco, avvocato, già questo...

«Guardi che in vita mia, mai prima delle dieci mi sono alzato».

— Poi?

«Poi, accompagno mia moglie al tennis e resto a prendere il sole fino a mezzogiorno...».

— Vede? Sono queste libertà che...

«Stia calmo. Sono trent'anni che vado al tennis tutte le mattine e prendo il sole fino a mezzogiorno: mica ho cominciato dal primo giorno che sono andato in pensione».

— D'accordo. Ma a preoccuparmi per la sua salute, a questo punto, sono i suoi interminabili pomeriggi vuoti.

«Vuoti? Ma neanche per sogno. Io continuo regolarmente a fare di pomeriggio quello che ho sempre fatto in vita mia: giro per antiquari, consulto cataloghi di antiquari, curo la corrispondenza con le case d'asta di alto antiquariato di tutto il mondo, incollo i cocci dei vasi più malandati della mia collezione. Insomma, non sto un minuto fermo. Faccio esattamente quello che facevo quando ero alla presidenza del CONI. Giornate intense, operose, fitte d'impegni mondani. E' chiaro che ora mi affatico un po' più di prima, ma gli anni passano anche per me. E comunque questa fatica mi tonifica, mi mantiene in forma. Come crede che sarei arrivato con un così bello e fresco aspetto alla mia età, se non avessi mantenuto dal 1944 questo ritmo senza respiro?»

— Suppongo che arriva a sera sfinito.

«Immancabilmente, come ci arrivavo quando nei ritagli di tempo fra il tennis e l'antiquariato dovevo occuparmi anche del Foro Italico, che è stato e rimane l'unico hobby della mia vita. Per questo, la sera mi macero...».

— Nell'acqua della vasca da bagno, impreziosita da profumi di rarissime essenze e da sali rigeneranti?

«No, mi macero nel rimpianto...».

— Della sua poltrona?

«Ma come si permette di pensare una cosa simile? Mi macero nel rimpianto dei miei vecchi collaboratori: umiliati, mortificati nella loro professionalità dalla inazione alla quale li costringe l'ignaro Carraro...».

— Le confesso, avvocato, che non avevo mai pensato a questo delicatissimo problema umano.

«Ah, se sapesse! L'altro giorno è venuto a trovarmi Mario Pescante. Distrutto, irriconoscibile, il volto segnato da profonde rughe. Mi ha raccontato il suo dramma: ogni mattina deve andarsene a passeggiare al Pincio perché le guardie del Foro Italico hanno l'ordine di non farlo passare. Carraro ha detto che Pescante non deve entrare in ufficio prima delle due del pomeriggio. Ma può un uomo così attivo e dinamico trascorrere le mattinate prendendo a calci le foglie e gli sterpi nei viali di Villa Borghese insieme con le mammine, le bambinaie e i ragazzi che hanno marinato la scuola? Certo che no. E così Pescante mi ha raccontato di essersi dato alla raccolta delle farfalle secche, di avere avviato una collezione di biglietti del tram di tutte le epoche e di aver cominciato un corso di filosofia Zen».

— Strano. Conosco Franco Carraro e so che a mezzogiorno in punto si sveglia e non un minuto più tardi dell'una arriva, puntualissimo, nel suo ufficio. Forse, si tratta di un provvedimento speciale che riguarda soltanto il segretario.

«Lei non sa niente e non conosce nessuno. Anzi, non riconoscerebbe neanche il CONI, trasformato da quella febbrile fucina che era in eremo deserto, dove perfino i telefoni hanno fatto le ragnatele. Ieri, proprio ieri mi ha chiamato Donato Martucci. E' disperato. Avvocato, mi ha implorato piangendo, mi faccia fare lei qualcosa: mi dia un incarico, mi commissioni un "numero unico" sui vasi dell'antica Lapponia e un trimensile che tenga l'opinione pubblica aggiornata sulla produzione in ceramica delle civiltà pre-Atzeche. Io non ne posso più a star senza far nulla. Ho appena finito di scrivere un libro sulla Cultura dei Mitili nella Napoli Paleolitica, ho curato la riedizione in carta a mano del Cunto di Mariarosa con un'appendice dedicata a Cicerenella e la prefazione di Antonio Ghirelli, ho messo giù la "scaletta" di una mia nuova opera sugli impianti sportivi nel Belucistan. Ma non mi basta per riempire le mie giornate. Io faccio ricorso, denuncio alla magistratura Franco Carraro per concorso in inattività forzata. Sennò, come si dice a Napoli, io esco pazzo. Uno come me, se non s'ammazza di lavoro, non gli sembra di vivere...».

— E i commessi, avvocato? Immagino la loro angoscia, costretti a parlare tutto il giorno della Roma e della Lazio, frustrati dalla impossibilità di scattare come molle al primo trillo di campanello, ansiosi di avere finalmente una pratica da prendere nello scantinato e portare al secondo piano...

«Ah, non me ne parli. Non dovrei essere io a dirlo, ma le assicuro che rimpiangono tutti i miei tempi: quando alle otto in punto, ogni mattino, il CONI si risvegliava come una caserma e i commessi cominciavano a correre freneticamente da un piano all'altro, da una stanza all'altra. Adesso, hanno messo pancia tutti, ai più anziani è salito il colesterolo: pensi che l'usciere che fa servizio presso la stanza di Carraro ha cominciato a fare jogging per muoversi un po', altrimenti gli si paralizzano le gambe a forza di stare seduto. Mi hanno riferito che un mese e mezzo fa tre di loro son venuti alle mani, perché nessuno voleva mollare una busta — la prima dopo venticinque giorni — che doveva essere portata dalla stanza di Pescante a quella di Martucci...».

— Allora, ha fatto bene lei, avvocato, ad andarsene in pensione!

«Per quei poveri ragazzi che sono rimasti, no. Ma per me, sì, ho fatto bene: posso continuare la frenetica vita che ho sempre condotto. Ma il merito non è mio. E' tutto dell'amico fraterno Renzo Nostini, sempre sia benedetto». □

SPORT & MEDICINA

Un gigantesco check-up per calciatori

ROMA. Il calcio diventa finalmente adulto. La costatazione può sembrare paradossale dal momento che riguarda uno sport con cento e più anni di storia, con decine di milioni di praticanti, nel quale convergono interessi di centinaia di miliardi, e che costituisce, inoltre, in molti Paesi, lo sport nazionale, se non addirittura l'unico sport. Eppure è una costatazione legittima poiché una sottile ma robusta ragnatela di empirismo e di pressapochismo ha sempre avvolto l'ambiente calcistico; una ragnatela che nemmeno i dirigenti più avveduti sono riusciti a spezzare. Però la molla è scattata, per merito soprattutto di Allodi, direttore del Settore Tecnico di Coverciano, forse in conseguenza di una maturazione silenziosa dell'intero ambiente, che mediamente cresce, progredisce nonostante alcune componenti non reggano il passo.

Il I Congresso Internazionale della Medicina Sportiva Applicata al Calcio, che si terrà a Roma dal 6 al 9 febbraio, è una probante conferma sia della maturazione dell'ambiente, sia della tardività (non a caso è il «primo») di questa maturazione. Altri sport più giovani, meno ricchi e probabilmente meno popolari, hanno già organizzato convegni del genere, ravvisando la necessità di qualificare e specializzare il medico sportivo in rapporto alle esigenze di una certa disciplina. In altri sport, come la pallacanestro, l'atletica, lo sci o la pallavolo, il rapporto allenatore medico, il loro procedere insieme nel rispetto delle relative competenze e della preparazione oltre che nella valutazione dello stato fisico dell'atleta, era già un fatto assodato (ma nel calcio lo scoglio maggiore era rappresentato dalla mentalità di certi allenatori, troppo accentratori!). Il calcio c'è arrivato soltanto adesso, però è già importante che lo abbia fatto.

IL CONGRESSO si articola in otto sessioni, con numerosi interventi nei quali l'atleta calciatore verrà analizzato, studiato, selezionato (sempre teoricamente parlando), sia sotto il profilo fisiologico che su quello psicologico. Di particolare interesse, a nostro avviso, la sessione dedicata agli aspetti medico-biologici del calciatore ed in specialmodo allo studio del muscolo affaticato, da cui dipenderebbero la maggior parte degli incidenti; quella dedicata agli aspetti traumatologici; quella riservata allo studio del dolore del calciatore ed al trattamento farmacologico più adatto per alleviarlo («mentre ancora oggi», ha detto Vecchiet «molti calciatori si curano da soli, ingerendo farmaci che alla lunga possono provocare lesioni epatiche renali e gastroduodenali»). Inoltre, si potrà assistere ad una tavola rotonda sugli aspetti psicologici del calciatore, dell'allenatore e del rapporto, delicato, fra team medico e squadra. Infine al Congresso verranno presentate le risultanze di un questionario medico (un «lavoretto» costato due anni di fatica) sottoposto alle sedici squadre presenti al Mundial argentino.

«Un questionario, ci ha detto il prof.re Vecchiet, provocatorio, con domande anche imbarazzanti, voluto non tanto per giungere a conclusioni, quanto per conoscere in maniera più approfondita la situazione dall'assistenza medica al calciatore in ogni parte del mondo». Questo congresso, che nasce per volere della FIGC, ma che è posto sotto il patronato della FIFA, rappresenta realmente un momento diverso, scientificamente qualificante, del calcio nazionale ed internazionale.

C'è da chiedersi ed abbiamo chiesto: perché soltanto adesso? Perché così in ritardo? «Perché prima, forse, ci ha risposto Vecchiet, l'ambiente indigeno non era pronto, non era maturo per il lavoro d'equipe. Non lo erano gli allenatori (e per questo li abbiamo specializzati) che devono vedere nella figura del medico un collaboratore essenziale e non un antagonista o un rompiscatole; non erano pronti i medici, che spesso impersonavano o accettavano il loro ruolo in maniera sbagliata: erano cioè dei medici che curavano il calciatore, come avrebbero curato qualsiasi altro paziente, mentre si debbono trasformare in specialisti, capaci di valutare globalmente ed analiticamente l'atleta-calciatore in quanto tale e non in quanto paziente comune; non erano pronte poi le società, i dirigenti».

Più semplicemente, ma anche argutamente, alla medesima domanda (Perché soltanto adesso?) ci ha risposto Allodi: «Ma, forse perché nessuno prima ci aveva pensato». Già, in fondo il calcio è anche questo: munificenza ed anacronismo, titoloni a nove colonne ed empirismo, grande spettacolo, popolarità e provincialismo. Però vi sono anche intelligenti manager come Allodi che, se messi al posto giusto (nella fattispecie la direzione del settore tecnico) possono dare una svolta qualificante, reale, concreta all'ambiente. Uomini che mancano e svolte che nessuno imprime, in altri settori del nostro Paese.

Bartolomeo Baldi

AVELLINO-JUVENTUS 0-0

Per la Juventus, a questo punto, è crisi. Dopo la partita con l'Avellino, i più pessimisti hanno parlato addirittura di Coppa Uefa dura da conquistare. Oltre che per la prova dei bianconeri, c'era molta attesa per il rientro in squadra di Montesi dopo le note polemiche. Maurizio (sopra con Cabrini) **se l'è cavata sufficientemente, ma ancor meglio ha fatto Ottorino Piotti, il giovane portiere irpino** (sopra a des. in volo)

NAPOLI-VERONA 1-0

Sul campo neutro di Pescara il Napoli ha dovuto faticare parecchio per battere il Verona. Il gol viene al 73' su rigore per fallo di Logozzo ai danni di Capone. Del tiro s'incarica Savoldi che batte Superchi. L'arbitro fa ripetere ma Beppe-gol (sopra) **non si lascia innervosire e replica. Dopo la partita Garonzi ha accusato l'arbitro** (a fianco) **di essersi inventato letteralmente il rigore-sconfitta**

L. VICENZA-ATALANTA 1-1

Chi non credeva in Marocchino è servito. Anche contro il Vicenza, la giovane ala orobica è andata a segno con uno splendido gol, dopo aver rubato una palla a Marangon ed essersi proiettato a rete nonostante le cariche di Secondini e Callioni. Giunto a tu per tu con Galli (sopra) lo ha battuto con estrema freddezza. A questo gol ha risposto alla sua maniera Rossi (sequenza sotto), riportando il risultato in parità

PERUGIA-BOLOGNA 3-1

Il Perugia affronta al Curi il Bologna che è ancora alla ricerca del primo punticino senza lasciarsi impietosire. Il primo gol viene al 25' per merito di Casarsa che batte il giovane Zinetti con un preciso colpo di testa (sopra a sinistra). Il raddoppio è di Speggiorin che, in scivolata, precede Cresci (sopra a destra). Al 68' è ancora Casarsa a segnare (sotto), e a nulla serve il gol di Bordon su rigore (sotto)

ROMA-ASCOLI 1-0

All'Olimpico si affrontano la Roma di Valcareggi e l'Ascoli di Renna. Da un lato, i marchigiani non hanno problemi impellenti; dall'altro i giallorossi che non debbono perdere. E infatti vincono: all'82', sulla destra se ne va Scarnecchia che dà la palla a capitan Santarini. Cross in area per la testa di Pruzzo che schiaccia a terra facendo rimbalzare la sfera davanti a Felice Pulici. Il più veloce di tutti è Di Bartolomei, che scavalca il portiere e sigla l'1-0 (a fianco). E' il gol definitivo.

SERIE B: LA PARTITA DELLA SETTIMANA

UDINESE-PISTOIESE 2-0

Partita-clou di questa sedicesima giornata di serie B era quella che vedeva opposte Udinese e Pistoiese sul campo friulano. E' finita 2-0 per i padroni di casa che sono andati in gol con un'autorete di Borgo al 71' e con Vangheggi al 79'. Nelle nostre immagini, ecco un colpo di testa di Della Corna che anticipa Saltutti (sopra a sinistra), un tiro del centravanti bianconero Bilardi (sopra a destra) e un contrasto aereo fra De Bernardi e Mosti, le due ali destre. Con questo franco successo, l'Udinese stacca di tre punti Pescara e Pistoiese

LA PALESTRA DEI LETTORI

SCRITTI, DISEGNI, FOTO, IDEE, PROPOSTE E RICERCHE A CURA DEI LETTORI DEL « GUERIN SPORTIVO »

I RISULTATI DEL REFERENDUM

Ecco il vostro «Guerino»

IL « CAMPIONE » di lettori (come usa dirsi in termini di marketing) che ha risposto al nostro referendum è attendibilissimo. Per due motivi: innanzi tutto perché abbiamo ricevuto in redazione oltre diciassettemila risposte, in secondo luogo perché la loro dislocazione geografica è indubbiamente equilibrata: 40% nord, 27% sud, 30% centro. Ne deriva che il lavoro di « codifica » e di studio svolto sulle risposte è quanto mai interessante e veritiero.

Una constatazione, subito. Il « Guerin Sportivo » così com'è piace: basta considerare che solo tre argomenti (basket, rugby e cruciverbone) non piacciono in una percentuale superiore al 20%. Per il resto le risposte dei nostri lettori, che ringraziamo di cuore per la loro efficace collaborazione, hanno confortato il direttore e la redazione in merito alle strade fin qui percorse nel confezionare il giornale.

E' indubbio infatti che il Guerino, giovanissimo e dinamico settimanale a dispetto dei suoi sessantasette anni di vita, deve essere sempre più e sempre meglio il «vostro» giornale: quello che desiderate leggere — cioè — ogni mercoledì quando lo acquistate in edicola. Di qui la validità del referendum che ha il compito di sintetizzare i desideri dei nostri acquirenti (ovvero della nostra grande famiglia) e di permettere alla redazione di realizzare le richieste di chi ci legge.

IL LETTORE, per noi, è la componente più importante d'un giornale: è lui che lo esalta o lo deprime; è lui che ne sottolinea la validità o che ne dichiara l'affossamento. E' a lui, quindi, che bisogna rivolgerci per avere la « cartina al tornasole » più evidente e realistica.

Possiamo affermare in tutta sincerità che i risultati del referendum sono stati — nella gran parte — pari alle nostre attese. Non sono mancate, comunque, le sorprese positive. Il calcio internazionale, ad esempio, che sta bene solo al 37% dei lettori perché il 56% ne desidera di più, molto di più. Analoga, anche nelle percentuali, è stata la richiesta per quanto concerne i fotocolors.

Ne deriva, quindi, che i confini sportivi si allargano sensibilmente proprio sotto il profilo geografico; e che i lettori del « Guerino », oltre a preferire le notizie sul calcio estero a quelle, trite e ritrite, sul football nazionale, gradiscono enormemente le immagini a colori.

Ancora: i lettori del Guerino vogliono più atletica (49%), tennis e calcio femminile (48% per entrambi gli sport). E, soprattutto, concorsi a premi (addirittura il 63%). Una somma di indicazioni, insomma, di cui il giornale già ha tenuto conto (vedi il film a colori del campionato proposto appena tre giorni dopo lo svolgimento delle partite) e che la redazione cercherà di soddisfare nel più breve lasso di tempo. Com'è giusto e doveroso.

f. g.

□ **N.B.** Le percentuali dei singoli sport non vanno considerate in assoluto ma nell'ambito delle tre risposte.

PIU'

- 63% Concorsi a premi
- 56% Calcio internazionale
- 56% Fotocolor
- 49% Atletica
- 48% Calcio femminile
- 48% Tennis
- 38% Altri sport
- 37% Calcio serie B
- 35% Neve
- 33% Play Sport & Musica
- 31% Il film del campionato
- 31% Poster story
- 31% La moviola
- 29% Calcio serie A
- 29% Ciclismo
- 28% Tv sport e spettacolo
- 26% Comics
- 26% Revival
- 25% La palestra
- 23% Basket
- 21% Rugby
- 21% Volley
- 20% Boxe
- 17% Testi
- 14% Il cruciverbone

MENO

- 30% Il cruciverbone
- 30% Comics
- 27% Basket
- 24% Boxe
- 23% Rugby
- 19% Volley
- 19% Tv sport e spettacolo
- 18% La palestra
- 18% Revival
- 15% Neve
- 15% Ciclismo
- 14% Calcio femminile
- 14% Moviola
- 11% Tennis
- 11% Il film del campionato
- 11% Poster story
- 9% Calcio serie C
- 9% Atletica
- 9% Altri sport
- 7% Testi
- 6% Calcio
- 5% Fotocolor
- 4% Calcio serie B
- 4% Concorsi a premi
- 3% Calcio serie A

VA BENE COSI'

- 75% Testi
- 67% Calcio serie A
- 62% Il taccuino
- 60% Terzo tempo
- 60% Il nuovo mondo
- 58% Calcio serie B
- 57% La palestra
- 56% Tribuna stampa
- 55% Calcio serie C
- 55% Il cruciverbone
- 55% Volley
- 55% Boxe
- 54% Ciclismo
- 54% Il film del campionato
- 54% Rugby
- 53% La moviola
- 53% Revival
- 51% Altri sport
- 51% Tv sport e spettacolo
- 49% Basket
- 48% Neve
- 44% Poster story
- 42% Play Sport & Musica
- 42% Comics
- 40% Tennis
- 40% Atletica
- 37% Calcio internazionale
- 37% Calcio femminile
- 37% Fotocolor
- 31% Concorsi a premi

FILO DIRETTO COL CAMPIONE

Vorrei sapere da Rivera...

IL GUERIN SPORTIVO ha deciso di lanciare una nuova rubrica. D'accordo, vi chiederete dove sta la novità, e noi siamo qui per dirvelo. Questa rubrica sarete voi a farla, ponendo delle domande a personaggi che vi proporremo di settimana in settimana. A questo proposito, il primo personaggio che dovrete «bersagliare» con le vostre domande sarà GIANNI RIVERA, il capitano rossonero che sembra

ormai intenzionato a mollare dopo tanti anni di onorata attività. Le modalità: le vostre domande dovranno pervenire in redazione nel più breve tempo possibile, diciamo entro una settimana. Dopodiché noi provvederemo e sottoporle all'interessato e a raccoglierne le risposte. Particolari importanti: 1) vi preghiamo di non inviarci più di due-tre domande a testa, questo al fine di accontentare tutti; 2) i lettori iscritti al Club avranno la precedenza sugli altri.

POSTAMONDO

TUTTO SULL'ALBANIA

□ **Giovanni Armillotta** (Corso Manfredi, Manfredonia, Foggia) è un estimatore del calcio albanese e ci ha inviato questa sua ricerca, che pubblichiamo. Invita inoltre il lettore Walter Ronga, di Trieste, a mettersi in contatto con lui per uuno scambio di opinioni sulla squadra del Napoli e nel caso lo interessi materiale sul calcio albanese.

● **Secondo dati in mio possesso, nel secondo dopoguerra la Nazionale A dell'Albania ha disputato 51 incontri; a me ne sono noti 36 risultati.**

6-12/10/46 a Tirana (dove si svolse la VII edizione della Coppa dei Balcani per Nazionali «A»)

Albania-Romania 1-0
Albania-Jugoslavia 2-2
Albania-Bulgaria 3-1

* L'Albania si aggiudica la VII edizione della Coppa dei Balcani.

(Coppa dei Balcani e dell'Europa Centrale, manifestazione che non fu portata a termine)

2/5/48 a Bucarest
Romania-Albania 0-1
2/5/48 a Tirana
Albania-Ungheria 0-0
2/5/48 a Belgrado
Jugoslavia-Albania 0-0

* a questo punto mi mancano i risultati fino al 1961.

(Campionato d'Europa 1962-1964)
eliminatorie

Albania-Grecia ritiro Grecia
Danimarca-Albania 4-0
Albania-Danimarca 1-0

(Campionato del Mondo 1964-1966 - gruppo 5 di qualificazione)

24/5/64 a Rotterdam
Olanda-Albania 2-0
25/10/64 a Tirana
Albania-Olanda 0-2
11/4/65 a Tirana
Albania-Svizzera 0-2
2/5/65 a Ginevra
Svizzera-Albania 1-0
7/5/65 a Belfast
Irlanda Nord-Albania 4-1
24/11/65 a Tirana
Albania-Irlanda Nord 1-1
(ultima partita in assoluto del girone. Questo risultato determina la qual. della Svizzera invece che dell'Irl. Nord)

(Campionato d'Europa 1966-1968 - gruppo 4 di qualif.)

8/4/67 a Dortmund
B.R.D.-Albania 6-0
14/5/67 a Tirana
Albania-Jugoslavia 0-2
12/11/67 a Belgrado
Jugoslavia-Albania 4-0
17/12/67 a Tirana
Albania-B.R.D. 0-0
(ultima partita in assoluto del girone. Questo storico risultato, ricordato ancora dagli impiegati dell'Ambasciata albanese in Roma, spezzò la superbia di Seeler e compagni e determinò la qualificazione della Jugoslavia invece che della B.R.D.)

(XVIII Olimpiade - Tokio 1964 - qualificazioni)

Albania-Bulgaria 0-1
Bulgaria-Albania 1-0

(XIX Olimpiade Messico 1968
qualificazioni)

Albania-U.R.S.S. rit. Albania

(Campionato d'Europa 1970-1972 - gruppo 8 di qualif.)

Polonia-Albania 3-0
13/12/70 a Istanbul
Turchia-Albania 2-1
17/2/71 a Tirana
Albania-B.R.D. 0-1
12/5/71 a Tirana
Albania-Polonia 1-1
12/6/71 a Karlsruhe
B.R.D.-Albania 2-0
14/11/71 a Tirana
Albania-Turchia 3-0

(XX Olimpiade - Monaco 72 - qualificazioni)

Romania-Albania 2-1
Albania-Romania 1-2

(Campionato del Mondo 72-1974 - gruppo 4 di qualif.)

21/6/72 a Helsinki
Finlandia-Albania 1-0
29/10/72 a Bucarest
Romania-Albania 2-0
7/4/73 a Magdeburgo
D.D.R.-Albania 2-0
6/5/73 a Tirana
Albania-Romania 1-4
10/10/73 a Tirana
Albania-Finlandia 1-0
3/11/73 a Tirana
Albania-D.D.R. 1-4

(Amichevoli)

7/11/73 a Tirana
Albania-Cina «B» 1-1
10/10/76 a Tirana
Albania-Algeria 3-0

● **Siccome ho notato che nel numero unico «Supercalciomondo» e nel libro del sig. Germano «Il mondo nel pallone» manca l'albo d'oro della Coppa d'Albania (Coppa della Repubblica), ho pensato di accludere il suddetto albo d'oro della manifestazione in questo pacchetto di notizie, unito con tutti gli indirizzi delle squadre albanesi di I categoria.**

Albo d'oro
Coppa della Repubblica

1948 PARTIZANI
1949 PARTIZANI
1950 DINAMO
1951 DINAMO
1952 DINAMO
1953 DINAMO
1954 DINAMO
1955 non disputata
1956 non disputata
1957 PARTIZANI
1958 PARTIZANI
1959 non disputata
1960 DINAMO
1961 PARTIZANI
1962 non disputata
1963 17 NENTORI
1964 PARTIZANI
1965 VLLAZNIA
1966 PARTIZANI
1967 non disputata
1968 PARTIZANI
1969 non disputata
1970 PARTIZANI
1971 DINAMO
1972 VLLAZNIA
1973 PARTIZANI
1974 DINAMO
1975 LABINOTI
1976 17 NENTORI
1977 17 NENTORI
1978 DINAMO

Indirizzi delle squadre

KLUBI SPORTIV DINAMO (Futboll). Tiranë. (Rreth. Tiranë) Repubblica Popolare Socialista d'Albania

KLUBI SPORTIV PARTIZANI (Futboll) Tiranë (Rreth. Tiranë) Repubblica Popolare Socialista d'Albania

KLUBI SPORTIV SHKENDIJA (Futboll) I.K.F. «Vojo Kushi» Tiranë (Rreth. Tiranë) Repubblica Popolare Socialista d'Albania

KLUBI SPORTIV 17 NENTORI (Futboll) Tiranë (Rreth. Tiranë) Repubblica Popolare Socialista d'Albania

KLUBI SPORTIV LOKOMOTIVA (Futboll) Durrës (Rreth. Durres) Repubblica Popolare Socialista d'Albania

KLUBI SPORTIV BESA (Futboll) Kavajë (Rreth. Durrës) Repubblica Popolare Socialista d'Albania

KLUBI SPORTIV TOMORI (Futboll) Berat (Rreth. Berat) Repubblica Popolare Socialista d'Albania

»»

LA PALESTRA DEI LETTORI

segue

KLUBI I FUTBOLLIT NAFTETARI Qytet Stalin (Rreth. Berat) Repubblica Popolare Socialista d'Albania

KLUBI SPORTIV LABINOTI (Futboll) Elbasan (Rreth. Elbasan) Repubblica Popolare Socialista d'Albania

KLUBI SPORTIV VLLAZNIA (Futboll) Shkodër (Rreth. Shkodër) Repubblica Popolare Socialista d'Albania

KLUBI SPORTIV FLAMURTARI (Futboll) Vlorë (Rreth. Vlorë) Repubblica Popolare Socialista d'Albania

KLUBI SPORTIV TRAKTORI (Futboll) Lushnjë (Rreth Lushnjë) Repubblica Popolare Socialista d'Albania

KLUBI SPORTIV LUFTETARI (Futboll) Gjirokastër (Rreth. Gjirokastër) Repubblica Popolare Socialista d'Albania

KLUBI SPORTIV BESELIDHJA (Futboll) Lezhë (Rreth. Lezhë) Repubblica Popolare Socialista d'Albania

FEDERATA SHQIPTARE E FUTBOLLIT (F.SH.F.) Rruga Kongresi i Përmetit, 41 Tiranë (Rreth. Tiranë) Repubblica Popolare Socialista d'Albania

Presidente: Mustafa Celkupa
Presidente delegato: Besim Fagu (ex calciatore)
Segretario: Ilia Shuke
Settimanale sportivo albanese: SPORTI POPULLOR (fondato nel 1944, dopo la liberazione) Rruga Kongresi i Përmetit, 48 Tiranë (Rreth. Tiranë) Repubblica Popolare Socialista d'Albania

RAPPRESENTATIVE GIOVANILI NAZIONALI

Competizione U.E.F.A. «Under 23» 72-74. Risultati più significativi: Albania-D.D.R. 1-0; Albania-Romania 1-1.

Campionato Balcanico
«Under 23» 74 (disputato interamente in Romania). L'Albania dopo aver eliminato nel suo girone, facilmente, Grecia e Turchia, perdeva la finalissima per 0-1 di fronte ai padroni di casa.

Campionato Balcanico
«Under 21» 77-78. Si qualifica alla finale (non ancora disputata) dopo aver eliminato la Jugoslavia: Jugoslavia-Albania 1-1 1-2.

Campionato Balcanico
«Under 21» (in corso di svolgimento) risultati finora ottenuti: Romania-Albania 1-1; Turchia-Albania 1-1.

Notizie varie sul calcio albanese. La «Federata Shqiptare e Futbollit (F.SH.F.)» fu fondata il 6 giugno 1930, mentre l'affiliazione alla F.I.F.A. si ebbe il 13 maggio 1932.
Però l'attività calcistica in quegli anni aveva caratteristiche più elitarie che non massive. Il primo Campionato Nazionale Albanese di Calcio si svolse nell'annata 1929-1930, parteciparono le seguenti squadre: Sportklub Tirane, Vllaznia Shkoder, Skenderbeu Korce, Besa Kavaje, Teuta Durres, Dragoj Pogradec, Bashkimi Elbasan, Urani Elbasan, Ismail Qemali Vlore.
Ismail Qemali, eroe nazionale albanese, con un gruppo di patrioti, il 28 novembre 1912 issò a Vlorë la bandiera albanese. L'Albania fu proclamata stato indipendente. Dopo 5 secoli di schiavitù, il popolo albanese potè formare il primo governo presieduto da Ismail Qemali. Ora il club sportivo vlogniate non si chiama più Ismail Qemali ma sempre in suo onore porta la denominazione Flamurtari (che in albanese significa appunto «Vessilliferо»). Nei primi campionati si registrò il dominio dello SK Tiranë.

● **Risultati ottenuti da formazioni di club albanese in campo internazionale.**

Coppa dei Campioni 1962-63
Sedicesimi: Noerrkoping-Partizan Tiranë 2-0 1-1.

Coppa dei Campioni 1963-64
Sedicesimi: Partizani Tiranë-Spartak Plovdiv 1-0 1-3

Coppa dei Campioni 1964-65
Sedicesimi: Partizani Tiranë-1. FC Koeln 0-0 0-2

Coppa dei Campioni 1965-66
Sedicesimi: 17 Nëntori Tiranë-Kilmarnock 0-0 0-1

Coppa dei Campioni 1966-67
Sedicesimi: Vaalerengen Oslo-17 Nëntori Tiranë rinuncia 17 Nëntori Tiranë

Coppa dei Campioni 1967-68
Sedicesimi: Eintracht Braunschweig-Dinamo Tiranë rinuncia Dinamo Tiranë

Coppa dei Campioni 1969-70
Sedicesimi: Standard Liegi-17 Nëntori Tiranë 3-0 1-1

Coppa dei Campioni 1970-71
Sedicesimi: 17 Nëntori Tiranë-Ajax Amsterdam 2-2 0-2 (nel 70-71 l'Ajax vinse la C. Camp.)

Coppa dei Campioni 1971-72
Sedicesimi: C.S.K.A. Sofia-Partizani Tiranë 3-0 1-1

Coppa dei Campioni 1972-73
Sedicesimi: Ajax Amsterdam-Vllaznia Shkodër rinuncia Vllaznia Shkodër

Coppa dei Campioni 1978-79
Sedicesimi: Vllazia Schkodër-Austria Wien 2-0 1-0

● Nonostante e tenendo conto che, soltanto in una delle 11 edizioni a cui l'Albania si è iscritta il sorteggio le è stato favorevole (relativamente) con l'estrazione del Vaalerengen (contro il quale il 17 Nëntori rinunciò per difficoltà organizzative), dobbiamo dire a mo' di conoscenza statistica che l'Albania è oggi (sembra fantacalcio!) l'unica nazione europea a tenere il campo di casa delle proprie rappresentanti imbattuto, nella storia della Coppa dei Campioni. Si, gli incontri che ha fatto in casa non sono stati molti (8), ma guardiamo un po' con chi li ha sostenuti: con rappresentative di nazioni che ieri e oggi sono all'avanguardia in campo europeo e mondiale.

Coppa delle Coppe 1968-69
Sedicesimi: Partizani Tiranë-Torino 1-0 1-3

Coppa delle Coppe 1970-71
Qualificazioni ai sedicesimi: Atvidabergs-Partizani Tiranë 1-1 0-2
Sedicesimi: Wacker Innsbrueck-Partizani Tiranë 3-2 2-1

Coppa delle Coppe 1971-72
Sedicesimi: Dinamo Tiranë-Austria Wien 1-1 0-1

Coppa delle Coppe 1972-73
Sedicesimi: Fremad Amager Copenaghen-Besa Kav. 1-1 0-0
Ottavi: Hibernian Edinburgo-Besa Kavajë 7-1 1-1.
E' interessante mettere in rilievo come nell'Atv. c'erano molti giocatori che appena 71 giorni prima si erano giocati con la naz. Svedese e contro l'Uruguay la qualificazione ai quarti ai Mondiali di Messico. (La seconda partita giocata a Durrës Kavajë: unica città in Europa qualificata agli ottavi, pur non essendo capoluogo di provincia, fatto questo unico nella storia delle 3 Coppe)

Coppa U.E.F.A. 1971-1972
Trentaduesimi: Rapid Wien-Vllaznia Shkodër (rinuncia Vllaznia Shkodër)
Constatando ancora la pesantezza dei sorteggi passerei alle due più significative edizioni della **Coppa dei Balcani** per formazioni di club, in merito a squadre albanesi.

Edizione 1969
(a cui partecipavano le seconde classificate)
Girone 1: Bor-Dina Tiranë 2-2 1-4; Dinamo Tiranë-Universitatea Craiova vittorie della Dinamo Tiranë.
Girone 2: se lo aggiudica il Beroe Stara Zagora; finale: Beroe S.Z., batte Dinamo Tiranë

Edizione 1970-1971
Girone 1: Partizani Tiranë-Universitatea Cr. 1-0 1-0; Partizani Tiranë-Sloboda Tuzla 1-1 1-2 (Partizani si aggiudica il girone)
Girone 2: se lo aggiudica il Beroe Stara Zagora
Finale: Partizani Tiranë-Beroe Stara Zagora 3-0 1-1. Il Partizani vince la Coppa dei Balcani.

NAZIONI E GIAPPONE

● **Caro Guerin Sportivo, potresti pubblicare la lista delle nazionali facenti parte delle varie confederazioni mondiali, UEFA esclusa? Poi vorrei sapere un'altra cosa: voi avete pubblicato che lo Yanmar Diesel è di Tokio mentre a me risulta sia di Osaka: chi ha ragione? Grazie in anticipo e tanti auguri.**

LUCIANO MANNINI

☐ Come vedrai, in questo numero pubblichiamo la lista delle nazioni affiliate alla Confederazione africana e nelle prossime settimane faremo la stessa cosa per Asia, Oceania e Concacaf. Per quanto si riferisce alla Confederazione sudamericana, ti accontentiamo subito: Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Ecuador, Paraguay, Perù, Uruguay, Venezuela. A noi, poi, risulta che lo Yanmar sia davvero di Tokio.

COPPE-RISULTATI

● **Caro Guerino, sono uno vostro appassionato lettore e, quale amante del calcio internazionale, sono alla ricerca di alcuni risultati delle varie Coppe che non ho trovato da nessuna parte: me li potete dare voi? Vi ringrazio in anticipo e, complimentandomi per la vostra bella rivista, vi saluto cordialmente.**

VINCENZO NICOLI'

☐ Ecco i risultati che ci chiedi. Coppa dei Campioni '59-'60, quarti di finale: Nizza-Real Madrid 3-2, 0-4. Coppa delle Coppe '61-'62, ottavi: Motor Iena-Alliance Dudelange 7-0, 2-2; '63-'64, eliminatorie: Sliema-Bourough 0-0, 0-2; HPS-Slovan 1-4, 1-8; ottavi: Bourough-Slovan 0-1, 0-3; '65-'66, eliminatorie: Atletico M.-Dinamo Zagabria 1-0, 4-0; '68-'69, ottavi: Lynn Oslo-Norrkoeping 2-0, 2-3. Coppa delle Fiere '61-'62, 4. gruppo: Losanna-Valencia 3-4, 0-3 (forfait); '62-'63, 3. gruppo: Basilea-Bayern 0-3, 0-3 (forfait); '68-'69, ottavi: Legia Varsavia-Ujpesti Dosza 0-1, 2-2.

ALCUNI CONSIGLI

● **Caro Guerino, sono un appassionato di tutto il calcio, quello internazionale compreso. Sono, quindi, anche un vostro affezionato lettore. Non ho però mai trovato nessuna pubblicazione che riporti tutti i risultati delle varie Coppe ed anche voi non li avete mai pubblicati. Che cosa mi consigliate?**

SALVATORE LIPARATI (Roggiano Gravina)

☐ C'è un libro, in circolazione, che riporta tutti i dati che tu desideri ed è «Il mondo nel pallone» scritto dal nostro Stefano Germano. Costa 5.000 lire e penso lo potrai trovare in tutte le buone librerie. Nel caso non lo trovassi, potrai sempre rivolgerti all'editore che è Calderini - via Emilia Levante, 31 - Bologna. Se invece hai pazienza, è nei nostri programmi pubblicare tutto quanto su di un «favoloso» numero speciale che uscirà tra qualche mese.

ARBITRO CORNUTO!!

NON FARCI CASO... E' SUA MOGLIE!

GIOVANNI CONTE - SCAURI (LT)

MERCATINO

Una giovane lettrice napoletana ci aveva scritto a proposito di grosse difficoltà familiari incontrate per il fatto di giocare al pallone. La sua lettera, disgraziatamente, è andata smarrita, e preghiamo quindi la ragazza di volerci cortesemente riscrivere.

☐ **VENDO O SCAMBIO** con cartoline illustrate i numeri di queste riviste: «Guerino» n. 37, 38, 39, 47, 51 anno 77; «Hurrà Juventus» n. 2, 3, 5, 7, 8, 9 anno 78; «Matchball» n. 16, 17, 18 anno 77; n. 24 anno 75; n. 7 anno 76; «Tennis Club» n. 1, 2 anno 78; «Il tennis italiano» n. 2 anno 8; «Caravan Camping» n. 72, 74, 76 anno 78: «Boxe Ring» n. 11 anno 77; «Storia della F.1» n. 1 anno 77. Il mio indirizzo è: **Cosimo Mancino, via Baratta 127, Battipaglia (SA).**

☐ **CERCO CARTOLINE** raffiguranti stadi calcistici di qualsiasi nazionalità e serie, e in cambio invio cartoline dello stadio Sant'Elia. Cerco inoltre foto del Milan di qualsiasi anno, disposto a pagare o a scambiare con altro materiale sportivo. Scrivere a: **Alberto Melis, via Timavo 58, Cagliari.**

☐ **«ULTRAS»** Red White Panthers cerca maglietta Commandos Tigre purché a prezzo ragionevole. Scrivere a: **Vittorio Cocchezzo, via Castelfidardo 24, Vicenza.**

☐ **CERCO MAGLIETTA** Ultras Torino, maglietta e sciarpa Leoni della Filadelfia, maglietta Boys Inter, maglietta Ultras Fiorentina. Pago L. 2.500 a pezzo. Cerco inoltre (possibilmente gratis) foto di tifosi Ultras di tutta la serie A. Il mio indirizzo è: **Vittorio Colnaghi, via Borsieri 28, Milano.**

☐ **CERCO GAGLIARDETTI**, ufficiali e no, di tutte le squadre del mondo. Pago in denaro, purché a prezzo accessibile, oppure offro in cambio francobolli di ogni parte del mondo e materiale vario, tra cui numeri vari di «Autosprint» (anche molto vecchi) e fumetti in genere. Per accordi scrivere a: **Ernesto Scurati, via Ferrari 11, Monza.**

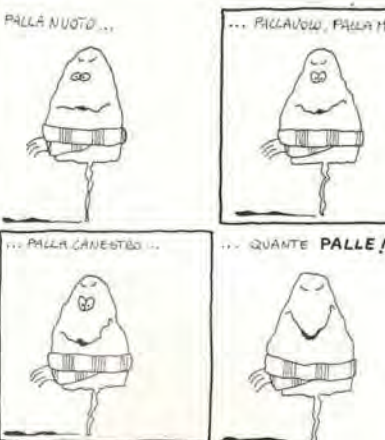
☐ **VENDO** la rivista mensile «Forza Milan» 1970, numeri dal 6 al 12 al prezzo di L. 3.500 e le annate complete 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78 al prezzo di L. 10.000 ad annata. Spese postali a carico del destinatario in contrassegno. Vendo inoltre cartoline di tutto il mondo al prezzo di L. 200 l'una e francobolli di tutto il mondo al prezzo di L. 50 l'uno. Monello e Intrepido annata 77 completa, al prezzo di L. 150 il pezzo, fotoromanzi e giornaletti vari. Scrivere a: **Luigina Allegretti, via Aquila 23, Gravina di Puglia (Bari).**

☐ **CERCO** «Almanacchi del Calcio» Panini, annate 75, 76, 77 e 78. Cedo, in cambio, i seguenti libri: 1) Le grandi del Calcio Italiano, di L. Cecchini; 2) Juventus campione d'Italia, di F. Costa; 3) Juventus Record, di F. Costa; 4) Juventus Campione, di F. Costa. Scrivere a: **Paola Caramellino, via S. Felice 136, Fossano (Cuneo).**

☐ **CERCO RITAGLI** di giornale riguardanti la Juventus e foto di atleti bianconeri. Cedo, in cambio, ritagli su John Travolta e su qualsiasi cantante italiano. Scrivere a: **Carla Pacini, via Maddalena 22, Cagliari.**

☐ **CERCO GAGLIARDETTI** di squadre italiane (serie A e B) ed estere e cartoline di stadi vari. Offro, in cambio, fumetti della Serie Super-Eroi in ottime condizioni ed adesivi vari. Scrivere a: **Salvatore Sodano, via Japigia 38/G, Bari.**

☐ **CERCASI** sportivo cattivissimo che faccia domande cattivissime all'ospite della trasmissione «Un uomo, un'idea», in onda giovedì 22 febbraio e giovedì 1 marzo alle ore 18,30 in diretta a Radiodue (a cura del prof. Gabriele La Porta). Si tratterà del nostro collaboratore Luciano Gianfranceschi, che parlerà di ufologia e di parapsicologia. I lettori interessati possono scrivere a: **«Un uomo, una idea», Rai TV, via Orazio 21, Roma:** potranno, con un po' di fortuna, aggiudicarsi un cofanetto con libri «Ufo» e «Ufo-Esp», di Luciano Gianfranceschi.

☐ **CERCO** qualsiasi tipo di materiale sulla squadra dell'Inter (gagliardetti, autografi, fotografie, opuscoli e via dicendo). Cedo, in cambio, un libro sulla storia del Milan con relativa bandiera di stoffa 45 x 65. Spese a carico dell'acquirente. Scrivere a: **Diego Bonavina, via Brigata Padova 15/A, Padova.**

ENRICO PEIRONE - TORINO

☐ **CERCO CARTOLINE** o fotografie degli stadi delle squadre partecipanti al campionato di C2, girone D. Offro, in cambio, cartoline dello stadio S. Vito di Cosenza oppure pago L. 100 per ogni cartolina e L. 300 per ogni foto. Il mio indirizzo è: **Giovanni Bagnasco, S.S. 19 bis (Pal. Fabiano), Contra Tocci di Rende (CS).**

☐ **CERCO UN RAGAZZO** di nome Angelo Pedretti, abitante ad Arluno e appartenente alle «Brigate Rossonere» (Milan), che ho conosciuto durante Milan-Torino. Chiunque lo conosca e possa mettermi in contatto con lui, è pregato di scrivere a: **Elisabetta Dalmese, via Calatafimi 7, Milano.**

☐ **CERCO FOTOGRAFIE** e ritagli di giornale sui tifosi di calcio italiani e stranieri e cartoline di stadi italiani e non. Offro, in cambio, cartoline della città,

segue a pagina 67

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18. Il «Guerino» cercherà di accontentarvi

LA PALESTRA DEI LETTORI

segue da pagina 50

dello stadio e del Palazzo dello Sport di Bologna. Cerco anche (a pagamento) la maglia della Fossa della Juve. Scrivere ad: **Arturo Compagnoni, via Tagliacozzi 7, Bologna.**

☐ **VENDO** « Enciclopedia del Calcio » nuova, 4 volumi e centinaia di foto a L. 95.000. Scrivere a: **Franco Ciardelli, via Galleria D'Azeglio 61, Viareggio (tel. 0584/48.912)** ore ufficio.

☐ **SONO UN LETTORE** americano del Guerino e desidererei mettermi in contatto con chiunque sia appassionato di calcio. Ho 17 anni e faccio il tifo per l'Inter ed i Cosmos. Posso corrispondere in italiano e in inglese. Scrivere a: **Barre Duryea, 22 West Street, Elmwood Park, N.J. 07407 U.S.A.**

☐ **AVVISO SUBBUTEO.** Vendo a prezzi vantaggiosi ed in buone condizioni: due squadre C 147 e C 173 a L. 3.000 cadauna; due calciatori per battere i corners a L. 1.500 l'uno; tre palline tipo FF colore bianco L. 1.000; Transenna girocampo C 108 a L. 4.000; tutti i pezzi comperati in blocco a L. 10.000. Vendo inoltre 31 numeri del Guerin Sportivo, annate 76, 77 e 78 a L. 300 cadauno, oppure in blocco, a L. 5.000. **Telefonare al 33.27.09 di Napoli e chiedere di Giuseppe Mazzuoccolo.**

☐ **CERCO GAGLIARDETTI,** a prezzi modici, delle seguenti squadre: Juventus, Milan e Inter. Chi mi potesse aiutare può mettersi in contatto con: **Andrea Arata, via San Rocco 16, Capriota d'Alba (Alessandria).**

☐ **ABBIAMO** formato una squadretta di calcio, ma ci mancano le maglie, i calzettoni e i calzoncini e preghiamo quindi qualche anima benevola di volerci aiutare. Andrebbero benissimo anche magliette con scritte pubblicitarie: Scrivere a: **Davide Toppi, via Ferrara 3, Bologna.**

☐ **TIFOSI MILANISTI** cercano (purché a prezzi ragionevoli) il foulard della « Fossa dei Leoni » per concretizzare ancor di più la loro fede. Chi li potesse aiutare è pregato di scrivere ad uno dei due seguenti indirizzi: **Marco Boni, viale Risorgimento 38, Mantova;** o anche **Marco Bendeini, via Acerbi 30, Mantova.**

☐ **CERCO MAGLIETTE,** sciarpe e materiale vario di clubs tipo « Ultras », « Brigate » e « Commandos » e sciarpe di squadre straniere. Sono disposto a pagare, oppure offro in cambio: riviste sul calcio inglese e tedesco; fazzoletti, adesivi e sciarpe dei suddetti clubs; fotografie di tifo e di partite di serie A; modelli automobili scala 1/25; racchette ping-pong Stiga Yasaka; due libretti di presentazione sui mondiali del 70 e 74; pubblicazioni sportive varie. Chi fosse interessato, può scrivere a: **Flavio Dente, via Grossi Gondi 51, Roma (tel. 06/42.26.90).**

☐ **RAGAZZA DI 16 ANNI,** tifosa dell'Inter, cerca foto di Muraro e Altobelli. Offre, in cambio, foto e posters di Cabrini. Scrivere a: **Caterina Calvia, Corso Vittorio Emanuele 48, Ittiri (SS).**

☐ **CERCO I NUMERI** 21 e 22 del Guerino 1973. Sono anche disposto a pagarli 500 o 1.000 lire in più del prezzo di copertina. Chi li possedesse è pregato di mettersi in contatto con: **Marco Pagliarini, via Savonarola 23, Porto di Legnago (Verona).**

☐ **CERCO** qualcuno che sia in possesso delle formazioni e dell'elenco delle squadre olandesi 78-79. Per accordi, scrivere a: **Alessandro Gazzoni, via Libia 21, Bologna.**

☐ **AVVISO SUBBUTEO:** Cerco due rettilinei Tribune C 142 del Subbuteo. Cerco inoltre una serie di 10 spettatori in bustina per tribune e gradinate (C 141). Scrivere a: **Pellegrinetti Ludovico, via Debbia 11, Castelnuovo Garfagnana (Lucca).**

☐ **CERCO** materiale vario (foto, posters, adesivi, riviste, stemmi ecc.) riguardanti il Milan. Cambio con libri sportivi o pago in denaro. Scrivere a: **Marco Morone, via Appennini n. 7, Milano.**

☐ **CERCO,** naturalmente pagando, sciarpe di squadre straniere, posibilmente di club. Il mio indirizzo è: **Stefano Fabrizi, via Circonvallazione Casilina 88, Roma.**

☐ **CERCO ALMANACCHI** del calcio (di qualsiasi anno) italiani e stranieri. Cerco, inoltre, cartoline degli stadi italiani e stranieri, di qualsiasi categoria. Contraccambio in denaro (a patto che i prezzi siano accessibili) oppure con materiale di varia natura (cartoline, francobolli, distintivi ecc.). Scrivere a: **Luigi Pascal, via Pollenzo 56, Torino.**

☐ **CERCO BIGLIETTI** d'ingresso degli stadi di serie A, incontri internazionali e della Nazionale, possibilmente in ottime condizioni. Pago L. 500 ogni 5 biglietti. Scrivere a: **Alberto Coscia, via Don G. Lago 9, Padova.**

☐ **CERCO FOTO** di Roberto Bettega (di qualsiasi dimensioni, antiche o recenti) oltre al numero del Guerino del 19-25 ottobre. Il mio indirizzo è: **Lucia De Francisci, via G. Brodolini 10, Roma.**

☐ **CERCO POSTERS,** foto, articoli, figurine o altro sui seguenti giocatori e clubs: Crujiff, Rensenbrink, Neeskens, Haan, Rep, Krol, Suurbier, Rijsbergen, Van Hanegem, fratelli Van de Karkhof, Jansen, Nanninga, Poortvliet, Bandts, Geels, Keizer, Hulshoff, Havenkamp, Kist, Jongbloed, Schrijvers, Dejna, Badocha, Lato, Szarmach, Kasperczak, Luzanski, Tomaszesky, Krankl; Olanda, Polonia, Ajax dei tempi di Crujiff, Feyenoord, Barcellona dal 73 in poi, Cosmos e altre squadre di soccer americano. Lo stesso vale per la Emerson basket, Girgi e Ignis e i loro giocatori; assicuro risposta a tutti e adesivi in omaggio. Sono anche disposto a pagare il materiale o a fare scambi. Scrivere ad: **Alberto Dalla Villa, via C. Battisti 3, Paderno Dugnano (Milano).**

☐ **VORREI** mettermi in comunicazione con Claudio, Fabio ed Enzo di Genova per ringraziarli della foto di Antognoni che mi hanno inviato. Sono **Paola Vaccari** e abito **in via Lazio 15, Brescia.**

☐ **VORREI** contattare tifosi Ultras di Milano, Torino e Roma per scambiare informazioni, foto scattate allo stadio e adesivi riguardanti i clubs stessi. Scrivere a: **Stefano Sanvenero, via M. Federici 48, La Spezia.**

☐ **CERCO POSTERS** di Benetti e delle nazionali italiane di calcio e di pallavolo. Cerco anche foto o posters della ginnasta Comaneci e gagliardetti delle squadre italiane di calcio. Gradirei ricevere pure degli adesivi. Per accordi scrivere a: **Maria Elena Basili, via dell'Edera 36, Roma.**

☐ **CERCO FOTO,** posters, adesivi e libri sui Pink Floid, Deep Purple, Emerson Lake and Palmer, PFM e Yes. Cerco anche libri nuovi sulla musica: pop, rock, country e jazz rock. Per accordi scrivere a: **Paolo Rocchetta, via Oberdan 12, Prato (FI).**

☐ **CUNEO E PROVINCIA** cercansi appassionati e collezionisti in calcio internazionale per costituzione centro locale di ritrovo per contatti e scambi idee e materiale. Scrivere solo se veramente interessati. Cerco inoltre formazioni europee ed extra europee, nazionali (foto o tipo cartolina - colori e bianconero) da acquistare o scambiare con libri sul calcio. Scrivere a: **Bruno Gian Claudio, Football Internazionale, Casella Postale 43, Cuneo (tel. 0171/74.507 ore serali).**

☐ **RAGAZZA** quattordicenne cerca tifosi/e della Juventus e ammiratori-ammiratrici di Fanna e Cabrini per scambio di foto, posters e informazioni riguardanti squadra e giocatori. Scrivere ad: **Anna Maria Risuglia, via Monte Grappa 72, Lentini (Siracusa).**

☐ **E' INTENZIONE** del Comitato Regionale Lombardo della FICMS istituire nei primi mesi del 79 una scuola di Subbuteo con sede in Milano allo scopo d'insegnare ai giovani subbuteisti ogni astuzia del gioco per permettere loro di affrontare le più importanti manifestazioni. Per informazioni, rivolgersi — telefonando — al segretario del Comitato **Carlo Signorelli, Piazza 8 Novembre 6, tel. 02/27.08.90.**

☐ **CERCO FOTO** e posters della Juventus e della nazionale italiana. Offro, in cambio, materiale di altre squadre. Scrivere a: **Paola Sulliotti, via Mameli 106, Cagliari.**

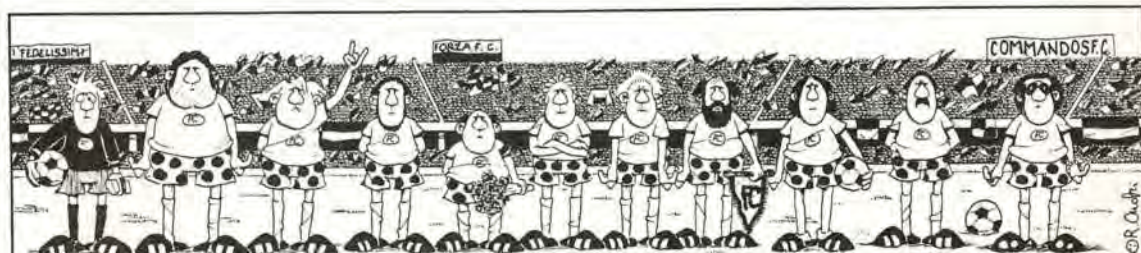
☐ **CERCO GAGLIARDETTI** di squadre italiane o straniere, prezzi da convenire. Scrivere a: **Sergio Crocco, via Popilia 85/A, Cosenza (tel. 0984/30.094).**

☐ **DICIASSETTENNE** ragazzo algerino desidererebbe corrispondere in francese o italiano con tifosi/e della Juventus, scopo amicizia e scambio materiale sportivo. Il mio indirizzo è: **Fares Younsi, Cite Mediterranee Chemin Vauban, H-Dey, Alger (ALGERI).**

☐ **QUATTORDICENNE** tifosa interista gradirebbe che qualche giovane interista milanese si mettesse in contatto con lei e le spedisse, se possibile, foto, autografi e magliette di giocatori dell'Inter. Scrivere a: **Cristina Simoncini, via Ville 92/C, Terranuova Braciolini (Arezzo).**

☐ **VENDO** (il tutto a L. 15.000) i seguenti giornaletti: Monelli (8), Lancio-Story (4), Intrepido (19), Scorpio (2), Flash (1), Albo (4), Giornalino (4), Almanacco Topolino (1), Topolino (22), Topolino grandi (7), Fantastici Quattro (2), Uomo Ragno (1), Picchiarello (1), Trottolino (1), Braccio di Ferro (7), il tutto in ottimo stato. Gli interessati telefonino tra le 12.30 e le 13 allo 02/97.25.92 di **Magenta (MI)** e chiedano di **Cucco Roberto, viale dello Stadio 5.** In cambio dei giornaletti chiedo anche tutto l'occorrente della Juve.

CASPITA! IL NOSTRO NUOVO TERZINO È UN VERO E PROPRIO "MASTINO"

GIOVANNI CONTE - SCAURI (LT)

IL FOOTBALL-CLUB SCHIERATO A CENTROCAMPO, DA SINISTRA, IN ORDINE DI RUOLO: 1) ROBERTO **BRUSTOLIN**, 2) PRIMO **ZACCARONI**, 3) RUGGERO **NICOLETTI**, 4) BENITO **ARDITI**, 5) MARIO **ROSSI**, 6) GASPARE **BACCHETTA**, 7) PARIDE **STACCHIOTI**, 8) PALMINO **MORETTI**, 9) LUCA **DE CHIARICO**, 10) ARDUINO **TORNACONTI**, 11) WALTER **GAUTIERI COCCO**.

FOOTBALL CLUB di Roberto Onofri

LA PALESTRA DEI LETTORI

LIBRI-SPORT

Bruno Bernardi

TARDELLI
il re dei jolly
Edi-grafica, pagg. 96, L. 2500

« La bella favola di Schizzo continua », conclude Bruno Bernardi a compimento della sua ultima fatica letteraria, un libro su di lui, su Marco Tardelli. Trentasette anni, inviato speciale de « La Stampa », Bernardi ci racconta in questo libro edito dalla « Edi-Grafica » di Firenze (Tardelli — il re dei jolly — pagg. 92 - L. 2500) la favola di un ragazzino esile e apparentemente gracile che comincia a dare calci in serie C, nel Pisa, e che ben presto diviene punto di forza della più leggendaria squadra di serie A, la Juventus. *« Al posto dei muscoli sembra avere fili d'acciaio »*, rivela Bernardi, e sono, queste, le prime rivelatrici parole del libro. Tardelli — in maglia bianconera — ha subito dato a vedere di potersi esprimere a livelli di rendimento internazionali e, cosa ben più importante, lo ha fatto come si compete — oggi — ad un giocatore di classe indiscussa. *« Universale è l'aggettivo che calza a pennello per Marco Tardelli »*, dice ancora Bernardi, e allora, l'autore racconta come il popolare « Schizzo » si sia magnificamente adattato a ricoprire, nella manovra juventina, ruoli sempre diversi: mezzala, laterale, difensore. Tardelli è atleta sempre all'altezza, come le sue prestazioni bianconerazzurre, ampiamente dimostrano. Un libro che nessun appassionato juventino può permettersi di perdere. □

GUERIN-SUBBUTEO

I PROTAGONISTI DEL TORNEO

ECCO il settimo elenco degli iscritti al 2. Torneo Guerin-Subbuteo

VAL D'AOSTA: Alberto Mezzo (Aosta); Michel Juglair (Aosta).

PIEMONTE: Federico Sacco Botto (Asti); Mauro Carchidio (Torino); Paolo Busso (Torino); Maurizio Borgogno (TO); Ugo Palma (TO); Enrico Milan (TO); Roberto Zacchero (TO); Giuseppe Pignataro (TO); Fabio Ponzano (TO); Michele Pignataro (TO); Sergio Ambrosi (Lacassa - TO); Paolo Boscarato (TO); Stefano Ponzano (TO); Enrico Stroppiana (TO); Vittorio Mancini (TO); Doriano Sanfilippo (TO); Fabrizio Pellizzaro (TO); Emanuele Tosi (TO); Maurizio Cargnino (TO); Francesco Salamano (TO); Gaetano Cifaldi (TO); Francesco Marchini (TO); Marco Tomas (Moncalieri - TO); Renato Michelotto (TO); Dario Torelli (B.S. Pietro - TO).

LIGURIA: Nico Liguori (Genova); Alberto Pallotta (GE); Fabrizio Mandolini (GE); Leandro Salucci (GE); Angelo Cannata (GE); Armando Pagano (GE); Silvano Dellepiane (GE); Maurizio Barbagelata (GE); Mauro Roncallo (GE); Primo Cenesi (GE); Angelo Zappia (GE); Michele Arena (GE); Marco Poggi (Arenzano - GE); Marco Defendini (GE); Silvio Piccioli (GE); Ernesto Passaro (GE); Andrea Scala (GE); Marco Carbone (Chiavari - GE); Fabio Petrilli (GE); Gioacchino Lasala (Rapallo - GE); Daniele Bacchereti (La Spezia); Gianluca De Luca (La Spezia); Marco Padovani (Savona).

EMILIA ROMAGNA: Andrea Mastellini (Bologna); Mattia Grassani (BO); Ezio Todesco (BO); Massimo Loreti (Imola - BO); Bruno Pasquale (Imola - BO); Riccardo Franzoni Marchesi (BO); Fabrizio Cavazza (BO); Carlo Disastri (BO); Franco Bizzi (Imola - BO); Paolo Casali (BO); Valentino Arcolani (Imola - BO); Giampaolo Magnani (Cesena - FO); Oscar Laghi (FO); Andrea Camerani (FO); Aldo Borelli (Cesena - FO); Ivan Casalgrandi (Modena); Andrea Malverti (MO); Roberto Raineri (MO); Marco Fortunato (MO); Luigi Costanzo (MO) Ciro Fornaro (Parma); Giovanni Casati (Piacenza).

LOMBARDIA: Giovanni Zappa (Brescia); Luciano Benigni (Bergamo); Fabio Reali (Caravaggio - BG); Guido Ceccardi (Mantova); Lionello Sacchi (Milano); Massimo Antinori (MI); Gianluigi Combi (Locate Triulzi - MI); Diego Nesci (MI); Marco Scaglia (Arese - MI); Vito Ventricelli (Arese - MI); Roberto Boccasso (Arese - MI); Claudio Colombo (MI); Maurizio Salvatore (Vittuone - MI); Angelo Bellone (Sedriano - MI); Umberto Mattei (Corsico - MI); Ernesto Galimberti (MI); Massimo Radice (Arcore - MI); Tommaso Barina (MI); Andrea De Felice (MI); Fabrizio Guagnano (Pioltello - MI); Maurizio Luppi (Paderno D. - MI); Andrea Pacella (MI); Vittorio Merluzzi (Bresso - MI); Amedeo Fabroni (S. Donato Milanese - MI); Simone Iannuzzi (MI); Melaouah Karim (MI); Vittorio De Pascale (MI); Emilio Scurati (Paderno D. - MI); Giovanni Maggi (MI); Stefano Giambaconi (MI); Tomaso Belloni (MI); Roberto Danielli (MI); Franco Fossati (MI); Rodolfo Stadler (Sesto S. Giovanni - MI); Dario Mondini (Sesto S. Giovanni - MI); Enzo Pellegrino (Sesto S. Giovanni - MI); Thierry Ravaglioli (Sesto S. Giovanni - MI); Alberto Grazioli (Sesto S. Giovanni - MI); Franco Carraro (Gallarate - VA).

VENETO: Stefano Toschi (Venezia - Mestre); Roberto Coronato (Verona); Fabrizio Mantovani (Verona); Leo Daniele (VR); Marco Trevisan (VR); Stefano Cafacci (VR); Luca Calò (Treviso); Lorenzo Fracasso (TV); Mauro Calò (TV); Antonio Calò (TV).

FRIULI V. GIULIA: Andrea Feruglio (Udine); Edoardo Da Dalt (Udine); Guerrino Cerebuch (Trieste).

TRENTINO ALTO ADIGE: Marco Trentini (Trento); Massimiliano Zani (TN); Angelo Bosello (Merano - BZ); Marco Donelli (Merano - BZ).

TOSCANA: Francesco Querusti (Firenze); Augusto Dossena (FI); Riccardo Calzolari (FI); Alessandro Bonechi (FI); Luca Epis (FI); Roberto Barontini (FI); Gianni Tei (FI); Corrado Calvelli (FI); Paolo Langè (FI); Andrea Improta (FI); Enrico Federici (FI); Maurizio Silvestri (FI); Alberto Vangelisti (FI); Luca Monteparani (Scandicci - FI); Fabio Fossi (San Bartolo - FI); Stefano Mulinacci (Roselle - Grosseto); Marco Biagiotti (Grosseto); Alessandro Vichi (GR); Stefano Simoni (GR); Luca Mantiglioni (GR); Adelfo Borscia (GR); Marco Silvestri (Livorno); Andrea Miliardi (Lucca); Stefano Puccioni (Pontedera - PI); Giammarco Cappelli (Pistoia); Luciano Lori (Pistoia); Gabriele Andreini (Montalcino - SI).

LAZIO: Fausto Sforza (Roma); Alessandro Valsenia (Roma); Guido Gambara (Roma); Giuseppe Giampaolo (Roma); Giuseppe Suglia (Roma); Sandro Salvi (Roma); Ivo Mastrantonio (Roma); Luca Salerno (Roma); Luigi Solito (Roma); Vincenzo Pugliese (Roma); Carlo Pompili (Roma); Filippo Velli (Roma); Claudio Faccenna (Roma); Sergio Ambrosi (Roma); Sandro Moretti (Roma); Leopoldo Toticchi (Maccarese - Roma); Vannuccio Toticchi (Maccarese - Roma); Sergio Vittucci (Roma); Claudio Poggioni (Roma); Lino Capone (Roma); Fabio Matteotti (Roma); Sandro di Fraia (Roma); Pino Taranto (Roma).

UMBRIA: Maurizio Battistelli (Narni Scalo - TR); Gianfranco Adani (TR); Mauro Passalacqua (Narni Scalo - TR); Roberto Rossi (Amelia - TR); Alessandro Bussetti (Narni Scalo - TR); Fabrizio Livoni (Terni); Luca Cari (Narni Scalo - TR); Alessandro Arca (TR); Antonio Rossi (TR); Maurizio Ciotti (TR); Stefano Arca (TR); Fabrizio Petrini (TR); Raffaele Camilloni (TR); Stefano Severini (Foligno - PG); Leonardo Litti (Perugia); Valentino Palpacelli (Foligno - PG); Stefano Gambacurta (Foligno - PG); Paolo Moscati (PG).

MARCHE: Paolo Guidara (Civitanova M. - MC); Massimiliano Cognigni (Civitanova M. - MC); Luca Cognigni (Civitanova M. - MC); Andrea Taruschio (Ancona); Andrea Quattrini (Ancona); Carlo Serena (Pesaro); Fabio Bastianoni (Pesaro).

ABRUZZI MOLISE: Marco Zimarino (Pescara); Virgilio Golini (Pescara); Maurizio Vivarelli (PE); Roberto Di Lauro (PE); Nicola Carminucci (PE); Gianni Cerri (PE); Luigi Pratesi (PE); Pierre Di Toro (PE); Enzo Passali (PE); Antonio Bizzarri (PE); Francesco Lamparelli (PE); Fabrizio Pezzopane (L'Aquila); Alfredo Biscardi (Lanciano - CH); Paolo Carpineto (Chieti).

CAMPANIA: Enzo Cotrufo (Napoli); Francesco Nastro (Torre Annunziata - NA); Armando Ambrosio (S. Giuseppe V. - NA); Gianfranco Petrillo (Pozzuoli - NA); Maurizio Fedelini (Pozzuoli - NA); Porfirio Esposito (Pozzuoli - NA); Lucio Celaia (NA); Aurelio Russo (Pozzuoli - NA); Riccardo Avolio (NA); Gerry Romano (NA); Felicio Servillo (Torre An. - NA); Daniele Di Lorenzo (NA); Raffaele Mancini (NA); Flavio Santojanni (NA); Maurizio Santojanni (NA); Stefano Avolio (NA); Ciro Renino (S. Giorgio a Cremano - NA); Corrado Lembo (NA); Antonio Casella (Pozzuoli - NA); Michele Pasero (Pozzuoli - NA); Angelino Antimo (S. Antimo - NA); Luca Mastrodonato (S. Antimo - NA); Enzo Cotrufo (Napoli); Francesco Nastro (Torre Annunziata - NA); Armando Ambrosio (S. Giuseppe V. - NA); Gianfranco Petrillo (Pozzuoli - NA); Maurizio Fedelini (Pozzuoli - NA); Porfirio Esposito (Pozzuoli - NA); Lucio Celaia (NA); Aurelio Russo (Pozzuoli - NA); Riccardo Avolio (NA); Gerry Romano (NA); Felicio Servillo (Torre An. - NA); Daniele Di Lorenzo (NA); Raffaele Mancini (NA); Flavio Santojanni (NA); Maurizio Santojanni (NA); Stefano Avolio (NA); Ciro Renino (S. Giorgio a Cremano - NA); Corrado Lembo (NA); Antonio Casella (Pozzuoli - NA); Michele Pasero (Pozzuoli - NA); Giovanni De Martino (NA); Enrico Lo Monaco (Castellammare Di Stabia - NA); Giuseppe Lo Monaco (C. Mare di Stabia - NA); Luigi Izzo (Boscotrecase - NA); Raffaele Jolo (NA); Alessandro Mansi (Lacco Ameno - NA); Salvatore Sardo (NA); Mario Attanasio (Piano Di Sorrento - NA); Massimo Vecce (NA); Divo Amato (NA); Stefano Starace (NA); Marco Vernola (NA); Gianfranco Esposito (S. Giorgio a Cremano - NA); Massimo Puglia (NA); Domenico Annunziata (NA); Giovanni Koepke (Piano di Sorrento - NA); Umberto Cuccaro (Piano di Sorrento - NA); Ernesto Ametrano (Pompei - NA); Massimo Manfredelli (NA); Marco Perone (Casoria - NA); Marco Mansi (Lacco Ameno - NA); Mario Moscariello (NA); Giovanni Savino (Secondigliano - NA); Bruno Rappazzo (Secondigliano - NA); Fabrizio Starace (NA); Antonio Abet (NA); Francesco Lepre (Arco Felice - NA); Alberto Garofalo (NA); Attilio Suraci (NA); Mario Caputo (NA); Antonio Gallo (NA); Pino Gagliardi (NA); Luigi Ferraro (C. Mare di Stabia - NA); Ernesto Ferraro (C. Mare di Stabia - NA); Roberto Alberico (C. Mare di Stabia - NA); Antonio di Guida (Piano di Sorrento - NA); Michele Lauro (Piano di Sorrento - NA); Felice Stringile (Marigliànella - NA); Luigi Pignalosa (NA); Mario Tudisco (S. Maria C. A Vetere - CE); Michele Conte - (Salerno); Luigi Caputo (Scafati - SA); Antonio Esposito (SA); Francesco Esposito (SA); Alberto Meoli (Nocera Inf. - SA); Tonino Capozzolo (SA); Mauro Campione (SA); Rosario Caputo (Scafati - SA); Luca Stanca (SA); Massimo Campione (SA); Andrea Apicella (SA); Generoso Verde (SA).

PUGLIA: Carlo Trotta (Bari); Domenico Ricco (BA); Massimo Brucoli (BA); Francesco Brucoli (BA); Giampaolo Giannini (Barletta - BA); Antonello Ruscitto (BA); Antonio Arcano (BA); Donato Rossi (BA); Italo Aprile (Brindisi); Francesco Sion (Brindisi); Pierpaolo Pezzuto (Lecce); Nicola Magi (Lecce); Raffaele Faggianelli (Taranto); Antonio Cafiero (Taranto); Cosimo Fratini (Taranto).

CALABRIA: Vito Rania (Catanzaro); Antonio Smorto (Reggio Calabria); Antonino Liconti (RC); Costanzo Cloro (RC).

SARDEGNA: Giuseppe Lusso (Cagliari); Luigi Cocco (CA); Federico Di Chiara (CA); Alessandro Atzeri (CA); Stefano Fois (CA); Efisio Fois (CA); Giuseppe Dore (Sassari); Salvatore Dore (SS).

SICILIA: Fabrizio Criscione (Messina); Emanuele Incardona (Palermo); Giovanni Grimaldi (Siracusa).

BASILICATA: Sergio Lo Sardo (Potenza); Sandro Lo Sardo (Potenza).

AVVISO AI LETTORI. Comunichiamo che, eccezionalmente, le iscrizioni vengono prorogate sino al 10 di febbraio. Questa che pubblichiamo è l'ultima scheda d'iscrizione. Il tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a: **Federazione Italiana Calcio in Miniatura Subbuteo-Torneo « Guerin-Subbuteo ». Casella Postale 1079 - 16100 GENOVA.**

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

NOME E COGNOME ____________________

NATO IL ____________________

INDIRIZZO ____________________

CAP. CITTA' ____________________

Desidero partecipare al 2. torneo « Guerin-Subbuteo ». Vi prego di iscrivermi

FIRMA ____________________

NOTIZIARIO SUBBUTEO

ALLA FINE del mese di dicembre a Castellana Grotte (Bari) si è svolto il 1. Torneo Subbuteo « Città di Castellana Grotte » che ha concluso l'annata agonistica del subbuteo in Puglia. Alla manifestazione svoltasi nelle sale della palestra « Gymnasium Center » hanno preso parte 24 giocatori in rappresentanza di tutte le provincie pugliesi.
Dopo una selezione molto dura i migliori 4 subbuteisti si sono contesi la vittoria che è toccata alla rivelazione: Mauro Sollazzo di Foggia, al 2. posto si è piazzato Marco Marinaccio di Bari, 3. Stefano Sion di Brindisi, 4. Antonio Braccio di Lecce.

IMMEDIATO

1.a giornata
del girone
di ritorno
28 gennaio 1979

JUVENTUS-LAZIO: 2-1 - VERZA TRASCINA GLI AVVERSARI (MARTINI E DE STEFANIS) E... LA JUVE

Grazie a due autogol, la Juventus supera la Lazio e si ripropone come seria antagonista del Milan. I rossoneri, sconfitti per 1-0 ad Avellino, hanno registrato una preoccupante battuta d'arresto. Le inseguitrici però (Madama a parte) non ne hanno saputo approfittare. Fiorentina e Torino pareggiano dopo un incontro nervoso (Pagliari espulso, penalty fallito da Pulici), l'Inter si fa costringere al pareggio dal Bologna del « magico » Zinetti, mentre il Perugia impatta a Vicenza e continua la sua marcia regolare. Risorgono Roma e Catanzaro (ai danni di Verona e Atalanta) e uno sfortunato Napoli non va più in là di un pari ad Ascoli

ASCOLI-NAPOLI	0-0
ATALANTA-CATANZARO	0-2
AVELLINO-MILAN	1-0
FIORENTINA-TORINO	0-0
INTER-BOLOGNA	0-0
JUVENTUS-LAZIO	2-1
ROMA-VERONA	2-0
VICENZA-PERUGIA	1-1

»»

In alto, da sinistra verso destra, le tre fasi del primo gol bianconero: Benetti calcia di destro, Martini devia nella propria porta, Bettega raccoglie la sfera in fondo al sacco mentre Cacciatori e Wilson si disperano. In basso, la gioia di Giordano e De Stefanis dopo il pareggio del centravanti azzurro (nato da un errato disimpegno di Cabrini). A fianco, il definitivo 2-1. Causio crossa e Pighin, coperto da Cordova, Bettega, Wilson, De Stefanis e Cabrini, beffa nuovamente Cacciatori. Il portiere impreca contro i suoi difensori troppo « distratti »

ATALANTA-CATANZARO 0-2

L'Atalanta non ha saputo confermare i progressi registrati nelle ultime due domeniche e si è fatta battere, in casa, dal Catanzaro.
Il primo gol, a sinistra, è opera di capitan Improta che, liberatosi di Mastropasqua, calcia di sinistro infilando imparabilmente Bodini. Il 2-0, (a destra) è opera di Renzo Rossi. Classica azione di contropiede; il centravanti conclude da buona posizione e niente possono fare Bodini e Osti

VICENZA-PERUGIA 1-1

Il Perugia continua a macinare gioco e punti. Anche a Vicenza gli uomini di Castagner sono usciti dal campo imbattuti. Pensare che la partita era nata malissimo. Faloppa e compagni hanno subito preso d'assalto la porta di Malizia e al 15' sono passati in vantaggio. Prestanti scendeva sulla sinistra e serviva Guidetti. Il mediano, dal limite dell'area, faceva partire un bolide che, sopra si stampava contro la traversa-malgrado il volo di Malizia — e tornava in campo. Rossi in alto a destra, era in agguato e, battuto sullo scatto Ceccarini, infilava. Il pareggio era opera di Bagni, a fianco, che segnava di testa, tra quattro vicentini: Secondini, Faloppa, Miani e Galli

ASCOLI-NAPOLI 0-0

Felice Pulici si è preso una grossissima rivincita su Vinicio, impedendo al portiere bianconero deviare con la punta delle dita un difficile pallone e Beppe Savoldi a fallire una facile palla-gol. Vinazzani scende sulla destra e Napoli di portare via due punti ad Ascoli. Sopra, a sinistra, vediamo rendere vano un possibile intervento di Valente. A destra, è crossa: il centravanti manca l'aggancio vincente da buona posizione

Il Film del campionato segue a pagina 77

Investimenti produttivi

L'Alitalia ha istituito un centro d'addestramento per i suoi piloti che è tra i più famosi del mondo: è qui che si studia in teoria tutto ciò che dovrà essere applicato in campo pratico

La «scuola» di Fiumicino

PER LE AZIENDE industriali, l'addestramento e la formazione del personale tecnico costituisce uno dei problemi di maggiore impegno sul piano organizzativo come in quello degli investimenti. Per alcune aziende, in particolare, l'addestramento professionale si traduce in una imprescindibile necessità per l'alta sofisticazione e la continua evoluzione delle tecnologie adottate e, di conseguenza, della massima qualificazione che è richiesta al personale che con quella tecnologia deve operare.
Fra queste industrie, quelle operanti nel settore del trasporto aereo avvertono al massimo grado questa necessità di « aggiornamento permanente » a causa del rapido progredire dell'industria aeronatuica, dell'immissione sul mercato di aeromobili sempre più evolute, per la necessità di garantire la massima efficienza delle macchine alla quale è strettamente correlata la sicurezza dei passeggeri, e per il diffondersi del ricorso alle più moderne apparecchiature elettroniche divenute, oggi, indispensabile ausilio perfino nella gestione e nella commercializzazione del « prodotto » che l'industria deve vendere.
L'Alitalia, relativamente alla formazione del personale navigante, sin dall'inizio della sua attività, ha istituito un apposito Centro Addestramento che ha oggi raggiunto un elevato grado di efficienza, tale da renderlo giustamente famoso in tutto il mondo aeronautico.

TERMINATA l'epoca pionieristica dell'aviazione civile, che possiamo collocare attorno alla fine degli anni '40, si è entrati in un'era di grande sviluppo, sia per quanto riguarda le macchine che i sistemi per condurle: gli sforzi della compagnia sono stati quindi rivolti a favorire il più rapido evolversi dei sistemi didattici e a dotare il centro di attrezzature specificamente idonee onde permettere al personale di volo di apprendere quelle tecniche che divenivano sempre più complesse.
Il Centro Addestramento Alitalia di Fiumicino, che sorge su un'area di oltre 7.000 mq, è dotato dalle più avanzate strumentazioni per qualificare i piloti alla conduzione dei moderni jets della flotta della Compagnia: alcune apparecchiature consentono di adottare nell'insegnamento i metodi didattici dell'istruzione programmata attraverso l'utilizzazione del Cokpit Procedure Trainer (CPT) e l'impiego di simulatori per le esercitazioni di emergenza.
Per l'insegnamento teorico sono stati appositamente equipaggiati con « Class Responder System » 10 aule, munite anche di impianto audiovisivo sincronizzato: un centro di ascolto per lo studio della lingua inglese e un'aula per lezioni ed esercitazioni di radiotelefonia.
Oltre a queste strumentazioni altamente specialistiche, ve ne sono altre non meno importanti: sono quelle, ad esempio, per le esercitazioni di emergenza in mare, effettuate in una piscina di 20 metri; mentre per le esercitazioni a terra viene utilizzato un apposito locale dotato di simulacri riproducenti le porte dei vari aeromobili di cui la flotta è dotata, con scivoli gonfiabili per l'evacuazione rapida dei passeggeri.
Ma il vero « cuore » del Centro Addestramento è costituito dalle aule dove sono installati i simulatori di volo, i quali riproducono, fin nei minimi dettagli, la cabina e le sofisticate strumentazioni dei moderni jet.

L'ALITALIA dispone di cinque simulatori, rispettivamente per aeromobili di tipo B-727, D-10, DC-9, DC-8/82 collegati con elaboratori elettronici programmati per riprodurre ogni fase di volo, sia in condizioni normali che in presenza di ogni possibile situazione di emergenza. I simulatori dei DC-9 e dei DC-10, inoltre, consentono — attraverso uno schermo posto innanzi alla cabina di pilotaggio — la familiarizzazione degli allievi con le zone di volo e le piste dei principali aeroporti di tutto il mondo. Il Centro è anche dotato di due appositi « allenatori » per l'aeronavigazione radioguidata.
Con l'avvento dei jets a grande capacità e ad avanzata tecnologia, è sorto per le Compagnie aeree il problema di contenere gli investimenti necessari a dotare i propri Centri di Addestramento di adeguate strumentazioni nonché i costi, operativi e gestionali globali relativi a quei tipi di aeromobili.
Di fronte a questi problemi, alcune compagnie aeree europee decisero, nel 1969, di costituire un consorzio — denominato ATLAS — per la utilizzazione comune di alcuni servizi e attrezzature. In questo ambito, l'addestramento del personale di volo dei DC-10 dell'Air France, Lufthansa, Iberia e Sabena viene effettuato presso il Centro Addestramento di Fiumicino. Per quanto riguarda il personale dei B-747, l'Alitalia utiliza il Centro di Francoforte.
A tutto il 1977, il Centro di Fiumicino ha addestrato 118.749 allievi, suddivisi in 6.828 corsi di istruzione professionale di vario genere. Nel 1977, il numero dei corsi è stato di 350 con una presenza di 5.982 allievi e ben 10.752 ore di lezioni teoriche. Sono state effettuate 11.952 ore di volo simulato e 2.576 ore al CPT e 2.428 ore di addestramento in volo.
Questi dati evidenziano il prestigio che, anche in questo particolare settore del trasporto aereo, la compagnia di bandiera ha saputo conseguire tra le industrie del trasporto aereo mondiale. □

Calciostorie

Ha 37 anni, vive a San Remo, e non si sa bene se sia più tecnico di calcio o maestro elementare. Sul campo non transige con i suoi atleti, ma in classe, le domande gliele fanno dal lunedì i ragazzini

La doppia vita di un allenatore di provincia

di **Bruno Monticone**

LUNEDI', ore 8,40, Scuola Elementare di San Giacomo, minuscolo gruppo di case alle spalle di Sanremo. E' un lunedì qualsiasi, le lezioni hanno inizio. Entra il maestro, jeans e maglione, e gli alunni... salgono in cattedra, e cominciano l'interrogazione: « Maestro, ieri ti ho visto sul giornale» attacca uno. « Ma perché non hai fatto giocare Scaburri? ». « Qui di gol se ne fanno troppo pochi », lo vinciamo o no questo benedetto campionato? ».
« Maestro, ieri allo Stadio ti sei arrabbiato come un pazzo per quel rigore sbagliato ».
De Amicis, come si vede, è soltanto un ricordo. E' il rito di tutti i lunedì, il rituale di sempre. Una raffica di domande, inconsuete per una scuola, un' interrogazione in piena regola, un poco fuori dai canoni tradizionali: dagli allievi al maestro. Il «tu» non deve stupire. Anche per questo De Amicis ha fatto il suo tempo. Protagonista-bersaglio di questo «terzo grado», fatto da ragazzini di nemmeno dieci anni, è Ezio Caboni, di professione maestro elementare e, a tempo perso, allenatore di calcio, non della solita squadretta dopolavoristica, ma della Sanremese, compagine di «C 2» fra le più milionarie del settore semiprofessionisti. Carboni, improvvisamente si è trovato catapultato su una panchina che scotta (sei allenatori cambiati nel giro di tre stagioni) dopo che il tecnico in carica, Elvio Fontana, era stato «silurato» senza troppi complimenti.

CABONI E LIEDHOLM

QUELLO di Caboni non è un nome molto noto nel mondo del foot-ball. Nato nel 1942, il tecnico-maestro ha percorso tutta la sua carriera di calciatore nelle file della Sanremese: due anni in C, poi la D e l'anonimato dei Dilettanti, sempre rimanendo la «bandiera» del complesso Sanremese, il lottatore generoso della difesa. Poi, a Coverciano, si è preso il «patentino» di allenatore di Seconda Categoria, e al centro Coni di Tirrenia, il diploma di educazione fisica. In queste ultime stagioni, a tempo perso, ha fatto l'allenatore della squadra «Beretti» della Sanremese, dove si è fatto una buona fama che, qualche settimana fa gli è valsa il posto di allenatore in prima (e nella Sanremese, come D.T. Caboni ha trovato Gino Bertucco, l'ex giocatore del Napoli e del Verona, che proprio a Sanremo concluse la propria carriera piantandovi stabili radici).

NELLA Scuola Elementare di San Giacomo, una scuola a tempo pieno, Caboni alterna ore di lezione in aula ad ore di educazione fisica. Al pomeriggio, poi, si trasforma in «sergente di ferro», e va a torchiare i ragazzi della Sanremese. Fra alunni e giocatori non fa distinzioni: con lui si riga dritto sia sui banchi di scuola che sul terreno di gioco. Non ha nessuna intenzione di lasciare l'insegnamento. «Con l'aria che tira nel mondo del pallone sarebbe una pazzia, e poi è quello il mio vero lavoro. Il calcio è solo una passione ».

IL DILEMMA, però, esiste. Quest' estate Caboni fu sul punto di andare ad Ancona, a fare il secondo a Mialich. All'ultimo momento disse di no, e quel rifiuto sembrò a molti l'ultimo addio ad una carriera prestigiosa. Ora, invece, le vicissitudini della Sanremese gli hanno riaperto uno spiraglio. Ma lui tiene duro su tutti e due i fronti: a scuola i ragazzini lo tempestano di domande, ma lui, in compenso, ha notevolmente aumentato il proprio «indice di gradimento», anche se, in campo, qualcuno lo accusa di trattare i giocatori come fossero bambini. □

EZIO CABONI IN AULA, DURANTE UNA LEZIONE

EZIO CABONI (IL PRIMO A DESTRA IN PIEDI) IN CAMPO

Quello di Ezio Caboni, trentasettenne allenatore della Sanremese, è un caso forse unico (almeno a certi livelli) all'interno del mondo del calcio. Caboni, che a fine novembre ha sostituito Fontana sulla panchina della campagine ligure, la mattina fa il maestro nella Scuola Elementare di San Giacomo e il pomeriggio, si mette in tuta per dirigere gli allenamenti del giovane club azzurro

Un tecnico esonerato, di questi tempi, non fa più notizia. Ma le cose cambiano se, a lasciare il posto, è un vecchietto di 70 anni che si mantiene in forma con una sana attività sessuale

De Nicola il Mandrillo

NATO a Torre Annunziata il 14 febbraio del 1910, con un trascorso calcistico non propriamente esaltante, Giuseppe De Nicola si è trovato — pur senza essere in possesso del regolare tesserino di allenatore — a guidare la squadra della Libertas S. Marzano, militante nella Prima Categoria Campana, girone H. Il sapere la squadra affidata ad un tecnico quasi settantenne, aveva suscitato non poche perplessità e ispirato non meno ilarità.
Ma queste prime e superficiali impressioni dovevano venire prontamente cancellate non appena il vecchietto decideva di gettarsi nella mischia. In allenamento, ad esempio, capitava di vedere atleti giovani e nel pieno delle forze chiedere supplichevoli al De Nicola una piccola pausa di riposo, mentre il vecchietto continuava imperterrito. Eh sì, perché lui, Giuseppe De Nicola, non si è mai limitato ad impartire ordini, ma si è sempre disciplinatamente messo in tuta, pronto a sgobbare e a faticare come fosse l'ultimo arrivato. In campo, poi, a parte le possibili disquisizioni sui criteri e sui moduli di gioco adottati, la Libertas è sempre riuscita a fare la sua figura, tanto che — sotto la direzione di De Nicola — aveva sinora disputato sette incontri, vincendone cinque, pareggiandone uno e perdendone uno. Quasi un record, non c'è che dire, eppure l'insuccesso è bastato a far precipitare le cose, e adesso De Nicola è incredibilmente uscito dalle scene. Un siluramento assurdo e grottesco. Ora la squadra è stata affidata alle cure del prof. Federico, un tecnico, questo, con le carte federali in perfettissima regola.

DON FLAVIANO CALENDA IN VERSIONE ORTODOSSA

DON FLAVIANO CALENDA IN VERSIONE DISIMPEGNATA

E' un severissimo arbitro di calcio e un impareggiabile organizzatore di concorsi canori per bambini. Ma qualcuno continua a preferirlo nell'abituale veste di sacerdote

Don Calenda, l'uno e Trino

QUELLA di sacerdote è una missione per cui, a detta di molti, potrebbe essere sufficiente operare all'interno o comunque nell'ambito della Chiesa. Di parere diverso si dimostra tuttavia Don Flaviano Calenda, sacerdote trentenne di questo importante centro dell'agro sarnese-nocerino, patria del famosissimo (e sempre più raro) pomodoro « S. Marzano ». Per Don Flaviano, infatti, compito del religioso dovrebbe soprattutto essere quello di entrare il più possibile nei vari settori della vita sociale, per avere così la possibilità di vivere quotidianamente fianco a fianco della gente, e soprattutto, dei giovani. Per Don Flaviano, insomma, il cliché del sacerdote vecchio stampo è ormai in via di estinzione. La missione sacerdotale ha, oggi, una nuova dimensione e, per avere efficacia sotto l'aspetto cristiano, abbisogna di ristabilire un contatto sempre più continuo con i propri fedeli. Don Flaviano si prodiga così, per buonissima parte dell'anno, ad allestire un « Cantabimbo » di crescente successo, e duecento giovanissimi bambini vengono faticosamente tenuti assieme dal prete-maestro e direttore d'orchestra. Ma la poliedrica attività di Don Flaviano non si esaurisce affatto ai riti religiosi e canori: il sacerdote stupisce infatti un po' tutti per il fatto di trovare anche il tempo per allenarsi e dirigere, poi, incontri di calcio di Seconda Categoria. Don Flaviano è arbitro federale e, sino a questo momento, ha già diretto una quarantina di gare. Nell'esercizio delle funzioni di « giudice sportivo » è veramente implacabile: non si scompone di fronte ad alcunché e persino i più calunniosi epiteti non riescono a dissuaderlo dai propri propositi « moralizzatori ». Tempo fa, nel corso di un incontro di campionato, Don Flaviano decretò — in nome del Padre e del Regolamento sportivo — un calcio di rigore, e provocò il risentimento di un appassionato particolarmente suscettibile, che gli gridò: *« Arbitro cornuto! »*. Allora il sacerdote-arbitro gli si fece vicino e, col sorriso sulle labbra, rintuzzò: *« Sono un prete, ed è senz'altro più probabile che, ad essere cornuto, sia proprio lei »*. La reazione? Assolutamente nessuna. Episodi curiosi a parte, Don Flaviano Calenda — preparando manifestazioni canore e dirigendo incontri di calcio — ha raggiunto il suo obiettivo: stare tra la gente, soprattutto con i giovani. La cosa, tuttavia, gli ha procurato non poche grane all'interno del mondo ecclesiastico, anche se — ultimamente — in considerazione della sua meritoria opera, si sta facendo di tutto per cercare di favorirne le attività.

Biagio Franza

DE NICOLA NON INVECCHIA

Qualcuno farà fatica a crederci, ma a Romano Lombardo c'è un allenatore che dirige la stessa squadra da diciotto stagioni consecutive

Albino il primatista

SI CHIAMA Albino Trepla, è allenatore di calcio di seconda categoria e allena la Romanese, compagine capolista del girone B della serie D. E' nato nel 1935 e vanta un record difficilmente eguagliabile: allena la stessa squadra da diciotto anni consecutivi, dopo averla presa in Seconda Categoria ed averla condotta fin sulle soglie della serie C-2. In tempi di siluramenti mozzafiato e di licenziamenti giudicati spesso « prematuri », la secolare permanenza di Albino Trepla alla guida della simpatica società bergamasca ha del fantastico, bisogna ammetterlo. Quest'anno, poi, la squadra arancione sembra proprio volare. Trepla, ancora una volta, ha trovato la formula vincente, ha richiamato il vecchio Volpato all'attività (l'ex giocatore del Catania e del Varese non giocava più a pallone da un paio d'anni) e ha così permesso ai due uomini di punta — un certo Bosco e un certo Chiappa — di scatenarsi sotto la rete presidiata dai difensori avversari. Nonostante la Romanese si trovi a dover combattere all'interno del girone forse più impegnativo di tutta la serie D (ci sono almeno quattro squadre che le contendono il primato: il Venezia, il Pordenone, il Palmanova e l'Abano), i risultati, almeno per ora, le stanno dando ragione, e gran parte del merito va attribuito proprio a lui, ad Albino Trepla, l'allenatore che — come il vino — invecchiando migliora. Di Marzio, al Napoli, non è durato più di due domeniche, ma a Romano Lombardo, evidentemente, i dirigenti sono più pazienti. □

Ma ritorniamo al nostro vecchietto, che sembra già sul punto di partire per altri lidi. Gli abbiamo chiesto: possiede forse l'elisir di lunga vita? **« Tutto quello che posso dire »**, ha risposto, **« è che fumo non meno di 50 sigarette al giorno, non bevo alcolici, faccio una sana e continua attività sessuale e cerco di andare a letto e di svegliarmi molto presto »**. E a tavola? **« Mangio moltissimo »**, ha ribattuto, **« e un po' di tutto. Cerco soltanto di non esagerare con i farinacei »**. Qualche dietologo potrebbe forse impallidire.

b. f.

CALENDARIO SPORTIVO

SETTIMANA DA VENERDI' 2 A GIOVEDI' 8 FEBBRAIO

2 VEN

TENNIS/Richmond-Città del Messico-Little Rock/**Tornei Internazionali WCT/quinta giornata**

BOB/Winterberger/**Campionati europei bob a 4**/quinta giornata

PATTINAGGIO SU GHIACCIO/Zagabria/**Campionati europei di artistico**/sesta giornata

3 SAB

PUGILATO/Parigi/**Costanon-Jacob**/Campionato europeo pesi piuma

TENNIS/Richmond-Città del Messico-Little Rock/**Tornei WCT**/sesta giornata

In Italia / **Coppa d'Inverno a squadre per giocatori di categoria nazionale**/prima giornata

RUGBY/Torneo delle 5 Nazioni/Galles-Irlanda del Nord; Inghilterra-Scozia

PALLAVOLO/Campionato italiano serie A/ottava giornata

BOB/Winterberger/**Campionati europei bob a 4**/sesta giornata

SCI/Pfronten-Germania Ovest/**Coppa del Mondo femminile**/discesa libera

ATLETICA/Catania/**Trofeo S. Agata**/gara internazionale su strada

HOCKEY SU GHIACCIO/Campionato italiano serie A/girone di tiro/seconda fase/seconda giornata

PATTINAGGIO SU GHIACCIO/Zagabria/**Campionati europei di artistico**/settima giornata

4 DOM

CALCIO/Campionato italiano serie A/diciassettesima giornata

AUTO/Interlagos-Brasile/**Gran Premio del Brasile**/Campionato mondiale conduttori F 1/seconda prova

Daytona-Stati Uniti/**24 ore di Daytona**/Campionato mondiale marche/prima prova

IPPICA/Vincennes-Francia/**Prix de France di trotto**

RUGBY/Campionato italiano serie A/seconda giornata di ritorno

ATLETICA/Arlon/**Campionato europeo di cross per società**

SCI/Nizke Tatry Jasna/**Coppa del mondo maschile**/slalom speciale

Pfronten/**Coppa del mondo femminile**/slalom speciale

BOB/Winterberger/**Campionati europei bob a 4**/conclusione

PATTINAGGIO SU GHIACCIO/Zagabria/**Campionati europei di artistico/conclusione**

TENNIS/Richmond-Città del Messico-little Rock/**Tornei WCT**/conclusione

In Italia/**Coppa d'Inverno a squadre per giocatori di categoria nazionale**

BASKET/Campionato italiano serie A1 e A2/seconda giornata di ritorno

5 LUN

SCI/Nizke Tatry Jasna-Cecoslovacchia/**Coppa del mondo maschile**/slalom gigante

6 MAR

SCI/Berchtsgaden-Germania Ovest/**Coppa del mondo femminile**/slalom gigante

BASKET/Partite della Coppa Korac maschile

7 MER

CALCIO/Campionato d'Europa/**Inghilterra-Irlanda del Nord (gruppo 1); Scozia-Belgio (gruppo 2)**

SCI/Oslo/**Coppa del Mondo maschile**/slalom speciale

HOCKEY SU GHIACCIO/Campionato italiano serie A/girone di ritorno seconda fase/terza giornata

ATLETICA/Milano/**Trofeo Città di Milano**/Riunione internazionale indoor

BASKET/Varese/Emerson-Real Madrid di Coppa dei Campioni/Partite della Coppa delle Coppe maschile

8 GIO

SCI/Maribor-Jugoslavia/**Coppa del mondo femminile**/slalom speciale

BASKET/Partite della Coppa dei campioni femminile

IL CRUCIVERBONE SPORTIVO

di Giovanni Micheli

LA SOLUZIONE AL PROSSIMO NUMERO - A PAG. 107 TROVERETE LA SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA PUBBLICATO SUL N. 4

ORIZZONTALI: **1** La leggenda dei Nibelunghi - **5** Iniz. di Paganini - **8** Segue il bis - **11** Deve assicurarla, per prima cosa, lo sport (frase) - **16 Pugile italiano, sconfitto di recente, da Rossman, di cui alla foto n. 1** - **17** Il fantino di The Last Hurrah - **18** Le... sognano i cannonieri - **19** Esercito Italiano - **20** Pari nelle vele - **21** Il Ferrari attore (iniz.) - **23** Un risultato di parità - **24** Un attributo di Londra - **26** Pietra per sacrifici - **28** Piacevole, pittoresca - **34** I sacramenti con i padrini - **39** Pivot della Xerox - **45** Lo è la Vespa - **47** Così applaude lo sportivo il proprio beniamino - **49** Altro nome del mistrà - **51** Lo è il pugile più... leggero - **52** Un'imposta sugli acquisti (sigla) - **53** Sigla di Aosta - **54** Belluno - **55** Idiota, sciocca - **57** Povero - **59** Il decimo mese (abbrev.) - **61** Impresa sportiva molto ardimentosa - **63** Chiudono le barche - **64** Et coetera (abbrev.) - **66** Andare in breve - **67** Il portico di Zenone - **70** Ha scritto « La cantatrice calva » - **71** Incisore (abbrev.) - **73** Il Thompson, maratoneta inglese - **75** Bizzosa - **78** Riscuote i canoni delle telefonate (sigla) - **79** Ripara le strade statali (sigla) - **81** La lascia la nave in mare - **82** Quanto dura un incontro di calcio - **86** Cittadina piemontese col famoso santuario del Sacro Monte - **88** La più nota giornalista sportiva italiana - **89** Vercelli - **90** Urna cineraria - **91** Organizz. terroristica guidata da Salan (sigla) - **93** Impaurito - **94** Fa ridere in coppia con Gian - **95** In Piemonte e in Tunisia - **97** Amò Ginevra - **100** Menti superiori - **101** Triplica nei prefissi - **102** Francesco, asso del pedale - **103** Ha scritto « Il postino suona sempre due volte » - **104** Io e voi - **106** Dà il via alle riprese cinematografiche - **107** Antico istitutore - **108** Esimia - **110** Grande lago salato - **112 Gabriele, giocatore dell'Inter, di cui alla foto n. 2** - **114** Andati via - **115** Articolo - **116** Le sbrigano gli impiegati - **118** Prime a storia - **119** Ha per capitale Bagdad - **121** Il capoluogo dell'Armenia - **122** La setta religiosa greca dedita al culto di Dionisio - **124** Due senza testa! - **126** Agnese a Madrid - **128** Italo, selezionatore della nazionale juniores - **129** I gol che segnò J. Hansen vincendo la classifica dei cannonieri di calcio nel campionato 1951-'52 - **131** George, astronomo americano - **132** La nazionale africana di Maku Mayanga - **133** La città di Epaminonda - **134** Bjorn tennista - **135** Promiscui.

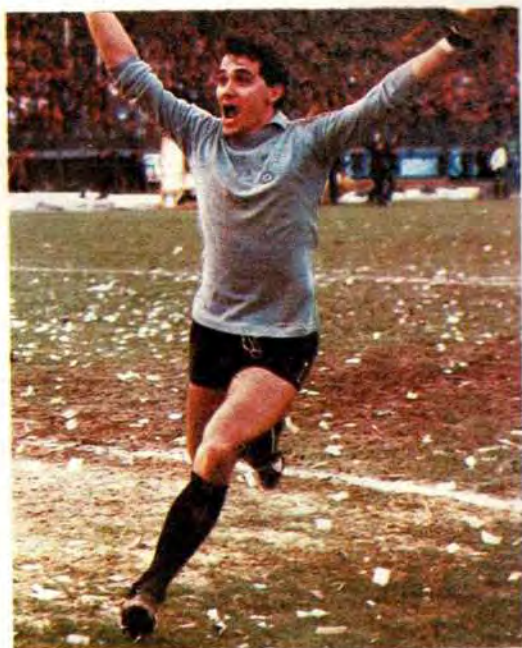
VERTICALI: **1** Saluto amichevole - **2** Ingresso, atrio - **3** Paolo, storico lariano - **4** Idonea - **5** Nome d'uomo - **6** Si contrapponevano ai patrizi - **7** Alfred, cel. pittore francese - **8** Sono spesso imprendibili quelli ravvicinati - **9** Ultima ripetente - **10** Nel centro di Verona - **11** Al termine della corsa - **12** Storica città francese - **13** Un gioco con due cubi - **14** Il Galdino manzoniano - **15** Marchese di..., scrittore francese erotico - **21** Pigiati con forza - **22** Avvolgono le ferite - **24** Il Butti calciatore (iniz.) - **25** Che ti appartiene - **26** La méta del ciclista - **27** Foggia - **28** Banchetto amichevole - **29** La patria di Talete - **30** Avari e antipatici - **31** Il figlio di Agrippina - **32** Odoroso, fragrante - **33** La squadra di Sereni - **34** Gestisce lo sport in Italia (sigla) **35** Vocale greca - **36** E' elaborato quello delle auto da corsa - **37** E' matura quella di Albertosi - **38 Centrocampista del Torino, di cui alla foto n. 3** - **40** Novantanove romani - **41** Dei nordici - **42** Via di Roma, tragicamente famosa - **43** Canta « Una furtiva lacrima... » - **44** Affligge l'ozioso - **45** Riaprirà le frontiere agli stranieri (sigla) - **46** Chiusura della partita - **48** Fra Mao e Tung - **50** Negriero - **54** L'... informa Baronchelli - **56** Il mister dell'Ascoli - **58** Inquinati - **60** Venuti indietro - **62** Li addita ad esempio il tifoso - **65** Il club degli alpinisti (sigla) - **67** Sfuggire, scansare - **68** Li pesca il rais - **69** Conobbe l'eden - **72** Nicolò, primo radiocronista sportivo - **74** La città cara a Vinicio (sigla) - **76** Si risponde a chi bussa - **77** Volersi bene - **80** Claudio e Patrizio nel Torino - **81** Lo è grande Stenmark - **83** Arcobaleno - **84** Dietro la maglia di Malizia - **85** In fondo a tutti - **87** Gemelle nella culla - **88** La repubblica di Salò (sigla) - **89** La patria di Leonardo - **91** Pesi morali - **92** Misure terriere - **94** Nota squadra madrilena di calcio - **96** Le vergini del Corano - **98** Lo sono le sale operatorie - **99** Luis, asso spagnolo del ciclismo - **100** Avverbio di tempo - **102** Messina - **105** Ex portiere azzurro - **106** A noi - **109 Maurizio, difensore del Catanzaro, di cui alla foto n. 4** - **111** Rendono orgoglioso il collezionista - **112** Ha scritto « Il padrone delle ferriere » - **113** Sovrano - **117** Una perla della Costa Azzurra - **119** Lo sono Sardegna e Sicilia - **120** La capitale dell'Ecuador - **123** Perseguì il profeta Elia - **125** Pari in tela - **127** Renato, difensore del Bologna - **130** Il lassativo di Murri - **132** Prima e terza di Zugarelli.

Il nuovo « re di Roma » si chiama Ugolotti. L'ala sinistra, autore di una bella doppietta, condanna il Verona nelle zone basse della classifica e dà un po' di respiro ai giallorossi. La prima immagine, sopra, è per la gioia sfrenata del giovane bomber. In alto a destra, invece, il momento della sua incornata su perfetto cross di De Sisti: esecuzione perfetta e niente da fare per Superchi. A fianco, il portiere gialloblù è in ginocchio. E' la rete più bella della domenica. Un minuto dopo Ugolotti concede il bis all'estasiata platea dell'Olimpico. Di Bartolomei scende sulla destra e crossa di precisione. L'ala sinistra, in basso, si fa trovare smarcato e, di piatto, segna eludendo Logozzo e Spinozzi

AVELLINO-MILAN 1-0

FIORENTINA-TORINO 0-0

INTER-BOLOGNA 0-0

Il primo gol della domenica è del terzino avellinese Romano. E' una rete « storica », che segna il primo passo falso del Milan dopo un periodo d'oro. Da sinistra verso destra, **le tre fasi del gol della vittoria di Lombardi e compagni. Maldera commette fallo su Tosetto, ex-rossonero. Subito Mario Piga batte la punizione. Sul cross,** a sinistra, **si avventa Romano che, di testa, spedisce la palla sulla destra di Albertosi.** Al centro, **Collovati e De Ponti osservano la sfera che entra nel sacco. A** destra, **il giovane e bravo portiere Piotti dell'Avellino esulta**

Fiorentina-Torino, festival delle occasioni perdute. I viola, nervosi, non riescono a praticare un gioco incisivo. I granata falliscono una grossissima occasione per portare a casa due punti molto importanti. Tendi, su uno spiovente in area, commette un evidente fallo di mano, a sinistra, **nel tentativo di precedere Iorio. Il terzino negherà il fallo ma Agnolin, a due passi, non ha dubbio alcuno. Pulici,** al centro, **si incarica dell'esecuzione. Botta di destro e palla contro il palo sinistro. Il pericolo è sfumato e Galli può far salti di gioia**

Terzo giovane portiere alla ribalta. Si tratta di Zinetti del Bologna, artefice numero uno dell'importante pareggio dei rossoblù a San Siro contro l'Inter. Il bravo guardiano bolognese sventa da campione, a sinistra, **una conclusione di Beccalossi. Maselli, sulla linea, protegge il proprio portiere.** Al centro, **Zinetti si supera deviando in corner un calcio di punizione che, aggirato la barriera, stava per infilarsi sulla sinistra. Un colpo di reni e la porta è salva.** A destra, **Zinetti è abbracciato dal collega Tagliaferri. Così finisce la carrellata sui portieri-miracolo**

I « CATTIVI » DELLA DOMENICA

Non sempre gli eroi della domenica sono eroi positivi. Spesso e volentieri gli arbitri spediscono calciatori, tecnici o dirigenti nell'angolo dei « cattivi » e i nostri fotografi son pronti a riprenderli. E' capitato (a sinistra) **a Pagliari, espulso da Agnolin per un brutto fallo su Salvadori, e a Boninsegna** (a destra), **cacciato da Casarin per scorrettezze.** Al centro, **Garonzi, presidente « esiliato » in tribuna, se la ride. Perché?**

SERIE B/LA PARTITA DELLA SETTIMANA — CESENA-LECCE 0-1

Il Lecce continua a giocare bene e a fare punti. La squadra giallorossa è andata a fare bottino pieno anche sull'ostico campo del Cesena. Vittoria per 1-0 a coronamento di una partita giocata a ritmo elevato e con buona predisposizione tattica. In alto, **primo piano per la formazione vincitrice.** In piedi da sinistra, **Pezzella, La Palma, Nardin, Magistrelli, Loddi, Zagano;** in basso da sinistra, **Sartori, Gaiardi, Lo Russo, Spada e Miceli. Il redivivo attaccante Magistrelli, ex bomber di Inter, Atalanta e Palermo, ha realizzato una bella rete, eludendo** (sopra, a fianco) **la guardia del portiere del Cesena, Piagnerelli che** a fianco, **para una conclusione del centravanti Loddi.**

AUTO

Ancora un Gran Premio in Sud America: favoriti sono uomini e mezzi d'Oltralpe

In Brasile il fardello della F. 1

MENTRE la polemica grida, la Formula Uno va in Brasile.

« Se qualche cosa non funziona vieni subito in America Latina ». Lo diceva Lojacono, in samba, nell'ultimo disco qualche anno fa. Di cose che non vanno in « formula » siamo ricchi ma di questo passo, continuando, finiremo per divenire poveri. Il processo cerebrale a Watson, ma in effetti — almeno nell'attimo in cui scrivo — nulla di concreto anche se Jean-Maria Balestre lo ha giudicato responsabile della carambola. Gli « indici » dopo Monza si sono levati a livello di due pesi e di due misure così che le protezioni sono apparse lampanti e amareggianti. La guerra adesso non è soltanto fra piloti interessati in bagarre con evidenti sottintesi per patacche di sponsorizzazioni, ma anche fra la F.A.I. e la forza di Bernie Ecclestone.

E allora sarà interessante assistere al responso sul potere; Balestre sembra fare sul serio. Vuole apparire un duro, un sicuro, un salvatore di una situazione che fa acqua soltanto da una parte.

IN BRASILE la F. 1 si porta l'intero fardello. Come non ha dimenticato a casa il solito Patrese con le sue noie, al centro comunque di un interesse che, tirando le reti, non si conosce fin dove possa tornargli utile. Patrese non può permettersi nessuna divagazione, nessuna traiettoria che non sia disegnata, nessuna idea per un discorso. Può soltanto ascoltare, subire e al limite annuire. Pensate a Buenos Aires nell'impatto con Piquet. Ecco le altre misure della formula ed ecco perché tale pacchetto è stato condotto a Interlagos. Tutto questo accade mentre in Francia l'automobile fa cronaca da prima pagina. Lafitte e Depailler con le Lieger e adesso anche Darniche che vince in maniera rocambolesca un Montecarlo in una notte da lapide a ricordo nella hall della permanence.

Lafitte, nella umiltà e nella chiarezza di una anagrafe che fa testo, non ma misteri: **« Adesso i più forti siamo noi, non vi è dubbio, ma fino a quando? Cosa succederà, per esempio, quando la Brabham-Alfa Romeo di Lauda avrà raggiunto il massimo di messa a punto? Io mi preoccupo di sfruttare la situazione, di fare risultato, poi vediamo. In Brasile andiamo per vincere, non c'è dubbio. O sarà l'amico Deapiller o sarò io. L'importante che sia Ligier ».**

Mi pare che il pensiero di Jacques non faccia una grinza. E' trasparente. Mi è però difficile credere che quest'anno assisteremo ad un'altra annata-monstre per una vettura senza rivali. Voglio dire che non mi pare, adesso, di azzardare un pronostico: Ligier 1979 uguale Lotus 1978 nel senso di ammazza campionato e via andare. E' vero che tutti hanno scopiazzato Chapman, ma copiando hanno anche migliorato le esperienze. Lafitte parlava della Brabham. D'accordissimo, però farei — e non per nazionalismo — molta attenzione alla nuovissima Ferrari che a Fiorano ha preannunciato buona competitività. Purtroppo Jody Scheckter con un polso in disordine non ha fatto grandi cose, ma è indubbio che i tecnici di Maranello non siano scontenti della T4. Per sviluppare una macchina ci vuole tempo, né si può pretendere di metterla in pista e renderla vincente. Lo stesso Laffitte sa di condurre una monoposto in rodaggio, figuratevi la Ferrari che non ha avuto il tempo (per motivi diversi) di lavorare.

LE PRIME battute possono semmai offrire indicazioni in Formula Uno, ma solitamente il campionato si risolve in Europa. Quest'anno c'è la novità del punteggio valido per la generale che evidentemente inciderà sul lavoro e sui Gran Premi. Il nervosismo visto subito in Argentina e le conseguenze del dopo-via possono già essere prova qualificante. Tutti a prendere le prime posizioni. Anche coloro i quali i tempi in prova li hanno costretti a file di griglia lontane; da qui il forsennato avvio. Il timore è che la cosa possa ripetersi, ripetersi ovunque. Già ad Interlagos si trema. Nessuno ha voglia di un replay di natura difficile. In Brasile dove farà caldo anche atmosferiche e ci si attende, come ogni anno, una prova da applausi del vecchio Fittipadli. Emerson che in casa riceve gomme come si deve dalla Good-Year va in cerca dell'exploit nazionale per poter continuare a mantenere il suo bavero mezzo alzato quando sfila per il giubilo della gente. Dunque direi Brasile sulla mezza falsariga di Buenos Aires, magari con qualche novità interpreparativa da parte di alcuni team, ma ancora nulla che possa intaccare la superiorità — fors'anche momentanea — della Liegier di Laffitte. Il Mondiale dovrebbe invece offrire una faccia un poco diversa quando il circo si sposterà in Africa. A Kyalami potrebbero accadere gli avvenimenti che attendiamo. Magari anche come indicazione di massima.

Everardo Dalla Noce

ATLETICA

Il fondista italiano, ritornato alla vittoria, appare nuovamente in piena efficienza

Il cross ritrova l'italico re

FRANCO FAVA

FRANCO FAVA, dopo le disavventure della scorsa annata, era ritornato in gara a Londra. Un avvenimento importante per il nostro mezzofondista ché proveniva da quattro mesi di inattività. Al cross internazionale del Crystal Palace l'atleta di Roccasecca s'è classificato al ventiduesimo posto: un piazzamento modesto che doveva preludere — però — al suo completo recupero. Le conferme giungevano dalle « corride » di fine anno e dal Cross di Volpiano in cui il fondista ritornava alla vittoria superando allo sprint (!) l'Ortis di europea memoria. Il ritorno di Fava alla piena efficienza è importante per due motivi: innanzi tutto perché restituisce all'atletica azzurra un fondista di indubbio valore internazionale, eppoi perché rende giustizia all'interessato che, per errori di calcolo ed anche per sfortuna, aveva perso, ultimamente, appuntamenti importanti. Probabilmente Fava ha sbagliato a correre tanto e dappertutto non rendendosi conto che questo suo modo così naturale ed istintivo (per quanto discretamente remunerato) di intendere l'atletica non coincideva con la possibilità di essere sempre al meglio.

LE NUOVE PISTE in materiale coerente lasciano il segno soprattutto su quegli atleti che passano ore a calpestarla: vedi l'esempio del siciliano Zarcone. I nuovi calendari, poi, vanno studiati con raziocinio perché estremamente ricchi di gare interessanti e, quindi, pericolosamente ammicanti: leggi il keniano Kimombwa. Un atleta come Fava, invece, ha l'obbligo (fisico più che morale, intendiamoci) di centellinare l'attività ufficiale per presentarsi al massimo della condizione alle gare che contano, come gli Europei. Di qui la sicurezza che un uomo intelligente come Franco saprà amministrare in futuro da oculato ragioniere senza intaccare con questo nuovo comportamento (atipico per la sua mentalità) i suoi istinti di corridore universale.

D'altra parte anche la scienza medica applicata a questo sport ha dimostrato che un atleta può raggiungere il massimo della forma solo due volte nel corso d'una stessa stagione e che i periodi migliori corrispondono a febbraio-marzo (ovvero al tempo delle indoor e dei cross-country) e a luglio-agosto.

Il fondismo azzurro si proietta ora con ottime premesse e con pari occasioni in campo internazionale: l'esplosione di Ortis, che forse è ancora lontano dalla migliore forma; i recuperi di Fava e Zarcone; l'apporto del giovane Gerbi dovrebbero garantire una eccellente prestazione italiana al Cross delle Nazioni (ovvero Mondiale della specialità) in programma il prossimo venticinque marzo in Inghilterra. Al limite anche un successo pieno.

Filippo Grassia

Calcio femminile: adesso è tempo di mercato

CONCLUSO il periodo di stasi invernale, il calcio femminile sta per riprendere l'attività agonistica nell'anno in cui la Federcalcio celebra il decennale ed il Sindacato festeggia il primo anno di vita. Qualche squadra ha già ripreso gli allenamenti in vista della Coppa Italia che, strutturata su quattro gironi di quattro squadre ciascuno, prenderà il via il 28 febbraio mentre domenica primo aprile prenderà il via il decimo campionato a carattere nazionale e a federazione unificata.

Nel corso della pausa invernale, pochi giorni prima della chiusura delle liste di trasferimento aperte dal 15 ottobre a fine dicembre, sono stati portati a termine alcuni colpi che hanno avuto come protagonisti l'Italinox Gorgonzola e la Lazio Lubiam. La squadra lombarda si è assicurata la più forte attaccante europea, l'azzurra Elisabetta Vignotto per potenziare un attacco che già nello scorso campionato andò a segno più di quaranta volte e contemporaneamente si è assicurata di due pilastri difensivi quali Elena Schiavo e Marisa Perin, ovvero quanto di più valido esiste in fatto di esperienza e di validità.

Le tre calciatrici venete, una sorta di « trio » sacrale che ha contribuito in gran parte a scrivere la storia del calcio-donne in Italia, hanno dovuto abbandonare la squadra del Bologna in perenne lotta con le colonne passive del bilancio, soprattutto dopo la partecipazione senza abbinamento allo scorso campionato, ed ora costretta dalle necessità ad una autoretrocessione nella serie cadetta. Nelle trattative tra Bologna ed Italinox è finita in rossoblù la ventiduenne « libera » Negri che andrà ad occupare il ruolo della Schiavo in una difesa, quella rossoblù appunto, che abbisogna di gente collaudata.

ANCHE LA LAZIO Lubiam ha potenziato la capacità realizzatrice del suo attacco ingaggiando la nuova stella del calcio-donne, la padovana Ida Golin rivelatasi la migliore attaccante italiana lo scorso campionato con venti reti all'attivo e preceduta solo dalle straniere Reilly (32), Augustesen (24) e Sanchez (23). Al risultato della classifica delle marcatrici la Vignotto si era fermata a quota tredici ma aveva disputato solo l'ultima parte del campionato (nella stagione precedente era andata a segnare ben trentacinque volte).

Altra squadra che si è mossa attivamente sul mercato invernale è la neo-promossa Libertas Como che ha ottenuto in prestito dalla Fiamma Cesaro l'attaccante scozzese Mc Callum, trasformando il prestito della Giovanna Mengozzi in acquisto definitivo così come sono approdate alle rive del Lazio Giovanna Pizzalunga ed Alessandra Berera entrambe già dell'Atalanta di Bergamo.

La seconda fase del calcio-mercato si svolgerà dall'11 al 30 marzo in concomitanza con gli ultimi incontri di Coppa Italia, una manifestazione che serve per rinforzare quei reparti che non danno affidamento o sfoltire i ruoli sovrabbondanti. Nel periodo delle liste suppletive verranno portati a compimento alcuni trasferimenti di grido verso la sicilia, al Jolly Catania, la compagine campione d'Italia che parte anche questa volta con l'intenzione di stravincere.

Due calciatrici comunque non potranno essere alla partenza né della Coppa Italia né del campionato, fermate entrambe da interventi meniscali: infatti nella clinica Villa Erbosa di Bologna sono state operate, la settimana scorsa, Elisabetta Vignotto e Luisa Maurini cui l'equipe del professor Giorgio Bartolini ha rimesso in sesto le ginocchia con interventi perfettamente riusciti. Le rivedremo sui campi erbosi nel prossimo mese di maggio.

Gianni Nascetti

SCHERMA

La Vaccaroni perde il titolo « giovanette ». A secco i nazionali della spada: 1. Ferraro

MICHELE MAFFEI, ATLETA-DIRIGENTE

Tricolori juniores a sorpresa

LA PRIMA tornata dei Campionati Nazionali « giovani », svoltasi nella palestra del glorioso « CLUB SCHERMA » di Torino che festeggia quest'anno il centenario della sua istituzione, ha riservato due grosse sorprese nel torneo femminile « giovanette » e nella spada « giovani ».
Giovanna Ferro, anonima quindicenne catanese, ha vinto il torneo « giovanette » a spese della pluritritolata Vaccaroni terminando imbattuta la poule finale. Il risultato della pepata ragazzina siciliana va attribuito al suo eccezionale temperamento agonistico ed alla velocità con cui si è letteralmente « buttata » contro l'azzurra mestriana che, innervosita e contratta, è stata costretta alla resa, sia pure di misura, nell'assalto diretto. Dorina ha perso, successivamente, anche con la iesina Coltorti incassando un secco 5 a 2 e buon per lei che il computo delle stoccate le ha permesso di classificarsi al 2. posto precedendo nell'ordine, a parità di vittorie ma con migliore aliquota, la romana Maggio e la stessa Coltorti.
Nella spada « giovani » si è verificata l'incredibile « defaillance » dei nazionali Bianchi, Falcone e Mazzi che sono usciti, uno dopo l'altro, nei turni di qualificazione o nell'eliminazione diretta. In tal modo nessuno spadista di 1. categoria è riuscito ad inserirsi nella finale ed il forte vercellese Fabrizio Ferraro, che milita nella equipé della Aeronautica Roma, non ha avuto difficoltà a conquistare il primo posto dopo spareggio col milanese Fanecco della RAS, mentre il bolognese Bignani, già secondo ai nazionali di 3. categoria, si classificava terzo.
Senza sussulti le altre sei prove di campionato. Dorina Vaccaroni, alla quale in questi giorni è stato assegnato il Trofeo Adolfo Cotronei, ambitissimo riconoscimento concesso ogni anno al miglior schermitore italiano, si è ben presto rifatta dallo scacco subito ad opera della Ferro, vincendo con autorità indiscussa il torneo della categoria superiore. Dorina ha letteralmente dominato la finale terminando imbattuta nonostante la tenace resistenza dell'ex iesina Sparaciari e della napoletana Esposito classificatesi nell'ordine ai posti d'onore.
Nel fioretto maschile « giovani », assente l'iridato Numa, ha vinto nel pieno rispetto del pronostico l'azzurro Andrea Borella sfoggiando una scherma da manuale. Sorprendente il 2. posto del torinese Boano seguito dai costanti bresciani Cervi e Filosi.
Nella sciabola « giovani » il napoletano Meglio, che già aveva brillantemente guadagnato la finale ai « Mondiali Juniores di Madrid », si è imposto in maniera superlativa seguito in classifica dal coequiper azzurro Scalzo e dal compagno di sala Colucci.
Nelle categorie maschili dei « giovanetti » promettenti affermazioni di Giansanti (Iesi) nella sciabola, di Cuomo (Posillipo Napoli) nella spada e di Balich (D.L.F. Venezia) nel fioretto.

Umberto Lancia

RISULTATI
Fioretto « giovanette »: 1. Ferro (Catania) 5 vittorie; 2. Vaccaroni (Mestre); 3. Maggio (A.M. Roma).
Fioretto « giovanetti »: 1. Balich (D.L.F. Venezia) 4 vittorie; 2. Ferro (Catania); 3. Cipressa (C.S. Venezia).
Spada « giovanetti »: 1. Cuomo (Posillipo NA) 4 vittorie; 2. Felli (Felli) (Busto Arsizio); 3. Ferro (CUS Catania).
Sciabola « giovanetti »: 1. Giansanti (Iesi) 4 vittorie; 2. Visco (Mestre); 3. Ciano (Fides).
Fioretto femminile « giovani »: 1. Vaccaroni (Mestre) 5 vittorie; 2. Sparaciari (C.S. Roma); 3. Esposito (Posillipo).
Fioretto maschile « giovani »: 1. Borella Andrea (Mestre) 5 vittorie; 2. Boano (C.S. Torino); 3. Cervi (Brescia).
Spada « giovani »: 1. Ferraro (A.M. Roma) 4 vittorie dopo spareggio; 2. Fanecco (RAS) idem; 3. Bignami (A.M.) 3 vittorie.
Sciabola « giovani »: 1. Meglio (CUS NAPOLI) 5 vittorie; 2. Scalzo (A.M.); 3. Colucci (A.M.).

TELEX

PREMIAZIONE. Si è svolta lunedì scorso al Marabù Music Hall di Reggio Emilia la premiazione del 2. premio « Città di Reggio ». La giuria ha attribuito i premi in palio a Giampiero Boniperti, Giacinto Facchetti, Gigi Riva e Mabel Bocchi. Alla manifestazione hanno presenziato Paolo Rossi, Antonio Cabrini, Walter Novellino, Salvatore Bagni, Giorgio Carrera, Beppe Savoldi, Roberto Filippi e tanti altri. Sono stati premiati, inoltre, gli arbitri D'Elia, Casarin, Pieri, Michelotti, Longhi e Reggiani; e i giornalisti Italo Cucci, nostro direttore, Giorgio Martino, Gianfranco De Laurentiis, Filippo Grassia, Adalberto Bortolotti, Serena Zambon, Ginafranco Civolani, Bruno Pizzul e Mino Allione. Alla serata sono intervenuti altri personaggi dello sport italiano.

GUNNAR NILSSON. Al ristorante Santa Clara di Stoccolma ha avuto luogo una serata in onore di Gunnar Nilsson, il pilota scomparso qualche mese fa chè affetto da una forma incurabile di tumore. L'incasso della serata è stato interamente devoluto al fondo mondiale della lotta contro il cancro. I fratelli Verzoni, proprietari del locale, hanno così inteso commemorare la memoria dello sfortunato pilota svedese che devolse tutti i suoi guadagni a questo fondo quando seppe di essere affetto da tale terribile male. In apertura della serata Franco Stillone (corrispondente del nostro giornale) ha ricordato le tappe salienti della carriera del pilota svedese.

TENNIS. Borg o Connors? Le due più quotate riviste specializzate di tennis nel mondo non sono d'accordo nel giudicare il miglior tennista dell'anno appena trascorso. Al vertice della graduatoria di « World tennis » figura lo svedese Borg. Le preferenze di tennis, la rivista della federazione americana, vanno invece allo statunitense Connors. Corrado Barazzutti figura per l'una al nono posto e per l'altra in decima posizione.

RUGBY

a cura di **Giuseppe Tognetti**

Villepreux, il tecnico francese che guida la nostra rappresentativa, a ragione pretende tempo prima di poter conseguire affermazioni di rilievo

Questa strana nazionale

SE NON CONOSCESSIMO alcunché del suo passato di atleta, e non avessimo avuto modo di valutarlo personalmente come uomo e come tecnico, ci basterebbero le dichiarazioni che Pierre Villepreux (attuale C.T. della squadra azzurra) ha recentemente rilasciato a « Midi Olympique », per valutarne il buon senso e l'equilibrio. Dopo avere risposto come si conveniva all'inevitabile e maligna domanda d'apertura circa il « professionismo » dilagante in Italia, egli è entrato nel vivo della questione affermando che la nostra squadra nazionale **« viene reclutata soltanto in 3 o 4 club, mentre è necessario cercare gli elementi interessanti fra la totalità dei 12.000 tesserati ».**
E' una affermazione che sembrerebbe superflua e scontata, e che invece puntualizza con chiarezza i metodi di ricerca e di valorizzazione finora usati in Italia, dove ben di rado atleti delle serie inferiori riescono ad entrare nel giro azzurro per il semplice motivo che nessuno li vede giocare. E la « commissione di selezione », istituita quest'anno non funziona a dovere anche perché avrebbe bisogno di un numero maggiore di tecnici.

VILLEPREUX SULLA PANCHINA AZZURRA

PER TOGLIERE POI ogni velleitaria ambizione agli illusi, Villepreux ha aggiunto che certe **« subtilités de jeu »** sono ancora fuori portata per i nostri giocatori dai mezzi interessanti ma ancora piuttosto ingenui. Egli si sta impegnando a fondo per tirarli fuori da questo stato, ma ha pure dichiarato di non essere in grado di fare miracoli dall'oggi al domani. Il che equivale ad una prudentissima valutazione del nostro livello tecnico e vuol dire che non presuppone traguardi gloriosi a breve scadenza.
« Sono dunque in diritto — ha continuato — **di chiedere un buon lasso di tempo prima di essere giudicato per quello che sono e per quello che faccio ».**
In uno scambio di vedute agli inizi di stagione, Villepreux ebbe a dichiararci che come minimo gli occorrevano quattro anni. Personalmente pensiamo che se il francese riuscirà a rimanere in carica per tanto tempo, questo vorrà dire che il rugby italiano è stato miracolato. Ma, intanto, è già confortevole che egli abbia chiesto e ottenuto, per il 1979, numerosi raduni per allenatori, arbitri e, soprattutto, per giocatori di interesse nazionale. E aggiungiamo che ci piace in maniera particolare quell'Italia B-Pirenei, di grande valore tecnico, in programma a Parma per il 16 aprile.

NELLA SUA INTERVISTA, immediatamente dopo le parole che abbiamo riportato, Villepreux ha aggiunto: **« Ma la stampa italiana è impietosa: pretende dei risultati immediati e questo non sarà semplice ».** A noi sembra che egli abbia centrato un'altra delle tante questioni, perché quando una partita ci va bene, siamo tutti pronti ad illustrare i gloriosi destini che ci attendono, e rimaniamo poi di stucco se la volta successiva, invece della conferma, arriva la delusione. Ma nell'un caso e nell'altro, nessuno si premura di ricercare le causali di varia natura e le motivazioni tecniche che condizionano questa alternanza di risultati. Non ci si può limitare a dire che il pacchetto ha bloccato l'Argentina e che per il coraggio dimostrato gli azzurri non meritavano di perdere contro l'URSS. Sono verità sacrosante, ma alla base c'è sempre dell'altro che può essere trascurato quando le cose vanno bene, ma che andrebbe sempre ricercato quando vanno male. Contro la Russia, si fa per dire, ci sono state nette differenze di concezione, di ritmo e di tecnica di esecuzione che quasi tutti abbiamo ignorato per concentrare i commenti sulla sfortuna.

ESISTONO SITUAZIONI di fondo, insomma, che non si possono ignorare. Oggi è quasi impossibile mettere insieme un buon paio di seconde linee, o una buona coppia di mediani, e non abbiamo in Italia un mediano d'apertura che in qualche modo riesca a superare la linea del vantaggio se non con calcioni a bilancio deficitario; chi va in nazionale in questo ruolo, oggigiorno è prescelto solo perché è un buon calciatore e può risolvere la gara. E non si può scrivere che Caligiuri **« è al livello dei quattro o cinque migliori estremi del mondo »** ignorando che il ragazzo, pur essendo il migliore estremo italiano, calcia solo di sinistro e non allarga l'angolo del calcio in touche. E' chiaro che una critica generalmente così superficiale genera valutazioni poco aderenti alla realtà, e può gonfiare di entusiasmo l'opinione pubblica che poi reagisce male di fronte a una sconfitta.
Abbiamo cantato laudi per un largo successo su una Spagna che in campo non aveva niente: il prossimo appuntamento è con la Francia (18 febbraio): cosa potrà venirne fuori? Comunque vada, nel bene o nel male, avremo il dovere di analizzare i motivi tecnici del risultato. □

a cura di **Alfio Tofanelli**

Mezzo inciampo del Cagliari col Foggia e riconferma dell'Udinese a Palermo: la classifica parla più che mai dialetto sardo-friulano. Ma attenzione: Pescara, Monza Lecce e lo stesso Foggia stanno riaffacciandosi prepotentemente alla ribalta della promozione

Il Friuli «ciucco» di gioia

SE OCCORREVA un'ennesima conferma, l'Udinese l'ha data. De Bernardi-vittoria a Palermo ed il distacco dal Cagliari si riduce ad un punto. Visto che la capolista si è appannata col Foggia, i bianconeri adesso vanno addirittura a tentare l'assalto al titolo d'inverno.

SI INFIAMMA sempre di più la lotta per il terzo posto: il Pescara torna finalmente a fare un passo avanti, ma il Monza ed il Lecce incalzano da vicino, visto che la Pistoiese è caduta per la seconda volta, a Marassi.

IL PERICOLO LECCE è reale. La squadra gioca alla grande più sul piano tattico che non su quello squisitamente tecnico, dimostrandosi formazione tagliata « ad hoc » per la categoria. Alla Pistoiese si è affiancato il Foggia, magnificamente in pareggio al Sant'Elia. E dalle retrovie stanno tentando l'uscita disperata, verso le alte vette, Bari, Spal e Genoa. Da domenica prossima, in attesa dello « sprint » per il titolo d'inverno, sarà importante seguire anche lo sforzo di queste possibili candidate a nobilitare il girone di ritorno.

IN CODA, ben dieci squadre si affannano in due punti. Ricordiamoci delle quattro retrocessioni: ciò vuol dire che la guerra sta per farsi spietata. Quattro squadre, comunque, chiudono la graduatoria a pari merito: Nocerina, Rimini, Taranto e Varese. Fanno le corna e toccano ferro: ma se fosse un presagio?

IN PRIMO PIANO: CESENA-LECCE 0-1

CESENA. Risultato numero undici consecutivo, per il Lecce, ed è il quarto posto in classifica, sottobraccio al Monza. Più che mai, quindi, i giallorossi sono nell'orbita del primato. Alla « Fiorita » hanno bissato il successo della scorsa stagione (allora fu Beccati, ora alla Spal, a decidere). Gol-partita di Magistrelli, magnifico, messo dentro a conclusione di un contropiede micidiale ispirato da Spada, perfezionato da Loddi e concretizzato, appunto, dal Magistrelli « vecchio stampo ». Pochi attimi prima del fatal 25', lo stesso Magistrelli aveva dilapidato un'occasionissima a tu per tu con Piagnerelli.

IL LECCE, sissignori, è una splendida realtà. Favorito, nella circostanza romagnola, da un Cesena suicida, andato tutto sotto a testa bassa coi suoi giovani, promettenti ma immaturi. Il Presidente Jurlano lo ha ammesso senza peli sulla lingua, nel pre-partita: **« Vogliamo la serie A e guai a chi ce la tocca »!** Jurlano è uomo pronto alla battuta, ma in questo caso era molto serio e compito. La A è ormai frutto maturo, per Lecce e provincia. Mimmo Cataldo, manager « ex-arbitro », ce ne ha sintetizzato il come ed il perché: **« Ormai a Lecce la gente è stufa di C. e B. Vuole tentare la grande avventura, visto che ci sono riuscite città come Ascoli ed Avellino o lo stesso Cesena anni addietro. Il potenziale economico della tifoseria è notevole. Adesso incassiamo sugli ottocento milioni stagionali, con la A potremmo arrivare ai due miliardi. Quindi è anche un fatto economico positivo che alla società conviene. Le spese non sarebbero molto superiori a quelle di oggi. Paradossalmente potremmo finire una stagione ad alto livello addirittura col conto in banca! ».**

E' PER QUESTI motivi che il Lecce ha costruito la squadra da promozione. Cataldo e Jurlano si sono ben guardati dallo smantellare il bel giocattolo della stagione scorsa. Rimasti certi uomini-cardine (Nardin, Zagano, Pezzella, Sartori, Loddi) ecco gli inserimenti giusti come Gaiardi, Merlo, Magistrelli, La Palma. In avvio di stagione, l'uomo nuovo della difesa avrebbe dovuto essere Carmelo La Rocca, prelevato dalla Pistoiese. Purtroppo La Rocca andò subito « out » per via di un bruttissimo incidente (frattura tibia e perone) ed allora il Lecce dovette per forza ricorrere ai « ritocchi » novembrini. **« Però — sottolinea Cataldo — quella perdita, unita alla squalifica per tre giornate beccata da Zagano, ci scompaginò la difesa e rimediammo terribili batoste, prima fra tutte il 5-1 di Cagliari che grida ancora vendetta... ».**

Santin, « supercorsista », ha plasmato la squadra cammin facendo ed ora il Lecce ha veramente il suo volto preciso ed esatto. Una formazione che in casa schiera Merlo a suggerire le palle-gol ed in trasferta spessisce il centrocampo con cursori dediti alla lotta ed al gioco di rimessa. La forza è proprio in questo « filtro » eccezionale: La Palma più dedito alla chiusura, Spada a Gaiardi, cursori ossessivi, indomabili, pronti a far correre la palla sulle fasce dove trovano sempre, puntuale, il sapiente Sartori, « pelo-rosso » che non ha limiti tecnici ed è terribilmente abile nei contrasti. Il Lecce è tipica squadra da categoria. Spazza in difesa senza tanti complimenti, corre da matti sulla fascia mediana, cerca il gol con fraseggi rapidi e scheletrici. Loddi-Magistrelli son punte da venti-venticinque gol complessivi. Se realizzeranno l'obbiettivo ecco fatto il balzo in A. Dipenderà molto proprio da loro.

SPENDIAMO QUALCOSA anche per il Cesena. Proprio nel momento in cui la squadra meditava il gran rilancio, ha dovuto incassare la prima sconfitta stagionale per cui ogni ambizione è adesso definitivamente tramontata. L'assenza di Benedetti e Speggiorin, certo, ha pesato molto, però hanno nociuto anche le iniezioni forzate di molti (troppi) giovani di sicuro talento ma di scarso peso e di limitata esperienza. In più ecco ribadita la solita allergia al gol, con Petrini pasticcione più del solito e Zandoli assolutamente irriconoscibile rispetto al grosso « bomber » dei tempi ascolani. Cadè, ovviamente, sperava di poter fare qualcosa di più con questa squadra che, potenzialmente, ha molti numeri. Anche se, contro il Lecce, ha legittimamente perduto una partita condotta tatticamente alla maniera scellerata di cui s'è detto.

Sartori alle prese con Arrigoni: un duello che si è ripetuto spesso nell'arco della partita della « Fiorita ». Ha vinto quasi sempre il « pelo-rosso » ex-bolognese, confermatosi autentico uomo-squadra della quadrata formazione salentina lanciata verso la promozione

LE ALTRE PARTITE

CAGLIARI-FOGGIA 0-0

Il muro di Cinesinho

IL FOGGIA ha pareggiato questo « big-match » sul piano puramente tattico. Nessuna concessione alla platea e tutti i centrocampisti disponibili nella « rosa » satanella messi dentro da Cinesinho che si è sentito molto Napoleone. Così il Cagliari ha cozzato contro un muro invalicabile, denunciando anche una giornata-ni. Attenzione, comunque: è stata una domenica scialba nella quale una macchina perfetta com'è il Cagliari ha anche diritto di incocciare, ogni tanto, oppure c'è stata mollezza per la posizione di comodo privilegio fotografata dalla classifica? Il « clan » rossoblù deve verificare l'interrogativo. E Gigi Riva, che è il « padrino » di questa squadra lanciata verso la massima serie, farà bene a convincere i suoi giannizzeri che nessun traguardo è mai conquistato prima del tempo e sicuramente niente è « dovuto » alla capolista. Il Foggia, così, resta in lizza per un posto al sole e la terza corsia è ancora alla sua comoda portata.

PESCARA-SAMB 3-1

La coppia di « Lillo »

ANGELILLO ha ridato fiducia a Piacenti, fino a due settimane fa « cacciato » in esilio nella sua Roma, confermando stima e entusiasmo di Di Michele. Il duo lo ha ripagato e finalmente, dopo dieci domeniche di pareggi e sconfitte, ecco il Pescara tornare alla vittoria ed al terzo posto assoluto. Angelillo ha anche salvato la sua posizione, che aveva preso a scricchiolare sinistramente dopo le ultime delusioni. La gente lo attendeva al varco e lui lo sapeva, tant'è vero che, alla vigilia, aveva candidamente dichiarato: *« Questa volta bisogna proprio vincere altrimenti saranno guai! »*. E' andata bene, nonostante la resistenza della Samb che era giunta all'Adriatico dopo quattro domeniche grasse (sette punti!). Adesso Angelillo dovrà decidersi una volta per sempre a mettere in campo la formazione-tipo che pensiamo abbia in mente (con Nobili o senza?). Il Pescara ha ancora le credenziali giuste per tornare in A alla grande. Purché lo vogliano con tutte le loro forze, dirigenti, tecnico, giocatori e pubblico.

»»

SERIE B

segue

Possibile che queste componenti non riescano, a Pescara, a trovare la possibilità di far fronte comune?

GENOA-PISTOIESE 2-0

Doppio Damiani

PISTOIESE a secco dopo due turni. Quattro gol incassati, zero fatti, —2 in media. Gli entusiasmi subiscono un'improvvisa ridimensionata. Tutto sommato — considerazione di Nassi e Riccomini — tutti i mali non vengono per nuocere. Può essere una precisa verità, anche se a perdere non ci sta mai nessuno. E' chiaro che la Pistoiese dovrà meditare su queste battute a vuoto. Predicando l'umiltà e il senso del reale, evidentemente, Riccomini e Nassi avevano sempre avuto ragione. A Marassi gli arancioni hanno trovato sulla loro strada un rigenerato Genoa, un super-Damiani e un grande portiere come Girardi che è sembrato avere un fatto personale con l'ex-compagno Mosti al quale è andato a cavar di porta sventole micidiali. Quante possibilità ha il Genoa di reinserirsi nel dialogo della promozione? Difficile rispondere. Se la squadra troverà finalmente quella regolarità di passo finora mancata potrebbe essere ancora in tempo. In fondo dal terzo posto mancano solo cinque punti che, in B, possono anche essere un'inezia...

MONZA-BRESCIA 1-0

Ci... Penzo io!

PENZO ha sbloccato ed il Monza si rilancia definitivamente in classifica. Proprio alla vigilia della partitissima di Lecce, dove i brianzoli si giocheranno molte possibilità di promozione misurandosi con la bella realtà salentina. Un Monza ben orchestrato, coi giovani Corti e Giusto in bella evidenza. Brescia molto generoso e combattivo, ma a gioco lungo stritolato dalla veemente forza propulsiva dei brianzoli. Sulla panchina monzese sedeva Paolo Monelli, anni sedici compiuti pochi giorni fa, una « punta » sulla quale in Brianza fanno molto affidamento per l'immediato futuro. Monelli fu « soffiato » all'Inter da Sergio Sacchero, in una prova sostenuta al « Redaelli » di Milano dal ragazzo allora dello Scandiano. E' costato sui trenta milioni, cifra notevole per un '63. Monelli ha giocato fino ad oggi negli allievi, segnando ben 30 gol. Dice Alfredo Magni che la volata di primavera del Monza lanciato verso la A porterà la sigla di questo Monelli dal gol facile.

PALERMO-UDINESE 0-1

De Bernardi-botta

UDINESE ancora a vele spiegate. I friulani hanno conquistato anche la « Favorita » ed ora, davvero, chi li fermerà più? Tutta una regione sta impazzendo. Teofilo Sanson, ormai, si è convinto di questa splendida realtà e prepara il campionato di A, curando mille dettagli organizzativi ai quali Franco Dal Cin, « deus ex machina » bianconero, sta dando i giusti contorni. Proprio in questi giorni l'Udinese ha avuto l'appalto della pubblicità nello stadio. Fra poco si abbinerà ufficialmente alla Sanson, recependo milioni da ogni iniziativa. Un'Udinese di questo stampo potrebbe far curiosità anche al massimo palcoscenico nazionale. A Palermo ha vinto convincendo ed i rosa-nero neppure hanno avuto la consolazione di appellarsi ai « se » ed ai « ma ». Con una squadra così non ci sono santi che tengono: pareggiare è già un'impresa...

TERNANA-BARI 2-2

Passalacqua è poco

NONOSTANTE due prodezze di Sileno Passalacqua, la Ternana è rimasta ancora una volta con l'amaro in bocca. Quando la vittoria sembrava fatta ci ha pensato Gaudino a mettere tutti d'accordo. E' il suo momento. Dopo il gol-partita col Genoa, ecco questa palla-miracolo al « Liberati ». Così Giulio Corsini può continuare nella sua personale serie positiva. Da quando è giunto a Bari non ha ancora perso ed il Bari, zitto zitto, si sta portando nella classifica che conta. Proprio domenica prossima i « galletti » avranno da vedersela con l'Udinese-rivelazione. Tenteranno il colpo gobbo, perché una vittoria su di una candidata alla A potrebbe definitivamente riproporre il discorso biancorosso agli alti vertici. Per la Ternana continua la « via crucis »: Ulivieri è ancora sotto critica, anche se il presidente Tiberi, spalleggiato da Cardillo, gli ha confermato tutta intera la sua fiducia.

NOCERINA-SPAL 1-1

Che peccato, Giorgi!

BRUNO GIORGI ci teneva e ci contava. Parliamo del « Seminatore d'Oro ». Aver raggiunto la serie B con una squadra-Carneade come la Nocerina credeva fosse titolo incontestabile di merito. Invece la Commissione gli ha preferito Caciagli, che pure ha avuto all'attivo la promozione della Spal ed il lancio di numerosi giovani. Giorgi, quindi, meditava la rivincita giusto nel confronto diretto col rivale. Invece è andata buca. E così ha perso l'occasione d'oro sul campo per un punto così come per un punto aveva perso il ballottaggio al tavolo romano dove si assegnano i « Seminatori ». Caciagli fa un monumento a Tiziano Manfrin, tanto per cambiare. La Spal si insedia in una posizione di classifica a dir poco regale. Che Caciagli voglia giocare uno scherzetto alle « big »?

TARANTO-SAMPDORIA 0-0

Giorgis ci sta

LAMBERTO GIORGIS è tecnico avveduto e preparato, ma soprattutto uomo onesto. Alla fine del «match» di Taranto ha detto: *«Il pareggio sta bene solo alla Samp»*. Bravissimo. Un gran Taranto ed una Samp che si è salvata grazie alle super-prodezze di Garella, portiere ricostruito proprio da quel Giorgis che lo aveva lanciato a Novara, tre anni fa. Con un Garella in gran spolvero, la Samp può ritrovare tranquillità di risultati in attesa di ritrovare sicurezza di schemi offensivi che sembrava aver ripristinato a Massa dove « Mattocchio » Chiarugi ritrovò per un giorno gli estri dei tempi d'oro (sarà stata l'aria della Versilia...).

VARESE-RIMINI 1-0

Manueli di rigore

BRUNO VERNOCCHI era andato a Cesena per non... soffrire. Giovannini, effettivo presidente attuale del Rimini, invece era a Varese dove il Rimini si è ufficialmente seduto all'ultimo posto della classifica. Vernocchi, però, a precisa domanda ha così risposto: *« Il Rimini si salverà certo: ha gli uomini giusti per farlo e finalmente i suoi giovani si stanno scatenando »*. A Varese, purtroppo, è andata buca ed i biancorossi di Rumignani hanno potuto rifarsi sotto, in classifica, grazie a Manueli che ha infilato il rigore decisivo. Tempi grami per Sereni che l'anno scorso, di questi tempi, stava preparando il gran rilancio del Catanzaro verso la A. In questo momento sarebbe importante che, a Rimini, meditasse il gran rilancio verso la... B. E questo dimostra quanto sia difficile tirare avanti anche per chi... vive coi piedi.

L'OPINIONE

Becchetti: « Credo in Genoa e Lecce »

BECCHETTI

ANGELO BECCHETTI è temporaneamente fuori dal giro della serie cadetta. Dopo un anno a Rimini ed uno a Modena, ecco Becchetti andare ogni domenica alla scoperta degli attuali valori della B, nel caso dovesse rilevare qualche panchina... pericolante.

— Che livello di gioco esprime, questo campionato?

« Dignitoso, ma niente di più ».

— Cagliari e Udinese sono veramente le più forti?

« Direi di sì, a prima vista, ma devono stare attente. I passi falsi, in B, sono sempre all'ordine del giorno ».

— Quali squadre credi si possano rilanciare?

« Attendo con fiducia il Genoa. Credo che i rossoblù siano tuttora in corsa. E poi darei qualche probabilità concreta al Lecce, che mi sembra formazione solida e tagliata ad hoc per la categoria ».

— Le individualità di maggior spicco?

« Mitri della Ternana, Gaiardi del Lecce, Dossena del Cesena, De Bernardi dell'Udinese, Torrisi della Pistoiese, Mazzoni del Rimini, Ronco del Monza ».

CROCE DEL SUD

a cura di **Gianni Spinelli**

IL FOGGIA ed il secondo sciopero dei giocatori rientrato. La storia si ripete. Stavolta alla motivazione-base (leggi stipendio di dicembre e premi maturati non corrisposti), si è aggiunta un'altra, forse per strategia sindacale. Ecco: i giocatori contestano ai dirigenti di non aver dato seguito ad una lettera in cui appunto si chiedevano lumi sulla retribuzione. Insomma, i poveri calciatori si sentono abbandonati a se stessi. Strategia sindacale o non, il particolare è vero. Ed i dirigenti, pateticamente, si sono affrettati a scusarsi, tirando in ballo il loro lavoro di tutti i giorni: *« Abbiamo i nostri impegni, le nostre attività... »*. Dunque, accanto all'insofferenza dei professionisti del pallone, un chiaro clima di improvvisazione da parte della società che, fra l'altro, deve fare salti mortali per sanare il pesante deficit. In conclusione, per il Foggia del dopo-Fesce, un problema al giorno da risolvere, nonostante un presidente, Augelli, impegnato in politica.

GIOVANNI FICO, « padronissimo » del Taranto, continua ad essere pirotecnico ed originale. Gli altri, giornalisti, tecnici e tifosi, si affannano a trovare i mali della squadra e lui ridacchia, come a dire: *« Non raccontate barzellette, amici miei... »*. Campagna acquisti al risparmio? Guida tecnica carente? Macché? Per Giovanni Fico, l'unico errore fatto dal Taranto, nell'allestimento della squadra, è consistito nell'acquisto di giocatori... scapoli. Fico, che (guarda un po'...) è scapolo stagionato e convinto, ha più fiducia negli ammogliati: *« Quelli sì — dice — non danno preoccupazioni di sorta... »*.

IL BARI e i petardi. Un abbinamento di colore (si fa per dire) comune un po' a tutte le squadre del sud. Per gli « ultras » baresi, da sempre, una partita senza botti non è una partita. E' così: l'abito del tifoso non si cambia dalla sera alla mattina. E' possibile far qualcosa? Il problema è riemerso dopo Bari-Genoa ed i club, stavolta, hanno deciso di muoversi, per una radicale campagna anti-mortaretti. Riusciranno i nostri eroi a sconfiggere gli specialisti del botto? La campagna è difficile, quasi disperata.

ANGELILLO, italo argentino malinconico e riflessivo, non ama le polemiche e la linea dura, ma tant'è: a Pescara, tirato in ballo anche con ingenerosità, ha dovuto difendersi, mettendo fuori anche la grinta. Era alla ricerca della « sua » tranquillità, comunque, Angelillo. Ed è arrivata, strano ma vero, proprio dopo una sconfitta (con la Samp). Perdere ovvero fiaccare le tensioni: il Pescara ha ritrovato il morale ed ha battuto facile la Sambenedettese di Toneatto.

VENERANDA, ed ora? Il giovane tecnico del Palermo era diventato insofferente: non accettava le critiche: *« Sono smisurate »*, diceva, e metteva su una serie di esempi a mo' di dimostrazione. Non gli andava bene niente: *« Il fatto è che il Palermo viene giudicato alla stessa stregua della Juventus »*. Bene: in linea teorica, tutti i discorsi possono reggere. Il difficile è che bisogna farli recepire ai tifosi a cui non piace vivere nella mediocrità. Un Palermo che lascia vincere sul proprio campo la pur grande Udinese, ad esempio, non convincerà mai nessuno. Ed allora Veneranda? Meglio parlare meno.

PROSSIMAMENTE DOMENICA

LECCE-MONZA e Pistoiese-Pescara fanno spicco nel cartellone. Possono decidere molte cose a livello di posizioni d'immediato rincalzo delle primissime che vanno ambedue in trasferta ed ambedue su campo neutro: l'Udinese col Bari, il Cagliari contro la Samp in un tiro incrociato che potrebbe riservare sorprese, visto il rilancio del Bari ormai in pieno atto. Del Cagliari, invece, bisognerà verificare l'esatta dimensione dopo il mezzo passo falso di risultato e di gioco espresso contro il Foggia.

IL MONZA tenterà a Lecce un risultato a sensazione: ormai gli uomini di Magni hanno gettato la maschera e tentano il tutto per tutto per riacciuffarsi almeno al Pescara che rischia grosso a Pistoia, sul campo di una squadra come quella arancione, tanto delusa quanto desiderosa di riscatto fragoroso.

ATTESA anche per la Spal che ha l'occasione buona, contro il Taranto, per agguantare qualcosa di importante. E il Genoa, dal canto suo, dovrebbe vincere a Rimini per potersi considerare effettivamente rilanciata. Ma Sereni, naturalmente, prepara la trappola ai rossoblù...

a cura di **Orio Bartoli**

Como e Pisa dominano rispettivamente i gironi A e B.
Trento e Paganese fanalini di coda di un torneo emozionante ma completamente privo di uomini capaci di andare a rete

E i gol dove sono?

COMO E PISA regine d'inverno, Trento e Paganese cenerentole: ma nessuna squadra ha i piedi in paradiso così come nessuna li ha all'inferno. Il campionato volta pagina all'insegna della più splendida incertezza, sia in alto che in basso; mentre chi sta a centroclassifica, tanto nel girone A che nel B, è a un tiro di schioppo sia dalla zona promozione che dalla zona « minata ». C'è, ovviamente, chi sta peggio e chi sta meglio, ma basterebbe inanellare una serie anche breve di risultati positivi o di risultati negativi per vedere cambiare la dimensione del proprio campionato. Si ha un bel dire che il torneo cadetti è il più combattuto, il più incerto, il più imprevedibile. Questa C/1 di nuovo conio, si presenta con l'etichetta del torneo delle grandi incertezze, degli equilibri sottili. Un torneo ricco di suspence, carico di emozioni. Avvincente.

SUL PIANO del gioco, tutto sommato, ci si può accontentare. Molte squadre battono le piste del calcio totale e praticano, con buoni risultati, la politica dei giovani. C'è invece molta difficoltà nell'andare in gol, ma non ci sembra che ciò sia dovuto a carenze di mentalità offensiva. Siamo propensi a ritenere, almeno questa è l'impressione che abbiamo riportato nelle nostre esperienze dirette, che si stiano battendo strade nuove, difficili da assimilare.

DAL RAPIDO bilancio tecnico di questa prima fase del campionato a quello statistico: gol pochi, dicevamo. 474 nelle 303 partite giocate (ce ne sono tre, nel girone A, da recuperare). Media gol per gara 1,561, al di sotto della media registratasi in tutti i campionati di serie C a 60 squadre. Rispetto alle due stagioni precedenti, il ritmo del gol è sceso da uno ogni 50 minuti di gioco a uno ogni ora o poco meno. Si sta sgretolando il fattore campo. Le squadre in trasferta, ed è la prima volta negli ultimi dieci anni, hanno ottenuto più di un terzo dei punti disponibili. Esattamente 211 punti dei 606 in palio, vale a dire quasi il 35 per cento. Diminuiscono i rigori, diminuiscono le espulsioni. Ma gnanimità arbitrale o maggior senso di disciplina? Vogliamo sperare che la risposta giusta sia la seconda.

GIRONE A

Vecchie glorie in cattedra

I « VECCHIETTI » si sono presi la loro bravi giornata di gloria. Non poche partite, infatti, sono state decise dalle loro zampate. Fiaschi ha aperto al Como la vittoria sul Trento; Scarpa ha siglato, sia pure su calcio di rigore, il gol del contestato successo parmense a Padova; Maldera ha consentito al Piacenza di piegare la strenua resistenza di un Modena sull'orlo, ormai, della disperazione; Gola, dal dischetto, ha riportato la Cremonese alla gioia del successo esterno; Panozzo ha contribuito alla vittoria della Triestina sulla coriacea Alessandria.

I LORO gol hanno avuto riflessi determinanti nella classifica generale. In vetta si è formata una scaletta ordinata dal primo all'ottavo posto. Como in testa con 24 punti (meno due in media inglese), 21 gol fatti, il che significa miglior attacco di tutta la categoria. Reggiana al secondo posto distanziata di un punto. Dopo l'umiliazione di Alessandria, la riscossa dei granata emiliani è stata pronta e perentoria. Il Treviso li ha impegnati a fondo, ma alla fine si è dovuto arrendere. Due gol del trentenne Bagatti hanno deciso il risultato.

DOPO la Reggiana c'è, distanziato di un punto, il Novara che, con il Forlì, ha dato vita ad una gara bella, avvincente e incerta sino al termine. Per i novaresi del bravo Bruno Bolchi questo è il quindicesimo risultato utile consecutivo. La Triestina ha dovuto rimboccarsi le maniche e sudare le proverbiali sette camicie per avere ragione di un'Alessandria che ha confermato tutto quanto di bello e di buono aveva fatto vedere, sette giorni prima, con la Reggiana. La Biellese, dopo essere andata in svantaggio, è riuscita, grazie ad un gol di uno dei suoi difensori cannonieri (ben sette delle 15 reti messe a segno dai piemontesi portano la firma degli uomini di retrovia) e di un'autorete, a incamerare l'intera posta contro un Lecco che non vince da otto turni. Il Parma, finalmente, è riuscito a trasformare un rigore decisivo. Era la quinta volta, dall'inizio del campionato, che i biancocrociati avevano a disposizione un tiro dal dischetto. Dopo quattro errori è giunto il gol di Scarpa. Il Piacenza ha schiodato a proprio favore il risultato con un gol del difensore Maldera.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Pionetti (Cremonese); Veschetti (Novara), Sassarini (Spezia); Bianco (Mantova), Wierchowod (Como), Zaniboni (Forlì); Quadrelli (Triestina), Lamiacaputo (Biellese), Panozzo (Triestina), Frediani (Cremonese), Bagatti (Reggiana). Arbitri in vetrina: Sarti, Cherri, Madonna.

PROSSIMO TURNO. Delle quattro squadre che conducono la graduatoria due, ossia Como e Novara, giocano in casa ospitando rispettivamente Juniorcasale e Piacenza; mentre le altre due, Reggiana e Triestina, vanno in trasferta rispettivamente a La Spezia e Mantova. Sono incontri improntati dalla massima incertezza. Turno difficile anche per la Biellese che va a Modena, mentre il Parma ha i favori del pronostico nel match interno con il Lecco. □

SERIE C1: RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (17. giornata di andata): **Biellese-Lecco 2-1; Como-Trento 2-0; Cremonese-Juniorcasale 1-0; Novara-Forlì 1-0; Parma-Padova 1-0; Piacenza-Modena 1-0; Reggiana-Treviso 2-1; Spezia-Mantova 1-1; Triestina-Alessandria 2-1.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Como	24	17	9	6	2	21	11
Reggiana	23	17	7	9	1	17	9
Novara	22	17	7	9	1	15	10
Triestina	21	16	7	8	2	14	9
Biellese	20	17	6	8	3	15	10
Parma	19	17	6	7	4	14	8
Piacenza	18	17	4	10	3	16	15
Forlì	17	16	6	5	5	16	13
Alessand.	17	17	5	7	5	17	16
Juniorc.	17	17	5	7	5	11	13
Cremonese	16	16	5	6	5	16	15
Mantova	15	16	2	11	3	7	8
Spezia	13	16	2	9	5	15	17
Treviso	13	17	2	10	5	12	13
Padova	13	17	3	7	7	9	20
Lecco	11	17	2	7	8	10	17
Modena	11	17	2	7	8	9	19
Trento	10	16	2	6	8	7	18

PROSSIMO TURNO (domenica 4-2, ore 15): **Alessandria-Padova, Como-Juniorcasale, Cremonese-Treviso, Mantova-Triestina, Modena-Biellese, Novara-Piacenza, Parma-Lecco, Spezia-Reggiana, Trento-Forlì.**

GIRONE B

RISULTATI (17. giornata di andata): **Arezzo-Campobasso 0-0; Barletta-Pro Cavese 2-1; Benevento-Latina 1-0; Chieti-Catania 0-0; Empoli-Reggina 0-1; Matera-Lucchese (a Bari) 1-1; Pisa-Paganese 1-0; Salernitana-Livorno 1-0; Turris-Teramo 2-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Pisa	23	17	9	5	3	19	15
Catania	21	17	5	11	1	15	9
Chieti	21	17	7	7	3	12	8
Reggina	21	17	7	7	3	14	11
Matera	20	17	5	10	2	14	10
Campob.	19	17	6	7	4	17	10
Arezzo	18	17	5	8	4	13	11
Latina	17	17	4	9	4	12	16
Teramo	16	17	5	6	6	16	14
P. Cavese	16	17	4	8	5	12	14
Benevento	15	17	5	5	7	12	13
Turris	15	17	4	7	6	13	14
Empoli	15	17	2	11	4	11	13
Livorno	15	17	2	11	4	10	12
Barletta	15	17	5	5	7	13	16
Lucchese	14	17	2	10	5	14	16
Salernit.	14	17	4	6	7	11	17
Paganese	11	17	2	7	8	4	13

PROSSIMO TURNO (domenica 4-2, ore 15): **Arezzo-Paganese, Barletta-Benevento; Campobasso-Lucchese, Catania-Latina, Matera-Livorno, Pisa-Pro Cavese, Reggina-Teramo, Salernitana-Empoli, Turris-Chieti.**

GIRONE B

Grande rimonta della Turris

PREVISIONI in gran parte rispettate. Il Pisa ha vinto e le altre, eccezione fatta per l'Empoli che si è fatto superare tra le mura amiche da una Reggina che sta guadagnandosi — oltre ad un'eccellente posizione di classifica — l'oscar dell'opportunismo, hanno fatto il suo gioco. I nerazzurri di Seghedoni hanno dovuto faticare più del previsto nel battere la Paganese. C'è voluto un rigore trasformato da Barbana per aprire il varco del successo e ci sono volute alcune provvidenziali parate di Ciappi per difenderlo.

ADESSO il loro vantaggio è raddoppiato. Chieti e Catania, le due più immediate inseguitrici, si sono date grande battaglia. Una partita bella e avvincente, ricca di gioco e di occasioni mancate. Del loro pareggio ha subito approfittato la Reggina, che è andata ad espugnare il campo dell'Empoli. Un successo tanto sofferto quanto prezioso. Per i calabri è questo il nono risultato utile consecutivo. La gestione Scoglio, che era iniziata con la sconfitta di Lucca, sta dando ottimi risultati: quattordici punti in nove partite.

GROSSA beffa per il Matera. Contrapposto alla Lucchese, sul campo neutro di Bari, l'undici lucano — che era andato in vantaggio di un gol in apertura di ripresa su calcio di rigore — è stato raggiunto, sempre dal dischetto, ad un minuto dal termine. Hanno perso una buona occasione Campobasso e Arezzo, dividendosi la posta al termine di un match che ha visto i molisani in cattedra nella prima parte della gara, i toscani nella seconda.

SUDISTE della bassa classifica in gran spolvero. Eccezione fatta per la Paganese, sconfitta a Pisa, e della Lucchese, pari col Matera, hanno vinto tutte. Il Benevento sia pure con fatica sul combattivo e bene organizzato Latina; la Turris (quarto risultato utile consecutivo: la gestione Margiotta-Di Paola sembra funzioni a dovere) sul Teramo; la Salernitana (che non vinceva da cinque domeniche) su un Livorno che sta precipitando sempre più in basso. Adesso la zona-pericolo si è estesa anche ad alcune squadre che, fino a poco fa, sembrava dovessero lottare per la promozione, vedi Cavese e Teramo. Per dare un'idea di quanto sia incerta la lotta per la salvezza basterà dire che tra quota quattordici, occupata dalle penultime classificate (solo la Paganese è indietro di tre punti), e quota sedici ci sono ben nove squadre, molte delle quali — come Livorno, Lucchese, Salernitana e Benevento — partite addirittura con delle ambizioni di promozione. Notevole la rimonta della Turris. Appena tre domeniche prima dell'ultimo turno reggeva il moccolo della classifica in compartecipazione con la Paganese. Ora ha tre squadre alle spalle e a quota 15 è in compagnia di altre quattro.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Tortora (Reggina); Cazzani (Benevento), Guerrato (Barletta); Castagnini (Lucchese), Mariani (Empoli), Chiavaro (Catania); Oliva (Chieti), Barlassina (Catania), Barone (Turris), Rambotti (Arezzo), Ziviani (Pisa). Arbitri in vetrina: Altobelli, Armienti, Ronchetti.

PROSSIMO TURNO. Pisa e Catania in casa per ospitare due squadre dal gioco veloce: Cavese e Latina. Ci sarà da sudare per metterle sotto. Il Chieti va a Torre del Greco, il Matera ospita il Livorno, la Reggina il Teramo. L'alta classifica potrebbe avere un altro scossone. Per la retrocessione scontri diretti a Barletta e Salerno, ospiti Benevento ed Empoli. □

Girone A: Crolla la Sangiovannese. Girone B: Adriese in difficoltà
Girone C: Il Banco sbanca. Girone D: Rende-Alcamo lotta continua

Anziani alla ribalta

QUALCUNO, magari, li ha persi di vista, ma loro, i « vecchi marpioni », il gusto di giocare non l'hanno perso di certo. Domenica, almeno all'interno dei due primi raggruppamenti della C-2, è stato — una volta di più — tempo di « revival »: a Viareggio è infatti andato a rete la minuscola ala sinistra ex torinista Giovanni Toschi, e Pierino Prati — sul terreno del Savona — ha fatto altrettanto. Le prodezze dei due anziani attaccanti non sono però servite a Viareggio e Savona, che — a fine gara — dovevano contentarsi di dividere la posta con Almas Roma e Derthona. A Massa, su rigore, è andato a rete Zana, l'ex difensore del Como e del Perugia che è tornato in Toscana per concludere la propria carriera. E in gol è andato pure Marino, centravanti del Prato, che anni or sono — allorché militava nelle file del Brescia — sembrava sul punto di doversi affermare ai più alti livelli calcistici (Bernardini, il suo scopritore, avrebbe giurato sulle possibilità del proprio « pupillo »).

Nel girone B, in buona evidenza troviamo l'ex centravanti del Monza, Perego (oggi al Sant'Angelo) e l'ex attaccante palermitano Ballabio (che gioca a Seregno e si è trasformato in battitore libero). Sfortunata, per contro, la prestazione dell'ex terzino juventino, Pasetti (che gioca libero nell'Adriese): domenica, a cinque minuti dal termine ha infilato il proprio portiere, Romani, procurando il pareggio per il Pavia di Bisleri.

Inferno nei bassifondi

COL TURNO di domenica si è concluso il girone d'andata e, di conseguenza, è semi-obbligatorio tirare le prime somme. Capitolo « promozione ». Nel girone C è sempre più al comando il Fano, vittorioso per 4-0 su di un inguaiatissimo Avezzano. Alle spalle della capolista si è creato il vuoto grazie all'exploit del Banco Roma che, sul campo amico, ha pressoché ridicolizzato un'abulica Anconitana. In terza posizione troviamo appaiati il Brindisi (costretto al pareggio in casa dal Formia) e il Frascati (che è andato a vincere di misura a Monopoli) a quota 20. Nel girone D, sempre per quello che riguarda le posizioni di testa, il Rende continua a guidare nonostante il mezzo passo falso in cui è incappato sul campo del Vittoria. Di rincalzo troviamo l'Alcamo (che ha battuto per 3-0 il Crotone) e il Siracusa (sconfitto per 2-1 dalla Casertana).

Passiamo ora alla zona infuocata della classifica. Nel C il Pro Vasto è ancora in ultima posizione dopo aver perso in modo rocambolesco l'incontro che lo vedeva opposto al Gallipoli. Un gradino più in su troviamo l'Avezzano e, a quota 12, in Lanciano e il Gallipoli. A 13 punti il Riccione, che continua a pagare per la sterilità dei propri attaccanti. Nell'ultimo girone la situazione è ancora più intricata. Il Trapani è ultimo a 11 punti ma domenica ha fatto intravedere cose egregie. A 13 si trovano la Palmese e il Crotone mentre a 14 sono appaiate ben tre squadre, e cioè il Cassino, la Nuova Igea e il Vittoria, quest'ultima autrice di un'ottima prova contro il capolista Rende.

GIRONE A

Sanremese festival

C'E' UNA SQUADRA, nel primo raggruppamento, che in sordina sta recuperando posizioni su posizioni, e che — dopo l'ultima domenica di campionato — è venuta a trovarsi in posizione ideale per sferrare l'attacco alle due grandi, Imperia e Cerretese. E' la Sanremese, una neo promossa dalla serie D, che — affidata a novembre alle cure di Ezio Caboni — ha completamente mutato fisionomia, fino ad imporsi come una delle compagini meglio impostate di tutta la categoria. Raccolta attorno all'anziano ma sempre forte Trevisani, la Sanremese (complesso giovanissimo) si avvale in particolar modo dell'apporto di classe fornitola da giovani di valore come Gazzano, il libero, Fontana e De Luca, gli interni, Scaburri e Melillo, gli attaccanti. Il merito maggiore, va comunque conferito proprio a lui, a Ezio Caboni, un tecnico di cui parliamo ampiamente in altra parte del giornale. Beppe Galassi, attuale direttore tecnico dell'Anconitana, avrebbe voluto la promozione di Caboni sino dall'anno scorso, allorché — a San Remo — sulla panchina sedeva Fontana. Proprio per divergenze di carattere tecnico, invece, Galassi preferì lasciare San Remo, anche se oggi, i fatti stanno dandogli ragione. Domenica, la Sanremese è andata a vincere anche a Prato (3-1 finale e gol della bandiera segnato da Marino), e adesso pedina a quattro punti l'Imperia e a tre la Cerretese. Clamoroso, intanto, il crollo casalingo della Sangiovannese (la Carrarese è passata vincendo per 3 reti a 0), che perde così una buonissima occasione per avvicinarsi alla vetta. Dalla coda non si staccano invece Olbia e Savona, la prima sconfitta a Civitavecchia, la seconda incapace di prevalere sul Derthona.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Aliboni (Montecatini); Scotto (Siena), Mattolini (Cerretese); Panizza (Carrarese), Fabiani (Civitavecchia), Tanello (Viareggio); Bertazzon (Sanremese), Ottonello (Imperia), Di Mario (Carrarese), Zorzetto (Imperia), Melillo (Sanremese).

ARBITRI: Da Pozzo, De Marchi e Palmeri.

MARCATORI: 9. Pazzaglia (Siena); 8. Bressani (Montevarchi) e Sacco (Imperia); 7. Barbuti (Cerretese) e Forte (Almas Roma); 6. Di Mario (Carrarese) e Di Iorio (Cerretese).

GIRONE B

Bomber Corti e Grassi

IL GIRONE ascendente chiude con il Sant'Angelo in fuga solitaria e col Pergocrema a due punti e in attesa di recuperare una partita. A due punti (ma senza recuperi da effettuare) resiste anche l'Adriese, che comunque, appare oggi decisamente affaticata e, quindi, in posizione subordinata rispetto alle due antagoniste lombarde. La diciassettesima giornata di andata ha visto il Sant'Angelo imporsi piuttosto agevolmente a una Pro Vercelli in disarmo: protagonista del successo rossonero è stato questa volta Corti, l'ala sinistra, che ha realizzato una doppietta di pregevole fattura. Al successo degli uomini di Danova ha prontamente risposto il Pergocrema, che ospitava un'altra compagine piemontese (l'Omegna) non propriamente in forma smagliante: il 2-0 finale è stato il giusto coronamento ad una partita giocata quasi costantemente all'offensiva e sbloccata dai gol (uno per tempo) messi a segno da un giovane (Lussana) e da un anziano (Mazzoleri). Non ce l'ha fatta, invece, l'Adriese, che stavolta deve recriminare per un autogol provocato dal vecchio Pasetti quando l'incontro stava ormai volgendo al termine: il Pavia è così riuscito a portare a casa un punto che gli permette di mantenersi saldamente in corsa per il primato. E in corsa, non ci sono dubbi, si trova un'altra squadra lombarda, il Seregno di Angeleri, che sta scoprendo un cannoniere nuovo di zecca (Elio Grassi) e che, dopo le mille disavventure d'inizio campionato, sembra finalmente avere trovato l'assetto tattico migliore. Qualche miglioramento, sia pur minimo, appare anche nella manovra dell'Audace San Michele, che a Legnano ha perduto per un gol subito a tre minuti dalla fine e che in classifica, sfortunatamente, conta a tutt'oggi un solo punto all'attivo.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Paese (Bolzano); Facchin (Pavia), Turola (Adriese); Cipelli (Fanfulla), Vallacchi (Pro Patria), Berti (Mestrina); Ferrari (Vigevano), Mazzoleri (Pergocrema), Grassi E. (Seregno), Perego (S. Angelo), Corti (S. Angelo).

ARBITRI: Cerquoni, Andreozzi, Camarlinghi.

MARCATORI: 13. Pietropaolo (Pro Patria); 9. Manservigi (Adriese); 8. Angiolillo (Rhodense), Puricelli (Pavia) e Braida (Conegliano).

GIRONE C

Espulsioni e invasioni

NELLA GIORNATA che ha definitivamente consacrato il Fano nel ruolo di protagonista e che ha confermato il momento non proprio felice dell'Anconitana, una partita è balzata agli « onori » della cronaca: Monopoli-Frascati. Da un match fra due squadre senza problemi ci si aspettava una partita tranquilla. Ma così non è stato. Alla fine si potevano contare quattro ammoniti, cinque espulsi e, naturalmente, innumerevoli tentativi d'invasione con relativo fitto lancio di oggetti in campo. E' sempre difficile scoprire di chi sia la colpa in simili circostanze, in ogni modo i cronisti locali non hanno avuto dubbi: *« E' l'arbitro il colpevole! »*. Noi ci limitiamo a dire che i giocatori espulsi sono stati tre nelle fila del Monopoli (Manari, Lippa e Loseto) e due in quelle del Frascati (Rosati e Morganti). Invasione di campo anche a Brindisi, questa volta da parte di un ragazzo di quindici anni addetto alla rete di protezione che fiancheggia il sottopassaggio. Ecco i fatti. Al 74', in seguito ad un fallo commesso in area di rigore da un difensore della squadra ospite, il ragazzo è piombato in campo correndo verso l'arbitro. Protamente bloccato dalle Forze dell'Ordine è stato poi « traslocato » negli spogliatoi dove ha atteso il fischio di chiusura. Dopo la partita, « l'aggressore » si è recato dal signor Rainone per chiedere scusa. Alla fine il ragazzo ha dichiarato: *« Mi ha dato una pacca sulla spalle, una stretta di mano e un semplice ciao. Credo proprio che mi abbia perdonato »*.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Massari (Civitanovese); Spini (Riccione), Forte (Lupa Frascati); Rossi (Osimana), Piccinini (Fano), Catone (Frosinone); Crialesi (Banco Roma), Angelozzi (Giulianova), Fragasso (Brindisi), Vulpiani (Banco Roma), Zaffini (Fano).

ARBITRI: Testa, Graziani e Camensi.

MARCATORI. 11: Toscano (Brindisi); 9: Trevisan (Fano); 8: Lovison (Anconitana) e Spina (Vis Pesaro); 7: Marescalco (Avezzano), Ingrassia (Banco Roma), Ferro (Francavilla), Forte (Lupa Frascati), Amato (Giulianova) e Buffone (Osimana); 6: Caiazza (Frosinone), Antinori (Osimana) e Tamalio (Giulianova); 5: Fragasso (Brindisi), Bisacchi (Brindisi), Canzanese (Francavilla), Piemontese (Lanciano), Luccini (Lupa Frascati).

GIRONE D

Pitino... da corsa

IL RENDE, per 37 minuti, se l'è vista indubbiamente brutta. Perdere non è una tragedia, ma uscire sconfitti dal campo del Vittoria (che fino ad oggi ha vinto solo tre volte) sarebbe stato veramente troppo, per una capolista che si rispetti. Ma al 75' ci ha pensato il capitano della squadra ospitante a « porgere », molto gentilmente, un facile pallone a De Brasi che non si è certamente fatto pregare. E così è finita 1-1. Ad essere sinceri (e speriamo che i tifosi « rendesi » ci capiscano) sarebbe stato meglio, per l'incertezza e lo spettacolo, che la squadra leader non fosse riuscita a recuperare lo svantaggio. Questo anche perché l'Alcamo ha agevolmente disposto in casa di uno spento Crotone. A proposito dell'Alcamo, è da rilevare la prova di Pitino, centravanti non noto ma efficace. Anche domenica ha letteralmente fatto impazzire la difesa avversaria segnando tutti e tre i gol della vittoria. Alle spalle delle due squadre di testa c'è il Siracusa, sconfitto dalla Casertana dopo essere passato in vantaggio al 40' con un gol di Crippa. A 19 punti, oltre la Casertana, troviamo il Marsala (sconfitto con un secco 3-1 dal Potenza) e il Sorrento. La squadra del Comandante non è riuscita ad andare più in là di uno striminzito pareggio col Ragusa, rischiando addirittura di perdere. A onor del vero la squadra era priva di Nodale e Chinellato, ma i problemi di sempre (poche idee e scarsa tenuta atletica) sono puntualmente venuti a galla. In coda, prezioso successo casalingo dei Trapani sul Vigor Lamezia e della Palmese sulla Nuova Igea.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Mazza (Ragusa); Faccioerusso (Cassino), Ipsaro (Rende); Borchiellini (Sorrento), Ferrari (Palmese), Onor (Messina); De Brasi (Rende), Saracino (Trapani), Pitino (Alcamo), Liguori (Cosenza), Tacchi (Casertana).

ARBITRI: Casella, D'Astore, Falsetti.

MARCATORI: 11: Ballarin (Siracusa); 10: Pitino (Alcamo); 9: Umile (Marsala) e Tacchi (Casertana); 8: Failli (Marsala) e De Brasi (Rende); 7: Cinquegrana (Messina), Chiappetta (Rende), Iannamico (Sorrento); 6. Cau (Messina) e Canturi (Vittoria); 5. Trotta (Marsala), Chinellato (Sorrento) e Vitali (Vigor L.).

TELEX

Classifiche di rendimento

ANCORA il pisano Cannata solo al comando della classifica con cinque punti seguito, ad una lunghezza di distanza, da Braghin e Conforto (Biellese), Zaniboni (Forlì), Santi (Lecco), Boldini (Novara), Picano (Campobasso), Salvori (Chieti), Salvadori e Mariani (Empoli), Burla (Cavese). Per gli arbitri cinque punti Faccenda, quattro punti Agate, Casella, Colasanti, Giaffreda, Leni, Savalli e Vallesi.

Quelli della C/2

L'ATTACCANTE del Conegliano, Braida, è stato raggiunto a quota cinque da quattro giocatori. Parliamo di Mattolini (Cerretese), Turola (Adriese), Tacchi (Casertana) e De Brasi (Rende). Con quattro punti seguono: Paniza (Carrarese), Malisan (Sangiovannese), Jaconi (Carpi), Fiorentini (Fanfulla), Ballabio (Seregno), Catroppa (Anconitana), Fragasso (Brindisi), Donatelli (Riccione), Cassano (Alcamo), Failli (Marsala) e Mauro (Vigor Lamezia). La classifica arbitri vede al primo posto Baldini, Lussana, Marchese e Valente con cinque punti. Un gradino più sotto Basile, Camarlinghi, De Marchi, Gamberini, Greco, Sanricca, Scevola, Testa e Vergerio.

Pietropaolo a tutto-gol

PIETROPAOLO, meridionale trapiantato al sud, centravanti della Pro Patria, è il capocannoniere della C-2 con tredici reti. Seguono con undici gol Ballarin (Siracusa) e Toscano (Brindisi); con dieci: Pitino (Alcamo); con nove: Pazzaglia (Siena), Manservigi (Adriese), Trevisan (Fano), Tacchi (Casertana), Umile (Marsala).

Cavagnetto super-bomber

CAVAGNETTO, 24 anni, centravanti del Como, è il capocannoniere delle C-1 al giro di boa. **Distanziati di una lunghezza** il casalese Motta, a secco da otto turni, e il pisano Barbana che ha centrato la sua settima rete dal dischetto. Con sei reti Zandegù (Treviso), Panozzo (Triestina), Messina (Cavese) e Bonaldi (Lucchese). Con cinque: Angeloni (Forlì), Mugianesi (Spezia), Fiaschi (Como), Scarpa (Parma), Zobbio (Empoli), Picat Re (Matera), Borto (Reggina), Simonato (Teramo), Barone (Turris).

DE BRASI
attaccante del Rende

Rambone mister sereno

GENNARO RAMBONE, allenatore inquieto. Alla Paganese c'era caos dirigenziale e lui ha pensato bene di dimettersi. L'impennata del tecnico ha avuto il potere di scuotere la società: i dirigenti hanno ritrovato unità di intenti ed hanno richiamato Rambone promettendogli vita tranquilla. **«Fra qualche giorno** — gli hanno detto per telefono — **ci sarà anche il nuovo presidente».** E Rambone ha messo da parte le polemiche, promettendo la salvezza.

Carnevale a San Siro?

CARNEVALE, attaccante baby del Latina, potrebbe essere un nuovo pomo della discordia per Inter e Milan. Già opzionato dall'Inter (stando al si dice), ha destato ora, specie dopo la recente amichevole, con i rossoneri, gli interessi del Milan. Se ci sarà guerra, il più felice sarà il Latina.

Paleari kamikaze

PALEARI veste come Mayer e para come Ghezzi. E' tempo di paragoni e per il portiere del Campobasso gli accoppiamenti sono da... brivido. Il fatto singolare è che Paleari non ha mai visto in azione l'ex Kamikaze. E' spericolato come un matto solo per vocazione.

Le disgrazie di Inselvini

FAUSTO INSELVINI vive un altro campionato tribolato. Rispedito al Foggia dal Taranto è stato acquistato dal Barletta. Pensava finalmente di fare il titolare facile e di recuperare il tempo perduto dopo tanti infortuni. Ed invece sta segnando il passo anche nella città della disfida. Insomma per «Zaino» (così lo chiamavano a Foggia per via dell'andatura piegata in avanti), è un viale del tramonto anticipato e quindi molto più sofferto. La rivincita è iniziata domenica?

SERIE D

Il mondo del calcio è in subbuglio: un centravanti e un'ala sinistra si sposano

Confetti e tacchetti

NEL MALANDATO baraccone del calcio, su un punto il disaccordo ha sempre dilagato: il matrimonio — ci si chiede da anni — fa bene o fa male al calciatore? Sessuologi, psicologi e «addetti ai lavori» si sono affannati a dar credito ora all'una, ora all'altra teoria, ma la verità — bisogna confessarlo — è ancora ben lungi dall'essere chiarita. Oggi, tuttavia, un'insolita notizia promette di rimettere in discussione l'argomento: un centravanti e un'ala sinistra si sposano! I benpensanti non si allarmino, anche se è forse questo il primo caso di «matrimonio-in-tacchetti»: fra pochi giorni convoleranno infatti a giuste nozze Oliviero Ortolan, ala sinistra dello Jesolo, e Betty Vignotto, centravanti della nazionale italiana femminile di calcio. La storia di Ortolan è quella di tanti altri calciatori semiprofessionisti: giocava nel Verbania, in serie C, e in campo aveva per compagni atleti del valore di Salvadori (oggi del Torino), Valmassoi (Forlì), Butti (Perugia), Guidetti (Vicenza), Calloni (Verona) e Libera (Foggia). Allenatore del Verbania era Pippo Marchioro, allora pressoché sconosciuto, e Ortolan — in quella formazione — non sfigurava di certo. A differenza dei suoi compagni, tuttavia, l'ala sinistra non ebbe fortuna, ed oggi gioca nello Jesolo, nel girone B della serie D. Interrogato a proposito dell'imminente matrimonio, Ortolan non si è scomposto: *«è un amore normale* — ha assicurato — *io non ci vedo proprio nulla di particolare».* L'idea, comunque, sembrerebbe allettarlo, se è vero che domenica Ortolan ha trascinato al successo la propria squadra (3-0 al Merano), segnando, tra l'altro, una rete su rigore. I tifosi lo chiamano «Cassetta», perché lo stadio — dal momento del suo arrivo — è sempre pieno come un uovo. Betty Vignotto spera tanto che «Cassetta» tenga fede alla propria fama, facendo affluire nelle casse... familiari uno stipendio degno del suo nome.

La diciannovesima domenica di campionato ha intanto fatto registrare alcune cose degne di essere menzionate: Entella e Terranova (rispettivamente capolista dei gironi A ed F) sono entrambe state fermate, la prima sul terreno minato dell'Aurora Desio, la seconda sul non impossibile campo del Trebisacce.

Alcuni anziani giocatori sono invece tornati a far parlare di sé: Serato e Scarpa hanno infatti trascinato il Venezia al successo (4-0) contro il Chievo, e altrettanto hanno fatto Zoff e Malisan con il Palmanova (1-0 al Montebelluna). Pizzi, attaccante della Fermana, ha messo a segno il suo dodicesimo gol in tredici partite disputate, mentre Ricciarelli — il capocannoniere — per questa volta è rimasto all'asciutto (il Pietrasanta ha infatti pareggiato a reti bianche sull'impegnativo terreno del Cuoiopelli). In evidenza, tra i marcatori, Notarile, del Fasano, e con lui Berretti, dell'Imola, Frucco, del Palmanova, Trinca, del Venezia e Francica, del Modica.

Questa la classifica dei cannonieri: 17 reti: Ricciarelli (Pietrasanta); 13. Tunzi (Squinzano) e Bacchiocchi (Sulmona); 12. Pizzi (Fermana) e Notariale (Fasano); 10. Bresolin (Montebelluna) e Berretti (Imola); 9. Frucco (Palmanova), Fiorentini (Imola), Rinaldi (Cuoiopelli), Bernardis (Piombino), Militello (L'Aquila), Mureddu (Sant'Elena) e Tucci (Morrone). 8. Colloca (A. Desio), Cappellaro (Abano), Prati (Benacense), Trinca (Venezia), Bosco (Romanese), Zerbini (Montebelluna), Compagnucci (Elpidiense), Testerini (S. Sepolcro), Aresu (Iglesias), Bognanni (Fasano).

Paolo Ziliani

SERIE C2: RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

DICIASSETTESIMA GIORNATA: **Civitavecchia-Olbia 2-0; Grosseto-Cerretese 1-1; Imperia-Montecatini 1-0; Massese-Albese 1-1; Prato-Sanremese 1-3; Sangiovannese-Carrarese 0-3; Savona-Derthona 2-2; Siena-Montevarchi 1-0; Viareggio-Almas Roma 2-2.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Imperia	24	17	10	4	3	20	8
Cerretese	23	17	8	7	2	28	10
Sangiov.	21	17	8	5	4	19	13
Sanremese	20	17	6	8	3	13	8
Montecatini	19	17	8	3	6	17	9
Montevarchi	19	17	7	5	5	16	18
Carrarese	19	17	7	5	5	18	13
Siena	19	17	6	7	4	15	13
Almas R.	17	17	4	9	4	16	15
Civitavecchia	17	17	5	7	5	10	12
Prato	15	17	5	5	7	15	15
Albese	15	17	3	9	5	18	20
Massese	14	17	3	8	6	10	15
Derthona	14	17	4	6	7	13	22
Viareggio	13	17	3	7	7	13	19
Savona	13	17	4	5	8	15	23
Grosseto	12	17	2	8	7	16	23
Olbia	12	17	4	4	9	10	24

PROSSIMO TURNO (domenica 4, ore 15): **Siena-Almas; Derthona-Grosseto; Cerretese-Imperia; Civitavecchia-Massese; Carrarese-Olbia; Albese-Prato; Sanremese-Sangiovannese; Montecatini-Savona; Montevarchi-Viareggio.**

GIRONE B

DICIASSETTESIMA GIORNATA: **Adriese-Pavia 1-1; Bolzano-Pro Patria 1-0; Carpi-Fanfulla 0-0; Legnano-Audace 2-1; Mestrina-Rodhense 2-1; Pergocrema-Omegna 2-0; S. Angelo L.-Pro Vercelli 3-1; Seregno-Conegliano 3-2; Vigevano-Monselice 3-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
S. Angelo	25	17	10	5	2	27	11
Adriese	23	17	8	7	2	25	17
Pergocrema	23	17	9	5	2	23	13
Seregno	21	17	7	7	3	22	16
Pavia	19	16	6	7	3	16	10
Vigevano	19	17	6	7	3	14	10
P. Patria	18	17	6	6	5	21	12
Conegliano	18	17	5	8	4	18	14
Carpi	17	17	4	9	3	17	11
Mestrina	15	17	5	5	6	12	14
Legnano	15	17	3	9	5	13	19
Fanfulla	14	17	4	6	5	17	15
Rhodense	14	17	5	4	7	18	18
Bolzano	13	17	2	9	4	12	12
Monselice	13	17	4	5	7	12	19
P. Vercelli	13	17	3	7	5	16	19
Omegna	11	17	2	7	8	10	21
Audace	1	17	0	1	15	6	44

PROSSIMO TURNO (domenica 4, ore 15): **Fanfulla-Adriese; Seregno-Bolzano; Pro Patria-Carpi; Pavia-Conegliano; Mestrina-Legnano; Monselice-Omegna; Pro Vercelli-Pergocrema; Rhodense-S. Angelo; Audace-Vigevano.**

GIRONE C

DICIASSETTESIMA GIORNATA: **Bancoroma-Anconitana 4-0; Brindisi-Formia 1-1; Fano-Avezzano 4-0; Frosinone-Civitanovese 0-0; Gallipoli-Pro Vasto 2-1; Giulianova-Pesaro 4-2; Monopoli-Lupa Frascati 0-1; Osimana-Francavilla 3-2; Riccione-Lanciano 0-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Fano	27	16	11	5	1	28	7
Anconitana	22	17	8	6	3	18	13
Brindisi	20	17	7	6	4	25	17
Frascati	20	17	6	8	3	15	16
Pesaro	19	17	5	9	3	18	14
Civitanov.	19	17	5	9	3	18	14
Osimana	19	17	5	9	3	20	17
Giulianova	18	17	6	6	5	27	21
Banco R.	17	17	4	9	4	19	18
Formia	17	17	5	7	4	13	16
Francavil.	16	17	5	6	6	19	19
Monopoli	16	17	3	10	4	12	13
Frosinone	16	17	5	6	6	16	16
Riccione	13	17	2	9	6	8	17
Gallipoli	12	17	3	6	8	10	17
Lanciano	12	17	2	8	7	9	17
Avezzano	11	17	3	5	9	14	23
Pro Vasto	10	16	3	4	9	7	20

PROSSIMO TURNO (domenica 4, ore 15): **Civitanovese-Avezzano; Bancoroma-Brindisi; Anconitana-Formia; Frascati-Francavilla; Pro Vasto-Frosinone; Riccione-Gallipoli; Fano-Lanciano; Giulianova-Osimana; Monopoli-Pesaro.**

GIRONE D

DICIASSETTESIMA GIORNATA: **Alcamo-Crotone 3-0; Casertana-Siracusa 2-1; Cosenza-Savoia 3-1; Messina-Cassino 1-1; Palmese-Nuova Igea 2-1; Potenza-Marsala 3-1; Sorrento-Ragusa 1-1; Trapani-Vigor L. 3-0; Vittoria-Rende 1-1.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Rende	25	17	9	7	1	20	9
Alcamo	22	17	7	8	2	19	7
Siracusa	20	17	8	4	5	24	16
Marsala	19	17	8	3	6	27	20
Casertana	19	17	7	5	5	20	18
Sorrento	19	17	6	7	4	16	15
Potenza	18	17	6	6	5	14	10
Vigor L.	18	17	6	6	5	17	18
Ragusa	18	17	7	4	6	13	14
Messina	17	17	5	7	5	18	16
Cosenza	17	17	6	5	6	13	13
Savoia	15	17	5	5	7	13	17
Vittoria	14	17	3	8	6	13	16
N. Igea	14	17	5	4	8	17	22
Cassino	14	17	6	2	9	14	23
Crotone	13	17	4	5	8	15	21
Palmese	13	17	4	6	7	9	17
Trapani	11	17	3	5	9	8	18

PROSSIMO TURNO (domenica 4, ore 15): **Savoia-Alcamo; Messina-Crotone; Casertana-Marsala; Trapani-Palmese; N. Igea-Potenza; Ragusa-Rende; Cassino-Siracusa; Cosenza-Sorrento; Vigor L.-Vittoria.**

CICLOCROSS

Di Tano, l'iridato del Sud

PRIMO ITALIANO ad aggiudicarsi la maglia iridata nel campionato mondiale dilettanti di ciclocross, a dodici anni dalla quinta ed ultima vittoria di Renato Longo tra i professionisti, il pugliese Vito Di Tano ha compiuto un exploit che non poteva non far colpo. Nessuno, nemmeno lo stesso atletico azzurro, nella sua modestia che è pari alla sua non comune bravura, osava pensare ad una conquista tanto grande per lui. I suoi progetti in questa seconda stagione da ciclocrossman esprimono la misura dell'uomo e la serietà dell'atleta. *« Avrei voluto vincere il campionato italiano, il campionato lombardo ed essere ancora fra i primi cinque nel campionato del mondo come un anno fa ad Amorebieta »*, ci ha confidato. Poi ha soggiunto: *« Ma, dopo essere giunto solo terzo nella prova tricolore, non osavo andar troppo in là con le mie illusioni. Se non ero riuscito a far meglio di Vagneur cosa avrei potuto pretendere in una prova mondiale di fronte a gente più esperta e specializzata di me? »*. Questo suggeriva la logica e questo si affermava, senza drammi né preoccupazioni, nel clan dei dilettanti azzurri che il C.T. Eddy Gregori pilotava con sorniona sapienza verso il grande meeting.

Forse la logica sarebbe stata puntualmente rispettata se la mano del destino non si fosse mossa, finalmente, per aiutare un ragazzo che ha sofferto non poco nella sua vita (la povertà s'era ad un certo punto accompagnata alla «fuga» del padre che, quindici anni or sono, lasciava moglie e cinque figli, tre i maschi fra cui Vito, per non farsi più vedere).

Qualche tempo fa ha preferito senza incertezze o tentennamenti un posto in Ferrovia, come manovratore nella stazione di Verdello bergamasco, alla prospettiva allettante, ma lontana di far carriera come corridore ciclista.

La mano del destino è stata, per lui, la pioggia, il gelo, l'umidità, la nebbia che nelle ultime due settimane hanno trasformato il percorso del campionato mondiale predisposto a Saccolongo in un terreno arato, assolutamente impraticabile per le biciclette. Le sue gambe lunghissime da trampoliere sono state il mezzo principale nella realizzazione della storica impresa che s'è potuta perfezionare, tuttavia, grazie alla resistenza fisica ed alla tenacia; due doti eccezionali in questo meraviglioso figlio del Sud che vive al Nord, ma non come un emigrante all'estero.

Il suo carattere semplice e la sua lealtà sul lavoro ne hanno fatto il beniamino dei colleghi che dividono i turni con lui a Verdello ed è stata la loro comprensione — ha voluto farci notare — che gli ha consentito di prepararsi e di avere a disposizione le giornate per le corse.

Ne è uscita una performance impeccabile sia dal punto di vista tecnico-tattico che da quello della souspence: aggressivo in partenza, sicuro nonostante l'attacco dei due avversari più temuti (il detentore del titolo Liboton e l'olandese Stamsnijder) è letteralmente esploso alla distanza travolgendo tutto e tutti dall'alto del compasso delle sue gambe interminabili e tuttavia bellissime.

Mai trionfo fu più bello e meritato anche se lui, adesso, invita alla calma: *« Non sono ancora il più bravo, debbo imparare tante cose. Vagneur mi può ancora battere su percorsi diversi da questo »*. Ma il campione d'Italia, quarto una volta di più, lo ringrazia e sorridendogli come un fratello gli fa: *« Vito, ma tu sei il campione del mondo »*.

■ In campo professionistico ALBERT ZWEIFEL, trent'anni a giugno, elvetico di Ruti, ha ottenuto domenica a Saccolongo il suo quarto titolo mondiale. Dopo aver costretto al ritiro nei primi tre giri tre dei maggiori avversari (gli excampioni del mondo Eric e Roger De Vlaeminck ed il tedesco Thaler), il rossocrociato ha letteralmente spappolato la resistenza degli antagonisti (fra i quali solo sei sono riusciti a non farsi doppiare!) ed ha trionfato con vantaggi che neppure nei tapponi del Tour si registrano. Solo il suo connazionale Frischknecht per sei giri gli è stato al fianco poi ha dovuto mollare vistosamente ed è stato messo k.o. da una caduta che ha impedito alla nazionale rossocrociata di conseguire un eccezionale en plein. Primo degli italiani, nono, Giuseppe Fatato un abruzzese di buona volontà e coraggio che ha fatto meglio del campione italiano Saronni alle prese con il troppo fango e con un dolore ad una caviglia che l'ha fatto molto soffrire. □

BERNARD DARNICHE

AUTO

Darniche ha fatto «saltare» Montecarlo

MONTECARLO. E' la Las Vegas dei mezzi ricchi. Qui si gioca e si azzarda dalla mattina alla sera. Le puntate più pazze, più incredibili. Eppure non credo che ci sia stato un incallito che abbia puntato mezzo franco su Bernard Darniche la sera della notte bianca del Principato. Con sei minuti e dispari di svantaggio da Waldegaard e dagli altri, ditemi chi poteva accreditare al vecchio professionista di Bordeaux l'alloro del 47.mo impegno. Eppure Darniche, con oltre 40 anni di iscrizione all'anagrafe, ha cancellato nelle dieci prove notturne, prima i minuti, poi i secondi con puntualità estrema. La vecchia Lancia Stratos, che aveva già portato alla « piscina » più volte vincitore Munari adesso in viaggio africano, ha tenuto distruggendo idealmente le ricerche tecnologiche degli altri. Certo: è un modo di dire. Come è stato facile collegare, con la religiosità di questi regnanti, l'exploit del francese con la festa monegasca di Santa Devota che protegge il territorio. Solo con un miracolo molti hanno spiegato lo show. Perché onestamente che qui a Montecarlo ci si poteva attendere o le Ford con motore da formula due oppure le 131 Fiat che, per quanto non favorite, hanno creduto sino alla fine di impossessarsi del rally. Le FIAT, bisogna riconoscerlo, non sono state fortunate. Preparate per terreni innevati e asfalti ghiacciati hanno trovato invece percorsi pressoché asciutti e quindi non adatti a mezzi per i quali erano state concepite. E' anche vero che ognuno lega l'aglio fuori dalla finestra dove crede e se il vento cambia le conseguenze le subisce, ma pensate un attimo che cosa era la stagione prima del Montecarlo. Neve a vagoni, freddo da Siberia, ghiaccio da partite di hockey. Bernacca o non Bernacca gli esperti della FIAT tutti i torti non li hanno avuti. Comunque all'atto pratico, neve marcia, sole a tratti, scirocco e tanta pioggia in altitudine e tutto a favorire le Ford Escort che, scaricando un gran numero di cavalli, hanno dominato dall'inizio il più bel Rally del mondo. Che cosa è successo dopo. Ognuno offre la propria versione. Le Ford non hanno più tenuto, la penalizzazione di Mikkola ha intaccato il morale anche di Waldegaard, gli sforzi sovrumani, la grande esperienza di Darniche, la macchina ideale e chi più ne ha più ne metta. Quello che conta e che fa testo e notizia è che il vecchio Bernard nella notte bianca del Prnicipato sconvolgendo ogni elucubrazione, ha umiliato con una macchina italiana amici e nemici di corsa. E' stato per il rallismo mondiale un episodio clamoroso. Una rimonta incredibile.

Everardo Dalla Noce

Boxe: Righetti obbiettivo Evangelista

« NON C'E' due senza tre » dice un vecchio proverbio, ma, nel « clan » della Fernet Branca ci si augura che non ci sia quattro, senza cinque.

L'invito è naturalmente rivolto al massimo americano Tom Prater, avversario di Alfio Righetti nella riunione riminese di domenica sera. Il massimo di Indianapolis all'inizio del 1977 riusciva a terminare in piedi, seppure sconfitto, contro Larry Holmes, attuale campione del mondo per la WBC. Ma rovinava l'annata (dopo una sconfitta ai punti ed una vittoria per k.o. contro due sconosciuti) con due « tuffi » contro Scott Ledoux (ecco un buon avversario per Righetti, con il suo pari contro Leon Spiks) alla settima ripresa ed in Sud Africa contro Gerry Coetzee alla quarta ripresa.

L'anno appena terminato è stato ancora più « nero » per il bianco massimo americano: due sconfitte per K.O., una contro Randhi Stephens e l'ultima, nel novembre scorso, cotro Duanne Bobick, la « Speranza Bianca », alla quinta ripresa. Ora Rocco Agostino spera nella quinta sconfitta consecutiva, prima del limite, per il ragazzo di Indianapolis, che tuttavia non deve essere considerato un « brocco », ma un buon collaudatore in grado di sovvertire un pronostico contro un avversario in serata negativa. Ora le mire di Alfio Righetti, che sembra orientato all'europeo con Alfredo Evangelista (che difenderà il suo titolo il 23 febbraio contro Lucien Rodriguez in Belgio), sono arcinote. Un « fight » per il titolo assoluto: meglio ancora se nelle vesti di campione di Europa. *« Puntiamo a Larry Holmes, ma se Alì non si ritira, Alfio non ha nessun problema nel tentare il mondiale WBA »*. Così Rocco Agostino.

Ma se Righetti-Prater sarà l'incontro più atteso per la folla riminese, il « clou » di questa riunione, voluta dalla Pop Rank con la regia di Sabbatini e Spagnoli, sarà il mondiale dei « leggeri junior » tra il nicaraguese Elexis Arguello ed il portoricano Alfredo Escalera.

E' UNO DI quei mondiali piovuti (e visto il tempo in Italia il termine è veramente appropriato) dal cielo, cioè in funzione di prestigio e pubblicità per gli utenti televisivi statunitensi, ma l'avvenimento merita davvero attenzione. Questa volta la trasmissione dell'Europa coincide con il pomeriggio della domenica ed il match andrà subito in onda dopo la trasmissione del G.P. del Brasile di Formula Uno. Un ghiotto pomeriggio sportivo televisivo per gli americani. Il pubblico della riviera adriatica avrà occasione di assistere ad uno spettacolo « selvaggio », perché Arguello ed Escalera sono pronti ad una rivincita sensazionale. Rivincita, perché nello scorso gennaio a San Juan di Portorico, il bravissimo Arguello riuscì a spodestare il campione Escalera. Fermato dall'arbitro Arthur Mercante, uno dei migliori del mondo, alla tredicesima ripresa. Che sia stato un combattimento micidiale lo prova il fatto che la rivista inglese « Boxing News » lo colloca nelle classifiche di fine anno, come secondo match del 1978. Anzi, osserviamola questa classifica inglese: al primo posto il match Holmes-Norton, seguito da Arguello-Escalera. Poi nell'ordine: Curry-Brooks, Lopez-Malvares, Conthe-Parlov, Spinks-Alì (primo match), Gushiken-Rios, Cuevas-Weston e infine Rossman-Galindez. A giudizio di « Boxing News », giudizio competente, sono i migliori dieci incontri del 1978.

QUESTO MATCH di « rivincita » potrebbe interessare il campione d'Europa, il bresciano Natale Vezzoli, ma probabilmente sarà l'occasione per capire quanti « anni luce » separano il nostro pugile da questi due autentici campioni. Addentrarci nel pronostico potrebbe riservarci delle sorprese come sovente è accaduto in questi ultimi tempi. Ultimo esempio la vittoria del portoricano Wilfred Benitez (che vedemmo a dicembre al Garden contro Vernon Lewis) contro Carlos Palomino per il titolo dei Pesi Welter. Ma tuttavia diciamo — pronostico appeso ad un filo — che Arguello dovrebbe spuntarla anche questa volta.

Per noi è anche importante che il pubblico comprenda l'occasione che gli viene offerta: perché dopo arriveranno altri mondiali « in ». Da quello dei « Meri Junior » tra Rocky Mattioli ed il Britannico Maurice Hope (a Milano il 9 marzo e l'organizzatore Bruno Branchini avrà la possibilità di riscattarsi) e quello tra Hugo « Pastor » Corro ed il nostro Vito Antuofermo, mondiale unificato dei pesi medi in programma per il mese di aprile, probabilmente a Sanremo. Sono autentici « Festival dei pugni ».

Sergio Sricchia

NEVE

Luescher detronizza Stenmark

GARMISCH. Titoli di giornali: *«Stenmark ha già perso la coppa»; «Re Stenmark ha perso la corona»; «Con Luscher la Coppa va in Svizzera»; «Stenmark, addio! Ma la Coppa è tutta da decidere».*

Come volevasi dimostrare. In ottobre scrivemmo che Ingemar Stenmark, colpevole (per eccesso di bravura), di aver assassinato troppo presto la Coppa del Mondo lo scorso anno, sarebbe stato, a sua volta, assassinato, quest'anno, non da avversari più forti ma da un regolamento balordo.

La (facile) profezia, si è avverata: Stenmark non vincerà; ma chi vincerà? Stenmark non potrà vincere perché ha in classifica 135 punti e, al massimo, potrà marcarne altri quindici. Totale: 150 punti che sono per lui tetto invalicabile, visto che ha mantenuto la promessa di ignorare le discese libere e, per conseguenza, le « combinate ». Vincerà, dunque, Peter Luescher che ha già in classifica 173 punti e che potrà marcare ancora punti sia in « gigante », che è la sua specialità, sia in « slalom », l'unica disciplina, finora, nella quale sia riuscito a battere Ingemar Stenmark, sia, infine, nelle tre discese libere ancora da disputare e che premieranno non più soltanto i primi dieci, ma i primi venticinque della classifica?

Non è affatto detto anche se è molto probabile. Andreas Wenzel e Phil Mahre, vale a dire i favoritissimi della vigilia, sono bene in classifica: entrambi possono marcare punti « pesanti » in tutte e tre le specialità. Tuttavia occorrerebbe che Peter Luescher si mettesse seduto a guardare la fine del romanzo di Coppa senza nulla opporre alla rimonta degli avversari.

Quanto a Piero Gros, ad altro non può aspirare — libero com'è, ormai, dal peso di ogni responsabilità — che ad un brillante piazzamento e, soprattutto, in quel successo di tappa che è ormai diventato, da quasi quattro anni, la sua ossessione.

Denunciando, a suo tempo, un regolamento eccessivamente anti-Stenmark, ventilammo l'ipotesi che a vincere potesse essere un atleta mediocre ma sufficientemente furbacchione in grado di interpretare, al meglio, un regolamento escogitato allo scopo di premiare maggiormente la regolarità dei piazzamenti, piuttosto che l'acuto dei fuoriclasse autentici come appunto Ingemar Stenmark.

IL PERICOLO, dunque, che a strappare la corona allo svedese fosse un buon combinatista, ancorché mediocre atleta nelle singole specialità era concreto. E fino allo slalom di Garmisch le cose erano pressappoco andate secondo previsione. Peter Luescher, complessivamente il migliore, era sempre arrivato dietro a Stenmark nella specialità nella quale eccellono entrambi: Stenmark aveva vinto tutti e cinque i « giganti » disputati; Peter Luescher, per ben quattro volte, era arrivato secondo. Migliore, dunque in classifica, per via dei piazzamenti nelle combinate, ma non migliore di Stenmark in una singola gara.

Con la vittoria di Garmisch Peter Luescher ha dimostrato di meritare la qualifica di erede al trono del fuoriclasse svedese, con una condotta di gara che non è esagerato definire coraggiosa fino alla spavalderia. Per salvaguardare i propri interessi di classifica gli sarebbe bastato un buon piazzamento sia in slalom, sia in combinata. Ha invece preferito la strada più ardua e rischiosa ipotecando, per conseguenza, la vittoria finale forse non tanto per i punti conquistati, quanto per i vantaggi psicologici, rispetto ai diretti avversari, che l'esaltante doppietta (slalom e combinata del Kandahar) gli ha procurato.

Il terreno di gara semplicemente schifoso, a causa della pioggia battente, ha forse favorito Luescher il quale meno ha dovuto temere gli acuti dei fuoriclasse dello scatto tra i paletti, essendo impossibile fidarsi, nella spinta vincente, di un tracciato tanto cedevole e infido. Non a caso, specie nella prima manche (nella seconda si è fatto pateticamente ricorso alla neve-cemento), c'è stata falcidie grande fra i migliori. Chi ha rischiato troppo s'è perso per strada e lo stesso Stenmark ha pagato, con due secondi di ritardo sul vincitore di manche Luescher, la sua voglia di strafare.

Ad avvalorare questa ipotesi è sufficiente la classifica finale dello slalom che vede nel vertice dei dieci migliori, a parte Popangelov terzo e Stenmark quarto, tutti combinatisti (fatto mai accaduto in precedenza) come Luescher, P. Mahre, Gros, Wenzel, e Gustavo Thoeni. Dal canto loro tutti i migliori specialisti di slalom, gravemente penalizzati dall'infame impasto, sono finiti presto fuori gara: Neurether (unico ad aver vinto due slalom a Crans Montana e a Kitzbuhel), Martial Donnet (vincitore a Campiglio), Paul Frommelt (primo a Crans Montana) per non parlare dei nostri David, Mally, Trojer e dello stesso Bruno Nocklker, indubbiamente dimostratosi il migliore al termine della prima manche essendo finito davanti a Stenmark pur partendo con il pettorale numero 35 (e su quella pista)!

Detto, obiettivamente, dello stato della pista, che ha premiato i più esperti e chi meglio ha saputo dosarsi (come Luescher), non resta che prendere atto anche della maturità rapidamente raggiunta da questo ventunenne ragazzo svizzero che pochi, in autunno, avevano pronosticato come possibile incomodo nella lotta fra i migliori.

Lo spazio a mia disposizione è, purtroppo, terminato. Fortuna che a Maria Rosa Quario e alle ragazze italiane splendide protagoniste a Mellau, dedicammo (profeticamente), un ampio servizio qualche numero fa. Facile prevedere che, presto, ci « costringeranno » ad occuparci ancora di loro.

Alfredo Pigna

QUARIO

RUGBY

Petrarca e Benetton sono « out »

I RISULTATI della prima giornata del girone di ritorno hanno estromesso, forse definitivamente, Benetton e Petrarca dal capitolo-scudetto. A questo punto non ci si può meravigliare di nulla. Fino a qualche anno fa, addirittura fino a due stagioni or sono, lo scudetto veniva regolarmente vinto dalla formazione che era riuscita, appunto, a perdere il minor numero di confronti diretti. E il circolo era chiuso sempre dalle stesse squadre: Petrarca, Sanson, Algida, Brescia, con sporadici e fruttiferi, inserimenti di Treviso e L'Aquila.

Quest'anno, invece, il discorso è totalmente diverso, perché le «grandi» devono temere se stesse, prima delle loro rivali. Petrarca e Benetton, infatti, si ritrovano fuori dal giro che conta, proprio per le sconfitte patite contro avversari abbordabili. Osserviamo in dettaglio le tappe salienti della loro stagione.

Petrarca Padova: tutto bene (Algida e Cidneo) fino al derby con la Sanson (7-9); poi il 9-7 di Treviso (9. giornata), quindi la sconfitta di Torino (10-11) e la nuova vittoria (11-4) contro L'Aquila per il recupero della 10. giornata. Ora la sconfitta di Roma.

Benetton Treviso: 25-20 molto sofferto contro L'Aquila nel turno inaugurale e prima sconfitta a Brescia (0-15) la giornata successiva. Altra sconfitta alla 5. giornata: 18-22 a Roma, a opera del Savoia. 18-17 all'Algida (6.) ma stop casalingo imposto dal Petrarca (9. giornata). L'impresa di Rovigo, 16-10 nell'ultima partita del 1978, aveva ridestato molte speranze. Ora il 16-14 aquilano che, senza la magnanimità dell'arbitro Pogutz (l'incontro è durato complessivamente 90 minuti con un calcio di Favaro al 44' e una meta di Rich all'83') avrebbe potuto essere ben più pesante.

RIEPILOGANDO: il Petrarca ha perso l'autobus a Torino prima e a Roma poi; il Benetton a Roma, e ora, a L'Aquila. Nulla di nuovo, invece, per Sanson e Cidneo, che si avviano alla disputa d'un avvincente duello. La Sanson ha ritrovato Stefano Bettarello — un drop e tre calci —; il Cidneo è sempre più Robin Williams: una meta, la relativa trasformazione e, per gradire, due calci. Il Parma ha ottenuto una insperata, ma vitale, vittoria a Torino: tre punti di vantaggio sulle penultime potrebbero costituire un ottimo trampolino di lancio per la salvezza. Quanto al resto, normale amministrazione. Quanto a domenica prossima, Benetton-Cidneo.

Nando Aruffo

RISULTATI (1. ritorno): Algida Roma-Petrarca Padova 16-6; Amatori Catania-Sanson Rovigo 9-16; Ambrosetti Torino-Parma 3-4; Cidneo Brescia-Savoia Roma 12-0; L'Aquila-Benetton Treviso 16-14; Pouchain Frascati-Reggio Calabria 31-3; Tegolaia Casale sul Sile-Monistrol Palatina Milano 17-7.

CLASSIFICA

Cidneo Brescia	23	14	11	1	2	225	86
Petrarca Padova	22	14	11	0	3	287	108
Sanson Rovigo	22	12	11	0	1	235	89
Benetton Treviso	20	14	10	0	4	266	147
Algida Roma	15	14	7	1	6	191	164
L'Aquila	15	12	7	1	4	165	159
Tegolaia Casale	14	14	6	2	6	118	156
Savoia Roma	12	14	5	2	7	117	179
Pouchain Frasc.	11	13	5	1	7	138	158
Ambrosetti To.	10	14	5	0	9	167	177
Parma	9	14	4	1	9	122	224
Monistrol Palatina	6	13	3	0	10	149	187
Amatori Catania*	6	14	3	1	10	109	175
Reggio Calabria	2	12	1	0	11	41	320

* un punto di penalizzazione

PROSSIMO TURNO (2. ritorno; 4 febbraio ore 14,30): Benetton Treviso-Cidneo Brescia (0-15); Monistrol Palatina Milano-Pouchain Frascati (0-19); Parma-Tegolaia Casale sul Sile (0-10); Petrarca Padova-Amatori Catania (7-3); Reggio Calabria-Algida Roma (6-16); Sanson Rovigo-Ambrosetti Torino (28-6); Savoia Roma-L'Aquila (7-10).

N.B.: tra parentesi il risultato dell'andata.

TELEX

HOCKEY A ROTELLE

Colpo di scena nella quarta giornata. L'imbattuto Novara è stato sconfitto in casa dal Trissino col puntegio di 6-3. Del passo falso della capolista hanno approfittato (oltre naturalmente al Trissino) il Giovinazzo (5-2 contro il Corradini), il Monza (3-2 contro il Laverda) e il Follonica (che ha vinto per 3-2 sul campo del Castiglione). Cinque squadre, quindi, in testa alla classifica, mentre nelle ultime posizioni appare sempre più critica la situazione del Bassano (ancora a 0 punti), del Castiglione (che continua a perdere di misura), della Goriziana (sconfitta a Forte dei Marmi per 2-1) e del Viareggio (sconfitto per 4-2 a Pordenone).

RISULTATI (4. GIORNATA): **Ford Bassano-Bonomi Lodi 4-6; Castiglione -Calcobel Follonica 2-3; Forte dei Marmi-Goriziana 2-1; Giovinazzo-Corradini 5-2; Monza-Laverda Breganze 3-2; Piennetre Pordenone-Viareggio 4-2; Novara-Wip Trissino 3-6.**

CLASSIFICA: **Novara, Wip Trissino, Giovinazzo, Monza e Calcobel Follonica p. 6; Piennetre Pordenone e Forte dei Marmi 5; Laverda Breganze 4; Corradini e Bonomi Lodi 3; Viareggio e Goriziana 2; Castiglione 1; Ford Bassano 0.**

PALLAMANO

La tredicesima giornata non ha portato mutamenti di sorta in testa alla classifica. Infatti il Cividin, vincendo in casa sul Banco Roma, si è mantenuto al comando con 23 punti, seguito dal Volani (vincitore a Bologna) a quota 22. Nelle posizioni di rincalzo troviamo La Rapida a 20 e la Forst (vittoriosa sul campo della mediocre Albatros) a 19. In coda, si fa sempre più drammatica la posizione del Conversano (3 punti), dell'Albatros e del Ruggerini (4 punti).

RISULTATI (13. GIORNATA):**Fippi Rimini-Campo Del Re Teramo 24-21 (giocata sabato); Edilarte-Ruggerini Motori 15-15; Edizioni Eldec-Loacker Bolzano 28-31; Mercury Bologna-Volani Rovereto 19-21; Acciaierie Tacca-Rapida Rimini 7-7; Albatros Colonna-Forst Bressanone 16-20; Cividin Trieste-Banco Roma 29-19.**

CLASSIFICA: **Cividin 23; Volani 22; Rapida 20; Forst 19; Tacca e Bolzano 17; Banco Roma 14; Fippi 10; Mercury 8; Eldec 7; Teramo 6; Albatros e Ruggerini 4; Conversano 3.**

CUSI. Con la rielezione del dott. Ignazio Loiacono a presidente, di Primo Nebiolo e Carlo Merola a vicepresidenti, si sono conclusi i lavori del 34. congresso del Cusi svoltosi a Parma.

Questa la composizione del Comitato centrale: Giovanni Arcidiacono (Catania); Michele Bevilacqua (Palermo); Leonardo Colana (Cagliari); Ruggero Cornini (Parma); Antonio De Introna (Macerata); Carlo Dolfi (Firenze); Tommaso Isler (Trieste); Ezio Lanfranconi (Milano); Ignazio Loiacono (Bari); Primo Nebiolo (Torino); Gianluigi Masnata (Genova); Carlo Merola (Napoli); Giovanni Minghini (Bologna); Paolo Naldini (Siena); Ezio Salvestroni (Pisa).

BOB. I tedeschi orientali Bernhard Germeshausen e Hans Jurgen Gerhardt si sono aggiudicati il titolo europeo di bob a due. Al secondo posto si sono classificati gli svizzeri Erich Schaefer e Ueli Baechli, che hanno preceduto l'altra coppia della Germania Orientale Nehmer-Musiol.

La classifica

1) **Germeshausen-Gerhardt (DDR)** 3'05''16; 2) **Schafer-Baechli (Svi)** 3'51''36; 3) **Nehmer-Musiol (DDR)** 3'51''80; 4) **Gaisreiter-Schumann (RFT)** 3'52''38; 5) **Sperling-Koefel (Au)** 3'53''48.

TENNIS. Jimmy Connors ha vinto i campionati professionistici « indoor » degli Stati Uniti battendo per 6-3 6-4 6-1 nella finale Arthur Ashe.

Connors, favorito del torneo, uno dei più ricchi della stagione indoor statunitense con 250.000 dollari di premi, ha imposto facilmente il proprio ritmo all'avversario.

Nella finale del doppio successo per 5-7 6-1 6-3 del polacco Wojtek Fibak e dell'olandese Tom Okker sugli statunitensi John Mc Enroe e Peter Fleming.

a cura di **Filippo Grassia**

La Klippan, prossima avversaria dei campioni d'Italia, supera la Grond Plast. Il brasiliano Rajzman impedisce al Gonzaga di vincere a Modena. La Paoletti ridimensiona la Tiber Toshiba i cui dirigenti sparano a zero sugli arbitri. Ma il successo dei siciliani è risultato nettissimo, con...

Claudio Di Coste in cattedra

IL PUNTO. La Paoletti conquista vittoria preziosissima a Roma ridimensionando la Tiber Toshiba che trova i giovani (Solustri dopo Ardito) ma non i punti: il futuro al posto del presente. La Klippan rifila la terza sconfitta consecutiva alla Grond Plast che è in crisi più di quanto vogliano far credere dirigenti e giocatori ravennati. L'Edilcuoghi, grazie ad una prestazione straordinaria dell'anziano Barbieri, piega l'Amaro Più che Skorek contribuisce ad affossare nel secondo set con un duplice cambio piuttosto cervellotico. La Panini batte secondo pronostico il Gonzaga ma rischia grosso e ed è costretta a giocare addirittura il quinto set. Il gruppetto di testa si riduce, perciò, a tre unità con l'Edilcuoghi che incalza e «recupera» un'altra squadra (la Toshiba dopo l'ex Lloyd Centauro) in attesa di approdare al vertice.

Ancora: la Veico, al termine d'una partita condizionata da un arbitraggio incredibilmente permissivo, passa a Pisa e ipoteca la salvezza in cui coinvolge i toscani, privi di mordente e di temperamento. Il Bologna conquista la prima affermazione del campionato a Trieste dove la pallavolo attraversa un momento societario davvero precario.

I MATCH-WINNER. E' stata, questa, anche la giornata dei match-winner: di quei giocatori, cioè, che caratterizzano con il loro comportamento i risultati finali. In particolare evidenza, nel settimo turno, due giovani (già personaggi ai recenti Mondiali): Rajzman e Di Coste; ed un anziano dal glorioso passato: Barbieri.

Il gigante romano è stato il migliore a muro e in attacco (e forse in assoluto) della Paoletti che non poteva permettersi passi falsi nella rincorsa allo scudetto-bis. L'ex uomo di Ammannito non s'è fatto prendere dall'emozione ed ha disputato la sua partita più valida da quando è approdato alla corte di Cuco e Pittera. E' parso, soprattutto, in netto recupero fisico-atletico tant'è che s'è espresso al meglio anche nel corso dell'ultimo set dopo aver realizzato i punti determinanti delle prime due frazioni di gioco: il quindicesimo del primo set, gli ultimi quattro del secondo, eppoi ha pareggiato il conto sull'8-8 del quarto. A parole ha affermato di aver giocato una partita come un'altra; in pratica ha sentito molto l'incontro come certi suoi atteggiamenti d'esultanza e di costernazione hanno chiaramente espresso.

Rajzman, il fortissimo brasiliano della Panini s'è rivelato una volta ancora determinante nell'economia del risultato finale. E pensare che era reduce da una lunga permanenza nel suo paese. Il ventunenne ex universale del Fluminense ha offerto — infatti — prestazione eccellente: nel finale soprattutto, quando ha distrutto quasi da solo il Gonzaga. A dispetto della sua giovane età (i suoi coetanei italiani sono delle promesse, se va bene...) ha trascinato la Panini al successo evidenziando incredibile maturità ed esperienza.

Il «sempre giovane» Barbieri, fregandosene di tutti i giovani azzurri presenti nella sua squadra, si fregia del titolo di migliore in campo a Loreto e diviene l'artefice prima del nuovo successo sassolese. Il suo ex allenatore Paolino Guidetti ha perfettamente ragione quando dice che Barbieri è ancora all'altezza dei migliori, almeno per tre set. Con lui s'è distinto anche Giovenzana, altro ex imberbe, il quale ha dimostrato d'essere tutt'altro che finito. Per la gioia di Adriano Guidetti che è il match-winner per eccellenza dell'Edilcuoghi.

LE POLEMICHE. I dirigenti della Toshiba (Ammannito in primis) non sono certo stati teneri con la Paoletti, la Federazione e gli arbitri. Ed hanno rilasciato (soprattutto per bocca del suo presidente) dichiarazioni non certo alla camomilla. Dapprima hanno impedito che fosse effettuata una premiazione a Pittera (**«I padroni di casa siamo noi...»**, avrebbe detto Ammannito); poi hanno continuato a criticare duramente i passaggi alla Paoletti del duo Zarzycki-Di Coste; infine hanno sparato a zero, in particolare dall'emittente privata Tele Regione, sulla direzione arbitrale. Gli arbitri, appunto: le immagini televisive hanno dato loro complessivamente ragione, soprattutto in occasione di alcune discusse giocate sotto rete. Ci sembra, comunque, che il comportamento di Ammannito e Co. sia autolesionistico oltre che ingenuamente vittimistico perché la sconfitta della Tiber Toshiba è da imputare solamente alla netta superiorità della Paoletti. Leggere, al riguardo, l'equilibrato servizio di Lolli sul Corriere dello Sport-Stadio. Altro che «papere» di Gaspari e Gelli: ben altri sono stati gli errori dei giocatori romani, a cominciare dai più esperti. Molto più civile s'è rivelato il comportamento del pubblico (pur giovanissimo) che ha accolto benevolmente anche l'ex Di Coste.

LE PARTITE. Del match-clou abbiamo già accennato: qui ci preme sottolineare gli aspetti tecnici che confortano appieno l'affermzaione dei siciliani. La Paoletti è stata superiore in tutto: perfino nell'alzatore perché Mattioli ha giocato in maniera appena sufficiente. Il sestetto-base dei siciliani ha funzionato egregiamente a differenza di quello avversario che ha avuto in Ardito (tradito dall'emozione) il suo uomo peggiore e che ha trovato in Solustri il suo giovane trascinatore. Il tutto mentre gli anziani Salemme, Nencini e Mattioli non riuscivano a spiccare il volo. L'incontro s'è deciso al quarto set quando la Paoletti, trascinata da Di Coste, non ha concesso più nulla agli avversari che pure vantavano un cospicuo vantaggio. Il «break» vero s'è avuto a muro e in difesa dove la formazione cara a Pippo Baudo (presente in tribuna) ha avuto percentuali positive nettamente superiori a quelle avversarie.

La **Klippan**, nonostante la vittoria sulla Grond Plast, ha confermato di avere ottimi uomini sotto il profilo individuale ma di non possedere una squadra altrettanto valida sotto il profilo del collettivo. Prandi ha avuto la conferma che Magnetto è un «signor» giocatore e la sensazione che lo schiacciatore torinese meriterebbe maggiore spazio. A Torino dirigenti e giocatori temono che questa Klippan non sia eccezionalmente competitiva a livello di vertice. E aspettano gli incontri diretti con le altre «grandi». Probante verifica si avrà nel corso delle imminenti «prefinali» di Coppa Italia. Federzoni, da parte sua, s'è accorto a Torino che Carmè merita maggiore fiducia e che, dei suoi, solo Recine e Gusella funzionano a dovere. Gli altri, a cominciare da Bendandi, deludono sensibilmente perché non offrono rendimento costante. La Grond Plast ha accusato le imperfette condizioni fisiche di Venturi e l'impossibilità di costruire valide azioni d'attacco: concetto, questo, sempre importante contro gli altissimi muri della Klippan.

L'Edilcuoghi ha lasciato a zero l'Amaro Più che continua a non raccogliere sotto il profilo numerico quanto «semina» sotto quello del gioco. Anche perché Mrankov, al solito grandissimo, non trova adeguata collaborazione in fase offensiva dai colleghi che scontano il salto nella massima serie. In campo avverso non si sono notate particolari sbavature da parte dei sei uomini che Guidetti senior ha schierato sempre in campo. La chiave dell'incontro (del 3-0 intendiamoci, non del successo ospite) s'è avuta nella seconda frazione di gioco con i lauretani che non hanno fatto proprio il set benché fossero in vantaggio (12-10). Parte di colpa va attribuita all'allenatore Skorek che ha sostituito Bardeggia (sempre positivo) e Visani con Travaglini e Pellegrino: invero deludenti i risultati. Basta pensare che i due, forse per l'emozione, fallivano diverse occasioni: Pellegrino addirittura tre schiacciate consecutive! In seno agli emiliani si comportava ottimamente anche Negri che pure era sofferente ad un ginocchio e che aveva chiesto (inutilmente...) a Guidetti di restare in panchina.

Il **Gonzaga** ha giocato un'altra eccellente partita contro una «grande» del torneo: al solito, però, non ha conquistato neanche un punto. **«Davvero un peccato** — ha detto Rapetti — **perché la classifica è bugiarda».** I meriti dei lombardi si stemperano, logicamente, con i demeriti dei modenesi che hanno affrontato l'impegno con scarsa concentrazione, quasi snobbandolo. Il che conferma la validità della nostra ipotesi secondo cui Paolino Guidetti ha da risolvere a Modena problemi d'ambiente e di mentalità oltre che di natura più precisamente tecnica. Nel primo set i lombardi hanno addirittura infilato tredici punti (a zero) consecutivi: da 3-6 a 15-6. E' stata l'ultima frazione di gioco a ristabilire le distanze con gli emiliani, più applicati ed incisivi, che hanno approfittato del calo fisico avversario. Gli uomini: è mancato Montorsi,

Arancia amara per la Klippan?

UNA PARTITA su tutte: quella di Catania dove la Paoletti attende la visita della Klippan che rischia molto di più dei padroni di casa. I motivi: il grado di forma, già buono, dei siciliani e il differente stato d'animo con cui le due squadre affrontano la partita. Sulla carta la Paoletti è la favorita ma c'è il muro dei torinesi a lasciare spazi d'incertezza. La vincitrice di questo confronto potrebbe trovarsi sola in classifica se la Grond Plast chiudesse il conto delle sconfitte e superasse (in casa) la blasonata Panini. Di rilievo altri due match: il Gonzaga affronta la Mazzei e spera ardentemente di appaiare i toscani a quota quattro; la Veico ospita l'Amaro Più: in palio il settimo posto e la tranquillità. Negli ultimi due confronti il pronostico è certo, ché Edilcuoghi e Toshiba non dovrebbero temere alcunché da Bologna e Altura, rispettivamente. □

La pallavolo, la Rai e la Lega

CHE LA RAI sia più sensibile e più aperta alle esigenze del volley è indubbio. Numerose, infatti, sono state le partite trasmesse in diretta dall'inizio del campionato ad oggi: Veico - Lloyd Centauro, Toshiba - Edilcuoghi, Gonzaga - Paoletti, Panini - Edilcuoghi e Toshiba - Paoletti. Cinque partite in sette giornate: una percentuale davvero positiva che non trova riscontro alcuno nel passato.

Resta il rammarico che l'incontro di Roma Toshiba-Paoletti sia stato irradiato sabato scorso sulla rete 1 dove non ha trovato lo spazio necessario, compreso fra il ciclocross e il viaggio del Papa. Il tutto mentre la rete 2 era terribilmente libera. Gli stessi funzionari della Rai, d'altra parte, non possono non riconoscere l'assurdità d'interrompere un avvenimento agonistico proprio nella sua fase finale.

Un appunto importante meritano anche le due squadre (Toshiba e Paoletti) che sono comparse in campo e sui teleschermi con le maglie (bianche) d'identico colore. E' in questi dettagli che la Lega delle società dimostra tutta quanta la sua immaturità: ma ci vuole davvero tanto ad «obbligare» le proprie associate ad indossare maglie dai colori diversi?

Ancora: è mai possibile che perfino i club della massima serie non possano permettersi l'installazione d'un telefono in campo? Il costo non è certo proibitivo: appena 140.000 lire «una tantum» più un modesto canone trimestrale (ben dieci-dodicimila lire compresi un centinaio di scatti).

Ultima annotazione: i dirigenti societari si lamentano perché si parla poco di pallavolo, anche a livello di massima serie. Al contempo, però, farebbero bene a comunicare all'Ufficio risultati della Fipav il risultato d'ogni set (e non solo quello finale!) con la massima tempestività.

Conclusione: la Lega non riesce mai a risolvere simili problemi con sollecitudine! □

ammalato; sono rientrati Ambroziak e Duse; ha giocato ottimamente Maganini, fin qui ingiustamente trascurato. L'arbitro: ha accusato un malore sul finire del 4. set; poi s'è ripreso grazie alle cure di Baraldi, medico della Panini, e di Bombardieri, che lavora all'Oncologico di Milano ed ha condotto in porto la lunga contesa.
I pisani della **Mazzei** riconoscono le loro deficienze ma se la prendono anche con gli arbitri che sono stati fin troppo permissivi nella valutazione dei fondamentali. A risentirne sono stati logicamente i toscani che giocano meno « sporco » di buona parte degli avversari. La Mazzei, comunque, ha palesato i soliti difetti in ricezione e in attacco. Dice al riguardo il suo allenatore: **« I giovani risentono molto dei problemi scolastici; gli anziani, fra cui Innocenti, stanno rendendo poco. E poi manca la carica agonistica. Il gioco dei ragazzi, inoltre, non si adatta mai agli avversari: il che è una grossa pecca »**. Replica l'altro Piazza: **« La Veico vive alla giornata e non si dà mai per vinta. Abbiamo avuto finora il grande merito di vincere a Milano e a Pisa per cui la classifica è piuttosto consistente, forse più delle aspettative ».**
Il Bologna ha vinto a Trieste un incontro delicatissimo ed estremamente importante anche in prospettiva: il risultato di Pisa, infatti, favorisce i felsinei che possono sperare di coinvolgere proprio la Mazzei nella lotta per la permanenza nella massima serie. La squadra di Zanetti s'è imposta nonostante un errore del segnapunti (che ha sbagliato a trascrivere il sestetto emiliano e che è costato un'assurda espulsione a Zanetti) e gli infortuni che hanno colpito Fanton e Roberto Casadio. Entrambi i giocatori, che sono titolari, si sono prodotti una distorsione alla caviglia. Fanton potrà essere in campo fra dieci giorni con la Veico; Casadio, invece, dovrà osservare un periodo ben più lungo di riposo tenuto conto che gli è stato applicato anche il gesso. Il Bologna ha vinto la partita a muro e grazie all'esperienza (e all'astuzia) del duo Zuppiroli-Stilli. La sconfitta dell'Altura sottolinea l'involuzione del volley triestino che manca, in primo luogo, di dirigenti all'altezza della situazione. Resta il fatto che l'Altura può già considerarsi in « B » a differenza del Bologna che continua a sperare. ☐

Dall'Olio, qui in nazionale, è tra i più in vista anche in campionato con la Panini

A/2 maschile e femminile

Marcolin e Isea: il loro dominio continua incontrastato. Ma sabato i bellunesi sono attesi ad Asti.

Erricchiello «show»

A/1 MASCHILE. Sai Marcolin e Isea Falconara continuano a guidare in solitudine i gironi maschili. Nel match-clou del raggruppamento settentrionale i bellunesi si sono sbarazzati con relativa facilità del **Frigor Tisselli** che non possiede più gli stimoli e la concentrazione necessaria per continuare a sperare nella promozione. La Marcolin è attesa ora ad uno scontro delicatissimo ad Asti, ospite della Pivato che ha vinto un importante confronto a Massa e che spera ardentemente di agguantare i capiclassifica. In Toscana Roni e Co. non sono riusciti ad arginare la furia degli avversari. Il club di Venturini si era prefisso di vincere ed il successo è maturato in battuta e in attacco dove s'è posto in evidenza Marchese. Il migliore è risultato, però, Scaccabarozzi per la sua maggiore continuità di rendimento. A dispetto del risultato il match è stato tirato ed ha mostrato la consueta fragilità di carattere dei massesi. Il Petrarca Padova, altra «grande» che mira alla promozione, ha mantenuto le distanze grazie a Savasta che ha rimediato ai numerosi errori dei compagni. Lo Jacorossi ha perso ancora: ad opera del Cus Firenze che pure non ha disputato una grande partita. Questa ulteriore sconfitta mette in evidenza i numerosi dissidi interni della società piemontese in cui il presidente Benzi non riesce più a controllare i moti a lui avversi. Primo successo stagionale — infine — per il Cus Siena che ha approfittato della modestia del Di. Po. *Nel girone centromeridionale* l'Isea, ottimamente guidata da Pacetti, s'è imposta nettamente sull'Avis Foiano decimato dagli infortuni (Guiducci e Magi) e dell'influenza (i due Rossi). I toscani per riuscire ad avere sei uomini in campo hanno dovuto utilizzare l'ancora convalescente Tiezzi e Vanni che da poco ha ripreso la preparazione. Il Pescara, che non molla la presa, s'è sbarazzato agevolmente del Palermo, crollato senza frapporre resistenza. l'Ingromarket, pur rimaneggiato, ha avuto ragione della Spigadoro che attraversa un disastroso momento societario. La Niccolai ha vinto facile contro l'Esa: d'interessante le prove di Erricchiello e di Bellia, i due nazionali juniores presenti in campo. Il campano, in particolare, ha entusiasmato il pubblico dimostrando d'essere sprecato per la serie A/2. La partita è cominciata con due ore di ritardo poiché l'aereo che trasportava gli arbitri è atterrato a Catania per via del vento. L'Esa è messa sempre peggio: stanno cominciando a mancare perfino i giocatori che disertato gli allenamenti al primo successo stagionale è giunto anche il Giovinazzo finalmente in grado di schierare tutti i titolari.

A/2 FEMMINILE. Numerosi i risultati imprevisti che hanno mutato la situazione in vetta alla classifica. Nella « poule » A il Bowling guida in solitudine la fila; nel raggruppamento B s'è formato al comando un terzetto costituito da Chimiren, Scandicci e Salora TV. L'attenzione degli appassionati era rivolta soprattutto a Scandicci: di scena la Salora, ancora a punteggio pieno. Il match s'è protratto fino al quinto set benché le ragazze di Moducci si siano aggiudicate i primi due parziali. Allo Scandicci è mancata la giusta determinazione per aggiudicarsi a zero la gara: giustificazione parziale a tale comportamento va ricondotta all'esiguità della panchina, che s'è sensibilmente assottigliata dopo gli infortuni alla Renai e alla Castrini. L'azzurra Cioppi è risultata la migliore in campo assieme alla Trevisan e alla Moscardini; in campo bergamasco si sono distinte Percivalli e Wojno. Ad approfittare del passo falso delle ragazze di Albertin è stata la Chimiren di San Lazzaro che ha sconfitto facilmente le modeste torinesi del Cus.
Girone B: due i fatti di rilievo. L'infortunio alla cecoslovacca Mifkova, che è ora ricoverata al reparto ortopedico dell'Ospedale regionale di Ancona (si teme addirittura uno spostamento vertebrale), e l'affermazione del Csi Foligno ai danni dell'Agida. Il tutto a pochi giorni di distanza dalla partita che opporrà a Roma le capitoline alle marchigine. In Umbria il match s'è deciso nel secondo set quando il CSI ha rimontato un cospicuo svantaggio (0-7) avviandosi alla meritata vittoria. Ottime le prove della giovane Gubbini ('63) e della schiacciatrice Morelli. In campo avverso si recrimina sugli infortuni della Michetti (guai muscolari) e della Maggiore (ingessata) e si conta sul recupero della Carrozzo che riprenderà gli allenamenti in settimana. Di rilievo ancora il primo successo stagionale dell'Elsi a spese del Catercarni: un'affermazione che rende merito alle sfornatissime (fin qui) ragazze marchigiane che hanno in squadra due « allieve », sette « ragazze » ed una sola anziana, la forte e graziosa Baldini. Del tutto agevoli, infine, le affermazioni della Vico e del Bowling.

Pier Paolo Cioni

A/1 femminile

Si riducono a tre le inseguitrici della squadra bergamasca. La Nelsen passa a Catania.

Mec Sport in fuga

LA TORRE TABITA ha perso, forse definitivamente, la possibilità di agguantare lo scudetto. E pensare che numerosi tecnici, per ultimo Radogna del 2000uno, avevano pronosticato le ragazze della Pizzo al vertice della graduatoria. D'altra parte la sconfitta interna (la terza in totale del campionato) della squadra catanese è risultata troppo netta per poter essere imputata unicamente all'arbitraggio che ha favorito il gioco « meno pulito » delle reggiane. C'è da dire, al riguardo, che anche in campo internazionale il « metro » dei giudizi arbitrali si va facendo sempre più largo, soprattutto in campo femminile.
Ne deriva, quindi, che la discontinuità di rendimento della Torre Tabita è da ricondurre a motivazioni tecnico-tattiche ed, in particolare, alla ricezione un troppo approssimativa e alla mancanza di schiacciatrici di notevole stazza atletica. Di ciò ha approfittato la Nelsen che è passata a Catania con relativa facilità evidenziando una Bonacini a livello internazionale ed una ottima Visconti, che rimane sempre alzatrice validissima in campo nazionale.
In settimo turno, manco a dirlo, è stato favorevole alla Mec Sport, solitaria capoclassifica, che ha visto ridursi da cinque a tre il numero delle inseguitrici. A mancare all'appello è anche la 2000uno Bari, altra formazione dal rendimento incostante che fuori casa non offre le medesime prestazioni offerte in terra di Puglia. Le pugliesi si sono trovate a condurre per 2-0, poi hanno subito costantemente l'azione del Cecina che ritrova le antiche giuste cadenze solo quando la partita diventa difficile.
Nel quinto set le ragazze di Giacobbe (con Ilaria Arzilli e Carducci in grande evidenza) hanno avuto un

LA MEC SPORT, SOLITARIA CAPOCLASSIFICA

vantaggio anche di dieci punti (13-3). Il Cecina ha disputato la sua miglior partita dell'anno e appare in grado di dire una parola importante nel discorso tricolore. Dalla sua ha il vantaggio di costituire, dopo gli sbandamenti d'inizio campionato, un collettivo omogeneo. A differenza proprio della 2000uno che si basa sempre troppo sul duo Torretta-Popa cosicchè quando una delle due va in « tilt » la squadra barese si ritrova irrimediabilmente in panne.

LA MEC SPORT non ha convinto sul piano del gioco: ed anche l'andamento degli ultimi due set sta ad evidenziarlo. Nella seconda frazione di gioco la Coma conduce 14-12, nella terza 11-6: il che è da imputare alla traballante difesa lombarda che ha commesso qualche errore di troppo e al fatto che non c'è mai stata adeguata copertura ai muri. E' risultato fortissimo, invece, l'attacco che ha ritrovato una grande Marchese. A questo punto è proprio la Mec Sport grande favorita nella corsa al titolo anche perché — nel girone di ritorno — tutte le cosiddette « grandi » saranno di scena a Bergamo.
Il Cus Padova è stato il protagonista assoluto dell'incontro che le ragazze di Imbimbo hanno vinto sulla Cook O Matic: Malachine e Co., infatti, hanno giocato per sè e per le avversarie alternando giocate brillanti a errori madornali. La migliore è stata la Zambon che non doveva giocare perché infortunata.

IN PROSPETTIVA. Altra giornata favorevole alla Mec Sport che va a rendere visita alla Cook O Matic e che spera in un risultato positivo della Torre Tabita a Reggio Emilia contro il Burro Giglio. La Nelsen non incontrerà difficoltà particolari a Viareggio a differenza del Cecina che potrebbe scontare la « voglia » di riscossa dell'Isa Fano, sempre temibile sul suo campo. Ancora: la 2000uno dovrebbe riprendere contatto con la vittoria ai danni del Cus Padova; a sua volta la Coma Mobili potrebbe farcela in casa contro il Monoceram handicappato di questi tempi. ☐

A/1 maschile (7. giornata)

RISULTATI

Altura Cus Trieste-Bologna	2-3	(17-15 7-15 14-16 15-10 11-15)
Amaro Più Loreto-Edilcuoghi	0-3	(10-15 12-15 10-15)
Klippan Torino-Grond Plast	3-1	(15-6 15-4 12-15 15-10)
Mobili Mazzei Pisa-Veico Parma	1-3	(12-15 15-11 11-15 12-15)
Panini Modena-Gonzaga Milano	3-2	(6-15 15-4 15-9 13-15 15-5)
Tiber Toshiba-Paoletti Catania	1-3	(4-15 11-15 15-6 9-15)

CLASSIFICA

Panini	12	7	6	1	20	6	358	245
Paoletti	12	7	6	1	20	7	368	244
Klippan	12	7	6	1	19	7	367	235
Tiber Toshiba	10	7	5	2	18	10	366	308
Edilcuoghi	10	7	5	2	17	11	351	341
Grond Plast	8	7	4	3	14	10	301	278
Amaro Più	6	7	3	4	9	14	276	290
Veico Parma	6	7	3	4	10	17	292	354
Mazzei Pisa	4	7	2	5	9	15	260	319
Gonzaga	2	7	1	6	11	18	294	384
Bologna	2	7	1	6	3	20	225	336
Altura Trieste	0	7	0	7	6	21	270	394

PROSSIMO TURNO - (8. giornata - sabato 3 febbraio; ore 17.00)

Edilcuoghi Sassuolo-Bologna; Gonzaga Milano-Mazzei Pisa; Grond Plast-Panini Modena; Paoletti Catania-Klippan Torino; Tiber Toshiba-Altura Cus Trieste; Veico Parma-Amaro Più Loreto.

A/1 maschile (7. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Altura Trieste-Bologna	Ciacchi	3	Stilli	1
Amaro Più Loreto-Edilcuoghi	Barbieri	3	Mrankov	1
Klippan Torino-Grond Plast	Magnetto	3	Lanfranco	1
Mazzei Pisa-Veico Parma	Mazzaschi	3	Masotti	1
Panini Modena-Gonzaga Milano	Rajzman	3	Magnanini	1
Tiber Toshiba-Paoletti Catania	Nassi	3	Solustri	1

CLASSIFICA: Recine punti 11; Rajzman 10; Lanfranco 9; Dall'Olio, Lazzeroni e Negri 8; Mattioli 7; Berselli, Magnetto, Mazzaschi, Pilotti, Squeo e Zarzycki 6; Mrankov 5; Barbieri, Ciacchi, Errani e Nassi 4.

REGOLAMENTO. In seguito alle valutazioni dell'allenatore della squadra che gioca in casa vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice d'ogni partita. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Trofeo Superga » e con il « Guerino di bronzo ».

Pagelle della A/1 maschile (7. giornata)

Altura	2	Bologna	3
Sardi	6	R. Casadio	6,5
Sardos	7	Stilli	7
Braida	6	Fanton	6,5
Pellarini	5	Zuppiroli	7,5
Ciacchi	7,5	Piccinni	6
Gerdol	5,5	Giovannini	6
Cella	6,5	Fornaroli	6
Mengaiol	n.g.	Benuzzi	n.g.
Bizjak	n.g.	Simoni	n.g.
Ziani	n.e.	Marchi	n.g.
Robba	n.e.	Gabrielli	n.e.
Allesch	n.e.	Calegari	n.e.
All. Pavlica	6	All. Zanetti	6,5

Arbitri: Coralli (Prato) 6,5, Fiorini (Empoli) 6,5.
Durata dei set: 20', 14', 25', 20' e 36', per un totale di 115'.
Battute sbagliate: Altura Trieste 15, Bologna 5.

Amaro Più	0	Edilcuoghi	3
Matassoli	6	Sacchetti	6
Visani	5,5	Di Bernardo	6
Ricci	5	Giovenzana	6,5
Mrankov	7,5	Barbieri	8
Errani	6	Piva	7
Bardeggia	6,5	Negri	7
Pellegrino	5	Benedetti	n.e.
Travaglini	5,5	Zanolli	n.e.
Baldoni	n.e.	Carretti	n.e.
Andreani	n.e.	Zini	n.e.
Politi	n.e.	Vacondio	n.e.
Scagnoli	n.e.	Saetti	n.e.
All. Skorek	5	All. A. Guidetti	7

Arbitri: Picchi (Firenze) 6, Borgato (Pistoia) 7.
Durata dei set: 20', 23' e 21', per un totale di 64'.
Battute sbagliate: Amaro più 2, Edilcuoghi 3.

Klippan	3	Grond Plast	1
Lanfranco	7,5	Bendandi	6
Bertoli	6,5	Cirota	6
Dametto	6,5	Recine	6,5
Rebaudengo	6	Gusella	6,5
Pilotti	6	Venturi	6
Borgna	7	Boldini	5,5
Magnetto	7,5	Carmé	7
Scardino	5,5	Rambelli	5,5
Pelissero	n.e.	Calderoni	5
Sozza	n.e.	Mariani	n.e.
All. Prandi	7	All. Federzoni	5,5

Arbitri: Trapanese (Battipaglia) 6, Campobasso (Lecce) 6,5.
Durata dei set: 13', 10', 19' e 20', per un totale di 72'.
Battute sbagliate: Klippan 6, Grond Plast 5.

Mazzei Pisa	1	Veico Parma	3
Zecchi	6,5	Bonini	7
Ghelardoni	5	Castigliani	7
Lazzeroni	6	Belletti	7
Innocenti	6,5	Mazzaschi	7,5
Masotti	7,5	Lindbergh	7,5
Corella	7	Anastasi	7
Barsotti	n.g.	Fava	n.g.
Cristia	n.e.	Manfredi	n.g.
Baronti	n.e.	Cevolo	n.e.
Ciardelli	n.e.	Valenti	n.e.
		Diemmi	n.e.
All. Piazza	7	All. Piazza	7

Arbitri: Borghi (Ravenna) 4, Fabbri (Ravenna) 4.
Durata dei set: 25', 27', 34' e 27', per un totale di 113'
Battute sbagliate: Mazzei Pisa 8, Veico Parma 8.

Panini	3	Gonzaga	2
Dall'Olio	6	O. Cimaz	5
Sibani	6,5	Dall'Ara	6
Dal Fovo	5	Brambilla	6
Cappi	6,5	Ambroziak	5
Berselli	5,5	Isalberti	6
Rajzman	7,5	Duse	5,5
Magnanini	7	Palumbo	6
Goldoni	6	Ferrauto	6
Ferrari	6	Cremascoli	n.e.
Padovani	6,5	Limonta	n.e.
Boldrini	n.e.	Roveda	n.e.
Malavasi	n.e.	R. Cimaz	n.e.
All. P. Guidetti	7	All. Rapetti	6

Arbitri: Saviozzi (Pisa) 6, Solinas (Genova) 6.
Durata dei set: 20', 18', 29' 27' e 16', per un totale di 110'.
Battute sbagliate: Panini 4, Gonzaga 5.

Tiber Toshiba	1	Paoletti	3
Mattioli	6	Greco	7
Coletti	6	Alessandro	6
Ardito	5	Nassi	7
Salemme	6	Zarzycki	7
Nencini	6,5	Di Coste	7
Squeo	7	Concetti	7
Solustri	7	Mazzeo	n.g
Colasante	n.g.	Scilipoti	n.e
Brandimarte	n.g.	Mazzoleni	n.e
Giovanazzi	n.e.	Ninfa	n.e.
Belmonte	n.e.		
All. Ferretti	6	All. Cuco	7

Arbitri: Gaspari (Ancona) 7, Gelli (Ancona) 7.
Durata dei set: 14', 31', 21' e 22', per un totale di 88'.
Battute sbagliate: Tiber Toshiba 9, Paoletti 5.

A/1 Maschile - Classifiche di rendimento (dopo la 7. giornata)

GIOCATORI	punti	partite	media
Negri (Edilcuoghi)	52.5	7	7.50
Concetti (Paoletti)	52	7	7.43
Nassi (Paoletti)	52	7	7.43
Zarzycki (Paoletti)	52	7	7.43
Rajzman (Panini)	44.5	6	7.42
Lanfranco (Klippan)	51.5	7	7.35
Recine (Grond Plast)	51.5	7	7.35
Greco (Paoletti)	51	7	7.28
Barbieri (Edilcuoghi)	50.5	7	7.21
Dall'Olio (Panini)	50.5	7	7.21
Squeo (Tiber Toshiba)	50	7	7.14
Lazzeroni (Mazzei Pisa)	49.5	7	7.07

BATTUTE SBAGLIATE	numero	partite	media
Edilcuoghi	27	7	3.85
Panini	34	7	4.85
Paoletti	34	7	4.85
Bologna	35	7	5.00
Amaro Più	37	7	5.28
Grond Plast	43	7	6.14
Klippan	44	7	6.28
Gonzaga Milano	50	7	7.14
Mazzei Pisa	55	7	7.85
Altura Trieste	58	7	8.2[illegible]
Veico Parma	60	7	8.57
Tiber Toshiba	65	7	9.28

A/1 Maschile - Classifiche di rendimento (dopo la 7. giornata)

ARBITRI	punti	presenze	media
Facchettin (Trieste)	15.5	2	7.75
Moro (Padova)	15.5	2	7.75
Grillo (Padova)	14	2	7.00
Massaro (L'Aquila)	14	2	7.00
Signudi (Napoli)	14	2	7.00
Corallo (Prato)	13.5	2	6.75
Gaspari (Ancona)	13.5	2	6.75
Gelli (Ancona)	13.5	2	6.75
Solinas (Genova)	20	3	6.66
Borgato (Pistoia)	19	3	6.33
Angelini (Ascoli)	12.5	2	6.25
Bondioli (Bologna)	12.5	2	6.25

ALLENATORI	punti	partite	media
A. Guidetti (Edilcuoghi)	50	7	7.21
P. Guidetti (Panini)	50	7	7.21
Cuco (Paoletti)	48.5	7	6.92
Piazza (Mazzei)	48	7	6.85
Federzoni (Grond Plast)	47.5	7	6.78
Piazza (Veico Parma)	47	7	6.71
Ferretti (Tiber Toshiba)	47	7	6.71
Prandi (Klippan)	44	7	6.28
Skorek (Amaro Più)	43.5	7	6.21
Zanetti (Bologna)	43.5	7	6.21
Rapetti (Gonzaga)	43.5	7	6.21
Pavlica (Altura)	37.5	6	5.35

A/1 Femmiinle (7. giornata)

RISULTATI

Burro Giglio-Isa Fano	**3-1**	(15-9 15-13 13-15 15-13)
Cecina-2000uno Bari	**3-2**	(13-15 11-15 15-7 15-7 -15-12)
Cus Padova-Cook O Matic	**3-1**	(15-6 9-15 15-9 15-10)
Mec Sport Alzano-Coma Mobili	**3-0**	(15-7 16-14 15-11)
Monoceram-Volvo Penta	**3-0**	('15-3 15-8 15-5)
Torre Tabita-Nelsen	**1-3**	(5-15 11-15 15-11 7-15)

CLASSIFICA

Mec Sport	12	7	6	1	20	9	368	322
Nelsen	10	7	5	2	19	10	363	301
Burro Giglio	10	7	5	2	16	9	330	299
Cecina	10	7	5	2	16	15	403	379
Monoceram	8	7	4	3	16	12	362	314
2000uno	8	7	4	3	17	13	374	350
Cus Padova	8	7	4	3	16	12	345	321
Torre Tabita	8	7	4	3	14	15	350	325
Cook O Matic	4	7	2	5	10	18	314	365
Coma Mobili	2	7	1	6	12	20	360	431
Isa Fano	2	7	1	6	11	20	241	402
Volvo Penta	2	7	1	6	6	20	262	363

PROSSIMO TURNO (8. giornata - sabato 3 febbraio)

(21.15) Burro Giglio-Torre Tabita; (17.00) Coma Mobili-Monoceram; (17.00) Cook O Matic-Mec Sport Alzano; (18.00) 2000uno Bari-Cus Padova; (21.15) Isa Fano-Cecina; (18.00) Volvo Penta-Nelsen.

Pagelle della A/1 femminile (7. giornata)

Burro Giglio	**3**	**Isa Fano**	**1**
Menozzi	7	Petcova	6,5
Pezzoni	7	Renna	6
Rossi	7	Torta	6
Forestelli	7	Frisinghelli	5,5
Cavani	6,5	Zrilic	6,5
De Lorenzi	6	Bertozzi	6
Canuti	6	De Lucia	6
Dosi	n.e.	Gnaldi	n.g.
Zanetti	n.e.	Mazzanti	n.e.
Ravelli	n.e.		
All. Bagnacani	6,5	**All.** Polidori	6

Arbitri: Pecorella (Palermo) 5, Catanzaro (Palermo) 5,5.
Durata dei set: 17', 22', 25' e 18, per un totale di 82'.
Battute sbagliate: Burro Giglio 4, Isa Fano 7.

Cus Padova	**3**	**Cook O Matic**	**1**
Malachin	8	Gilli	7
Marini	8	Spataro	7
De Diana	7	Daidone	6
Zambotto	7	Zanini	6
Barbini	6,5	Raimondi	6
Caccaro	7	Bazzan	6
Forzan	6,5	Gabrielli	n.g.
Zambon	8	Poggini	n.g.
Marchiori	n.g.		
Nacca	n.g.		
Prò	n.g.		
Ghilardini	n.g.		
All. Imbimbo	7	**All.** Rocca	6

Arbitri: Lotti (Napoli) 5, Faustini (Spoleto) 5.
Durata dei set: 15', 20', 25' e 24', per un totale di 84'.
Battute sbagliate: Cus Padova 5, Cook O Matic 7.

Cecina	**3**	**2000uno Bari**	**2**
I. Arzilli	7	Torretta	7
Fabiani	6,5	Petcova	5,5
Frittelli	6	Maré	6,5
Carducci	7	Popa	7
Guiducci	6,5	Frascolla	5
Gualandi	6,5	Viterbo	5
A. Arzilli	n.g.	Allegretta	n.g.
Turini	n.e.	Caputo	n.e.
Roselli	n.e.	Volpicella	n.e.
Sardi	n.e.		
All. Giacobbe	6,5	**Al.** Radogna	6,5

Arbitri: Meschiari (Modena) 5,5, Gallesi (Carpi) 6.
Durata dei set: 30', 20', 15, 20' e 25', per un totale di 110'.
Battute sbagliate: Cecina 9, 2000uno Bari 11.

Mec Sport	**3**	**Coma Mobili**	**0**
Niemczyk	7,5	Julli	7
Pagani	7,5	Spanzani	7
Persello	7	Lugli	6
Gamba	7	Piskakova	5,5
Renzi	7	Sighinolfi	6
Marchese	8	Zanni	6
Pignalosa	7	Salvetti	6,5
Pinto	n.e.	Nicolini	n.g.
Fratus	n.e.	Borghi	n.g.
Bizzoni	n.e.	Zagni	n.g.
Bosetti	n.e.	Forghieri	n.e.
Negroni	n.e.		
All. Rota	7	**All.** Reguzzoni	6

Arbitri: Troia (Salerno) 6, Napa (Aversa) 3,5.
Durata dei set: 12', 24, e 14', per un totale di 50'.
Battute sbagliate: Mec Sport 4, Coma Mobili 10.

Monoceram	**3**	**Volvo Penta**	**0**
Tavolieri	7,5	Giagnoni	5
Prati	7	Volpi	5
Vannucci	6,5	Lunardini	5
Bernardi	7	Piacentini	5
Bigiarini	7	Monciatti	5
Suprani	6	Bianucci	5,5
Arfelli	6	Casciani	5
Vichi	n.e.	Sargentini	5
Stella	n.e.		
Orioli	n.e.		
All. Guerra	7	**All.** Bertolucci	6

Arbitri: Cecere (Bari) 6, Paradisi (Bari) 6.
Durata dei set: 15', 14' e 15', per un totale di 45'.
Battute sbagliate: Monoceram 2, Volvo Penta 2.

Torre Tabita	**1**	**Nelsen**	**3**
Bellini	5	Visconti	7
Billotta	7	Bonacini	8
Borzi	6	Bonfirraro	7
Delfino	6	Terenghi	6
Ferlito	6	Natali	6
Lenzi	5	Bedeschi	8
D. Pizzo	6	Bertani	6
T. Pizzo	5	Goldoni	7
Privitera	6	Marmiroli	6
		Bonini	6
All. Pizzo	6	**All.** Del Zozzo	7,5

Arbitri: Moro (Padova) 5, Porcari (Roma) 5,5.
Durata dei set: 13', 19', 21' e 16' per un totale di 69'.
Battute sbagliate: Torre Tabita 8, Nelsen 5.

A/2 Maschile - Girone A (6. giornata)

RISULTATI

Cus Siena-Di. Po. Vimercate	**3-1**	(12-15 15-9 15-10 15-12)
Jacorossi-Cus Firenze	**0-3**	(6-15 7-15 13-15)
Massa-Pivato Asti	**0-3**	(15-17 13-15 9-15)
Petrarca Padova-Empolese	**3-1**	(15-9 14-16 16-14 15-2)
Sai Marcolin-Frigortisselli	**3-1**	(15-9 14-16 16-14 15-2)

CLASSIFICA

Sai Marcolin	12	6	6	0	21	7	341	257
Petrarca	10	6	5	1	20	6	320	234
Pivato Asti	10	6	5	1	18	8	283	248
Frigortisselli	8	6	4	2	17	9	291	244
Cus Firenze	6	6	3	3	14	15	297	306
Jacorossi	4	6	2	4	11	15	262	286
Massa	4	6	2	4	10	17	278	327
Empolese	2	6	1	5	11	18	286	313
Cus Siena	2	6	1	5	6	19	232	300
Di. Po.	2	6	1	5	5	19	222	297

PROSSIMO TURNO - (7. giornata - sabato 3 febbraio: ore 17.00)

Cus Firenze-Cus Siena
Di. Po.-Petrarca Padova
Empolese-Massa
Frigortisselli-Jacorossi
Pivato Asti-Sai Marcolin

A/2 Maschile - Girone B (6. giornata)

RISULTATI

Avis Foiano-Isea Falconara	**0-3**	(7-15 5-15 4-15)
Esa Palermo-Niccolai Napoli	**0-3**	(5-15 9-15 15-17)
Giovinazzo-Cus Catania	**3-1**	(15-13 4-15 15-10 15-12)
Ingromarket-Spigadoro Roma	**3-2**	(6-15 11-15 15-4 15-1 15-9)
Pescara-Palermo	**3-0**	(15-11 15-11 15-7)

CLASSIFICA

Isea Falc.	12	6	6	0	18	3	313	188
Pescara	10	6	5	1	16	5	310	227
Niccolai	8	6	4	2	16	8	319	262
Palermo	8	6	4	2	12	8	252	221
Ingromarket	8	6	4	2	15	12	342	313
Avis Foiano	6	6	3	3	12	9	243	246
Cus Catania	4	6	2	4	11	16	316	321
Giovinazzo	2	6	1	5	3	16	145	275
Spigadoro	2	6	1	5	8	17	262	322
Esa Palermo	0	6	0	6	1	18	160	287

PROSSIMO TURNO - (7. giornata - sabato 3 febbraio)

(19.00) **Cus Catania-Esa Palermo**
(17.00) **Isea Falconara-Ingromarket**
(17.00) **Niccolai Napoli-Pescara**
(19.00) **Palermo-Avis Foiano**
(19.00) **Spigadoro Roma-Giovinazzo**

A/2 Femminile - Girone A (6. giornata)

RISULTATI

Chimiren-Cus Torino	**3-0**	(15-6 15-3 15-10)
Oma Trieste-Noventa	**3-0**	(15-10 15-12 15-9)
Scandicci-Salora Tv	**3-2**	(15-11 15-12 4-15 12-15 15-12)
Ses Sesto-Gimar Casale	**3-1**	(15-9 15-9 11-15 15-11)

Ha riposato: Universal Carpi

CLASSIFICA

Salora TV	8	5	4	1	14	5	264	176
Chimiren	8	5	4	1	14	5	258	169
Scandicci	8	5	4	1	13	8	269	254
Ses Sesto	6	6	3	3	12	13	292	301
Noventa	4	5	2	3	9	10	224	223
Universal	4	5	2	3	10	11	230	276
Oma Trieste	4	5	2	3	8	11	214	233
Gimar Casale	4	6	2	4	9	16	288	341
Cus Torino	2	6	1	5	7	17	251	317

PROSSIMO TURNO - (7. giornata - sabato 3 febbraio)

(18.00) **Cus Torino-S.E.S. Sesto**
(21.00) **Noventa-Chimiren**
(18.00) **Salora Tv-Oma Trieste**
(18.00) **Universal Carpi-Scandicci**
Riposa: Gimar Casale

A/2 Femminile - Girone B (6. giornata)

RISULTATI

Bowling-Fulgor Barletta	**3-0**	(15-0 15-9 15-1)
Csi Foligno-Algida Roma	**3-1**	(7-15 15-10 15-11 15-10)
Cus Roma-Antoniana	**0-3**	(8-15 6-15 8-15)
Elsi Ancona-Catercarni	**3-0**	(15-8 15-13 15-10)
Vico Ancona-Kope	**3-0**	(15-7 15-2 15-7)

CLASSIFICA

Bowling	12	6	6	0	18	4	301	187
Vico Ancona	10	6	5	1	16	3	271	140
Algida	10	6	5	1	16	4	285	153
Csi Foligno	8	6	4	2	14	7	272	198
Catercarni	6	6	3	3	10	10	246	252
Antoniana	6	6	3	3	11	11	263	266
Kope	6	6	3	3	9	11	226	227
Elsi	2	6	1	5	7	15	223	293
Cus Roma	0	6	0	6	0	18	99	270
Fulgor	0	6	0	6	0	18	70	270

PROSSIMO TURNO - (7. giornata - sabato 3 febbraio)

(20.00) **Algida Roma-Vico Ancona**
(18.00) **Antoniana-Csi Foligno**
(   ) **Catercarni-Cus Roma**
(18.00) **Fulgor Barletta-Elsi Ancona**
(18.00) **Kope-Bowling Catania**

a cura di **Aldo Giordani**

La classifica, dopo quattordici turni, va delineandosi. Tuttavia resta sempre la magica incertezza di ogni incontro per la gioia delle società e del pubblico. Regna infatti ovunque il fatidico « tutto esaurito »

È di soli tre canestri lo scarto medio dell'Emerson

IL CAMPIONATO del thrilling, il campionato « che-non-fa-dormire », il campionato della « suspence » più assoluta, ha un'apparente contraddizione per gli otto punti di vantaggio totalizzati dalla Emerson. Ma è una sola contraddizione apparente: gli otto punti non contano un tubo, conta soltanto la « bagarre » che si è inscenata alle spalle, con sette squadre a pari punti che debbono stare attente perché la Gabetti sta arrivando a tutte falcate, e magari passerà in tromba alcune concorrenti appena Neumann sarà richiamato in servizio dalla ghiaccia ed inserito negli schemi di squadra. La Gabetti che rivince fuori fa paura, e la Perugina noi ci rifiutiamo ancora di considerarla tagliata fuori dalla lotta.

Almeno così si diceva lunedì nel pomeriggio a Castel Covati, dopo che a Carraro, raggiante per il colpo di Siena era stata confermato l'insegna di miglior « baskettiere » italiano per il 1978. Non c'era a dire il vero di che ballare, perché tutti gli altri hanno fatto ridere, ma c'è merito grande della Canon per quest'ultima vittoria del rilancio. Ed è meritorio essere rimasti seri come Asteo, che ha avuto il premio come miglior allenatore; in effetti lui esalta la difesa, però c'è Jeelani che gli sgnacca nel paniere altrui quarantasette cocuzze. E' ovvio che in queste condizioni, è sempre un bel difendere!...

Il Billy è andato vicino al colpaccione; alla Emerson esultano soprattutto per le notizie da Madrid dove annunciano che Brabender si è rotto la spalla, e allora c'è caso di fare il colpo pieno in casa. Ma un « Billy bassotto » che fa penare i « tricolori » è un altro inno al campionato, ed è pure gloria dei milanesi, che hanno fatto soffrire Nikolic, venuto in assistenza tecnica di Rusconi, in vista (anche) del Bosna.

Noi diciamo che una Xerox come quella che spaniera a tutto spiano contro la « Chinagambini » in Italia non la batte nessuno. Naturalmente è un gioco difficile e pericoloso, si può anche trovarsi con la gomma a terra la sera che « non ci si prende ». Però, quando la Xerox ha la mano calda, io scommetto che non la battono in molte!

Adesso quelle di « A-due » ovvero del secondo gruppo, hanno sgranato il plotone, e in quattro si fanno preferire, quelle di testa. Una bella lotta, e va là che vai bene. Un Jeelani che ne fa quarantasette, un Davis che ne fa quarantuno, un Pondexter che ne fa quaranta, possiamo anche mandarli via, come no? Si tratta solo di vedere chi poi fa i punti, visto che i Giroldi redivivi (e rivitalizzati grazie al secondo straniero, che ne ha consentito il dirottamento) sono da contare sulle dita di una mezza mano.

E' questo il succo del campionatissimo, che più bello di così non è mai stato, con «sette-squadre-sette» appaiate al secondo posto nel «gruppo uno », a testimonianza di un equilibrio generale che era quanto si sognava e che ora è realizzato. Certo, l'Emerson è davanti staccata: tanto di cappello al suo valore, alla sua superiorità; essendo in questo momento più forte, è giusto che la classifica fotografi questa sua superiorità. Nessuno si augura certo che i più forti non debbano essere primi. Ma sta di fatto che la più brava, la squadra che si fregia dello scudetto, la squadra capolista vince in casa propria con soli due canestri di vantaggio!! Questa è l'incertezza che conta: quella dei singoli avvenimenti, quella che porta le migliaia di persone ai Palazzetti, quella che fa registrare un « cinquemilacinquecento » a Mestre, dove non si giocava certo Ignis-Real Madrid, si giocava solo Superga-Postalmobili. E Varese sarà anche un'eccezione, non si mette in dubbio: comunque seicentoquarantadue paganti per l'incontro di calcio, cinque volte tanto per l'incontro di basket!! A Milano, mai vista tanta gente per una gara della Xerox. E ovunque, entusiasmo alle stelle. Certo, poi scemerà: è inevitabile. Ma intanto godiamoci questo momento magico, purtroppo rattristato dalla notizia della immatura scomparsa di Giulio Pagnossin, grandissimo sportivo in tantissimi campi, ma soprattutto sostenitore in questi ultimi tempi delle due squadre di « A » che portano il suo nome, nonché della Sorgente Alba di Milano. Il destino crudele ha voluto infierire su di lui, sulla sua famiglia (alla quale tutti noi del « Guerino » siamo vicinissimi in questo doloroso momento), sulle società da lui sostenute. E' davvero un sentitissimo minuto di silenzio, quello che addolorati osserviamo a capo chino, per un uomo che tanto ha dato allo sport in generale e al basket in particolare. Anche da queste colonne, una commossa stretta di mano alla signora Isa Maria e un affettuoso abbraccio a Stefania e Valeria.

MA TORNIAMO alle gare, al gioco — come di certo anche Lui avrebbe voluto — per salutare la riscossa delle due « grandi malate », della Gabetti e soprattutto della Sinudyne, che ha finalmente disegnato un piccolo sorriso sul volto dei suoi sostenitori. Era pacifico che la « serie lunga » delle partite sul suo campo l'avrebbe riportata in alto. Questo si è puntualmente verificato, con un titolo di merito particolare per Villalta, che ha trovato il suo gran giorno. Ed anche il Mecap ha finalmente dato la misura delle proprie possibilità: in settimana i dirigenti si erano rifiutati di fare la corbelleria della cacciata dell'allenatore, ed ecco che sono stati premiati. Anche a Caserta volevano mandar via l'allenatore: il presidente si è rifiutato, ed anche là è tornata la vittoria. Gli allenatori nel basket influiscono più che in altri sport, e proprio per questo possono sbagliare più spesso. Ma cacciarli nel bel mezzo del campionato, il novanta per cento delle volte peggiora solo la situazione.

SULL'ANDAMENTO del campionato influiscono anche le Coppe. Viaggia oggi, viaggia domani, le formazioni che accumulano un surplus di stanchezza finiscono prima o poi per pagarla con una giornata storta. Non è « allegro » — lo si è visto — tornare da Tel Aviv a meno di quarantotto ore dall'impegno di campionato, e poi scendere in campo. Adesso l'Emerson aspetta il Bosna, che viene dalla città di Nikolic, e che rappresenta Sarajevo, la città che tenne a battesimo la prima vittoria in Coppa dei Campioni della squadra varesina. Sono passati nove anni. Da quel giorno, per nove volte consecutive, l'Emerson è giunta alla finale europea. Impresa senza precedenti. Che, a guardar bene, è ancora possibile, visto che fuori-casa hanno finora perduto in Coppa anche le dirette avversarie dei « tricolori »: i quali vantano anzi, in un eventuale computo di differenza-canestri, due sconfitte limitate come quelle di Badalona e Tel Aviv. Ma — parliamoci chiaro — la grande Ignis o la grande Girgi su quei campi sarebbero passate a vele spiegate.

La Gabetti enigmatica e misteriosa di questo periodo, col Neumann « ti-vedo-e-non-ti-vedo » che vien nascosto in frigorifero, deve regolare i conti con gli olandesi di Hertogenbosch. Per due volte in casa, i canturini hanno avuto un crollo nel finale. Una terza ripetizione di questo poco esaltante fenomeno darebbe adito a considerazioni ben poco esaltanti, tenuto conto che poi aspetteranno i detentori della Coppa delle Coppe due trasferte tutt'altro che tranquille. Forse, con tutti i suoi « ciflis », sta meglio la Sinudyne, che ha una sola trasferta, sul campo dei Von Pellegrinen viennesi. Ma intanto arriva questo Barcellona che ha vinto a Belgrado e bisogna cominciare a prender le misure dei Guyette, Sibilio, De La Cruz e compagnia. Certo, si può anche classificarsi secondi, e nulla è compromesso. Ma sarebbe meglio, per stare dalla parte dei bottoni, sistemare subito il conto con questi agguerriti catalani. D'altra parte, prima o poi, la Sinudyne vorrà pure esprimersi anche in Coppa all'altezza degli uomini di cui dispone. Sarebbe l'occasione per incominciare.

Per il campionato, la squadra che ha otto punti di vantaggio vanta uno scarto medio per partita di soli tre canestri! Questo è il sale del campionato, questo è il segreto dell'edizione '79. Le squadre che la seguono vanno da un punto a cinque, sempre di scarto medio! Le cifre, nel basket sono sempre più eloquenti di qualsiasi parola! ☐

Otto a giudizio per la morte di Vendemini

PER LA MORTE di Luciano Vendemini, il dottor Vincenzo Rotundo, giudice istruttore di Forlì, ha rinviato a giudizio otto persone di cui sette (il dottor Borghetti, medico della nazionale; i medici sociali dell'Arrigoni Rieti e della Chinamartini; Gustavo Tuccini del CONI; i dottori Gaetano Giuliano e Salvatore Candorelli e il presidente dell'Arrigoni, Renato Milardi) per omicidio colposo e truffa. Il dottor Antonio Venerando, direttore dell'Istituto di medicina dello sport di Roma, invece, è stato denunciato per omicidio colposo.

Come i fattacci vengono innescati

Dopo il fattaccio di Bologna, su Teofili non c'è stata la minima inchiesta, non c'è stata la minima sospensione in attesa dell'esito della vertenza, che potrebbe anche essere — beninteso — a lui favorevole, questo nessuno lo esclude. Ma fino a che non si è fatta luce, è temerario e provocatorio mandarlo sempre in giro. A Roma sono talmente corti di comprendonio da non capire che sono questi gli atteggiamenti che mandano in bestia gli spettatori? Se un atleta sbaglia, o si ritiene che abbia sbagliato, viene squalificato. Se un arbitro sbaglia, o si ritiene che abbia sbagliato, è intoccabile, ha il privilegio dell'infallibilità, viene immediatamente inflitto ad altre squadre. Naturalmente, appena uno di questi « intoccabili » la fa grossa, scoppia fatalmente il fattaccio. E' inevitabile.

LA POLEMICA

Lo slittamento della materia grigia

DOMENICA si gioca il secondo turno del girone di ritorno. E' il secondo turno, ma si gioca la... terza giornata. *«Ma come è possibile?»* direte. Possibilissimo. Trattasi della ben nota puttanata federale, secondo cui la seconda giornata (messa in calendario dai poveracci romani in un giorno in cui era impossibile disputarla) «slitta» ...più avanti, così, con un tratto di penna, senza neanche chiedere scusa. Dopo aver preso una smerdata simile, qualunque dirigente federale che avesse avuto un minimo di superstite pudore, avrebbe dovuto dare le dimissioni e arruolarsi nella legione straniera. Invece si è dimesso solo Acciari, gli altri non hanno fatto una piega.

Dicono che i peggiori nemici del basket siano quelli del ciclismo e degli altri sport per la ben nota lega che hanno architettato. Ma non è vero. Questi non sono nemici. Anzi, sono i migliori amici. Infatti il basket prospera proprio perché loro fanno venire il latte alle ginocchia a tutti. Il basket, prima che a Coccia, dove fare un monumento a Rodoni.

Dice Porelli che il merito dell'incertezza di campionato è della formula: grazias a los cavulos, (a Bologna ci sono gli spagnoli) se ci fosse ancora la formula calcistica, saremmo effettivamente fottuti. Ma questa formula non è il primo anno che viene santificata. Com'è allora che quest'anno funziona meglio di prima? E' qui che bisogna rispondere. Il basket va bene anche se i peggiori nemici del basket albergano proprio tra coloro che dovrebbero difenderlo. L'unico intelligentone è Primo. Ha fatto credere che si sarebbe adeguato al nuovo corso, e invece se ne batte i «voit» e continua, vedi Forlì, a fare come prima, con gli aiuti di prima. Ha già detto che non cambia la squadra prima di Mosca. Ha detto agli intimi che delle campagne di stampa per Ossola se ne strabatte. In fin dei conti, così facendo, mostra di avere dei buoni marroni. Ma il fatto è che il basket è condotto sempre più a pene di di segugio. Un campionato entusiasmante fottuto da questa «castronata-gigante» della giornata che slitta. E la Nazionale che vive sulle ripicche. Il guaio è che slitta anche la materia grigia dei reggitori. □

LA CRITICA

Guazzabuglio e autonomia gestionale

NELL'ULTIMA riunione del Consiglio Direttivo, e nel relativo comunicato, non si è fatta menzione, non si è scritta una semplice parola di rincrescimento e di scuse nei confronti delle società per l'incredibile guazzabuglio, e per i danni ingentissimi che si sono provocati con il rivoluzionamento che l'incapacità federale ha creato nel calendario. Ci sono squadre che per un mese di fila giocano in casa, ce ne sono altre che per un mese di fila giocano fuori. Ebbene, i responsabili di questa castronata storica non si sono sentiti in dovere di chiedere pubblicamente scusa a tutti (squadre, giocatori, operatori, pubblico) per quella loro inammissibile fotta. Andiamo avanti: il comunicato esce in questa deliziosa perla. Le dimissioni di Acciari sono state respinte perché le motivazioni addotte, pur ispirate a principi di «apprezzabile etica sportiva», non trovano riscontro nelle norme statutarie. Dal che si deduce, con elementare sillogismo, che nelle norme statutarie — per ammissione federale — non ci sono principi di apprezzabile etica sportiva. Poi il disinvolto Consiglio Direttivo ha anche riconosciuto che Milardi e Maumary non vanno (quasi) mai alle riunioni, e cioè se ne fregano (o sono costretti a fregarsene) del loro mandato: ma questo non è sufficiente a sostituirli. In sostanza, ci sono tre consiglieri (Acciari e i due nominati) che non vogliono saperne, sia pure per motivi diversi. Ma non vengono sostituiti, come pur si dovrebbe, perché volete mai che vengano modificati gli equilibri regionali faticosamente raggiunti al congresso? Non sia mai! La geopolitica su tutto, il basket può attendere. Poi, perfidamente, il Consiglio Direttivo ha tirato la patata bollente alla Lega, sperando che il campo di Agramante si spacchi. E qui la colpa non è della FIP, ma della Lega che l'ha chiesta, quell'autonomia gestionale: e adesso deve mostrare di meritarla. A questo punto, o prende un «commissioner» strapagato e professionale, oppure si frega con le mani proprie, perché nella struttura attuale — col bravissimo presidente che si fa in otto ma è relegato in Carnia — non è certo in grado di evitare al primo stormir di fronde dei «quarantotto» mai visti. □

Thomas (a sinistra) è stato il miglior realizzatore della Scavolini a Bologna con 25 punti. Nella Sinudyne Cosic e Villalta hanno segnato più di Wells (a destra)

Chi gode e chi no

LE SQUADRE jugoslave, stankovizzate a dovere, si difendono discretamente nelle Coppe. Per il decennale della scomparsa di Radivoje Korac, la Coppa intitolata al nome del grande asso scomparso, (l'unica nella quale negli ultimi anni le formazioni transadriatiche hanno saputo emergere) non potrà sicuramente sfuggire al cestismo balcanico. Vedendo in TV le partite internazionali delle squadre jugoslave, viene in mente, per associazione di idee, che saltano ovviamente i nervi, come dimostra il campionato italiano, al dirigente che si vede assegnare in casa un solo tiro libero a favore; è invece difficile che saltino i nervi (e in effetti non saltano mai) al dirigente che vede la propria squadra riceverne la bazzecola di 44 contro due. Serve precisare che il secondo ha mani in pasta nella torta federale e il primo no? Idem le squadre jugoslave. Il Barcellona è passato a Belgrado pur avendone subite di tutti i colori solo perché era più forte di venti, ed è riuscito a vincere di tre.

Ma la colpa di chi è?

LA TRASMISSIONE di Sinudyne-Vienna è stata molto seguita sulla costa adriatica, settore Istria e Dalmazia, dove si sperava di vedere molto Cosic. Invece ne hanno visto poco. Meglio per loro. Non l'avrebbero riconosciuto. In una partita a «livello Martini», il campione del mondo si è esibito all'inizio in uno splendido show di tiro al bersaglio dalla grande distanza, dopodiché è uscito dalla comune, e non si è più visto. Invece si è visto il funambolo Wells, che — poveretto — gioca un basket disinibito, senza coercizioni, e dà il meglio di sé fuori degli schemi. Basta vederlo giocare un minuto, e si capisce subito che pesce è. Un ottimo individualista, egregio nell'uno contro uno, temibile da sotto, poco efficace da fuori, da impiegare dunque a briglie sul collo sotto misura. Inquadrato così il problema, un allenatore fa i suoi conti e decide: prende Wells oppure non lo prende. Ma se lo prende per fargli fare un gioco che non è il suo, la colpa è di Wells oppure di quell'allenatore?

Commissione interna e vecchi patti

SIAMO IN GRADO di rivelare un segreto. Il C. T. è stato a Cantù «ad audiendum verbum» da quelli della Commissione Interna degli azzurri. Gli hanno detto di non rompere e di stare ai patti. Deve riconvocare per Torino e Mosca i medesimi del fiasco di Manila, perché così aveva promesso. Se non li riconvoca, si interrompe la carboncina del «gettone azzurro», che è quella che ha agito come molla per i grandi trionfi della Nazionale negli ultimi anni. Gli azzurri, che — ohibò — non si sono mai classificati peggio che quarti negli ultimi nove anni (anche quando dovevano classificarsi secondi, per la verità), intendono soprattutto passare alla cassa: allineati e coperti, vogliono la grana. Gli altri, pertanto, si arrendano a queste ragioni tecniche, e si mettano in fila. Asteo ha detto che i suoi colleghi i quali hanno accettato di collaborare con Primo, o sono pirla o non conoscono Primo. L'ha detto nei dintorni di Brescia, ricevendo il premio, proprio nella zona di Sales che ha continuato a leccarsi le ferite, però, ribadendo che lui il servo sciocco non lo fa. Vitti lancia anatemi tra il serio e il faceto ai denigratori del Magistero dello Sport. Tutti dunque. Saremo tutti irreggimentati e grideremo «alalà» alle fortune della basketteria nazionale. Ma Primo, ci fa o ci prova? Brunamonti non la prende mai, questo è il nuovo verbo, da quando l'hanno irreggimentato a Roseto. La fortuna di Zampolini è stata quella di rimanere a casa da Manila. Così in Orthez ha fatto il paiolo ai franciosi. Mentre la Lega si auto-impaiola accettando tutto. Vecchia Roma, sotto la luna, non sei più tu! e tu, pallida Lega? Ai posteri (ma non troppo) l'ardua — si fa per dire — sentenza.

Ai vostri posti, pronti, via!

LA SINUDYNE ha fatto lercio anche contro il Vienna. E' stata la partita di Martini (è detto tutto). Meno male che i viennesi «non-la-prendono-mai». Anche a Vienna nel retour match, la squadra di Zuccheri potrà tranquillamente eseguire i suoi schemi, senza che Driscoll — aiuto allenatore — voglia intervenire. Aveva detto a suo tempo Nikolic al giornale (anche) felsineo: **«Cosic? Ottimo acquisto! Ma bisogna saperlo allenare!»**. E qui sta il busillis. Perché se il Cosic visto a Bologna contro i nordtirolesi, è il Cosic di Liegi o di Manila, allora noi siamo il New York Times e l'Ashai Shimbun messi insieme. Ma adesso c'è il Barcellona, e bisogna andar giù di flamenco scatenato. Bisogna ritrovare il gioco, quello elementare, che ci ha insegnato la mamma: i pivot fàcciano i pivot e stiano al loro posto. Dopodiché si può cominciare a ragionare. Ma già contro la Scavolini le cose sono andate avanti un po' meglio. Ma era la Scavolini, cioè una squadra che in trasferta «vienneggia» a tutto spiano.

SERIE A1

RISULTATI 1. GIORNATA DI RITORNO

A Bologna	Harrys Bologna-Gabetti Cantù	90-101
A Rieti	Arrigoni Rieti-Mercury Bologna	76-66
A Varese	Emerson Varese-Billy Milano	74-70
A Vigevano	Mecap Vigevano-Perugina Roma	99-75
A Milano	Xerox Milano-Chinamartini Torino	105-90
A Bologna	Sinudyne Bologna-Scavolini Pesaro	94-90
A Siena	Antonini Siena-Canon Venezia	69-70

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	P	F	S
Emerson Varese	24	14	12	2	1184	1093
Xerox Milano	16	14	8	6	1229	1164
Arrigoni Rieti	16	14	8	6	1099	1065
Antonini Siena	16	14	8	6	1135	1103
Chinamartini Torino	16	14	8	6	1204	1174
Sinudyne Bologna	16	14	8	6	1127	1111
Canon Venezia	16	14	8	6	1132	1125
Billy Milano	16	14	8	6	1041	1038
Gabetti Cantù	14	14	7	7	1202	1170
Perugina Jeans Roma	12	14	6	8	1170	1169
Scavolini Pesaro	12	14	6	8	1204	1280
Mercury Bologna	10	14	5	9	1054	1143
Mecap Vigevano	6	14	3	11	1197	1233
Harrys Bologna	6	14	3	11	1147	1257

PROSSIMO TURNO

3. di ritorno
Xerox-Mercury
Antonini-Perugina
Arrigoni-Canon
Harrys-Scavolini (3-2)
Sinudyne-Billy
Mecap-Chinamartini
Emerson-Gabetti

Le gare della 2. giornata, fissate per mercoledì 31 gennaio, sono state rinviate a mercoledì 21 febbraio

CLASSIFICA MARCATORI

394 Morse
385 Bucci
383 Jura
355 Grocho
336 Carraro
335 Roberts
333 Sorenson
324 Kupec
311 Lauriski
299 Silvester
296 Cummings
292 Malagoli
281 Thomas
278 Sojourner
273 Coughran

LA FORMAZIONE IDEALE

Carraro
Bucci
Iellini
Silvester
Lauriski
Sacchetti
Batton
Meneghin
Villalta
Olivieri
Allenatore:
Gurioli

ARRIGONI 76
MERCURY 66

primo tempo 36-34

ARRIGONI***: Zampolini*** 22, Brunamonti*** 12 (6-7), Olivieri*** 8, Sanesi***, Mancin, Torda**, Marisi **, Pettinari, Sojourner*** 14, Meely**** 20 (6-6). TIRI LIBERI: 12-13. FALLI: 18

MERCURY***: Stagni** 2, Casanova *** 12, Cummings** 14, Biondi** 8, Ferro (n.g.), Ianni Benelli** 6, Arrigoni*** 8 (2-3), Starks**** 14 (6-8), Tardini** 2 (2-2). TIRI LIBERI: 10-13. FALLI: 24

Arbitri: Zanon e Bollettini (Venezia)***

IL MIGLIORE: Zampolini per Pentassuglia e Starks per Mc Millen

MECAP 99
PERUGINA JEANS 75

primo tempo 52-52

MECAP****: Bruggi (n.g.) 2 (0-2), Iellini***** 17 (1-2), Mayes**** 14 (4-4), Bellone (n.g.), Polesello**** 12, Buzzin (n.g.), Crippa** 2 (2-2), Solman*** 17 (1-3), Malagoli*** 16, Zanello**** 19 (3-4). TIRI LIBERI: 11-17. FALLI: 22

PERUGINA JEANS***: Masini, Bastianoni (n.g.) 1 (1-2), Lazzari*** 11 (5-7), Rossetti*** 2, Salvaneschi**, Gilardi*** 8, Vecchiato*** 13 (3-3), Coughran**** 25 (1-1), Ricci** 1 (1-3), Sorenson*** 14 (2-2). TIRI LIBERI: 13-18. FALLI: 24

AMARO HARRYS 90
GABETTI 101

primo tempo 52-51

AMARO HARRYS***: Santucci**, Hayes*** 20 (2-3), Gelsomini, Di Nallo**** 22 (2-3), Ghiacci (n.g.), Sacchetti**** 21 (7-7), Frediani, Franceschin** 5 (3-5), Magri, Roberts*** 22 (2-2). TIRI LIBERI: 16-20. FALLI: 15

GABETTI****: Innocentin (n.g.), Recalcati***** 18 (2-3), Della Fiori*** 20 (2-3), Tombolato*** 5 (1-3), Panzini, Cappelletti, Riva, Batton***** 30 (2-2), Marzorati**** 20 (2-3), Bariviera*** 8 (2-2). TIRI LIBERI: 11-16. FALLI: 19.

Arbitri: Martolini*** e Fiorito**** (Roma).

IL MIGLIORE: Di Nallo per Bruni e Batton per Taurisano

SINUDYNE 94
SCAVOLINI 90

primo tempo 51-42

SINUDYNE****: Caglieris*** 11 (3-3), Valenti (n.g.), Goti, Wells**** 17 (3-3), Martini*** 6 (2-2), Villalta ***** 29 (5-6), Generali, Cosic**** 23 (7-7), Bertolotti** 8 (4-4), Govoni. TIRI LIBERI: 24-25. FALLI: 16

SCAVOLINI***: Petta, Ponzoni**** 16 (2-4), Scheffler*** 15 (1-4), Benevelli*** 20 (4-5), Aureli, Lucarelli *** 4, Riva*** 8 (2-2), Thomas**** 25 (3-5), Valentinetti, Malachin*** 4. TIRI LIBERI: 12-20. FALLI: 28.

Arbitri: Bottari e Guglielmo (Messina)***.

IL MIGLIORE: Villalta per Driscoll e Thomas per Marchionetti

ANTONINI 69
CANON 70

primo tempo 40-30

ANTONINI**: Quercia*** 14, Ceccherini*** 2, Tassi*** 4, Bonamico ** 10, Bucci*** 17 (3-6), Bovone** 8 (4-5), Fernsten*** 12 (2-3), Dimitri, Giustarini** 2, Falsini. TIRI LIBERI 9-14. FALLI: 17.

CANON***: Zavaresco, Carraro***** 28 (4-5), Rigo (n.g.) 2, Zorzi, Silvestrin, Pieric***, Darnell*** 14 (1-1), Barbazza*** 2, Grattoni*** 4, Gorghetto**** 23 (3-3). TIRI LIBERI: 8-9. FALLI: 18.

Arbitri: Solenghi*** e Ciocca** (Milano).
IL MIGLIORE: Carraro per Rinaldi e Carraro per Zorzi.

EMERSON 74
BILLY 70

primo tempo 34-39

EMERSON***: Gergati, Colombo** 2, Gualco*** 16 (2-3), Rusconi, Morse**** 18, Caneva, Ossola**, Meneghin***** 18 (2-2), Carraria** 6 (2-3), Yelverton**** 14. TIRI LIBERI: 6-8. FALLI: 20.

BILLY***: D'Antoni*** 8, Boselli F. *** 3 (1-3), Anchisi (n.g.), Boselli D., Friz, Ferracini*** 8 (2-2), Battisti**, Kupec**** 20 (2-2), Gallinari ***, Silvester***** 31 (5-5). TIRI LIBERI: 10-12. FALLI: 17.
Arbitri: Pinto e Teofili (Roma)***.
IL MIGLIORE: Meneghin per Rusconi e Meneghin per Peterson.

XEROX 105
CHINAMARTINI 90

primo tempo 46-47

XEROX****: Rodà**** 8 (4-4), Brambilla, Zanatta*** 10 (2-3), Farina*** 4, Pampana, Jura***** 28 (4-8), Serafini*** 12 (0-1), Beretta (n.g.) 2, De Rossi*** 8 (4-6), Laurisky***** e lode 33 (3-3). TIRI LIBERI: 17-25. FALLI: 25.

Chinamartini***: Della Valle, Mandelli*** 6 (2-2), Brumatti**** 10 (2-3), Minà** 4, Benatti** 4, Fioretti *** 4, Marietta*** 10 (2-2), Groko *** 18 (5-4), Denton**** 23 (5-6), Rizzi** 4. TIRI LIBERI: 16-20. FALLI: 27.

Arbitri: Filippone e Cagnazzo (Roma)**.
IL MIGLIORE: Jura per Gurioli e Denton per Gamba.

I migliori squadra per squadra

HARRIS: **Sacchetti**	GABETTI: **Batton**
ARRIGONI: **Olivieri**	MERCURY: **Starks**
EMERSON: **Meneghin**	BILLY: **Silvester**
MECAP: **Iellini**	PERUGINA: **Coughran**
XEROX: **Lauriski**	CHINAMARTINI: **Denton**
SINUDYNE: **Villalta**	SCAVOLINI: **Thomas**
ANTONINI: **Bucci**	CANON: **Carraro**

SERIE A1

TIRI DA SOTTO: Bucci 90-114 (78,9%); Zampolini 76-98 (77,5); Starks 90-130 (69,2); Fernstein 80-117 (68,3); Meely 69-104 (66,3); Jura 108-164 (65,8); Sorenson 71-108 (65,7); Thomas 68-106 (64,1); Sojourner 117-183 (63,9); Hayes 78-125 (62,4); Mayes 62-103 (60,1); Roberts 56-99 (56,5); Cummings 84-152 (55,2).

TIRI DA FUORI: Morse 125-210 (59,5%); Lauriski 98-167 (58,6); Carraro 80-161 (49,6); Recalcati 79-161 (49); Sorenson 61-126 (48,4); Biondi 76-160 (47,5); Coughran 91-194 (46,9); Bucci 64-137 (46,7); Grocho 78-167 (46,7); Kupec 100-216 (46,2); Malagoli 109-237 (45,9); Silvester 94-206 (45,6); Roberts 90-199 (45,2).

TOTALE TIRI: Morse 183-283 (64,6%); Carraro 148-240 (61,6); Bucci 154-251 (61,3); Jura 151-267 (56,5); Sorenson 132-234 (56,4); Grocho 136-251 (54,1); Coughran 128-242 (52,8); Cummings 136-278 (48,9); Roberts 146-298 (48,9); Malagoli 128-266 (48,1); Silvester 128-268 (47,7); Kupec 137-292 (46,9); Benevelli 101-226 (44,6); Lauriski 140-317 (44,1).

RIMBALZI OFFENSIVI: Mayes 85; Starks 65; Villalta 60; Vecchiato 59; Fernstein 58; Scheffler 56; Sojourner 56; Ponzoni 56; Denton 53; Jura 50; Della Fiori 49; Grocho 47; Ferracini 45; Cummings 44.

RIMBALZI DIFENSIVI: Mayes 132; Fernstein 128; Jura 128; Darnell 119; Starks 117; Meely 101; Ferracini 91; Meneghin 91; Sojourner 89; Scheffler 85; Cummings 84; Cosic 82; Villalta 81; Serafini 81.

TOTALE RIMBALZI: Mayes 217; Fernstein 186; Starks 182; Jura 178; Darnell 162; Sojourner 145; Villalta 141; Scheffler 141; Meely 139; Vecchiato 139; Ferracini 136; Cummings 128; Denton 126; Serafini 122.

TIRI LIBERI: Kupec 51-60 (85,0%); Bertolotti 57-69 (82,6); Sorenson 65-79 (82,3); Grocho 81-102 (79,4); Yelverton 53-67 (79,1); Bucci 77-99 (77,8); Jura 81-105 (77,1); Polesello 51-67 (76,1); Villalta 52-69 (75,4); Sacchetti 51-68 (75,0); Fernstein 45-60 (75,0); Silvester 42-57 (73,7); Starks 50-69 (72,5); Thomas 46-66 (69,7).

PALLE PERSE: Darnell 58; Silvester 53; Thomas 51; Grant 50; Jura 48; Benevelli 47; Meely 45; Cummings 45; Yelverton 44; Brunamonti 43; Casanova 43; Sorenson 43; Fernstein 43.

PALLE RECUPERATE: Sojourner 46; Jura 42; Darnell 33; Carraro 32; Morse 32; Brunamonti 31; Meneghin 31; Yelverton 31; Benevelli 29; Silvester 29; Bucci 28; Gilardi 28; Batton 28; Meely 28.

ASSIST: Darnell 30; Caglieris 30; Neuman 26; Meneghin 24; Yelverton 24; Marzorati 23; Brunamonti 21; Meely 20; Jura 20; Rodà 20; Grant 19; Cosic 19; Bucci 19; Cummings 16.

STOPPATE: Cosic 36; Scheffler 31; Sojourner 30; Fernstein 27; Hayes 21; Denton 19; Zampolini 16; Serafini 15; Meely 15; Bovone 14; Mayes 14; Jura 13; Darnell 13; Polesello 12.

LA CABALA PER IL PROSSIMO TURNO

A DISPETTO del comune blasone di squadre di rango. Emerson e Gabetti hanno limitato, nelle ultime due stagioni, i propri confronti al quadro, tutt'altro che denso di motivazioni, della prima fase. L'avvento della Sinudyne nel ruolo di interlocutore nel discorso scudetto ha prodotto, con l'eliminazione dei brianzoli nel '76-'77 e lo scorso anno, una brusca scissione negli indirizzi di varesini e canturini. Il raffronto più probante, a livello di poule-scudetto, è quello del '74-'76: in quella occasione la Girgi riportò, a Cantù, un incontrovertibile successo (77-61) su una sfiduciata Forst.

IL MARGINE di sudditanza psicologica, componente essenziale del disagio-Virtus nelle sfide bolognesi con il Simmenthal, pare cancellato dagli eventi più recenti del campionato. Soltanto nella passata stagione il Cinzano (ora Billy) è riuscito a spezzare (104-89) la serie di vittorie virtussine che perdurava del '73-'74.

IL RIFERIMENTO al precedente incontro fra Mecap e Chinamartini nel passato torneo di A2, è indice eloquente della discrepanza di rendimento delle due compagini rispetto allo scorso anno. I lanciatissimi lomellini, oggi in cattive acque, prevalsero (81-78) sulla sfasata squadra di Gamba, realtà emergente dell'attuale A1.

I PIU' E I MENO

I PIU' STIMOLANTI. Gli appuntamenti con la Scavolini si rivelano, per Owen Wells, propellente basilare per la piena espressione dei propri intrinseci mezzi tecnici. Il colored bolognese, che già a Pesaro fornì un inconfutabile attestato di incisività, ha offerto alla platea felsinea, nella gara con i marchigiani, il tanto agognato indizio del proprio inserimento nei meccanismi virtussini.

il basket dà i numeri

SERIE A2

RISULTATI 1. GIORNATA DI RITORNO

A Rimini	Sarila Rimini-Manner Novara	111-106
A Cagliari	Acentro Cagliari-Pagnossin Gorizia	111-108
A Mestre	Superga Mestre-Postalmobili Porden.	97-82
A Roma	Eldorado Roma-Hurlingham Trieste	111-88
A Brescia	Pintinox Brescia-Jollycolombani Forlì	75-68
A Udine	Mobiam Udine-Banco Roma	90-78
A Caserta	Juvecaserta-Rodrigo Chieti	78-73

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	P	F	S
Superga Mestre	20	14	10	4	1207	1159
Eldorado Roma	20	14	10	4	1364	1318
Pintinox Brescia	18	14	9	5	1258	1149
Pagnossin Gorizia	16	14	8	6	1303	1269
Bancoroma	14	14	7	7	1261	1225
Jollycolombani Forlì	14	14	7	7	1166	1148
Hurlingham Trieste	14	14	7	7	1134	1189
Mobiam Udine	12	14	6	8	1287	1229
Rodrigo Chieti	12	14	6	8	1150	1167
Sarila Rimini	12	14	6	8	1272	1301
Postalmobili Pordenone	12	14	6	8	1230	1264
Juvecaserta	12	14	6	8	1222	1274
Acentro Cagliari	12	14	6	8	1270	1334
Manner Novara	8	14	4	10	1277	1375

PROSSIMO TURNO

3. di ritorno
Mobiam-Postalmobili
Eldorado-Acentro
Juvecaserta-Bancoroma
Sarila-Pagnossin (3-2)
Pintinox-Hurlingham
Superga-Jollycolombani
Manner-Rodrigo

Le gare della 2. giornata, fissate per mercoledì 31 gennaio, sono state rinviate a mercoledì 21 febbraio

CLASSIFICA MARCATORI

488 Jeelani
457 Pondexter
430 Mel Davis
381 Sutter
375 Harris
360 Laurel
337 Collins
335 Fultz
328 Griffin
327 Giroldi
316 Garrett
313 Wilberg
308 Fleming
306 Gallon
298 Moffett

I MIGLIORI SQUADRA PER SQUADRA

BANCOROMA: **Tomassi**	MOBIAM: **Garrett**
ACENTRO: **Giroldi**	PAGNOSSIN: **Pondexter**
SARILA:**Howard**	MANNER: **Foster**
ELDORADO: **Jeelani**	HURLINGHAM: **Laurell**
SUPERGA: **Wingo**	PASTALMOBILI: **Wilber**
PINTI INOX: **S. Motta**	JOLLYCOLOMBANI: **Griffin**
JUVECASERTA: **Di Lella**	RODRIGO: **Rossi**

LA FORMAZIONE IDEALE

Garrett
Giroldi
Pondexter
Foster
Jeelani
Wingo
S. Motta
Griffin
Mel Davis
Sutter
Allenatore:
McGregor

ACENTRO 111
PAGNOSSIN 108

primo tempo 55-50
ACENTRO****: Firpo*** 8 (0-2), Schilich, Vascellari, Doyle*** 14 (2-4), Exana, Serra**** 22 (2-3), Romano**, Giroldi***** 35 (3-3), Persod, Sutter***** 32 (2-4). TIRI LIBERI: 9-16. FALLI: 16.

PAGNOSSIN****: Valentinsig*** 10 (2-2), Pondexter***** e superlode 40 (4-5), Soro** 1 (1-3), Premier**** 23 (3-6), Trucco*** 2, Laing*** 12 (4-5), Cortinovis, Antonucci**, Turel, Bruni*** 20 (2-2). TIRI LIBERI: 16-23. FALLI: 23.
Arbitri: Bianchi e Rosi (Roma)**.
IL MIGLIORE: Sutter per Molinas e Pondexter per Mc Gregor.

SUPERGA 97
POSTALMOBILI 82

primo tempo 44-47
SUPERGA***: Antonelli*** 17 (1-2), Borghetto*** 7 (1-1), Guerra, Wingo **** 24 (6-6), Cima*** 12, Harris *** 25 (1-3), Dalla Costa***, Pedrotti***, Maguolo, Kunderfranco **** 12 (4-4). TIRI LIBERI: 13-16. FALLI: 23.

POSTALMOBILI***: Melilla*** 8, Magnani (n.g.), Schober (n.g.), Wilber*** 18 (1-1), Fultz*** 18 (4-5), Sambin*** 5 (3-4), Fantin**** 16 (2-3), Paleari*** 12 (2-2), Masini (n.g.), Cecco** 2 (0-4). TIRI LIBERI: 12-19. FALLI: 21.
Arbitri: Baldin (Firenze)*** e Bernardini (Livorno)**.
IL MIGLIORE: Wingo per Mangano e Wingo per Pellanera.

MOBIAM 90
BANCOROMA 78

primo tempo 48-27
MOBIAM***: Andreani (n.g.), Savio O.**** 14 (8-13), Giomo (n.g.) 7 (1-2), Vidale, Cagnazzo*** 28 (8-14), Bettarini***, Fuss (n.g.), Garrett*** 28 (4-4), Gallon*** 13 (3-4), Bianchini (n.g.). TIRI LIBERI: 24-37. FALLI: 19.

BANCOROMA**: Selvaggi, Zaliagiris *** 14 (2-2), Soldini*** 11 (1-1), Bastianoni, Tomassi*** 20 (2-5), Santoro*** 10 (2-3), Danzi*** 10 (0-1), Castellano*** 6 (0-2), Bini***, Davis*** 5 (1-4). TIRI LIBERI: 8-18. FALLI: 25.
Arbitri: Casamassina (Cantù) e Paronelli (Varese)**.
IL MIGLIORE: Savio Otello per Guerrieri e nessuno per Paratore.

JUVE 78
RODRIGO 73

primo tempo 35-33
JUVE***: Talams, Cioffi*** 7 (3-6), Simeoli**** 18 (2-2), Donadoni Si. (n.g.), De Lise, Donadoni Se.**, Fucile*** 14, Di Lella*** 7 (1-2), Moffett*** 16 (2-4), Brown*** 16. TIRI LIBERI: 8-14. FALLI: 24.

RODRIGO***: Pizzirani** 7 (3-5), Di Masso*** 2, D'Ottavio*** 12 (2-2), Rossi*** 17 (1-5), Dindelli*** 16 (2-3), D'Incecco** 4, Gialloreto, Sykes, Collins*** 15 (7-11), Milia.
TIRI LIBERI: 15-26. FALLI: 18.
Arbitri: Garibotti (Chiavari)*** e Marchis (Torino)**.
IL MIGLIORE: Simeoli per Gavagnin e Di Masso per Marzoli.

THOMAS (Scavolini) FotoSport

ELDORADO 111
HURLINGHAM 88

primo tempo 54-46
ELDORADO***: Manzotti*** 4, Sforza (n.g.), Vitali**** 10, Antonelli *** 8, Ciaralli*** 8, De Angelis*** 6 (2-3), Cornolò (n.g.), Mc Donald **** 24 (4-4), Jeelani***** e lode 47 (4-5), Samoggia (n.g.) 2 (2-2). TIRI LIBERI: 13-14. FALLI: 17.

HURLINGHAM***: Rirossa (n.g.) 3 (1-1), Pieri, Ciuch, Scolini*** 14 (3-3), Bechini*** 6, Meneghel*** 4, Sforza*** 6, Iacuzzo*** 8 (2-2), Laurel**** 25 (5-7), Boston**** 25 (5-5). TIRI LIBERI: 16-18. FALLI: 15.
Arbitri: Soavi e Graziani (Bologna) ***.
IL MIGLIORE: Jeelani per Asteo e Jeelani per Lombardi.

PINTINOX 75
JOLLYCOLOMBANI 68

primo tempo 45-44
PINTINOX***: Marusic (n.g.) 4, Iavaroni* 4 (4-5), Palumbo*** 10 (2-2), Fossati*** 2 (2-2), Fleming**** 18, Taccola*** 6, Motta S.*** 17 (5-6), Solfrini*** 14 (2-2), Motta G., Spillare (n.g.). TIRI LIBERI: 15-17. FALLI: 24.

JOLLYCOLOMBANI**: Cordella** 2, Solfrizzi*** 12 (4-5), Zonta*** 10 (6-6), Fabris** 4, Griffin**** 24, Lasi** 6 (2-2), Dal Seno** 3 (1-4), Carlson** 7 (5-8), Giacometti, Bonora, TIRI LIBERI: 18-25. FALLI: 21.
Arbitri: Ardone (Pesaro) e Grotti (Pineto)**.
IL MIGLIORE: nessuno per Sales e Griffin per Cardaioli.

SARILA 111
MANNER 106

primo tempo 60-57
SARILA****: Francescatto*** 16, Borghese*** 8, Natali*** 10 (0-1), Carlà, Bianchi*** 15 (1-3), Rosetti *** 8, Crow*** 19 (3-5), Brighi, Ioli, Howard***** 35 (3-7). TIRI LIBERI: 7-16. FALLI: 19.

MANNER***: Buscaglia, Papett (n.g.), Foster***** 27 (9-9), Mottini**** 20 (2-3), Cantamessi*** 8, Dordei *** 8 (0-3), Pozzati, Ceron** 2, Marsano, Davis***** e lode 41 (1-1). TIRI LIBERI: 12-16. FALLI: 17.
Arbitri: Montella e Basso (Napoli) ***.
IL MIGLIORE Howard per Bucci e Davis per Tanelli.

IL MENO SOGGIOGATO. L'ingrato compito di limitare, per alcuni tratti dello scontro con l'Antonini, la famigerata vena di Bucci, non ha scalfito più di tanto la sicurezza dell'imberbe Grattoni. Il baby lagunare ha adempiuto con autorevolezza alle funzioni destinategli da Zorzi, in ciò agevolato dall'abulica e sconcertante condizione del cecchino senese (suo l'esiziale errore finale che ha consentito il sorpasso della Canon, firmato dall'imperturbabile Carraro).

IL MENO COINVOLTO. Per una Sinudyne esaltata dalla maestria tecnica di Cosic e dalla incisiva concretezza di Villalta, l'unica nota stonata è giunta da Bertolotti. Il disarmante scout (2/13) del capitano virtussino ha fatto da contraltare agli effervescenti temi esibiti dal complesso di Driscoll.

I PIU' ATTONITI. Gli sforzi dei vari Pondexter, Premier e Bruni alla ricerca di una affermazione-Pagnossin a Cagliari, hanno cozzato, oltre che contro un'altissima percentuale di realizzazioni globale dell'Acentro, contro un irrefrenabile Giroldi. I goriziani si sono prostrati, annichiliti ed impotenti, davanti al 16 su 18 dell'ex promessa-Xerox, rigenerata dal soggiorno isolano.

LA MENO TEMERARIA. L'imponderabile decisione con cui Pentassuglia inseriva, nello starting-five Arrigoni per il match con la Mercury, il «carneade» Olivieri, pareva quanto meno avventata. I fatti hanno però fornito un'inoppugnabile verifica della bontà delle scelte operate dal coach reatino: Olivieri ha chiuso il suo gratificante esordio con un eloquente 4 su 4.

IL PIU' RIMPIANTO. La cessione di Tomassi è probabilmente oggetto di recriminazioni da parte di Valerio Bianchini. Privato dei contenuti della sua regia, il settore-dietro della Perugina si espone, come a Vigevano, alle ciniche gesta del marpione Iellini e del duttile Zanello.

Marco Mantovani

SERIE A2

TIRI DA SOTTO: Fleming 84-116 (72,4%); Davis Mel 118-163 (72,3); Griffin 95-132 (71,9); Collins 113-157 (71,9); Pondexter 80-114 (70,1); Jeelani 121-177 (68,3); Wilber 68-100 (68); Gallon 91-135 (67,4); Boston 78-118 (66,1); Howard 66-100 (66); Harrys 76-119 (63,8); Carlson 68-107 (63,5); Garret 61-99 (61,6); Moffet 94-156 (60,2).

TIRI DA FUORI: Giroldi 83-132 (62,8%); Sutter 128-249 (51,4); Jeelani 79-155 (50,9); Antonelli 79-157 (50,3); Laurel 104-209 (49,7); Ardessi 64-131 (48,8); Mottini 75-154 (48,7); Fultz 112-233 (48); Wilber 67-141 (47,5); Pondexter 119-254 (46,8); Davis Mel 70-151 (46,3); Crow 80-174 (45,9); Zonta 68-152 (44,7); Garret 81-184 (44).

TOTALE TIRI: Jeelani 200-332 (60,2%); Davis Mel 188-314 (59,8); Griffin 140-238 (58,8); Moffet 147-295 (57,6); Wilber 135-241 (56); Sutter 167-307 (54,3); Pondexter 199-368 (54); Laurel 153-284 (53,8); Wingo 124-232 (53,4); Fultz 155-295 (52,5); Crow 123-254 (50,3); Garret 142-283 (50,1); Harrys 166-337 (49,2); Tomassi 118-240 (49,1).

RIMBALZI OFFENSIVI: Wingo 90; Jeelani 86; Davis Mel 81; Collins 67; Moffet 62; Davis Mike 59; Mc Donald 56; Gallon 51; Laing 51; Brown 49; Pondexter 44; Cioffi 43; Garret 43; Fleming 42.

RIMBALZI DIFENSIVI: Gallon 145; Davis Mel 123; Wingo 119; Davis Mike 114; Collins 108; Jeelani 108; Pondexter 105; Fleming 103; Boston 98; Griffin 98; Crown 96; Doyle 96; Wilber 94; Harrys 90.

TOTALE RIMBALZI: Wingo 209; Davis Mel 204; Gallon 196; Jeelani 194; Collins 175; Davis Mike 173; Pondexter 149; Fleming 145; Moffett 141; Laing 139; Brown 138; Boston 136; Doyle 136; Crow 129.

TIRI LIBERI: Mc Donald 47-58 (81,0%); Fultz 59-73 (80,8); Jeelani 80-100 (80,0); Pondexter 59-74 (79,7); Laurel 55-70 (78,6); Tomassi 60-80 (75,0); Davis Mel 58-79 (73,4); Castellano 41-56 (73,2); Fleming 45-62 (72,6); Gallon 42-58 (72,4); Wilber 41-57 (71,9); Brown 50-70 (71,4); Harrys 41-58 (70,7); Sutter 46-69 (66,7).

PALLE PERSE: Laurel 58; Davis Mel 56; Fleming 56; Garret 53; Harrys 51; Zaliagiris 49; Brown 47; Wingo 46; Castellano 45; Moffett 45; Foster 43; Doyle 42; Griffin 40; Pondexter 39.

PALLE RECUPERATE: Foster 44; Di Lella 42; Gallon 40; Davis Mike 36; Griffin 35; Pondexter 33; Fleming 32; Zaliagiris 31; Laurel 28; Carlson 28; Collins 28; Castellano 27; Tomassi 26; Moffett 26.

ASSIST: Savio O. 29; Doyle 29; Di Masso 28; Tomassi 27; Garret 24; Harrys 23; Pondexter 22; Griffin 21; Palumbo 19; Laurel 17; Ciaralli 16; Wingo 16; Foster 15; Pizzirani 15.

STOPPATE: Davis Mike 47; Gallon 35; Doyle 26; Moffett 21; Brown 21; Solfrini 19; Dordei 16; Wilber 16; Collins 13; Griffin 12; Jeelani 12; Carlson 12; Garret 11; Boston 11.

B maschile

Stop al campionato: nella cadetteria è tempo di bilanci

E' buona e può ancora migliorare

SERIE B. Di solito se ne parla con parsimonia e il più delle volte pare che l'unico argomento valido su cui discutere sia la formula attuale, quella sciaguratissima, per chiarire. Ma vediamo di lasciare a parte quelli che sono i (mal risolti) problemi della formula e vediamo di approfondire con alcuni tecnici altri problemi, che parlino di squadre e, soprattutto, di giocatori.

Nel dialogo a distanza intervengono Morini (Prince Bergamo), Martini (Virtusimola), Pasini (Magniflex) e Faina (Viola Reggio Calabria).

Apre Morini, cercando di sgombrare il campo da certi equivoci sorti dopo un'intervista: *« Io non ho mai sparato a zero sulla serie B, o perlomeno il senso delle mie parole è stato travisato. Tengo a sottolineare che il livello tecnico dell'attuale serie cadetta è buono, anzi ottimo. E questo rimane inequivocabile ».*

— A cos'è da attribuire il notevole innalzamento-medio?

« Certamente al fatto che molte squadre di serie A/1 e A/2, per alleggerire il foglio-paga, hanno giubilato fior di atleti che sono ancora nel pieno delle forze e quindi vitalissimi potendo sostituirli con il secondo americano. Ecco, in questo si nota una certa differenza rispetto al passato. La B era una specie di cimitero degli elefanti per vecchi campioni con la pancetta. Adesso è tutto diverso ».

A proposito di giovani e vecchi, Martini e Morini si trovano su posizioni contrapposte in taluni casi:

Dice Martini: *« Se la B deve servire da serbatoio per l'élite, bisogna porre dei limiti d'età alla partecipazione ».*

(Ma chi ha detto che debba servire da serbatoio per la élite? N.d.R.).

Morini non concorda: *« Per me è assurdo porre un limite d'età. La validità tecnica ed agonistica non si misura con la carta d'identità. Un Recalcati, ad esempio, in "B" lo prenderebbero tutti ad occhi chiusi e farebbe sicuramente degli sfracelli. Bisogna anche considerare che i più anziani non accettano il declassamento unicamente per motivi pecuniari. Anche in serie B conservano inalterate le proprie doti di serietà e professionalità, che mettono al servizio dei compagni meno esperti ».*

Sul tema della professionalità aggiunge qualcosa Pasini: *« Mi sembra che ci sia notevole differenza fra le varie società su questo campo. Non certo ovunque, tutti i giocatori sanno rispettare certi criteri comportamentali cui ispirarsi fuori dal campo, anche — ed è importante — sul piano dell'alimentazione ».*

— E il pubblico quale aspetto assume nel discorso?

« Il pubblico va tutelato — asserisce Morini —. *Ecco perché dico che è assurdo che ogni anno la gente veda sempre grosso modo le stesse squadre, raggruppate in gironi diventati pressoché standard. La novità sarebbe un grosso incentivo. Al Nord come al Sud »* (Sacrosanto! N.d.R.).

« Certo — è il pensiero di Pasini — *non si può nemmeno nascondere il fatto che giocare fuori casa significa partire subito handicappati di 14-15 punti. Purtroppo in quei frangenti ci vorrebbero fior di arbitri dal polso fermo. Invece molti si fanno prendere la mano, o forse è il caso di dire che pensano sia meglio portare a casa la pelle... ».*

Martini: *« La gravità del problema arbitrale è matematica. A noi della Virtusimola è capitato, in trasferta, che ci venissero affibbiati il quadruplo dei falli dei nostri avversari, nonostante noi difendessimo a zona e loro a uomo! ».*

Un cenno pro-categoria sua lo fa Pasini: *« Sì, effettivamente mi pare che non si debba dimenticare anche la figura dell'allenatore. Ora in B ci sono davvero buoni allenatori. Giovani e meno giovani, comunque tutti preparati e giustamente ambiziosi ».*

Faina spende una parola a favore del basket « sudista » col quale quest'anno ha preso contatto: *« Non mi sembra che al Sud il livello sia poi molto diverso da quello del Nord. Pure dalle nostre parti si gioca un buon basket. Anche la geografia generale della nostra pallacanestro sta mutando ed è facile trovare talenti (alti e grossi) anche quaggiù ».*

Un tema che viene tirato in ballo con insistenza e che trova diversi consensi è quello dell'americano.

Martini: *« Sinceramente non vedo dove sia scritto (o prescritto) che in serie B non debba giocare l'americano. Coi giocatori che abbiamo adesso significherebbe dare un impulso enorme a tutta la B e pure per il pubblico sarebbe una ghiotta e piacevole novità. Dalla mia esperienza svizzera di Vevey ho imparato che con un po' di oculatezza e buon senso si possono scovare una miriade di decorosissimi americani disposti a venire per poche migliaia di dollari ».*

Aggiunge Morini: *« L'americano in B sarebbe come la manna del cielo. Se arrivasse potremmo affermare davvero che la B è l'anticamera della serie A. La sua utilità sarebbe molteplice. Esempio per gli italiani; possibilità di abituarsi alla sua presenza anche per quelle squadre che andranno in A e non avranno eccessivi traumi per l'inserimento, visto che potrebbero confermare il loro e preoccuparsi maggiormente del parco-italiani. Con l'americano probabilmente finirebbero per chiarire la loro posizione certe squadre che non si sa bene con che piani o progetti stiano in serie B. Nessuno vivacchierebbe più e sarebbe automatica una certa scrematura ».*

Massimo Zighetti

A femminile

In poule scudetto con GBC e Teksid che tengono banco

Un Pejo che fa tanto soffrire

DOPO QUELLO che è successo sinora in un campionato che nemmeno il più ottimista degli astrologi si sarebbe azzardato a definire pazzo, è doveroso fare il punto. Innanzitutto la prima fase del torneo, quella che ha portato otto compagini a battersi nella poule-scudetto, è stata veramente a sè stante, con alcune squadre a dettar legge (GBC e Teksid sicuramente, Algida e Pagnossin magari un po' meno) e le altre a vivacchiare alla giornata, alcune desiderose di entrare in poule (pareva) solo per evitare le eventuali noie della poule-retrocessione. Invece ti succede sul più bello esattamente il contrario. Le grandi, impegnate anche moralmente — che diamine! — a mostrarsi tali danno l'impressione di avere la cacarella. Le gambe tremano, i polsi sono malsicuri e molte delle bocce che avrebbero dovuto andar dentro finiscono fuori e le avversarie si ringalluzziscono e dicono la loro.

INDUBBIAMENTE fa piacere annotare gli exploits di Pejo, Alba e Omsa, squadrette ben attrezzate e sapientemente guidate in panchina. Per saperne di più sul futuro, ovvero se aspettarci ancora la solita egemonia strettamente localizzata, bisognerebbe che queste squadre ripetessero sovente prestazioni maiuscole. Tutto il campionato e il suo interesse ne guadagnerebbero (inaspettatamente). Se invece le « grandi » dimostrano di guarire dal male oscuro che le affligge, ma continuano a rimanere nella mediocrità, dovremmo essere doppiamente preoccupati, perché la loro maturità tecnica sarebbe ancora lontana.

MA VEDIAMO più da vicino la malata più seria (e meno attesa sul lettino del pronto soccorso), il Teksid, che sembra richiamare alla memoria la fiaba in cui la carrozza coi cavalli alla fine dell'incantesimo torna ad essere una zucca trascinata dai topolini. Quel che traspare è che la squadra di Arrigoni non è abbastanza « anziana ». I successi, da che mondo è mondo, li costruiscono e concretizzano le veterane, come i bei tempi di Sesto insegnano. Manca forse alle torinesi almeno una senatrice, capace di dare tranquillità al momento del panico. Ci vorrebbe una Bozzolo, insomma. Peccato che di Bozzolo il basket italiano ne abbia una sola e che essa per ironia, militi proprio sul fronte più opposto a quello delle piemontarde!

SUPREMAZIA. Il Teksid espugna il rognoso terreno di Brescia, nonostante un brutto primo tempo in difesa, appena compensato dall'attacco. Alla fine il Pejo farà registrare al tiro un ottimo 29 su 56 (pari al 51%), contro il 44% del Teksid. Le torinesi hanno risolto, la gara a loro favore grazie alla supremazia ai rimbalzi e alla buona guardia montata alla Pezzotta (solo 8 punti).

GBC E ALGIDA brave nel riscattarsi all'esterno. Le sestesi escono indenni dalle sabbie mobili trevigiane (Tonelli 16), mentre le romane sbancano Faenza col duo Timolati-Baistrocchi (16 e 14 i loro punti).

m. z.

POULE SCUDETTO (4. giornata)
Pagnossin-GBC 56-60; Alba-Canali 63-40; Pejo-Teksid 61-69; Omsa-Algida 57-63.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Alba Mi	6	4	3	1	250	219
Teksid TO	6	4	3	1	255	235
GBC Sesto	6	4	3	1	280	261
Algida Roma	4	4	2	2	265	257
Pagnossin TV	4	4	2	2	245	240
Omsa Faenza	4	4	2	2	254	250
Pejo BS	2	4	1	3	267	287
Canali PR	0	4	0	4	218	285

PROSSIMO TURNO (dom. 4 febbraio): **Pagnossin-Omsa; Teksid-Algida; GBC Sesto-Alba; Canali-Pejo.**

POULE RETROCESSIONE - RISULTATI: **Pescara-UFO Schio 53-69; Vicenza-Plia Castelli 74-60; Cer Forl.-Fam. Valdarno t.s. 81-87; Dagnino-Giomo n.d.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
UFO Schio	8	4	4	0	234	164
Vicenza	6	4	3	1	294	264
Pescara	6	4	3	1	229	226
Giomo TV	4	3	2	1	172	152
Dagnino PA	4	3	2	1	200	181
Fam Valdarno	2	4	1	3	268	305
Plia Bologna	0	4	0	4	158	187
C.F. Busto	0	4	0	4	229	305

Clark's - Uomo Chiave

Classifica dopo la 13. giornata
1. Carraro p. 23; 2. Meneghin 21; 3. Sojourner 19; 4. Marzorati 19; 5. Bucci 18; 6. Caglieris 17; 7. Ossola 15; 8. Della Fiori 12; 9. D'Antoni 11; 10. Gergati 11; 11. Mina 9; 12. Darnell 8; 13. Denton 8; 14. Jura 8; 15. Morse 8.

Un successo del « Guerino »

CLAMOROSA « marcia indietro » federale sulle « sponsorizzazioni per le nazionali ». Vinci ha detto che **« non saranno più allestite in nessun modo, soprattutto con ditte coinvolte in qualche modo nell'attività agonistica ».** Semmai solo con una azienda che rappresenti un pool di ditte. Aveva o non ragione il « Guerino » lasciato solo in una campagna fin troppo ovvia? E' un successo che mette ancor più in risalto l'assurdità della decisione che era stata presa, avevamo ragione oppure no?

VISTI a Milano il Viola di Reggio Calabria e il CBM di Parma in interessanti partite amichevoli. Il CBM gioca in « C » ma appare più forte di venti minuti.

Panorama internazionale

SVIZZERA. 3. di ritorno. Il Lugano, battendo 92-84 il Friburgo, riapre il campionato. La vittoria, stavolta, la costruisce il ticinese Prati (22 punti). Ma è bravo pure l'italiano Enzo Picco (13), mentre gli USA McDougald (30 punti, con 14 su 14 ai liberi) e De Vries (24 punti e 18 rimbalzi) restano fedeli alla loro fama. Nell'impacciato Friburgo O.K. Lockart (26) e Warner (22), ma gli altri dove erano? La Federale (vittoriosa 100-88 sul Viganello con 37 punti di Raga e 26 di Heck) ringrazia e ora spera. Rockhold 42 punti a Pully, ma il Pregassona sbraca: 93-126. Per il Bellinzona ennesimo stop (60-71 a Vevey), nonostante i 32 p. di Brady e il rientro di Frigerio (!).

OLANDA. 23. giornata. Col Parker fermo, il Den Bosch allontana il pericolo-Musette con un eloquente 94-61 (Cramer 26) e ha 6 punti di vantaggio sullo stesso Parker.

BELGIO. Nel clima polare si gioca solo Fresh Air Bruxelles-Ostenda. Vincono i campioni, perché gli avversari hanno un solo USA, il bravissimo Campbell, che non sufficit.

m. z.

GIMM termina con questa stagione l'apporto sponsorizzante all'Asvel di Lione.

RUBINI ha definito malamente Sidoli nell'ultima riunione, ma si è poi spiegato con lui. Avevano intentato un processo perché Sidoli scrive. Rubini (che scrive pure lui) ha tagliato corto: **« Non perdiamo tempo con simili sciocchezze ».** Almeno quei due scrivono. E gli altri che non fanno nulla di nulla?

LA DIFFERENZA tra gli scandali nelle Coppe che avvengono in tutti i Paesi è questa: **« Se ti derubano oltre cortina, nessuno dei locali dice nulla, e i giornali non scrivono una riga. Se ti derubano in Israele, almeno i giornali del posto lo scrivono a chiare lettere e ti danno una testimonianza inconfutabile ».** I giornali di Tel Aviv hanno scritto che l'Emerson ha battuto il Maccabi 73-72, ma il segnapunti ha sancito per 72-71 il successo degli israeliani.

COSE VISTE

di **Dan Peterson**

La carriera di Larry Costello, l'ultimo « mohicano » del tiro a due mani, oggi allenatore a Chicago

L'oriundo che nel tiro non sbagliava mai

GLI ANNI PASSANO, ma io ricordo ancora benissimo il primo « jump shooter » (cioè, tiratore in sospensione) che entrò nei « pro »: Frank Selvy, proveniente dalla Furman University, nel 1954. Mi ricordo anche l'ultimo grande tiratore a due mani (per il cosiddetto tiro piazzato): Larry Costello.
Larry Costello è l'attuale allenatore dei Chicago Bulls. Diventò capo allenatore nella NBA subito dopo aver finito la carriera con i Philadelphia 76ers nel 1968. Infatti, prese in mano i Milwaukee Bucks, l'anno prima dell'arrivo di Lew Alcindor.
Ma, un attimo. Torniamo indietro a vedere la sua carriera di giocatore. Finì l'Università nel 1954 con Niagara. Partecipò alla partita più lunga nella storia del basket universitario negli USA: sei tempi supplementari. Lui giocò tutti i 70 minuti e fece anche il canestro vincente. Subito dopo prese la maglia numero 70. Un altro compagno, che giocò 60" in meno, perché uscì con 5 falli nell'ultimo minuto di gioco, prese il numero 69.
Larry Costello fu scelto da Syracuse, che poi passò a Philadelphia nell'anno 1963-'64. Costello giocava guardia e playmaker. Un uomo di grande forza fisica per la sua statura di 1,88. Un carro armato. Non elegante ma duro. Poi, tiro micidiale dalla lunga distanza con due mani. (Giocò anche in Italia coi « pro » contro la nazionale italiana a Milano, Varese e Bologna - N.d.R.).
Ugualmente micidiale nei liberi: sempre oltre 0,85 per cento. Grande resistenza: sempre una media di 42-43 minuti per gara. Difensore discreto, più grinta che tecnica. Ma anche furbo. Non avendo super mezzi fisici, utilizzava il cervello al massimo.
Nella stagione 1966-'67, aveva un ruolo importante per i 76 ers, guidando la squadra dei Chamberlain, Cunningham, Jackson, Greer, Jones e Chet Walker. Costello era anche un uomo-partita, un combattente senza timori reverenziali. Per lui, tutti erano uguali. Un testardo che non aveva paura di nessuno.
Quando divenne allenatore, c'erano dei dubbi: zero in esperienza. Infatti, il suo primo anno fu un vero disastro: ultimo posto. L'unica consolazione fu il diritto di scegliere per primo. Anzi, una fortuna, perché prese Lew Alcindor. Si dice in gergo americano che Costello con la scelta di Alcindor diventò più intelligente come coach. Vero. Da un record di 27-55 il primo anno, andò a 56-26 il secondo anno con Lew. Gli mancava un pezzo solo per completare il puzzle. E prese « Big O », cioè Oscar Robertson, stella di Roma alle Olimpiadi del '60, grande playmaker-realizzatore.
Con Robertson in regia e Alcindor in pivot, Milwaukee spaccò le ossa a tutti: 66-16, campioni NBA in scioltezza. Fecero 63-19 nel 1971-'72 ma a Los Angeles, con Chamberlain e West, vinsero 33 gare in fila per il titolo NBA. Nel 1972-'73 Milwaukee fece 60-22, e Costello diventa l'unico coach NBA a vincere 60 partite per tre anni in fila. L'anno successivo, 1973-'74, fece 59-23, mancando per un pelo una quarta stagione consecutiva di 60 vittorie.
Nel 1974-'75, però, le cose cambiano: smette Robertson e la squadra comincia a perdere colpi. Anzi, va sotto il 50 per cento nelle vittorie-sconfitte: 38-44. Alcindor, ormai Kareem Abdul-Jabbar, passa a Los Angeles. Costello è amareggiato ma capisce che deve rifare la squadra daccapo. L'anno successivo Milwaukee fa ancora 38-44 con una sola differenza: l'anno prima finì all'ultimo posto, quell'anno al primo posto in una debole Central Division. L'anno successivo, però, (1967-'77) si sentono le prime voci di scontento: Costello è troppo duro, troppo severo, troppo distaccato, troppo vecchio. Si dice che ha troppi schemi, che li cambia troppo spesso, che complica uno sport semplice, che non riesce più a comunicare con i suoi giocatori, specie con i negri. Così, dopo aver vinto solo tre partite su 18, Costello viene licenziato e rimpiazzato da Don Nelson, il suo vice.
Costello era molto abbattuto. Ma lo vidi a Los Angeles quest'estate. Aveva preso appena l'incarico di allenatore dei Chicago Bulls, dopo un anno fuori della mischia. Era contento di tornare in battaglia ma c'era amaro nella voce quando disse di aver dato nove anni della sua vita ai Milwaukee Bucks solo per essere lasciato sul marciapiede nel primo momento difficile, mentre faceva giocare molti giovani.
Quest'anno Costello ha i capelli più lunghi, stile moderno anziché quello di « Marine ». Meno schemi del solito. Molto lavoro in difesa. L'ho visto insegnare i suoi schemi a Los Angeles: un vero maestro. Un professore, un professionista. Chi non riesce a capire lui, meglio che smetta, che cerchi un altro mestiere.
Gli ho parlato per due ore. Mi ha fatto vedere mille cose: schemi, mosse difensive, e così via. Lasciai C. J. Kupec alla piscina dell'albergo per parlare con lui. Mi è rimasto « tutto business » ma simpatico, il Larry Costello. Lui mi ha chiesto una sola cosa: il mio attacco contro la zona (sic!). □

Panchine calde

IL PROBLEMA del cambio delle panchine sta assumendo dimensioni sempre maggiori anche nel mondo delle università americane. Mentre nella stagione '67-'68 solo il 15% degli allenatori cambiò squadra, nell'ultimo campionato, quello dello scorso anno, la percentuale è salita al 27%. Secondo Dave Gavitt, coach del Providence e futuro C.U. degli Stati Uniti alle prossime Olimpiadi, ciò accade anche a causa dei mezzi di reclutamento usati dalle Università. Infatti ai giocatori vengono promessi mari e monti e ciò non facilita, poi, i rapporti con l'allenatore. E ovviamente, quando le cose non girano, tra una futura « all star » e un coach, è il secondo a soccombere. Analogamente Joe Vancisin, dell'università di Yale e segretario del NABC, (l' associazione nazionale degli allenatori) afferma che, ormai, il basket è diventato una cospicua fonte di profitto per le università per cui la legge è questa: *« o si produce o si esce dal gioco »*. Produrre vittorie è sempre più difficile e la vita, anche per i coach d'oltre oceano, si fa, ogni giorno, più dura.

Video-America

NEL 1978 solo venti università sono apparse sui teleschermi americani nelle 35 trasmissioni loro dedicate. UCLA e Notre Dame guidano la graduatoria con otto apparizioni seguite da Marquette, sette, Michigan e Maryland con cinque, Kentucky con quattro. Rispetto agli anni passati, maggiori attenzioni sono state rivolte ad alcune squadre grazie, soprattutto, alla presenza di giocatori sensazionali nelle loro fila, come Johnson della Michigan State.

Impianti all'italiana

IN OCCASIONE del 1. Campionato Europeo Cadetti disputatosi a Nocera, fu costruito con il contributo del Coni un impianto di grande capienza intitolato alla memoria di Rocco Fasciani, uno dei fondatori della Folgore Nocera. L'edificio sorse sul suolo dato in prestito da un privato al quale, in tre anni, si sarebbero dovuti versare otto milioni per il riscatto. Non fu però possibile racimolare questa cifra, in Comune non si trovò un accordo e la cosa finì in tribunale. Tre anni dopo l'intero immobile, dietro versamento di un conguaglio di due milioni, venne assegnato al proprietario del suolo. Questi poi vendette la costruzione ad un vicino il quale, gettati alle ortiche i canestri, vi ha ricavato due campi da tennis (oltre quello scoperto realizzato in precedenza dalla Folgore) dove si gioca dalle otto alle ventitré tutti i giorni a millecinquecento lire l'ora a persona! La Folgore è ritornata a giocare al coperto grazie ad un « pallone pressostatico » installato su un suolo ottenuto in concessione dal Comune, all'interno del recinto dello stadio. Ma ora il pallone deve essere spostato per consentire il completamento dell'anello delle scalee dello stadio. Intanto il pallone è costato sedici milioni: ne sono stati pagati sette in contanti raggranellati con una sottoscrizione, i restanti milioni verranno pagati a cambiali entro la fine del '79. La Folgore non ha incassi: a vedere le partite si paga solo cinquecento lire a biglietto per le partite femminili. Per quelle maschili, invece, l'ingresso è gratuito. La scarsa partecipazione del pubblico si spiega in parte così: il basket non è abbastanza pubblicizzato (ma la società non ha neppure i soldi per far stampare i manifesti delle partite) e il pallone è situato all'estrema periferia della cittadina in una zona oscura e per di più in un mare di fango. Il che non incoraggia a recarvicisi di sera e tanto meno a mandarci i ragazzini a fare il minibasket. Così si fa sport in Italia!

NEUMAN E BATTON

I due stranieri più chiacchierati

GLI AMERICANI più chiacchierati del nostro campionato sono stati certamente John Neuman e David Batton in forza alla Gabetti Cantù. Sin dall'inizio del torneo i critici hanno messo sotto accusa i due yankee canturini trovando le motivazioni più diverse: in particolare che sono due dei cosiddetti « bidoni » che gli americani usano rifilarci e così via. Tutto questo ha solo contribuito ad alimentare le polemiche che hanno infastidito la Gabetti, odiata dai federali di più stretta osservanza da quando Taurisano attaccò Primo! Eppure Neuman e Batton sono dei giocatori con referenze « d'oro », e caratteristiche ottime. Il primo ha giocato tra i professionisti americani per cinque anni, figurando nelle fila delle più importanti formazioni del campionato « pro » come i Virginia Squires, i Los Angeles Lakers e i Buffalo Braves; il secondo è stato tra i giocatori-base della Università di Notre Dame, figurando più volte nelle varie formazioni « all state » o « all america » di cui gli americani vanno pazzi.
Se i due non hanno reso fino ad ora per quanto ci si aspettava da loro, le cause sono molteplici: una serie di infortuni a catena che ha colpito la squadra ed un difficile ambientamento degli altri al loro gioco. Nonché l'obbiettivo dato di fatto che Batton non è un pivot.
John Neuman non ha ancora giocato un incontro in perfette condizioni fisiche; all'inizio del torneo una caviglia malmessa e poi uno stiramento muscolare alla coscia sinistra, che si è anche riacutizzato, hanno impedito all'ala dell'Illinois di giocare al meglio. Per David Batton le cose sono andate leggermente meglio ma anche per lui una caviglia in disordine, un dito in gessato e un ginocchio colpito ha contribuito a limitarne il rendimento. In partita i due si danno un gran da fare: abbiamo visto Neuman giocare mezzo incontro con una fascia tensoplast che gli ricopriva quasi interamente la gamba sinistra e tuttavia non tirarsi mai indietro, anche se John ha dimostrato più volte di essere un « cavallo pazzo » ovvero un giocatore che alterna cose pregevolissime ad errori evitabili.
Comunque è sempre possibile un loro recupero, sia fisico che morale, per non vedere più Neuman in panchina con le mani nei capelli ed il povero Batton che cerca in qualsiasi maniera di riportare a galla una Gabetti che meriterebbe senz'altro l'oscar della sfortuna.

Guido Bagatta

O' Brien, il « commissioner » della NBA, è stato in Europa per parlare del basket professionistico

Centocinquanta milioni per dirigere la « super » USA

SU RICHIESTA di molti lettori ritorniamo su un argomento che ha fatto molto scalpore, e che è stato forse trattato senza la dovuta profondità dai dirigenti del basket italiano. L'incontro tra Larry O'Brien, « commissioner » della NBA, e Robert Busnel, « ministro degli affari esteri » del basket dilettantistico internazionale, ha ancora larghissima eco. « L'Equipe » — come si ricorderà — dedicò all'incontro una foto in prima pagina ed un articolo di sei colonne nell'interno. In effetti, esso segna la prima tappa di rapporti che andranno infittendosi nel futuro. Può interessare agli americani allargare le proprie frontiere, cercare nuovi « mercati ». Può interessare al basket internazionale trovare nuovi contatti, inserirsi in qualche modo in quello che resta il « non plus ultra » in assoluto del basket.

Prospettive chimeriche? In effetti, c'è attualmente una differenza abissale tra il potenziale economico del basket NBA e quello europeo, anche il più ricco (che è quello italiano, seguito da quello spagnolo). Si ricorderà che ci fu il tentativo della Lega Professionistica Europea, ma fu un fiasco perché le squadre non rappresentavano niente e nessuno, cioè erano completamente estranee alle città nelle quali giocavano: i «Leoni» di Bruxelles o le «Aquile» di Vienna non potevano avere seguito perché ben scarsa era la loro « presa » sul pubblico locale. Comunque, su ciascun incontro di questa fantomatica Lega Europea la FIBA, tanto per non sbagliare, prelevava una tangente.

O'Brien si è mostrato piuttosto scettico sulla possibilità effettiva del basket europeo di entrare nel circuito dei « pro » a titolo stabile. Le sue ragioni: il salario *medio* di un giocatore della NBA è di centomila dollari. Come può una squadra europea sostenerlo?

La NBA non ammetterà mai una « franchise » che non abbia gli stessi obblighi e doveri delle altre. Poi la televisione. La NBA ha firmato un contratto con la CBS per 70 milioni di dollari, che sono 56 miliardi. Le televisioni europee non possono neanche lontanamente avvicinarsi a tale cifra, e la NBA non può certo togliere l'esclusività alla CBS per qualche spicciolo in Europa. Tutto quello che può diventare possibile, è la cessione dei diritti in Europa delle trasmissioni americane, tanto per familiarizzare gli europei con i volti e le immagini del basket-NBA. Ma da qui a giocare con le squadre della NBA, c'è ancora di mezzo l'oceano.

Possibilità invece per qualche incontro « open » già nel '79. La NBA accetta di prendersi a carico una parte delle spese e di assicurazione, e questo rende la prospettiva meno chimerica che in passato. Ma giocheranno soltanto i rincalzi od anche gli assi? E verranno in forma oppure fuori stagione, in vacanza? Anche le squadre europee possono andare in USA a competere con le squadre della NBA, ma — ha detto O'Brien — solo prima dell'inizio del campionato (vale a dire in settembre-ottobre), oppure dopo la sua conclusione (vale a dire in maggio-giugno). E' già noto che alcune nazionali partecipanti agli Europei di Torino stanno vedendo di organizzare qualche partita in Usa in quel periodo. Ma qui si cozza contro il Sindacato Giocatori americano, che non vuol saperne di aggravare la già spaventosa serie di incontri che i suoi affiliati debbono sostenere in una stagione.

O'Brien, il « commissioner », ha uno stipendio di 150.000 dollari l'anno, all'incirca 120 milioni di lire. E' un abilissimo negoziatore. La NBA ha sicuramente bisogno di espandersi, ma per il momento l'Europa appare un po' lontana dal potenziale economico di cui ha bisogno il basket « pro ». Anche perché c'è un punto fondamentale, sul quale rischiano di arenarsi i contatti. I « professionisti » — intendiamo dire i giocatori — fanno contratti ufficiali con la Lega a favore di una delle varie squadre; gli stipendi si conoscono; e le tasse si pagano. L'Europa invece è il regno del sottobanco, almeno nel basket.

Più probabile che si possa raggiungere un' intesa perché la NBA, anziché piazzare qualche suo giocatore nelle « leghe » minori americane e contribuire al suo sostentamento, concorra — ove le interessi — a pagarlo almeno in parte perché giochi in Europa. L'Italia, se è dritta, dovrebbe muoversi in questo senso. □

L'ex - Alcindor oggi Jabbar

Mussulmano come Alì, non meno grande di lui, viene considerato il più forte « pivot d'attacco » dell'era moderna. Il suo modo di giocare ha mutato radicalmente l'impostazione di questo ruolo

Due metri e diciotto di agilità e potenza

di **Aldo Giordani** - Foto di **Angelo Tonelli**

Quando Jack Donohue — oggi allenatore del Canadà — viene chiamato a tenere delle lezioni tecniche in ogni parte del mondo, c'è sempre qualcuno che — ricordandosi di un suo famosissimo allievo alla scuola media Power Memorial di New York — gli pone la fatidica domanda: « *Quando lei aveva Alcindor nella sua squadra, che schema faceva?* ».

Donohue risponde invariabilmente, a Milano come a Barcellona, a Baires come a Calcutta: « *Uno schema molto semplice. Il portatore di palla veniva avanti, passava la metà campo, poi dava la palla al pivot ed erano due punti sicuri* ».

— D'accordo, obbiettano quasi sempre gli interlocutori meno arrendevoli. Ma se qualcuno impediva quel primo passaggio al pivot?

« *Allora avevamo una variante* — risponde Donohue — *Il portatore di palla veniva avanti, dava la palla all'ala, questi la dava al pivot ed erano due punti sicuri* ».

Questi semplicistici ma infallibili schemi avevano successo perché il pivot di quella formazione scolastica era il Karim Abdul Jabbar di oggi, vale a dire il Lew Alcindor di ieri, che era già allora alto due metri e quattordici, e che poi doveva diventare il più forte pivot d'attacco del mondo dopo l'uscita dalle scene di Wilt Chamberlain. Proprio su queste colonne Dan Peterson ha da poco raccontato che, quando si trattò di scegliere l'Università, su Alcindor piovvero non meno di trecento offerte. E che l'UCLA (la famosissima università di Los Angeles) riuscì a spuntarla perché Wooden mise di mezzo Jackie Robinson, eroe indiscusso degli atleti di colore di ogni epoca, il quale interpose i suoi buoni uffici presso il ragazzino a favore dell'Università californiana che era stata anche la sua.

Dopo i primi anni di professionismo Lew Alcindor cambiò nome e divenne ancor più famoso col suo nome di oggi, Karim Jabbar, avendo abbracciato la stessa fede religiosa di Muhammed Alì, alias Cassius Clay.

Oggi, Abdul-Jabbar è al suo decimo anno di milizia, nella più famosa lega professionistica del mondo, la ABA. Durante l'università, per ben tre anni consecutivi portò la sua squadra alla conquista del titolo NCAA e per tutti e tre gli anni fu scelto per far della squadra che comprende i migliori giocatori che si mettono in luce durante la stagione. Inoltre superò il record di realizzazioni stagionali per quanto riguarda l'università di Los Angeles. Nella sua floridissima carriera professionistica è stato menzionato da otto anni a questa parte nella speciale classifica che raggruppa i giocatori più utili della stagione (impresa eguagliata solo dall'indimenticabile Bill Russel). Durante la scorsa stagione divenne il leader della classifica dei marcatori assoluti tra i giocatori in attività con 20238 punti (superò il muro dei 20000 punti nella partita contro i Buffalo Breves il 24-3-'78). E' anche il migliore realizzatore di ogni epoca, sempre tra i giocatori ancora in attività, in partite valevoli per i play-off con 2154 punti. Attualmente detiene la migliore percentuale di tiro, di tutta la carriera, nella

Karim Abdul Jabbar ha segnato finora più di ventimila punti. A fianco **tira ad una mano dopo aver eluso la guardia del pur eccezionale Knight.** Sopra **dimostra come si passa la palla, un fondamentale che l'ex Alcindor conosce alla perfezione.** In alto **si appresta al tiro sotto marcamento del pivot avversario. Jabbar gioca spesso con le lenti scure perché da giovane ha accusato un semidistacco della retina.**

»»

Jabbar

segue

NBA(54%) e la più alta media di realizzazione per quanto riguarda i play-off: 30,3 punti per partita. E' stato per sei volte selezionato per il primo quintetto All Stars mentre per ben otto volte è stato chiamato a giocare Est-Ovest e per due volte è entrato a far parte della speciale squadra che raggruppa i migliori difensori della stagione.

Fu lui che lanciò nel mondo della pallacanestro mondiale e americano in particolare la concezione moderna del pivot, che fino a quindici anni fa era considerato unicamente come un uomo di eccezionale stazza atto a prendere i rimbalzi, anche quando non avesse dei buoni fondamentali; da quando Jabbar si dimostrò così abile in cose che fino allora gli altri pivot non sapevano fare, la concezione del gioco del pivot è cambiata radicalmente. Willis Reed ricorda molto spesso che, quando giocava nei New York Knick, era impossibile fermare Jabbar, era praticamente impossibile impedirgli di segnare i suoi punti. *«L'unica cosa che umanamente si poteva fare* — dice — *era tentare di non fargli segnare molto di trenta punti: non si poteva sperare, infatti che Jabbar segnasse meno di 30 punti. Io speravo solo che la mia squadra riuscisse a vincere ugualmente».* E Reed era uno di quelli che riuscivano meglio a fermare Abdul.

Anche nella NBA Jabbar riuscì ad essere un Uomo-Squadra: infatti prima del suo arrivo a Milwaukee, i Bucks andavano piuttosto male ed erano arrivati ultimi nella divisione orientale. Essendo Jabbar prima scelta si accese una accanita guerra con i Phoenix che erano arrivati ultimi nella divisione occidentale. I Milwaukee Bucks vinsero il sorteggio e Jabbar fu loro. Due stagioni più tardi, con l'arrivo di Robertson vinsero il titolo di campioni del mondo.

Ma parliamo ancora del cambio di uomo. Oggi è conosciuto con un nome che non è propriamente il suo: così come il campione dei pesi massimi Alì, egli preferì in passato cambiare il suo nome con quello di Lew Alcindor in quello a noi più famigliare di Karim Abdul Jabbar. Tutto ciò è dovuto ad una ideologia religiosa, essendo egli un mussulmano credente. A tutti coloro che gli chiedono il perché di una così strana decisione che poteva causare delle incomprensioni, egli usa rispondere: *«Io non sono un mussulmano nero, sono un reale credente. Non sono un burattino predestinato dalla natura a giocare il basket nei professionisti. Io voglio svolgere una mia missione nella vita. E la pallacanestro me ne ha data una meravigliosa».*

Willis Reed conclude dicendo di lui: *«Jabbar è veramente grande. E' molto più veloce di quanto la maggior parte della gente possa vedere e ognuno sa quanto egli è grosso e grande. Ha dei favolosi fondamentali. Ha coraggio e forza di volontà da vendere. Che cosa si potrebbe dire di più?».*

Oddio, si potrebbe dire che — dopo aver furoreggiato anche nei Los Angeles Lakers, per i quali gioca ancora — ormai è in parabola discendente. Certo, Jabbar non è più giovane. Gioca spesso con gli occhiali scuri per disturbi agli occhi. Da giovane ebbe un semidistacco della retina. Accadde quando Elvin Hayes lo mise sotto nella famosa partita di Houston che segnò il record tuttor vigente di affluenza di pubblico per incontri al coperto nel famoso Astrodomo di Houston con 56.460 spettatori paganti. Ma resta sempre il più temibile dei pivot. Dice Porelli che basta dare Jabbar al Chieti o al Novara perché queste due squadre diventino campioni d'Italia.

Abdul Jabbar, oltre ad essere un grandissimo tiratore, è anche un ottimo difensore (nella foto **marca Webster) tanto che è stato inserito due volte nell'apposita classifica**

Quest'anno la NBA ha cambiato le regole di gioco proprio per lui. Si era talmente deteriorato (come in Italia) il concetto del body-check o del «sentire» l'avversario con mano, che Jabbar non poteva in pratica giocare più: lo tenevano, lo cingevano, lo legavano, gli impedivano di muoversi. Aveva manifestato l'intenzione di ritirarsi. In fin dei conti è straricco, possiede un'infinità di appartamenti, una catena di ristoranti, altre sette aziende. Ma quest'anno hanno legiferato che toccar con mano l'avversario è proibito. Hanno messo il terzo arbitro. Jabbar si sente più protetto. Torna quindi a svettare. Ha riportato alle prime posizioni della Pacific Division i suoi Lakers. □

IN QUESTO NUMERO

QUESTA SETTIMANA

Concerti alla riscossa

I GIOVANI e la musica: oltre al consueto rapporto « discografico-consumistico » (imposto dalla natura stessa della musica, con la necessità di essere riprodotta e fruita più volte), esiste una problematica socio-culturale assai complessa, che interessa il circuito dei piccoli e grandi concerti, indipendentemente dal tipo di musica eseguita e dalla qualità degli esecutori. Al fine di rendere chiara la situazione è necessario fare qualche passo indietro, tornando al periodo d'oro del rock.

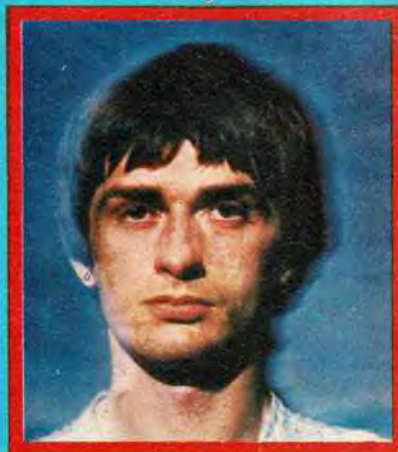
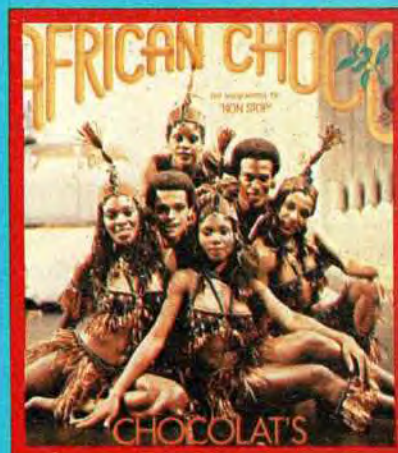
Nella seconda metà degli Anni Sessanta, i « templi sacri » del Piper di Roma e di Milano, grazie alla intraprendenza dell'impresario Leo Wester e pochi altri, videro il « transito » (specialmente nel 1967) di Jimi Hendrix, Pink Floyd, Brian Auger, Spencer Davis. A parte però questi episodi « circoscritti », anche se importanti, e quelli popolari delle venute di Beatles e Rolling Stones (che incisero in italiano « Con le mie lacrime »), il movimento concertistico italiano crebbe in quel periodo partendo dai seguitissimi concerti di gruppi italiani più o meno bravi a rifare il verso ai cugini inglesi (New Trolls, le primissime Orme, i Nomadi, i Corvi, i New Dada e, per ultimi, la Nuova Idea di Ricky Belloni), con l'aggiunta di « immigrati » d'oltremanica (Rokes, i Primitives di Mal, i Cyan e i famosissimi Renegades, oggi riciclatisi in Kim & the Cadillacs).

Fu nel 1969 che si ebbe la svolta del Festival della canzone di Venezia, con la presenza di uno dei migliori gruppi statunitensi dell'epoca: i celeberrimi Vanilla Fudge (musicisti, tra l'altro, estremamente preparati), che scossero l'italico torpore, scalando anche le classifiche di vendita di Luttazzi con « Some Velvet Morning ». Fu una piccola rivoluzione. I Rolling Stones tornarono in Italia nell'ottobre del '70, come i Ten Years After; il menestrello Donovan (con Jeff Beck) partecipò al Cantagiro, esibendosi dopo i Vianella...

Quello era l'inizio della storia: seguono scampoli di vita vissuta e la violenza di provocatori spesso pseudo politici, che portarono all'illusione del mega-festival di Santamonica (bloccato dalla « burocrazia »), delle piuttosto fallimentari feste di Re Nudo, e la finale sfiducia degli organizzatori, non sempre « famelici arraffatori e sfruttatori », come allora erano visti dalla maggior parte dei frequentatori dei concerti. I « concerti caldi » (come quello milanese dei Led Zeppelin) lasciarono il posto a... niente.

In questi anni, la musica italiana si è fatta sempre più « parrocchiale » (proponendosi all'occhiello il fiore di una reale avanguardia jazz). Non esiste più scambio: l'ipocrisia dei grandi raduni jazz salta fuori, quando si vanno a riscontrare le bassisime vendite discografiche di artisti pur in grado di richiamare migliaia di persone. I migliori gruppi italiani hanno vissuto momenti di sconforto (Banco, Osanna e la stessa P.F.M., più volte « tentata » dalle lusinghe d'oltreoceano). Forse, però, il futuro si presenta meno nero.

Oggi, tralasciando la capacità aggregante dei cantautori (caso a parte), e un certo folklorismo forzato, il grande « punto interrogativo » riguarda, giocoforza, il panorama estero. Gli ultimi mesi del 1978 hanno visto un riapproccio (estremamente coraggioso) ai concerti con « alto coefficiente di rischio »: valga per tutti la tournée dei

segue a pagina 104

MAX ROACH

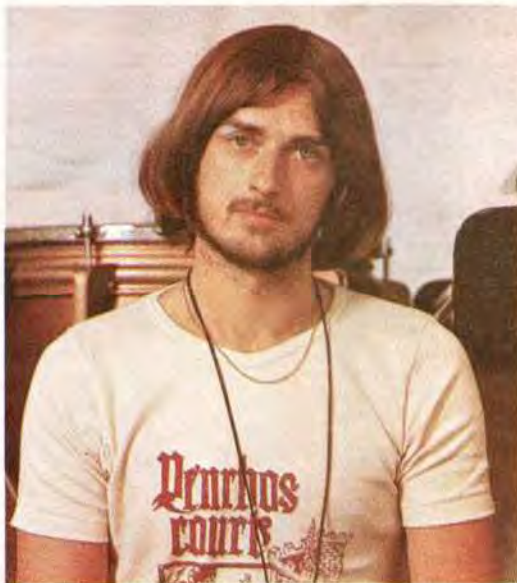
« Incantations », ultimo doppio LP di Mike Oldfield, ripropone con maggior forza atmosfere delicate e struggenti, quasi da favola, sempre sorrette da una ritmica molto suggestiva e tecnicamente perfetta

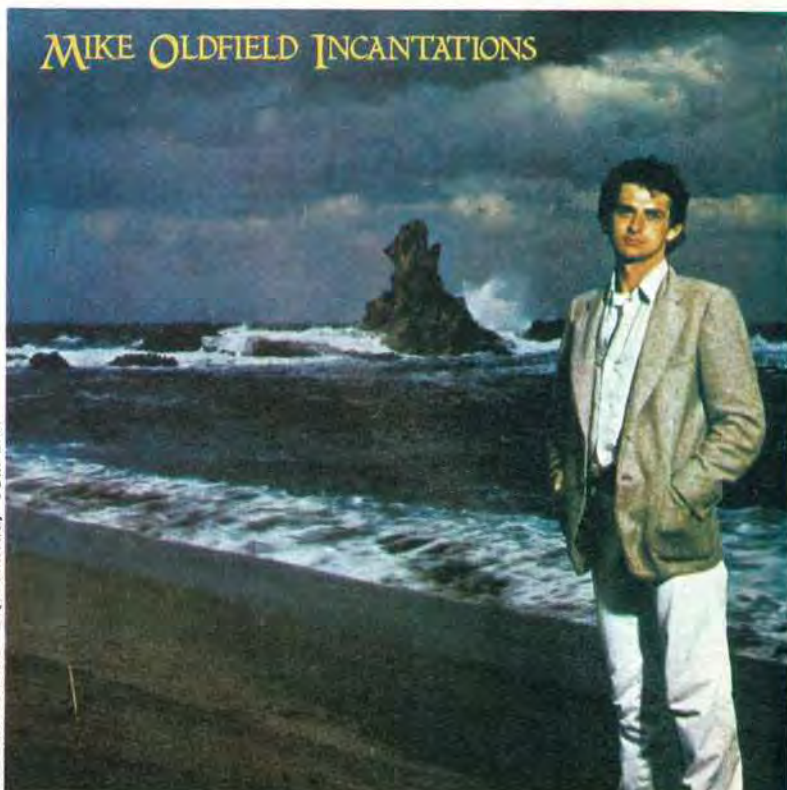
Mike degli spiriti

di **Gianni Gherardi**

VENTISEIENNE di Reading, Mike Oldfield è ancora ricordato come « L'uomo delle campane tubolari » quell'esordio discografico che, ben sei anni or sono, lo lanciò all'attenzione del pubblico di tutto il mondo, ottenendo vasti riconoscimenti (quasi due milioni di dischi venduti). Ma dal 1975, con la pubblicazione di **« Ommadawn »**, Oldfield non aveva più prodotto niente di inedito, mentre la Virgin, qualche tempo dopo, rinverdiva i fasti passati con la pubblicazione di un quadruplo che raccoglieva anche vecchio materiale, incisioni come « ospite » per dischi di altri.

Quindi vari sono i motivi di interesse per **« Incantations »**, un doppio album pubblicato sul finire del 1978, nhe lo restituisce nel suo rango di « menestrello » di lusso del pop inglese, proprio in un periodo in cui il mercato discografico langue alla ricerca di nuovi spunti e volti. Ancora una volta, dunque, sono i « vecchi » che tornano sulla scena, o meglio negli studi di incisione. Ma questa nuova opera di Oldfield, che coincide con la pubblicazione dell'album della sorella Sally, è stata parecchio sofferta.

Personaggio schivo, che non ama il clamore delle pop stars e soprattutto rifugge dai giornalisti troppo spesso maligni nei suoi confronti, per **« Incantations »**, Mike ha passato ben nove mesi (tra il dicembre '77 ed il settembre '78) negli studi di Througham, insieme al fido collaboratore David Bedford (suo padrino fin dall'esordio) e a molti nomi che hanno collaborato ai due dischi. In questo senso (ed è il primo motivo di interesse) « Incantations » appare opera più omogenea del passato, ché Oldfield ha limitato il suo polistrumentismo affidandosi invece a musicisti più collaudati, come il trombettista Mike Laird, il batterista Pierre Moerlin, leader dei Gong, Sebastian Bell ed il fratello Terry Oldfield ai flauti, ed inoltre curando molto le vocalità, inserendo all'uopo le voci di Maddy Prior (ex Steeleye Span) di Sally e del coro femminile del Queens College. Infine gli archi, curati ed arrangiati da Bedford e le percussioni africane di Jabula, completano il quadro. Oldfield, saggiamente, ha curato più la composizione e la produzione, mentre strumentalmente, si è inserito con le chitarre e le tastiere.

Il doppio album (Virgin 21101) risulta così compatto, pur adagiandosi a volte in momenti squisitamente descrittivi, in particolare nelle prime due parti, con flauti e cori in abbondanza, tipici di quelle favole che Oldfield stesso ha sempre amato. E' quindi un'opera emotiva, pur offrendo diverse sonorità, da « vivere » nell'ascolto, nello stile classico di Oldfield che — in questo sta la ricerca — vuole continuare il discorso interrotto con **« Ommadawn »**, da cui viene ripreso il fi-

OLDFIELD COM'E' E (a sinistra) COM'ERA

Discografia

« Tubular bells » (1973, Virgin) - **« Hergest ridge »** (1974, Virgin) - **« Ommadawn »** (1975, Virgin) - **« Boxed »** (1976, Virgin: confezione di quattro dischi contenenti i primi tre album ed un quarto di collaborazioni con altri artisti) - **« William Tell Ouverture »** (1977, 45 giri, Virgin) - **« Incantations »** (1978, doppio LP, Virgin).

Concerti

segue da pagina 103

Gong (gruppo storico del pop anglo-francese, che vide i fasti del leggendario Daevid Allen, e che oggi vivacchia sulle spalle del buon percussionista Pierre Moerlen). Nulla di eccezionale, se paragonato alle cinquantamila presenze al Vigorelli (nel '73) di Emerson, Lake & Palmer; ma ad anni di distanza, si è rivisto il Palalido stracolmo d giovani entusiasti, e tutto è filato liscio, per gran conforto degli organizzatori di Radio Canale 96.

E ancora Milano (con il Festival del Rock: quattro giorni di follie al teatro Massimo) e ancora una radio privata in veste di organizzatrice (Radio Milano Libera): un servizio d'ordine un po' « pompatello », ma che co-

Sopra, **il rock dei Gong; a destra il jazz di Sam Rivers: entrambi sono stati protagonisti di concerti che hanno riavvicinato il pubblico dei giovani alla « musica da palcoscenico ». E' un ritorno ancora timido, ma le prospettive per il futuro sono molto buone**

Mike Oldfield: dal virtuosismo strumentale alla ricerca della serenità

L'INGHILTERRA sorniona dei primi anni Settanta, musicalmente soddisfatta di sé, dei suoi idoli (Rolling Stones, Cat Stevens, David Bowie) in prima linea nelle varie hits, riceve un forte, salutare scossone da uno sparuto (almeno inizialmente) gruppo di intrepidi artisti che fanno capo all'etichetta alternativa Virgin. Il 1973 è l'anno decisivo per la vita della Virgin: esce « Tubular Bells » di Mike Oldfield: è il boom.

Tipo schivo, per nulla toccato dalla vanagloria, Mike è artista nato: a 14 anni è già in sala di incisione, registrando in duo con la sorella Sally il discreto **« Sallyangie »** che esce per i tipi della gloriosa Transatlantic (1968), poi passa al favoloso, alternativo gruppo del Whole World di Kevin Ayers sino al 1971. Di questo periodo dirà lo stesso Oldfield: **« Siamo rimasti insieme tre anni, abbiamo bevuto, poi sono nate difficoltà con Kevin. Ho tentato di suonare la chitarra, non più il basso, di dare un'impronta seria e più personale... così si sono create le prime fratture... »**. Arriviamo al 1973 con il grande esordio in proprio con l'album **« Tubular Bells »** che in poco tempo invade il mercato discografico di mezzo mondo. E' un'opera di difficile « lettura » in cui Oldfield si cimenta a suonare decine e decine di strumenti: piano, organo, basso, chitarra elettrica, chitarra acustica, Honky Tonk, fagotto, campane tubolari. Gli è accanto un ottimo organico che comprende: Viv Stanshall (coordinamento), Jon Field (flauto), Lindsay Cooper (basso), Mundy Ellis (coro), Steve Broughton (percussioni). « Tubular Bells » risente in maniera preponderante di tutto un background culturale nato negli studi di Canterbury: la psichedelia in parte, l'introspezione, il voler comunicare situazioni interiori con la musica, qualche ricordo dei primi Pink Floyd. L'opera che si snoda in un'unica suite è di una coerenza insuperabile, e quando, più tardi, viene utilizzata come colonna sonora del film « L'esorcista », il trionfo è completo.

L'anno appresso Oldfield, pubblica **« Hergest Ridge »** in cui s'avvale della collaborazione di Ted Hobart (tromba), Chili Charles (percussioni), Lindsay Cooper (oboe), Sally Oldfield, David Bedford, Clodagh Simpson (cori). Oldfield, ancora una volta, è più che pluristrumentista: gong, timpani, piano, Sleigh Bells, chitarre acustiche e elettriche, organi vari. L'opera ad un primo ascolto è di gran lunga più difficilmente leggibile rispetto al già non « malleabile » **« Tubular Bells »**. Infatti il « succo » di tutta l'avventura sonora Oldfield è l'uomo preso nei gangli della vita moderna: alienante, distruttiva, spersonalizzante. E la musica con i suoi toni ripetitivi, con le sue nenie semplici e che tendono a far pensare, ricrea, almeno in parte (giusto lo spazio temporale di un LP), uno stato di umanità. In occasione dell'uscita di « Hergest Ridge » Oldfield non è ricorso ad esibizioni « live », come avvenne per « Tubular Bells »: **« ... Volevamo dare un concerto all'Albert Hall in maggio, ma il modo in cui è uscita fuori specialmente la seconda facciata del disco non rendeva questo progetto possibile. C'è una sezione di otto minuti dove sono sessanta. Ed inoltre, con le linee di basso incise due volte, viene fuori che ci sarebbe bisogno di novantacinque chitarristi per ricreare dal vivo lo stesso sound »**.

Il 1975 è la « summa » in casa Virgin: viene pubblicata una raccolta-antologia di tutti i rappresentanti dell'etichetta di Manor. Il titolo è: « V », come Virgin. Nell'album compaiono Kevin Coyne, Robert Wyatt, Tangerine Dream, Captain Beefheart, Slapp Happy, Henry Cow, Steve Hillage e numerosi altri. E fra questi il celeberrimo Mike Oldfield con un brano inedito: « Don Alfonso », una tipica ballata con molto ritmo. Il 1975 vede l'uscita di un altro eccezionale 33 giri: **« Ommadawn »**, inciso insieme con Terry Oldfield (Pan Pipes), Pierre Moerlin (timpani), David Stranger (cello), Don Slakeson (tromba). Con « Ommadawn » Oldfield esce dallo steccato del prodotto di difficile « lettura » e affida parte della sua vena artistica a motivi di ispirazione popolareggiante. Ottobre '76: scatta l'operazione Oldfield. Esce, infatti, un « ponderoso » quadruplo in cofanetto con tanto di fascicolo illustrativo. Sembrerebbe un'operazione da furbi business: ma la realtà è anche un'altra. **« Boxed »**, questo è il titolo del quadruplo, comprende la riedizione rimissata in « veste » quadrifonica dei primi tre LP di Mike e un album inedito dal titolo **« Collaborations »**, in cui Olfield è « superdiretto » dal compositore contemporaneo David Bedford. In questo LP Oldfield si dimostra assai maturato dal lato contenutistico e cerca di sintetizzare tutte le sue precedenti esperienze in un tipo di sonorità che sia veramente « recepibile » dal grosso pubblico.

E' poi la volta di un 45 giri: **« The William Tell Overture / First Excursion »** (1977) che è opera assai fresca, lontana da macchiavellismi vari. Soprattutto nella rielaborazione del Rossiniano Guglielmo Tell, Oldfield si dimostra sagace interprete. Nello stesso anno esce **« The Mathematician's Air Display »**, un LP che reca la firma di Pekka, tastierista finlandese di indubbie qualità. L'album è prodotto da Mike Oldfield che, a onor del vero, può esserne considerato un coartefice essendovi presente fra le righe dei brani in veste di chitarrista ed avendolo poi registrato. I brani sono tutti ottimi a partire da « Hands Straighten the water » in cui è evidenziato il perfetto accordo artistico fra Oldfield e Pekka che si concretizza in una « miscelatura » di chitarre e spinetta. The Consequences of head bending », la suite che occupa per intero la seconda side, è musicalmente assai vicina alle atmosfere dei primi Gong con Oldfield impegnato alla fuzz-guitar.

Luigi Romagnoli

---

nale di una facciata, qui riproposto con percussioni e vocalità di sicuro effetto. Ma, pur in una certa beatitudine a livello sensitivo, anche in questo caso il mezzo espressivo di cui Oldfield si serve è la ritmica, continuamente spezzata, ripresa da capitoli quasi a parte, a formare così un grande collage

Musica emozionale, certamente, ma con un orecchio ben presente a certe tradizioni popolari che l'autore ha inserito filtrate dalla propria sensibilità, mentre in altre parti, come la terza facciata, il gioco ritmico vede la chitarra protagonista.

Nella conclusiva quarta parte dell'album, il tutto sembra addirittura muoversi in ambiti completamente cerebrali con il vibrafono di Moerlin che smonta e ricostruisce incessantemente un giocattolo perfetto come la composizione di Oldfield. Sicuramente giova (vedi la seconda parte) l'inserimento della Prior, perfetta vocalista che riscopre un folklore particolare, mediato di continuo dalle percussioni.

E' un album che si ascolta con molta più emozione che non **« Tubular bells »** □

---

munque nulla aveva a che fare con gli Hell's Angels dei Rolling Stones. Anche in questo caso, la qualità dello spettacolo è quella che è (escludendo le «gags» degli Skiantos e la Jam Session di domenica pomeriggio). L'indicazione è che una certa disponibilità esiste.

Altro circuito: il jazz. I nomi illustri di Antony Braxton (in giro in questi giorni), Sam Rivers, Max Roach e lo « zombie » Chet Baker (ancora in grado di offrire scampoli dell'antica grandezza) hanno riempito i cartelloni di teatri, rassegne, clubs e istituzioni varie, nei mesi di novembre e dicembre. Anche qui, grazie all'intraprendenza di impresari giovani e preparati, è ringalluzzito un « giro » di iniziative, spesso promosse da istituzioni a volte anche lontane dal normale circuito concertistico: è il caso del concorso internazionale di musica classica Gian Battista Viotti, di Vercelli, che ha ospitato, nel suo alveo, le esibizioni, controverse ma seguite, di Sam Rivers e Chet Baker.

E i giovani si muovono: il teatro Alfieri di Torino era colmo per lo spettacolo del vecchio leone Max Roach, uno dei capiscuola della moderna batteria solista; come, alla stessa stregua, in maniera preparata, i giovani provinciali vercellesi seguivano il piroettare del contrabbassista inglese Dave Holland, « inseparabile » di Sam Rivers. Sono cose che consolano, pensando soprattutto al piacere (non solo economico) che questi artisti (più o meno attuali) provano nell'esibirsi in terra italica.

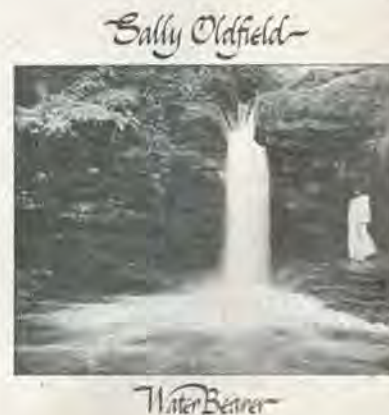
I concerti fanno sì che la musica più povera (il rock) si intellettualizzi, e la musica ritenuta intellettuale (il jazz) recuperi matrici maggiormente credibili; in più risultano essere un vettore di socialità ed arricchimento comune (cosa che è successo quest'estate con la carovana del Mediterraneo). E' bastato il mutare del clima politico — non sociale, purtroppo — perché certi provocatori misteriosi sparissero (con gli altri, fortunatamente, si può discutere) e si venisse a rimuovere il principale ostacolo alla ripresa degli spettacoli in Italia. E poi non è certo un concerto a duemila lire quello che può incidere sulle « situazioni » esistenziali della nostra gioventù. Anche perché, purtroppo, la musica non può essere gratuita, a causa di innumerevoli spese vive reali, oltre all'onesto compenso di chi ne fa un vero e proprio lavoro.

Bruno Marzi

Primo ottimo LP di Sally Oldfield, sorella di Mike

Un «male» di famiglia

PARALLELAMENTE al ritorno discografico del fratello Mike, Sally Oldfield esordisce con *« Water bearer »* un disco pubblicato dalla Bronze, che per molti versi scaturisce da uno stesso ambito artistico quale una famiglia che sembra prodiga nel dispensare l'Inghilterra discografica di buone produzioni, perché, ultima notizia, anche l'altro fratello Terry è prossimo a mettere piede negli studi di incisione.

Sally, polistrumentista e vocalista di effetto, ha scritto, arrangiato e prodotto il proprio album mostrando una sicurezza ed una chiarezza di idee notevoli per una esordiente. I collaboratori sono decisamente quotati: Trevor Spencer al syn drum (sorta di batteria collegata al sintetizzatore); Dawe Lawson, il tastierista già nei Greenslade che suona il synt; Frank Ricotti alle percussioni; Jean Price all'arpa; Brian Burrows al tenore, e Tim Weather ai cimbali. Ma Sally orchestra tutto e tutti con grande efficacia; con una voce melodiosa sì, ma che sembra avere appreso perfettamente la lezione della Prior o della Denny; in più con una sorprendente ricchezza di particolari.

Musicalmente il disco è caratterizzato da una spazialità delle musiche che si muovono in direzioni sia folkloristiche che elettroniche, alla maniera del famoso fratello, donando ai vari brani una ampiezza quasi universale. Nonostante una certa difficoltà nel seguire le liriche, *« Water bearer »* è originale in tutti i sensi perché unico nel proporre un discorso difficile, reso ancora più tale da un personaggio femminile completamente atipico nel panorama attuale. Il disco è da ascoltare con attenzione evitando i paragoni con « Incantations »: sono in fondo due episodi musicali che si completano a vicenda e l'ascolto confermerà queste indicazioni.

PRIMO ASCOLTO

a cura di
Gianni Gherardi
Daniela Mimmi

33 GIRI

ISAAC HAYES
For the sake of love
(Polydor 2480 475)

(D.M.) Produttore, cantante, arrangiatore, compositore, sassofonista, Isaac Hayes venne di colpo alla ribalta della musica leggera qualche anno fa con la colonna sonora del film « Shaft ». Ma già da anni suonava e componeva, musica, soprattutto nell'ambito del jazz e del soul. Anche la sua musica leggera è quindi di ottimo livello, e ha sempre mantenuto stretti rapporti sia con il jazz che con soul e il blues. In questo suo ultimo LP Hayes canta e suona il sax in tutti i brani, è compositore di parecchi pezzi, ed ha prodotto il disco. E' decisamente autonomo! Sorretti da arrangiamenti stringati ed essenziali, che spaziano dal jazz al soul, da cori decisamente blues, i brani di questo LP vanno da « Just the way you are », il bellissimo brano di Billy Joel, a « Don't let me be lonely tonight » l'atrettanto (e forse più) affascinante brano di James Taylor. Gli altri invece sono brani suoi, tra i quali segnaliamo l'interessante « Shaft II » continuazione ideale della colonna sonora che gli ha dato tanto successo.

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

ALICE COOPER - From the inside (Warner Bros)

(G.G.) E' passato molto tempo da « School's out » che nel 1971 scosse tutto e tutti imponendo anche in Europa la nuova star Alice Cooper, ma ad otto anni di distanza il suo show è sempre più efficace, i suoi dischi vanno puntualmente in classifica e trova spazio anche una certa linea innovatrice. Cooper, occorre notarlo, è uno di pochi che riescono a superare mode e contromode, per imporre la sua musica che non è poi così effettistica come potrebbe apparire dai concerti, e che, anzi, trova un preciso riscontro discografico dove il nostro è più che mai in prima linea con un suono sanguigno che spesso trova sfumature più delicate o, se vogliamo, meno commerciali.

« From the inside » è il nuovo album che fa seguito al recente « Alice Cooper show » ed a « Lace and whiskey », e vede la novità dell'inizio della collaborazione con Bernie Taupin, paroliere che dopo essere stato alla corte di Elton John per anni, ha trovato una altra stella di prima grandezza cui dispensare i suoi testi. L'unione è particolarmente felice, perché lo stesso Alice collabora, con la sua satira folle, a descrivere questa casa di cura per pazzi. Già, perché di pazzia si tratta, sviluppata in un album-concept divertente, a volte anche oltraggiante l'istituzione e dominato dalla voglia di liberare il malato restitutendolo alla vita di tutti i giorni. Così, nella splendida e divertente copertina, ecco le varie fasi di questa liberazione: da internati maniacali, a « liberi » a tutti gli effetti, salutati con affetto da medici ed infermieri. Naturalmente alla testa del gruppo c'è il numero uno, Alice, che prima era rinchiuso nella « stanza del silenzio ». I dieci brani sono un viaggio nell'incontro con questi personaggi: dal maniaco sessuale, al soldato che la guerra ha fatto uscir di senno, alla prostituta, al giocatore di carte, per finire con il variopinto personale della casa di cura. Ma, in fondo, questa è la teoria di Alice, i pazzi sono gli altri, perché i malati sono quelli che rifiutano di accettare una vita così insana. Così « Inmates (we're all crazy) » è il brano che chiude l'album, degno finale per un viaggio all'insegna dell'elogio alla follia con un rock nemmeno troppo sfrenato.

« From the inside », rispetto ai due abum precedenti citati, appare molto compatto, soprattutto sorretto da una vena compositiva di prim'ordine, che cerca nuove sonorità si esprime attraverso un uso intelligente dei cori e delle tastiere e, nota di maggior

merito, lascia un po' da parte quel chitarrismo che a volte appariva troppo scontato. Merito di David Foster, tastierista che ha composto buona parte dei brani e a cui si deve anche la produzione. Insieme a lui figurano alcuni vecchi, noti e « buoni » nomi come Dick Wagner, chitarrista con Alice dagli esordi, il batterista Rick Shlosser, l'altro chitarrista Steve Lukather ed un alternarsi di bassisti tra cui Kenny Passarelli; poi il « coro », variopinto ma di effetto: Kiki Dee (della scuderia di Elton John), Flo & Eddie (già con le Mothers di Zappa), Davey Johnstone, Marcy Levy, corista che ha già collaborato con Eric Clapton e che duetta con Alice nell'ottimo « Millie and Billie », e molti altri più o meno noti tra cui un intero corale da camera. Come si vede una cura notevole per cercare il suono e la voce giusta, mentre, tra gli strumentisti, figurano anche ospiti di primo piano del rock americano. E' quindi un disco che riporta Cooper ad ottimi livelli, un nuovo passo che stupisce ancora, perché viene da un artista che cambia direzione da un momento all'altro, ma nel modo giusto.

JAZZ-LIBRI

a cura di **Stefano Germano**

Ross Russell
CHARLIE PARKER
(Milano Libri Edizioni, L. 8.000)
Giles Oakley
LA MUSICA DEL DIAVOLO
Storia del Blues
(Mazzotta, L. 9.000)
Autori vari
JAZZ '78
(Bulzoni e Teatro Tenda, L. 3.000)
Antonio Orlando
GUIDA ALLA MUSICA JAZZ
(Gammalibri, L. 3.500)

Approfittando del movimento di interesse nei confronti del libro che caratterizza il periodo delle feste di Natale, l'editoria italiana ha immesso sul mercato, a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro, ben quattro volumi dedicati all'argomento: due di autori italiani e altrettanti di autori stranieri. Molto articolata anche la tematica presa in esame dai quattro libri tra i quali, senza dubbio alcuno, i più interessanti e meglio riusciti sono quelli dovuti alla penna di Ross Russell e di Giles Oakley.
Russell — quando Parker era in vita — è stato uno dei suoi amici più cari oltre ad avergli fatto, in più di un'occasione, da manager. Con « Bird », Russell ha vissuto molti anni e moltissime esperienze e, dopo la morte del grande e sfortunato sassofonista di Kansas City, pensò bene di mettere nero su bianco tutti questi ricordi facendone un libro che è un vero e proprio spaccato sulla vita, non solo artistica, di « Bird ». Pubblicato negli Stati Uniti con il titolo « Bird Lives! », « Bird è vivo! », quando apparve suscitò, tra gli appassionati,

non poche discussioni giacché tra quanto scritto da Russell e quanto scritto da Robert Reisner, altro biografo di Parker, erano molte le differenze. Poi, ad una successiva e più approfondita analisi, risultò che Russell aveva avuto ragione ed oggi il suo libro è considerato alla stregua di « bibbia » da chi voglia conoscere tutto ciò che c'è da conoscere sia su « Bird » sia sulla nascita e sullo sviluppo del bop.
Da grande e vero amico di Parker, comunque, Russell cerca di approfondire e capire soprattutto la vicenda umana del musicista che, dalla lettura del volume, appare per ciò che fu veramente e cioè un uomo debole e quindi direi naturalmente portato alla droga; ma anche un uomo certo di potersi scrollare « la scimmia » in ogni momento e quindi altrettanto naturalmente e inevitabilmente destinato a restarne vittima sino alla morte.

Circa due anni or sono, la BBC incaricò Giles Oakley di realizzare una serie di programmi sul blues per la « Further Education Advisory Council » il cui testo è ora nel volume edito da Mazzotta. Si tratta — come dice chiaramente il sottotitolo — di una storia del blues che esamina il fenomeno nella sua maggiore ampiezza sia sul piano temporale sia su quello geografico. Diviso in sei parti più una bibliografia ed una discografia essenziali, il volume non lascia praticamente nulla di inesplorato all'interno di questo importantissimo fenomeno sociomusicale. Leggendo le 324 pagine del libro, bibliografia e discografia comprese, si può apprendere tutto su quella che fu definita la « musica del diavolo » in quanto, lungi dal trattare temi religiosi, riservava la propria attenzione alle molte «beghe» dell'uomo comune; « beghe » che trattavano soprattutto di cuori infranti e di vicende-

voli corna; di inondazioni e di miserie: tutte cose — secondo la religiosità primitiva che allignava nella popolazione di colore alla fine del secolo scorso — che appartenevano al diavolo se non altro perché, chi le cantava, si augurava la morte. Non come « base di passaggio » per la vita eterna però, ma unicamente come fine delle proprie sofferenze terrene.
Dopo essere stato per lunghi (e troppi!) anni « ghettizzato » un po' dovunque, da un po' di tempo a questa parte anche in Italia il jazz è divenuto centro d'attenzione non solo per la minoranza che a questa musica si era sempre interessata, ma per un pubblico molto più vasto. Per una volta, bisogna riservare al potere pubblico un riconoscimento positivo: se non ci fosse stato, sempre più massiccio, l'intervento ai più vari livelli delle pubbliche amministrazioni, oggi ascoltare jazz sarebbe impossibile. Tra le ultime, in or-

dine di tempo, realizzazioni pubbliche in questa direzione sono da annoverare il « Teatro Tenda » di Roma e le trasmissioni volute dal suo direttore, Giovanni Baldari, sulla prima rete radiofonica. A tenere queste trasmissioni, coordinati e diretti da Adriano Mazzoletti, sono stati chiamati alcuni giovani studiosi dell'argomento, autori degli interventi che compongono il libretto edito da Bulzoni. La parte più interessante — e non me ne vogliano gli altri autori — è comunque il capitolo conclusivo dedicato da Mazzoletti al jazz europeo ed annunciato dall'autore come il primo capitolo di una storia sull'argomento che ha in gestazione e che, quando uscirà, verrà a colmare la notevole lacuna che ancora esiste nella pubblicistica sull'argomento.
Ho lasciato per ultima la « Guida alla musica jazz », un libro che il suo autore vorrebbe forse fosse considerato come «aureo» Antonio Orlando è definito così nelle note di copertina: « milanese, 22 anni, studente universitario, si occupa di jazz e di musica in genere, collaborando a diverse riviste specializzate ». Non metto in dubbio nulla di tutto ciò: metto però in dubbio che, pur interessandosene, l'Orlando si intenda di jazz o che ne conosca la storia e l'evoluzione. Da quanto ha scritto nelle 116 pagine del suo volumetto non pare proprio, troppe e troppo importanti essendo le omissioni che si riscontrano. Ed anche le affermazioni cui l'autore sembra abbandonarsi « ex cathedra » sono assolutamente insopportabili. Ne volete un esempio? Quando passa ad esaminare le varie situazioni in cui il jazz si muove e vive in Italia, l'Orlando rivolge la propria attenzione anche alla situazione libraria definita « decisamente arretrata ». Dopo aver letto questa frase, ho girato gli occhi sugli scaffali della mia biblioteca e ho trovato i seguenti titoli sull'argomento scritti da autori certamente non tradizionalisti in questi ultimi anni: « Il popolo del Blues (Le Roy Jones, Einaudi 1968); « Jazz e universo negro » (Walter Mauro, Rizzoli 1972); « Free Jazz-Black Power» (Carles-Comolli, Einaudi 1973); «Canto nero» (Giampiero Cane, Guaraldi 1973); « Il blues e l'America nera » (Walter Mauro, Garzanti 1977); «Musica totale» (Giorgio Gaslini, Feltrinelli 1975). Non è moltissimo, d'accordo, ma nemmeno poco: basta aver voglia di leggere. E possibilmente senza paraocchi o prevenzioni di nessun tipo. □

SKIANTOS
Monotono
(Cramps 5205 801)

(G.G.) Dice: « Ma allora gli Skiantos fanno sul serio!? » parrebbe di sì, se sono arrivati alla vinile a trentatregiri, (gialla per l'occasione particolare), che piomba nei negozi dopo un singolo d'assaggio e nel pieno di una attività concertistica quasi frenetica. Parlare di concerti è forse troppo, perché si tratta di happening divertenti ed originali, ma che con la musica hanno poco da spartire. L'intenzione dei bolognesi d'assalto che si celano dietro emblematici pseudonimi, è quella di far divertire senza problemi, ma allora il disco, mancando la visualizzazione, è troppo fine a se stesso ed autoironico in abbondanza. Sberleffi al rock, al punk e chi più ne ha più ne metta. Alla fine dell'ascolto, però, gli interrogativi non trovano risposta. La Cramps si è impegnata molto nella promozione di questi « Tubes all'italiana » (prendetelo con beneficio d'inventario) ma alla fine, sinceramente, non crediamo che Monotono valga circa seimilacinquecentolire d'acquisto. Meglio ascoltarli in « concerto ». Comunque sia, il divertimento, (poco), c'è, e basta scorrere i testi, mentre la foto all'interno dell'album è veramente spassosa.

PROFINE - BEST OF EMMYLOU HARRIS
(Warner Bros. W 56570)

(D.M.) Che il country rock non sia morto lo stanno dimostrando molti in America. Anche se altrettanti invece si sono tranquillamente venduti a un più facile rock, quando non addirittura alla disco-music. Tra i fedeli del country rock, anzi, la voce oggi più fresca, più nuova, più dolce, è proprio Emmylou Harris, questa splendida cantante che dà un'ennesima esibizione della sua capacità in questo LP che raccoglie i brani più belli di tutta la sua vasta produzione.
Per realizzare questo LP la Warner Bros. non ha scelto i brani a caso: anzi la scelta dimostra uno scopo ben preciso: cioè presentare, magari a quelli (pochi) che ancora non la conoscono la Harris più dolce, più raffinata, più vicina al country e al folk. I brani sono uno più bello dell'altro, e la Harris è come sempre eccezionale. La scelta dei brani è caduta per esempio su « One of these days » brano « datato » ma sempre affascinante, su « Two more bottles of wine » e la dolcissima « To Daddy » entrambe tratte dal suo ultimo LP « Quarter moon in a ten cent town ». E ancora segnaliamo la divertente « C'est la vie », un bel rock abbastanza veloce ma che rientra sempre nello stile country grazie anche all'intervento dell'armonica, « Easy from now on », « Hello stranger », « Too far gone », la complessa « Making believe », l'affasciante « Togother Again ».
Emmylou Harris, anche se è diventata famosa presso il grande pubblico solo con il suo ultimo LP, è in realtà nell'ambiente già da diversi anni. Ha collaborato con gente come Bob Dylan e Graham Parsons, ha scritto pezzi per grossi musicisti americani, e oggi degli stessi musicisti si circonda per le incisioni e i concerti.

MANU DIBANGO
(Derby 20096)

(G.G.) Di questo sassofonista di colore del Cameroun in Italia non si è mai saputo molto, se non fosse per una sua breve apparizione al festival di Venezia lo scorso autunno dove ha eseguito un brano della produzione più recente. Ma in particolare in Francia il suo successo è sempre stato notevole, sia per gli album come per i 45 giri, vantando l'artista una solida preparazione specifica.
Questo album si compone di soli quattro brani che evidenziano il suo stile particolare: fondere in una unica miscela di suoni molte sonorità, tra cui quelle latine, che, con impasti ritmici di effetto, sono il background ideale per la voce del suo sax. Nonostante qualche ammiccamento verso la discoteca, o comunque per brani molto commerciali, l'album appare interessante all'ascolto, perché Manu Dibango ha composto momenti originali, benché discutibili inserimenti di archi nuocciano poi al risultato finale.
Infatti tra le sue perle passate figura un successo da discoteca, quel « Makossa man » che qualche anno fa ha fatto ballare migliaia di ragazzi in tutto il mondo. A maggior ragione, quindi, Dibango vuole dimostrare di riuscire a staccarsi da un « genere » definito per suonare ciò che più gli piace; ed i risultati gli danno ragione.

SEGNALAZIONI 33 GIRI

PAUL MAURIAT PLUS - «Overseas call» (Philips)
(DM). Anche Paul Mauriat, ottimo compositore e direttore d'orchestra francese, si è buttato nella disco-music con questo «Overseas call». I brani sono abbastanza divertenti, e soprattutto realizzati in modo eccezionale dalla grande orchestra di Paul Mauriat che vede, tra i session-man, grossi nomi come John Tropea e George Young.

TINA TURNER - «Rough» (Derby)
(DM). Tina Turner continua sulla sua linea musicale a metà tra la disco-music, il rock e il blues. Una buona formula che le dà la possibilità di costruire un bell'LP come questo, ricco di bei brani, belle atmosfere, e ritmiche sempre serratissime.

JOHNNY SAX - «Soft Sound 7» (Ariston)
(DM). Gianni Bedori, ottimo sassofonista jazz, ogni tanto si trasforma in Johnny Sax e incide delle piacevoli e interessanti raccolte di brani già famosi, rivisti e riarrangiati. Come del resto fa in questa sua settima raccolta, dove potete trovare la riadattazione per sax di alcuni tra i più famosi brani del momento.

CLASSICA a cura di Paolo Pasini

WOLFGANG A. MOZART
2 Concerti per piano orchestra
Linea Tre/RCA

La musica di Mozart, spesso semplice e facilmente orecchiabile, proprio per queste caratteristiche offre a volte inimmaginabili difficoltà di interpretazione ed è su questo fondamento che si può riconoscere l'artista di razza. Questi due Concerti, il « n. 20 in re minore K466 » e il « n. 21 in do maggiore K467 », ci vengono offerti in edizione economica dalla RCA nella straordinaria interpretazione di Geza Anda, pianista di estremo virtuosismo ma anche di una sensibilità artistica tale da riuscire grande interprete pure di compositori romantici quali Brahms e Liszt. Il « Concerto n. 20 » nasce in un momento particolarmente negativo della vita del compositore salisburghese e riflette in tutta la sua struttura musicale un sentimento profondamente pessimistico. Il « Concerto n. 21 », immediatamente successivo, è già tutta un'altra cosa: si sente quella gioia di vivere e quella felicità, abituali nelle pagine mozartiane, che dimostrano un carattere volubile e sempre pronto ad attaccarsi a qualunque pretesto per poter fare affiorare l'ottimismo di fondo. Nella esecuzione di questi due Concerti, nei quali inserisce due cadenze di marca personale, Geza Anda è accompagnato dalla Wiener Symphoniker Orchestra, complesso di grande fama internazionale.

ANTEPRIMA DISCO

CANNED HEAT
The human condition
(Sonet 783)

(G.G.) Parlare dei Canned Heat significa riandare ad una leggenda straordinaria ed affascinante, ma ancora più nefasta proprio in questi tempi di Disco version di brani come « On the road again », che dei Canned Heat fu uno dei cavalli di battaglia. Gli anni d'oro per il gruppo del panciuto Bob Hite furono tra il 1967 ed il '70, in cui la strada blues intrapresa si rivelò una tra le più felici in assoluto, soprattutto in un paese, come gli Stati Uniti, che li poneva a fianco di altri protagonisti come Bloomfield, Bishop, Electric Flag etc. Ma i Canned Heat parevano possedere quel « quid » in più che li poneva un gradino al di sopra di tutti. E' utile ricostruire un attimo le vicende interne del gruppo: dopo un primo LP ottimo, nell'estate del 1968 il brano del chitarrista Al Wilson, « On the road again », diventa un hit a livello disco d'oro, seguito a ruota da « Goin' up the country », ma la misura delle notevoli possibilità del gruppo era stata data l'anno prima con « Time was » che stupiva per la soluzione ritmica (un basso, quello di Larry Taylor, incessante) e, per il canto particolare. Anni di raro splendore con una tounrée (è proprio vero) in Italia (dove chi scrive assistette ad un concerto a Firenze), patria degli incompresi, ma che vedeva le gesta di musicisti distanti anni luce dalla musica imperante nel periodo. Poi, nel settembre 1970, il suicidio di Wilson, la partenza di Taylor per i lidi di Mayall (insieme all'altro chitarrista Vestine) concorrono ad una crisi che assume toni ormai irreversibili. Nonostante tutto i Canned Heat continuano ad incidere, ma i cambi nella formazione non si contano più, mentre si sprecano le raccolte inneggianti al passato. Tuttavia la vena compositiva lascia lo spazio a brani che sono lo specchio fedele di una situazione quasi drammatica. Certo il « marchio di fabbrica » resta ma la realtà parla chiaramente al riguardo, così è del 1973 un « New age » che tenta di rilanciare una nuova identità ma i risultati sono scarsi, nonostante il cambio di etichetta e produzione. Si arriva così ai giorni nostri ed a questo « Human condition » titolo che al di là del disegno di Leonardo in copertina è emblematico riguardo ai « superstiti » di una vera e propria generazione all'insegna del blues. In questa edizione, che è priva di note, non sappiamo con precisione chi suoni ma dalle foto interne ritroviamo Hite, il nuovo arrivato Richard (il fratello) al basso, il batterista Fito de la Parra ed il chitarrista Chris Morgan. Come si vede solo «The bear» è il membro fondatore rimasto, unico a volere tenere in vita, quasi disperatamente, i Canncd Heat. Ma è meglio sgombrare il campo da facili malinconie, perché qui di blues ne ascoltiamo poco, così la strada percorsa è quella di un « rock and roll » rivisitato e gradevole, ottimamente arrangiato, eseguito bene ma che appare senza smalto se riferito alla potenzialità di un gruppo che, ritrovando una tranquillità di fondo, riuscirebbe a dare ancora molto al sound della fine degli anni settanta. Il gruppo paga il suo tributo al mai dimenticato Wilson con il brano che dà il titolo all'album, vecchia composizione del chitarrista, unico momento che rispolvera il passato.

GAY AND THERRY WOODS
Tender Hooks
(Rockburgh 104)

(G.G.) Due ragazzi sconosciuti ma in possesso di qualità notevoli per un discorso che, commercialmente difficile, ha tutti i crismi per impressionare favorevolmente pubblico e critica. Registrato a Dublino, l'album si muove in direzioni che risentono di influenze precise ma non determinanti ai fini del giudizio positivo; emergono certe forme come i primi Renessaince di Keith Relf, oppure qualche sonorità alla Fairport Convention ed ancora qualcosa di una musica popolare anglosassone rivisitata sullo stile contemporaneo. Gay Woods è responsabile delle parti vocali, delle armonizzazioni, mentre strumentalmente si esibisce al dulcimer; il fratello Terry è un polistrumentista (banjo e svariati tipi di chitarre) ed ha arrangiato e composto i brani. Una famiglia che promette bene e che si è circondata di buoni amici: Keith Donald al sax alto, Neil Toner al mandolino, Jim Russell alla batteria, Kate McGarrigle al piano e Phil Palmer alle chitarre. Il risultato è ottimo anche se a volte trapelano alcune ingenuità di fondo dovute più alla inesperienza che a manchevolezze in fase compositiva, perché il canto è sempre misurato ed i testi sono originali e più interessanti di tanta produzione analoga. Tutti i brani vivono su un equilibrio che miscela efficacemente folk e ritmiche più elettrizzanti.

CLASSIFICHE
musica e dischi

45 GIRI

1. **Too much Heaven** Bee Gees (Phonogram)
2. **Una donna per amico** Lucio Battisti (Numero Uno)
3. **Le freak** Chic (WEA)
4. **Meteor Man** Dee D. Jackson (Durium)
5. **Grease** Frankie Valli (RSO)
6. **September** Earth Wind & Fire (CBS)
7. **Dedicato** Loredana Bertè (CGD)
8. **Summer Nights** J. Travolta-O. Newton John (RSO)
9. **Pensami** Julio Iglesias (CBS)
10. **Triangolo** Renato Zero (RCA)

33 GIRI

1. **Grease** J. Travolta-O. Newton John (RSO)
2. **Una donna per amico** Lucio Battisti (Numero Uno)
3. **E tu come stai** Claudio Baglioni (CBS)
4. **Zerolandia** Renato Zero (RCA)
5. **Live 78** Mina (PDU)
6. **Cosmic Curves** Dee D. Jackson (Durium)
7. **Cafè** D.D. Sound (Baby Records)
8. **Calbuig-Stranamore e altri incidenti** Roberto Vecchioni (Phonogram)
9. **Vanoni** Ornella Vanoni (Vanilla)
10. **Inner Secrets** Santana (CBS)

33 GIRI USA

1. **52nd Street** Billy Joel
2. **Greatest Hits vol. 2** Barbra Streisand
3. **Briefcase Full of Blues** Blues Brothers
4. **A Wild and Crazy Guy** Steve Martin
5. **Greatest Hits** Barry Manilow
6. **Blondes Have More Fun** Rod Stewart
7. **Grease** J. Travolta-O. Newton John
8. **Best of Earth Wind & Fire vol. 1** Earth Wind & Fire
9. **C'est Chic** Chic
10. **You Don't Bring Me Flowers** Neil Diamond

QUESTA LA SOLUZIONE DEL CRUCIVERBONE SPORTIVO PUBBLICATO SUL N. 4

I voti arrivati questa settimana hanno sconvolto la graduatoria, ma c'è da scommettere che le sorprese non finiranno qui. Continuate a votare i vostri motivi preferiti: la « battaglia » è soltanto alle prime battute

Terremoto in classifica

Sotto al titolo, **Piero Finà**. Qui accanto, da sinistra, **altri tre concorrenti: Momo Yang, Gennaro Mambelli e Marina Marfoglia**

COME ERA prevedebile, visto il gran numero di voti che continuano ad arrivare agli organizzatori, la classifica provvisoria del « Motivo per l'inverno » è stata scossa da notevoli cambiamenti. Il più evidente è la conquista del primo posto da parte dei Milk & Coffee, seguiti a ruota da Rettore e da Alberto Fortis. Solo quarta la canzone presentata da Gennaro Mambelli, quella che fino alla settimana scorsa aveva tenuto il primo posto. Ma ci sono altre novità: per esempio l' incredibile « scalata » di Franco Dani che dall' ultimo posto è risalito fino al quinto. Il suo motivo « Aspettami » è stato infatti il più votato della settimana insieme a « Eroe » della biondissima Rettore che ha avuto un numero di schede di poco inferiore.

TUTTI I PROTAGONISTI

MOTIVO	ARTISTA	CASA	PADRINI/MADRINE
Milano e Vincenzo	ALBERTO FORTIS	Philips-Phonogram	Nada
Eroe	RETTORE	Ariston	Kim & The Cadillacs
San Gennaro	GENNARO MAMBELLI	Up-Saar	Easy Connection
Candy Music	NUMBER 1 ENSEMBLE	Sidet-RCA	Alberto Lupo
Mon Amour, si	JEAN PAUL & ANGELIQUE	Devil	Alberto Baldan
Changes	CRISSY G.	Shirak	Corrado Castellari
Dimmi se non va	PIERO FINA'	Ri fi	Franco Simone
Mi manchi	MILA GIORDANI	Ricordi	Andrea Mingardi
Elena	MOMO YANG	Lotus	Ambrogio Fogar
Show	MARINA MARFOGLIA	Ricordi	Mal
Dolcemente ti amo	FABIO MARTOGLIO	Shirak	Lanterna Magica
Magic Sadness	ANTONIUS REX	Radio Record	Stefano Rubino
Amorissimo mio	VIVY	Ri fi	Mino Vergnaghi
Vai alla deriva	LEO DAVIDE	Philips-Phonogram	Leano Morelli
Lady Blue	MILK & COFFEE	Ricordi	ten. Gastone Limarilli
Aspettami	FRANCO DANI	Vedette	Miro

Guerin Sportivo Play Sport & Musica presenta

UN MOTIVO PER L'INVERNO

Segreteria: **Un motivo per l'inverno - Casella Postale 15 Abano (PD)**

Il mio motivo preferito è

____

____

NOME E COGNOME

INDIRIZZO COMPLETO

COMPILARE, RITAGLIARE E SPEDIRE A: **« Un motivo per l'inverno » - casella postale 15 Abano (PD)**

CLASSIFICA PROVVISORIA

1. **« Lady Blue »** (Milk & Coffee)
2. **« Eroe »** (Rettore)
3. **« Milano e Vincenzo »** (Alberto Fortis)
4. **« San Gennaro »** (Gennaro Mambelli)
5. **« Aspettami »** (Franco Dani)
6. **« Dimmi se non va »** (Piero Finà)
7. **« Show »** (Marina Marfoglia)
8. **« Amorissimo mio »** (Vivy)
9. **« Elena »** (Momo Yang)
10. **« Mi manchi »** (Mila Giordani)
11. **« Mon amour si »** (J. Paul & Angelique)
12. **« Vai alla deriva »** (Leo Davide)
13. **« Magic Sadness »** (Antonius Rex)
14. **« Changes »** (Crissy G.)
15. **« Dolcemente ti amo »** (Fabio Martoglio)
16. **« Candy Music »** (Number 1 Ensemble)

Da anni profeti della disco-music, conosciuti e amati in tutto il mondo, i Chocolat's ora cambiano genere e si presentano con una nuova formazione: niente più « bianchi »; il futuro è tutto di colore

Cioccolata fondente

di **Lorenza Giuliani** - Foto **Enrico Calderoni**

DOPO LE INNUMEREVOLI esibizioni fatte in ogni parte d'Italia ed Europa, dopo le apparizioni televisive nello spettacolo «Non Stop» e soprattutto dopo gli affermatissimi dischi incisi (fra i più famosi ricordiamo «Rhythmo Tropical» e «King of club») pensiamo che «Les Chocolat's» non abbiano bisogno di alcuna presentazione.

Le cinque ragazze e i due ragazzi che compongono questo gruppo, pur provenendo chi dalla Martinica, chi dal Senegal e chi dai Caraibi, hanno in comune una stessa irrefrenabile voglia di ballare e di dare il meglio di sé stessi al pubblico che si presenta sempre numerosissimo ad ogni loro esibizione.

Li abbiamo incontrati durante la loro ultima tournée italiana che, inutile dirlo, si è conclusa con un consuntivo trionfale. Ogni serata ha fatto registrare l'ormai consueto (per loro) «tutto esaurito», a riprova di come questi ragazzi facciano presa su ogni tipo di pubblico in qualsiasi paese si rechino. Ma adesso facciamo parlare loro.

Voi che siete per così dire dei veterani della disco-music, cosa ne pensate del boom improvviso che questo genere di musica ha avuto negli ultimi due anni?

« Pensiamo che sia giunto realmente il momento per noi di cambiare ritmo — dice Josy —. Per quanto ci riguarda la disco-music è ormai morta, finita. Quando abbiamo deciso di iniziare a presentare questo genere di musica intendevamo ri-

segue a pagina 111

MISS CALCIO: MARIA BAXA

« Il calcio? La mia passione, come del resto quella di tutti i miei connazionali. Mi piacciono il tifo il bel gioco e i gol: per questo adoro il Perugia »

Sulle ali del grifone

Fotoservizio di **Bruno Oliviero**

INCONTRO Maria Baxa nella sua casa romana e, senza farmi distrarre dal suo fascino slavo, entro subito nel vivo dell'intervista calcistica per cui l'ho incontrata.

— Ti interessa il calcio? Qual è la tua squadra preferita?

« *Sì, il calcio mi piace. Anzi, ne sono veramente appassionata, come tutti in Jugoslavia, del resto. Anche nel mio paese, infatti, il calcio è lo sport più seguito e il giorno delle partite tutto è bloccato per quest' avvenimento sportivo. Il nostro tifo è molto "latino", tanto è vero che spesso anche da noi succedono in-*

Chi è Maria Baxa

MARIA BAXA è nata a Belgrado, in Jugoslavia. Laureata, ha deciso di intraprendere la carriera artistica ed è perciò venuta in Italia. Ha interpretato vari film: i più importanti sono « Joe Valachi » di Terence Yung e «Torino nera» di Carlo Lizzani. Ha in programma un film diretto da Pasquale Festa Campanile. Il suo ultimo film uscito è « Candido erotico » di Claudio Giorgi.

cidenti sulle gradinate e in campo, proprio come in Italia. Abbiamo anche ottimi calciatori, che molti paesi ci invidiano. Le mie preferenze in fatto di squadre vanno da una parte alla Stella rossa di Belgrado e dall'altra al Perugia. Alla Stella Rossa sono legata fin dall'inizio del mio interesse per il calcio, il Perugia invece l'ho scoperto dopo essere venuta in Italia ».

— Perché proprio il Perugia?

« I motivi sono tanti. Il primo è sentimentale: a Perugia realizzai il mio primo servizio fotografico italiano e rimasi affascinata dalla bellezza della città e dallo spirito dei suoi abitanti, tifosi compresi. Poi, mi piace il gioco della squadra perché è vivace, vario, imprevedibile. Infine ho molta stima di Castagner, l'allenatore perugino, un uomo secondo me importante nel calcio italiano, con idee nuove e molta preparazione; è anche un uomo decisamente affascinante».

— Chi preferisci tra i calciatori del Perugia?

« Mi piace molto Casarsa, così estroso e tenace. Credo che abbia buone doti e la possibilità d'emergere, a patto che s'impegni a fondo».

— Preferisci il calcio italiano o quello jugoslavo?

« E' una domanda un po' cattiva. Risponderò allora che mi piace il bel calcio, chiunque lo giochi. Certo se a giocarlo sono il Perugia o la Stella Rossa... io divento veramente entusiasta ».

Guardando la bellezza esplosiva di Maria Baxa non posso fare a meno di pensare che anche al Perugia saranno entusiasti di una tifosa così bella e celebre. Il successo Maria l'ha ottenuto proprio in Italia, sfondando subito nel mondo del cinema. I suoi film più importanti sono «Joe Valachi» di T. Yung e «Torino nera» di Carlo Lizzani. E proprio in questi giorni Maria sta per iniziare un film di Pasquale Festa Campanile a Napoli.

«Spero molto — continua Maria — *che quest'anno il Perugia termini il campionato ai primi posti della classifica e che diventi la squadra rivelazione ma soprattutto che faccia sempre delle belle partite piene di grinta. Quando la mia squadra perde o gioca male soffro molto, sono delusa ».*

GIRO DELLA SETTIMANA a cura di Ranuccio Bastoni

Latte e Miele

LATTE E MIELE

NON SI TRATTA di un'antica ricetta per guarire dalla febbre terzana o dalla fastidiosa influenza, anche se una volta latte, miele e magari un po' di grappa erano la panacea per tutti i mali. No, si tratta di un complesso che si chiama proprio così, Latte e Miele.

Nella loro autobiografia, scritta in scioltezza, si legge che hanno passato allucinanti traversie, che per ben due volte hanno dovuto rimpiazzare qualcuno che era scappato all'estero, magari con una campionessa russa di lancio del disco (e questo darebbe in effetti da pensare); comunque sono riusciti a strappare un contratto alla RCA ed hanno inciso questo nuovo 45 giri. Il titolo è « Sto volando con te ».

Elide sboccata

ELIDE SULIGOJ

BILLY JOEL

LA CANTANTE più sboccata e scollacciata della musica leggera italiana e forse europea è senza dubbio Elide Suligoj. Autrice di grande successo, avendo scritto canzoni per tutto il Gotha canoro internazionale (fra cui Milva, Ornella Vanoni, Dalida, eccetera) ha messo in musica ora i famosissimi sonetti del poeta strameneghino Carlo Porta. Il microsolco s'intitola « Il mio Porta » ed è suddiviso in due parti. La prima è dedicata al Carlo Porta più conosciuto, quello satirico, caustico e fustigatore dei costumi; la seconda al Carlo Porta disinibito e popolaresco. *« Nella mia vita* — ha detto Elide Suligoj — *sono sempre stata abituata a dire pane al pane e vino al vino! E scusate se è poco. Perché avrei dovuto fare quello che fa già la RAI, censurare cioè il mio adorato Porta? E' un grande poeta, non me la sentivo e così ho messo in musica esattamente quello che ha scritto un secolo e mezzo fa ».*

Billy Joel della strada

PERCHE' BILLY è un cantante di strada? Perché le sue ispirazioni nascono sempre dalla vita di tutti i giorni, dall'ambiente che conosce e nel quale vive. Nelle sue canzoni si ritrovano i titoli dei giornali, la violenza, la psicosi, la politica, la rivolta che sono nell'aria.

« Sono sempre andato controcorrente — ha detto una volta — *perché da bambino mio padre, ingegnere tedesco amante della musica classica, mi fece studiare Mozart all'età di quattro anni. E per altri dodici è stato così, finché nel 1964 non decisi di mettermi con gli " Echoes ", una " rock'n'roll band ". Mio padre ebbe un mezzo colpo, ma io mi divertii molto ».*

Cioccolata fondente

segue da pagina 109

volgerci al maggior numero possibile di persone; ma ci siamo resi conto che, con il passare del tempo, la disco-music si è avvicinata principalmente ad un settore di pubblico troppo specifico e questo è contrario a ciò che ci eravamo proposti».

— Adesso, abbandonata la disco-music, verso quale corrente musicale avete intenzione di indirizzarvi?

«Verso qualcosa che ha molto a che vedere con il ritmo afro-cubano Un qualcosa che, comunque, si avvicini molti di più al "reggae" che non alla disco-music. Preciso che il motivo principale della nostra scelta è che riteniamo il reggae in grado di poter essere compreso e apprezzato da tutti, indistintamente».

— In ogni vostra canzone si avverte un ritmo che ha molto in comune con il sound brasiliano. A che cosa è dovuta questa vostra preferenza?

« A nostro avviso riesce a dare sensazioni che solo un ritmo caldo e allo stesso tempo aggressivo come quello dell'America del Sud può trasmettere».

— Voi che vi siete esibiti praticamente in tutte le maggiori città d'Europa, dove vi siete trovati più a vostro agio, a livello di contatto con il pubblico?

«Senza dubbio in Italia; il pubblico italiano è il più aperto, si lascia entusiasmare, coinvolgere e trasportare dallo spettacolo, sentendosene sempre partecipe. E' piacevole lavorare a contatto con questo genere di persone proprio perché riescono a darti la netta sensazione di essere sul palcoscenico al tuo fianco, e non davanti a te per giudicarti».

— Che cosa è più importante, dal vostro punto di vista, in uno spettacolo?

« Tutto — è Peggy a rispondere — *dai costumi, alle luci, al trucco, il pubblico: sono tutte cose che fanno parte di uno show e che sono ugualmente importanti ».* □

I « marziani » Devo hanno conquistato l'Inghilterra ma in Italia hanno avuto scarso successo: da noi sono arrivati solo i dischi, mentre il punto di forza dei loro concerti è sempre lo spettacolo

Guarda che musica

di **Gianni Gherardi** - Foto **André Csillag**

IL FENOMENO è esploso clamorosamente la scorsa estate, quando sono arrivati dagli Stati Uniti, con le loro tute spaziali, simili a tanti marziani in tenuta da riposo, gli occhiali scuri, frizzi e lazzi e chi più ne ha più ne metta: sono i Devo (si pronuncia «divo»).

E' il sintomo di come si tenti una ennesima «svolta» nel campo del rock; così dopo l'heavy metal, il punk, ed ancora il pub rock, ecco una sorta di suono che vorrebbe essere spaziale, ma che appartiene a queste matrici più in virtù dei contenuti che non in materia di vera e propria rivoluzione musicale. Ne abbiamo parlato anche in fase di recensione poco tempo fa in occasione dell'uscita di *«Q: we are not men? no, we are Devo!»* (Virgin) e ora, alla vigilia del loro secondo tour inglese, vediamo se l'impatto che il quintetto si proponeva ha ottenuto l'effetto desiderato. Indubbiamente, se in Italia l'album ha sollevato solo qualche curiosità, sul mercato inglese il gruppo ha favorevolmente impressionato, forse perché i commenti entusiastici della stampa in occasione della loro esibizione a Knebworth l'estate scorsa hanno lasciato il segno, così, visti i risultati, è stata decisa la nuova tournée.

Come ogni esordio che si rispetti, per i Devo si è mosso un management che ha pensato a tutto: il mondo discografico è ormai una vera e propria industria e come tale i suoi prodotti vanno programmati con largo anticipo. I cinque american boys hanno registrato in Germania, a Colonia, con la produzione del talent-scout Brian Eno (la moda lo impone) e per loro è stata coniata l'etichetta di «Deevolution», che starebbe a significare — nelle intenzioni — come questo sound sia una diretta proiezione del presente nel futuro: I Devo, insomma, sarebbero eroi degli Anni Ottanta che, in questo momento, stanno anticipando i tempi.

Nella realtà, non si tratta d'altro che di un espediente per interessare un pubblico che ormai si è dovuto sorbire di tutto in fatto di sound ed etichette varie. Certo il contorno è folkloristico, ma spesso le apparenze ingannano e, infatti, esaminando la loro musica vediamo che si ricade nel consueto rock di antesignana memoria. Addirittura — non è più un caso — anche i Devo propongono la loro versione della stoniana « Satisfaction »: una ulteriore conferma che il rock che rivoluzionò tutto e tutti parte, ancora una volta, dal brano di Jagger e Richard. Dopo è venuto il resto, ma non si può prescindere dalle origini: così sembrano affermare i Devo. Nella sostanza, si tratta solo di rock, anche se proposto con grinta ed effetto, perché i vari esordi che si sono avuti durante il 1978 non sono riusciti ad andare al di là di un chitarrismo versione Anni Sessanta.

I Devo, però, puntano su un'arma che gioca sempre un ruolo notevole: la spettacolarità dei loro concerti. Oggi è il migliore strumento promozionale: tanto più lo spettacolo impressiona e colpisce, tanto più il disco riceverà una promozione adeguata. E' il caso — ad esempio — dei Tubes, il cui spettacolo happening «spinge» le vendite dei dischi. Ad una carenza di idee in fase di incisione si sopperisce così con un senso della teatralità che, anche se a volte fine a se stessa, è sempre «coinvolgente».

Rock come spettacolo: i Devo ne sono la dimostrazione attuale. Certo, in Italia (dove è impensabile che i Devo facciano una tournée) il discorso suona leggermente sfasato; la scarsità dei concerti relega la musica su un piano quasi esclusivamente discografico e si spiega così anche lo scarso esito commerciale del rock più teatrale. Delle due facce (spettacolo-disco) il consumatore italiano finisce così per conoscerne una sola: quella del 33 giri, e bella o brutta, la musica che si ascolta non è verificabile dal vivo. Di questo sono responsabili i fautori della «musica alternativa» che non è poi diventata tale per mancanza reale di spazi e di volontà politica. Accontentiamoci, allora, di vedere i filmati nelle TV private oppure in quella di stato: è tutto ciò che passa il «convento» (oltre ai dischi). □

I Devo in concerto: costumi ed effetti di scena sono basilari per la loro musica

tv sport e spettacolo

a cura di Gianni Melli

Programmi della settimana da sabato 3 febbraio a venerdì 9 febbraio

SABATO

RETE UNO

17 Apriti sabato
Novanta minuti in diretta. Un programma di Mario Maffucci, Luigi Martelli e Marco Zavattini. Regia di Luigi Martelli.

18,35 Estrazioni del lotto

18,50 Speciale Parlamento
a cura di Gastone Favero

19,20 Happy Days
Telefilm

20,40 Due come noi
Dal Teatro delle Vittorie in Roma, spettacolo di Di Pisa - Guardi - Caruso - Falqui con Ornella Vanoni e Pino Caruso. Orchestra diretta da Gianni Ferrio. Regia di Antonello Falqui. Terza puntata.

22,05 Le memorie gli anni
Un programma a cura di Guido Levi. «La proposta dell'utopia». Terza trasmissione. Autobiografia televisiva di Zeno Saltini. Testo e regia di Toni De Gregorio.

DON ZENO SALTINI

Ne «La proposta dell'utopia», si focalizza la figura di Don Zeno Saltini, oggi riconosciuto da tutti come una delle espressioni più importanti della spiritualità cattolica di questi ultimi anni: ma non è sempre stato così e anzi — per molto tempo — egli è stato un «prete scomodo». La biografia del fondatore della comunità cattolica di Nomadelfia, trova la sua chiave di lettura nella duplice fedeltà ai valori morali e culturali del mondo contadino della sua infanzia e all'insegnamento del Vangelo: a quattordici anni egli lascia la scuola, per andare a vivere coi braccianti agricoli di Fossoli (Modena), per condividerne le lotte e le sofferenze; dopo un periodo di profonda crisi, riprende gli studi, si laurea e si fa sacerdote. Costituisce le prime famiglie di bambini abbandonati, che affida a «mamme di vocazione».

RETE DUE

17 Bull e Bill
Cartone animato

17,05 Città controluce
«La storia di Will Manson». Telefilm. Regia di Alex March.

18 Bianca, rosa, nera dalla periferia del paese
Un programma di Guido Tosi. Conduce in studio Guido Vergani.

18,25 Si dice donna
a cura di Tilde Capomazza. Realizzazione di Giancarlo Tomassetti. Decima puntata.

18,55 Estrazioni del lotto

19 Dribbling
Rotocalco sportivo del sabato, a cura di Beppe Berti e Remo Pasucci.

20,40 Balletto di Leningrado

DOMENICA

RETE UNO

13-14 TG l'una
Quasi un rotocalco per la domenica, a cura di Alfredo Ferruzza.

14-19,50 Domenica In...
di Corinna-Jurgens-Torti, condotta da Corrado. Regia di Lino Procacci.
con

Cronache e avvenimenti sportivi
a cura di Paolo Valenti.

14,15 Notizie sportive

14,20 Disco ring
Settimanale di musica e dischi, a cura di Gianni Boncompagni. Regia di Fernanda Turvani.

15,15 Notizie sportive

15,20 Il ribaltone

16,45 Novantesimo minuto

17,20 Toma
«E' arrivato un bastimento». Telefilm. Regia di Russ Mayberry. Interpreti: Tony Musante, Simon Oakland e Susan Strasberg.

18,55 Notizie sportive

19 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di Serie A

20,40 Il signore di Ballantrae
di Robert Luois Stevenson con Giancarlo Zanetti, Mita Medici, Ivano Staccioli e Giuseppe Pambieri. Regia di Anton Giulio Majano. Quinta ed ultima puntata.

In questa quinta ed ultima puntata Henry, quando viene a sapere che James intende umiliarlo, mete subito a punto un piano di difesa che gli permette di discutere gli affari di famiglia, di fronte a numerosi testimoni, primo fra tutti il governatore Clinton, che conosce la vicenda ed è suo amico. Lo scontro tra i due fratelli è durissimo: Henry rinfaccia a James di avere causato la morte del padre e provocato la sua rovina. James accusa Henry di avere slealmente usurpato i suoi beni e i suoi diritti con un complotto. In difesa di Henry intervengono Mackellar e Clinton, sicché James esce sconfitto dalla disputa. Ma non si dà per vinto: di fronte alla proposta di Henry di pagargli il viaggio di ritorno in Scozia o di elargirgli un piccolo sussidio mensile egli accetta la seconda soluzione sostenendo che ogni soldo del fratello appartiene a lui. Sempre più divisi e nemici, fino alla morte che li coglierà quasi contemporaneamente l'uno di fronte all'altro.

22,05 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura di Tito Stagno e della Redazione Sport del TG 1

23,05 Prossimamente
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

13,30 L'altra domenica
Presenta Renzo Arbore. Spettacoli nazionali ed esteri, musica, giochi, ricchi premi e cotillons. Regia di Salvatore Baldazzi.

15,30 Dottori in allegria
«La guerra dei reparti». Telefilm con Robin Nedwell, Geoffrey Davis e Andrew Konx.

16-18 Diretta sport
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero, a cura di Beppe Berti. In collegamento, via satellite, dal Brasile, Gran Premio automobilistico di Formula Uno.

18 Prossimamente
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

18,15 Calcio
Sintesi di un tempo di una partita del Campionato di Serie B.

18,45 Gol-flash

18,55 S.W.A.T. - Squadra speciale anticrimine
«L'enigma di "Bravo"». Telefilm. Regia di Phil Bondelli, con Robert Urich.

ROBERT URICH

Un killer professionista di base in India, soprannominato «Bravo», viene ingaggiato per assassinare un senatore americano, Tim Richards. Bravo non sa di essere portatore di una malattia contratta durante la sua permanenza a New Delhi: la peste polmonare. Le autorità sanitarie denunciano allarmate tre casi di peste: si tratta di tre persone che sono entrate in contatto con Bravo: un bambino, un cameriere e la sua stessa amichetta. La missione della S.W.A.T. è di catturare l'inafferrabile killer prima che la sua presenza sul suolo americano diffonda una epidemia mortale.

20 Domenica sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci e Giovanni Garassino. In studio conduce Guido Oddo.

20,40 Che combinazione!
Presenta Delia Scala - Appuntamento settimanale con 15.000 premi di Paolini e Silvestri - Musiche di Bruno Canfora - Regia di Luigi Turolla.

21,50 TG2 - Dossier
Il documento della settimana, a cura di Ennio Mastrostefano.

23 Itinerari Vivaldiani
Dalla Basilica di San Marco, due concerti dell'opera III « L'estro armonico », elaborati e trascritti da J.S. Bach - Regia di Tonino Del Colle.

LUNEDI'

RETE UNO

17,45 Dimmi come mangi
Programma di educazione alimentare.

18,20 Argomenti: schede-cinema
« Le cineteche italiane » di Mario Verdone - Ha collaborato Franco Cimmino - Regia di Giuseppe Bennati - Seconda parte.

18,50 L'ottavo giorno

19,20 Happy Days
Telefilm: «Mezzanotte di fuoco».

In « Mezzanotte di fuoco » Ralph Malph arriva da Arnold's con una rombante auto, truccata e potenziata da Fonzie, e viene sfidato a una corsa notturna da Skizzy Scharlach. Fonzie, consapevole dell'inferiorità di Ralph come pilota, interviene in suo aiuto, accettando la sfida. La corsa, severamente proibita dalla polizia, si terrà sulla strada per l'aeroporto a mezzanotte. Richie, promosso starter in campo, è pronto per dare il via quando un fatto imprevisto gli blocca il braccio a mezz'aria.

20,40 Duello nell'Atlantico

22 Prima visione
Presenta l'Anicagis.

22,20 Acquario
In diretta dallo studio 7 di Roma, un programma di Pierita Adami, Maurizio Costanzo, Paolo Gazzara. In studio Maurizio Costanzo.

RETE DUE

17 Bull e Bill
Cartone animato.

17,05 Viki il vichingo
Cartoni animati dal libro di Runer Jonson. «Il ballo in maschera».

17,30 Spazio dispari
Rubrica bisettimanale a cura di Roberto Sbaffi, Anna Maria Xerry De Caro. «Vaccinare per prevenire».

Il servizio odierno è «Vaccinare per prevenire». Vaccinare vuol dire non solo debellare le specifiche malattie per le quali ci si vaccina, ma anche evitare le complicazioni che spesso sono più gravi delle stesse malattie. Il prof. Sergio Deragna, libero docente in Puericultura dell'Università di Roma, ci illustrerà in questa puntata i vari tipi di vaccinazione, da quelle obbligatorie a quelle facoltative, ma non per questo meno importanti.

18 La TV educativa degli altri
a cura di Gabriella Carosio. «La Svizzera di lingua italiana e la sua storia». Seconda puntata.

19,05 Buonasera con... Luciano Salce
Testi di Chiosso, D'Ottavi e Salce. Regia di Adriana Borgonovo, con il telefilm «Un affare... zoologico» della serie «Dottori in allegria». Regia di Bryan Izzard.

20,40 Stagione di opere e di balletti
«Il pipistrello». Operetta in tre atti di C. Haffner e R. Genée. Orchestra e coro dell'Ente Autonomo Teatro Comunale di Bologna. Regia teatrale e televisiva di Gianfranco De Bosio.

MARTEDI'

RETE UNO

17 Il trenino
Favole, filastrocche e giochi per i più piccini.

17,25 Il signore del piano di sotto
Telefilm.

18 Argomenti: cineteca-storia
Al servizio dell'immagine 1900-1920. I primi documentari. Un programma di Frederic Rossif. Prima puntata.

19,20 Happy Days
Telefilm: «Concerto rock».

20,40 Carlo Magno: il giovane e il leone
Sceneggiatura di Jean Anouilh. Regia di Jean Delannoy. Seconda ed ultima puntata.

22 I discorsi e la farina
Viaggio nella campagna italiana. Un programma ideato e diretto da Maurizio Rotundi. Seconda puntata.

In questa seconda puntata, «La zootecnica», viene redatto un bilancio: il deficit della nostra bilancia agricolo-alimentare ha costituito nel 1977 circa l' 80% del deficit complessivo. Scopo della trasmissione è quello di presentare i vari problemi e cercare di capire quali sono i correttivi, i miglioramenti che possono essere apportati, non certo per l'eliminazione totale del deficit (le condizioni del nostro territorio non lo consentono), ma per aumentare, in una qualche misura, la produzione e diminuire l'importazione, sia di capi vivi che di prodotto macellato. La puntata, si accentra soprattutto sull'allevamento bovino.

RETE DUE

17 Bull e Bill
Cartone animato.

17,05 Vii il vichingo
Cartoni animati dal libro di Runer Jonsson. «Il sogno premonitore».

17,30 Trentaminuti giovani
settimanale di attualità, a cura di Enzo Balboni.

18 Infanzia oggi
Bambina, bambino. Un programma di Silvana Castelli. «Fiocco rosa». Prima puntata.

18,50 Buonasera con... Luciano Salce
Testi di Chiosso, D'Ottavi e Salce. Regia di Adriana Borgonovo. Con il telefilm «Gli spasmi del denaro» della serie «Dottori in allegria».

tv sport e spettacolo

a cura di **Gianni Melli**

segue

20,40 Gulliver
Costume, letture, protagonisti, arte, spettacolo. Un programma di Giuseppe Fiori e Ettore Masina.

21,30 L'America attraverso i generi
«Crimine silenzioso». Film. Regia di Don Siegel. Interpreti: Eli Wallach, Robert Keith e Warner Anderson.
Tre passeggeri di un piroscafo proveniente dall'Oriente sono, senza saperlo, dei portatori di droga: delle piccole, ma preziosissime quantità di eroina sono state infatti nascoste, a loro insaputa, in oggetti di loro proprietà. Il gangster e tiratore scelto Dancer, un delinquente psicopatico, ha provveduto a recuperare, quasi sempre in modo violento, la droga nelle abitazioni dei tre passeggeri. Ma questa volta gli va male. Dopo una serie di vicissitudini, Danver monta in macchina coi complici e due ostaggi, ma l'auto viene inseguita da vicino da una macchina della polizia. Sul grande ponte marittimo, l'auto del gangster rimane bloccata...

23 Prima visione
Presenta l'Anicagis.

MERCOLEDI'

RETE UNO

17 Il trenino
Favole, filastrocche, giochi per i più piccini.

17,25 Il signore del piano di sotto
Telefilm.

18 Argomenti:
Che c'è fuori dalla Terra? - « Gli extraterrestri secondo Orson Welles » - Quinta ed ultima puntata.

18,30 10 Hertz
Spettacolo musicale di Luigi Albertelli e Sergio Cossa condotto da Gianni Morandi - Regia di Lucio Testa - Prima parte.

19,20 Happy Days
Telefilm: « Prove terribili ».

20,40 Ellery Queen
« La villa sulla collina » - Telefilm - Regia di James Sheldon - Interpreti: Jim Hutton, David Wayne ed Edward Andrews.

JIM HUTTON

In « La villa sulla collina » Ellery Queen si reca in una villa di campagna, il suo padrone di casa, Lockridge, vuole festeggiare il compleanno del nipotino, mettendo in scena un racconto dello scrittore. Giunto nella bella villa, ubicata su una collina, Ellery trova che il padrone di casa e gli ospiti stanno recitando una scena tratta da « Alice nel mondo delle meraviglie ». Dopo cena tutti vanno a letto ed Ellery, che non può dormire, scende in biblioteca a cercare un libro. La mattina dopo apprende che il padrone di casa è scomparso, vestito con il costume della recita di Alice. Alla fine Ellery, con un'ennesima trovata, riesce a far confessare il colpevole.

22,20 Mercoledì sport
Telecronache dall'Italia e dall'estero.

RETE DUE

17 Bull e Bill
Cartone animato.

17,05 Un film, un personaggio, un libro
a cura di Letizia Solustri - Regia di Giovanni Ribet « L'ispettore generale » da una commedia di Gogol - Film - Regia di Henry Koster - Prima parte.

18 Studiocinema
a cura di Gianfranco Bettetini - Regia di Paolo Luciani. Lettura alla moviola di « Crimine silenzioso ».

19,05 Buonasera con... Luciano Salce
Testi di Chiosso, D'Ottavi e Salce - Regia di Adriana Borgonovo con il telefilm « Un bambino in più... » della serie « Dottori in allegria » - Regia di Bryan Izzard.

20,40 Che fare?
di Nicolaj Cermy Servskij - con Elisabetta Pozzi, Remo Girone, Anna Maestri e Isabella Guidotti - Regia di Gianni Serra
Prima puntata.

«CHE FARE»

La prima parte della vicenda prende l'avvio in casa Rozalskij, una famiglia piccolo-borghese composta da padre (Pavel), madre (Maja) una figlia diciannovenne (Vera) e un figlio decenne (Fedor). Maja, usuraia, è una donna gretta e ambiziosa: cerca di convincere Vera ad accettare le attenzioni di un giovane ufficiale ricco e brillante, Michail Ivanovic, figlio della padrona di casa. Maja spera che queste attenzioni preludano a una regolare domanda di matrimonio. La ragazza invece disprezza Michail perché egli non la rispetta: si è anche vantato pubblicamente di avere una relazione con lei. Rifiuta quindi un suo invito, intimandogli di non farsi vedere mai più.

22,10 I vent'anni in tre generazioni
Un programma di Giuseppe Bellecca, Edith Bruck e Pier Giuseppe Murgia - « L'amore » - Seconda puntata - **Regia di Giuseppe Bellecca.**

GIOVEDI'

RETE UNO

17 Il trenino
Favole, filastrocche, giochi per i più piccini.

17,25 Il signore del piano di sotto
Telefilm.

18 Argomenti
Eredità dell'uomo - Seconda puntata.

18,30 10 Hertz
Spettacolo musicale di Luigi Albertelli e Sergio Cossa condotto da Gianni Morandi - Regia di Lucio Testa - Seconda parte.

19,20 Happy Days
Telefilm: « Appuntamento a sorpresa ».

20,40 Ci vediamo stasera
a cura di Marchesi e Clericetti. Orchestra diretta da Bruno Zambrini - Regia di Romolo Siena.
Prima puntata.
Nella prima puntata, dopo la sigla animata da Manfredi e Paparelli su musica di Bruno Zambrini, Lia Tanzi e Giancarlo Zanetti interpretano uno sketch dal titolo « Un fatto di paese », dove un avvocato di grido viene

GIOVANNELLA GRIFEO

ridicolizzato da una presunta cliente. Quindi Giovannella Grifeo e Paolo Turco, due giovani fidanzatini, bisticciano perché lei vuole chiedere l'autografo ad un celebre attore: Nando Gazzolo. L'azione si sposta in una discoteca dove Nadia Cassini interpreta una canzone dal titolo « Encounters ». Infine ci spostiamo in un teatro dove viene rappresentata la prima parte de « La Presidentessa » con Maria Grazia Buccella, De Ceresa e Giuliana Calandra. Vediamo come può essere sconvolta la tranquilla vita di un integerrimo Presidente di Tribunale di provincia dall'arrivo di un' avvenente cantante d'operetta.

21,40 Tribuna politica
a cura di Jader Jacobelli - Conferenza stampa del PLI.

RETE DUE

17 Bull e Bill
Cartone animato.

17,05 Un film, un personaggio, un libro
a cura di Letizia Solustri. Regia di Giovanni Ribet. «L'ispettore generale» da una commedia di Gogol. Film. Regia di Henry Koster con Danny Kaye e Barbara Bater.

18 Gli italiani e gli altri
La presenza degli stranieri in 15 secoli di storia italiana. Un programma di Girolamo Arnaldi. Regia di Mario Procopio «Gli amari ceci dei Francesi in Sicilia». Sesta puntata.

18,50 Buonasera con... Luciano Salce
Testi di Chiosso, D'Ottavi, Salce. Regia di Adriana Borgonovo con il telefilm «La ragazza della California» della serie «Dottori in allegria».

20,40 Nove casi per l'ispettore Derrick
«Madera». Telefilm. Regia di Theodor Gradier.
In «Madera» una donna di mezz'età, sola, viene persuasa da un signore anziano e seducente, Paul Bubach, a vendere tutto quello che ha, per andare a vivere insieme una seconda gioventù nell'isola di Madera. In realtà, al momento della finta partenza, la donna è condotta in una villetta di campagna ed avvelenata. La sua scomparsa è segnalata a Derrick dai vicini di casa; si tratta della terza donna sparita nella stessa maniera negli ultimi sei mesi. In compagnia del cagnolino della signora, Derrick arriva sulle tracce di Bubach, che si scopre dover mantenere una giovane nipote orfana agli studi di medicina. Proprio questa nipote avrà un ruolo determinante nella vicenda...

21,45 Primo piano
Rubrica settimanale su fatti e idee dei giorni nostri, a cura di Stefano Munafò.

22,45 16 e 35
Quindicinale di cinema, a cura di Tommaso Chiaretti.

VENERDI'

RETE UNO

17 Ragazzi in primo piano
Telefilm.

17,30 Il signore del piano di sotto
Telefilm.

18 Argomenti
Industria chimica e territorio. Regia di Italo Pellini. Quarta puntata.

18,30 TG 1 Cronache
Nord chiama Sud. Sud chiama Nord.

19,20 Happy Days
Telefilm. «Una questione di onore».
In «Una questione d'onore» Frankie Maline, capo della banda dei «Dukes», si presenta da Arnold per ringraziare Richie dell'aiuto dato alla sorella. Andandosene, però, i Dukes rubano la bicicletta di Potsie, il quale insiste con Rickie, perché, in considerazione della nuova amicizia con Frankie, il ragazzo vada a riprenderla. Richie si lascia convincere ma quando nel «covo» della banda con Potsie e Ralph, si trova davanti alla ferma volontà dei Dukes a non mollare, si rende conto di essere stato imprudente e si pente amaramente di non aver ascoltato i buoni consigli.

20,40 Tam tam
Attualità del TG 1.

21,35 Totò a Parigi
Film.

23 Prima visione
Presenta l'Anicagis.

RETE DUE

17 Bull e Bill
Cartone animato.

17,05 Viki il vichingo
Cartoni animati dal libro di Runer Jonsson «Una torre pericolosa».

17,30 Spazio dispari
Rubrica bisettimanale a cura di Roberto Sbaffi; Anna Maria Xerry De Caro.

18 I giovani e l'agricoltura
Un programma di Milo Panaro. Consulenza di Giovanni Mazzeri e Sergio Vellante «Viticultura e agrumicoltura». Sesta puntata.

18,50 Buonasera con... Luciano Salce
Testi di Chiosso, D'Ottavi, e Salce. Regia di Adriana Borgonovo; con il telefilm «Amo Parigi» della serie «Dottori in allegria ».

20,40 Portobello
Mercatino del venerdì di Enzo, Anna Tortora, Angelo Citterio condotto da Enzo Tortora. Regia di Maria Maddalena Yon.

21,50 L'ultima scena
Cinque storie fantastiche sul mondo dello spettacolo; a cura di Gaetano Stucchi con Olga Karlatos, Angela Goodwin e Pamela Villoresi. Regia di Gianni Amelio.

OLGA KARLATOS

Boris Delvaux, vecchio regista un tempo famoso per i suoi film del terrore, vive da molti anni, dimenticato, in una villa solitaria sulle rive di un lago. La sua sola compagnia è un'anziana governante, l'unica occupazione ormai, vedere e rivedere vecchie pellicole in cui, ossessivamente, si ripropone il tema dell'assassinio e della morte violenta. Nella villa arriva, in una buia sera d'inverno, un giovane appassionato di cinema, Luca Martelli. Ha scritto un soggetto per un film e vorrebbe che fosse proprio il vecchio mago del brivido a realizzarlo col suo tocco inimitabile. Per il giovane l'incontro tanto atteso ha il sapore di un grande, decisivo avvenimento. Si fa accompagnare dalla giovanissima moglie Gloria, che fa l'attrice e che potrebbe essere la protagonista del film da fare. Ma cosa succede nella villa dal momento dell'arrivo?

22,50 Si,no, perché
Conduce in studio Paolo Glorioso. Regia di Salvatore Siniscalchi.

Da pagina 69
A COLORI TUTTI I GOL
DELLA 1a DI RITORNO

FOTO FUMAGALLI

Avellino-Milan 1-0: il gol di Romano